

REGIONE SICILIA

PROVINCIA DI CATANIA

COMUNE DI RAMACCA

PROGETTO DI UN IMPIANTO AGRO - FOTOVOLTAICO

REALIZZAZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO PER
LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTE
FOTOVOLTAICA E PER LA PRODUZIONE AGRICOLA
DELLA POTENZA DI 33,6 MWp E DELLE RELATIVE
OPERE CONNESSE E DI CONNESSIONE ALLA RETE

RISCONTRO RICHIESTA INTEGRAZIONE PROT. N.0048146
DEL 26/06/2023

STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE
rev01

Livello Progetto

PD

Codice Elaborato

RS05SIA0001A0

Scala

Formato stampa

Codice Progetto

ITA9846

PROGETTAZIONE e SVILUPPO

Proponente:



MR WIND s.r.l.
Via Alessandro Manzoni n.31 - 84091 Battipaglia (SA)



ENERGY ENGINEERING S.r.l.s.
Via S. Allende, 19 - CASTELLAMARE DI STABIA (NA)



TECNICO
Ing. Giuseppe Calabrese

INE SCAVO Srl



INE Scavo Srl

A Company of ILOS New Energy Italy

INE SCAVO S.R.L.

a company of ILOS New Energy Italy
P.IVA e C.F.: IT 10850151008

Sede legale: Piazza di San Anastasia 7, 00186 Roma
inescavo@ilosnewenergy.it

Firmato Digitalmente

DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	CONTROLLATO	VERIFICATO
00		-----		
01				
02				
03				

Sommario

1. PREMESSA	11
1.1. METODOLOGIA DI STUDIO	12
2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	13
2.1. ARTICOLAZIONE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE IN OSSERVANZA DELLA NORMA.....	16
3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO.....	17
3.1. GENERALITA'	17
3.2. DATI SOCIETA'	17
3.3. PIANIFICAZIONE PROGRAMMATICA EUROPEA	19
3.3.1 Pianificazione energetica.....	19
3.3.2 Libro Bianco "Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili – Per una strategia e un piano di azione della comunità"	23
3.3.3 Direttiva 2001/77/CE "Sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"	24
3.3.4 Direttiva 2003/96/CE "Ristrutturazione del quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità"	25
3.3.5 Nuovo Piano di Azione per l'efficienza energetica "Una politica energetica per l'Europa"	25
3.3.6 Direttiva 2009/28/CE "Sulla promozione dell'uso di energie rinnovabili"	26
3.3.7 Direttiva 2012/27/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 200/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.....	27
3.3.8 Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.....	28
3.3.9 Direttiva (UE) 2018/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2012/27/UE	28
3.3.10 Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n°79, Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica (Decreto Bersani).....	29
3.3.11 Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n° 387, Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.....	29
3.3.12 Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile	30
3.3.13 DECRETO Legislativo 29 luglio 2020, n°73, Attuazione della direttiva UE 2018/2002 sull'efficienza energetica	32
3.3.14 Libro verde della commissione, dell'8 marzo 2006, "una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura"	32
3.3.15 Direttiva sulle energie rinnovabili (RED I): verso il 2020.....	34
3.3.16 Direttiva sulle energie rinnovabili (RED II/III/IV): verso il 2030	34

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.
Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

3.3.17 Green Deal europeo.....	35
3.3.18 Il piano REPowerEU.....	36
3.4. PIANIFICAZIONE PROGRAMMATICA NAZIONALE.....	37
3.4.1 P.N.R.R. Piano Nazionale Di Ripresa E Resilienza.....	37
3.4.2 Strategia energetica nazionale S.E.N.....	38
3.4.3 Il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC)	42
3.4.4 Programma Operativo Nazionale (PON) 2014-2020	43
3.4.5 Piano di Azione Nazionale per le Fonti Rinnovabili.....	43
3.4.6 Piano di Azione Italiano per l'Efficienza Energetica (PAEE).....	44
3.4.7 Piano per la Transizione Ecologica	45
3.5. PIANIFICAZIONE REGIONALE	46
3.5.1 Piano energetico ambientale regionale, P.E.A.R.	46
3.5.3 Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali.....	57
3.5.4 Piano di Tutela delle Acque, P.T.A. e Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia	58
3.5.5 Piano Regolatore Generale degli Acquedotti	60
3.5.6 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni – normativa di riferimento	63
3.5.7 Piano di Tutela della Qualità dell'aria	67
3.5.8 Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta per la difesa della vegetazione.....	68
3.5.9 Piano di Tutela del Patrimonio – L.R. n.25 del 11 Aprile 2012.....	69
3.5.10 Piano Forestale Regionale.....	71
3.5.11 Rete Ecologica Siciliana.....	72
3.5.12 Important Bird Areas	74
3.5.13 Piano Faunistico Venatorio	75
3.5.14 Rete Natura 2000.....	79
3.5.15 Piano Territoriale Paesistico Regionale – P.T.P.R.....	81
3.6. PIANIFICAZIONE LOCALE, TUTELE E VINCOLI PRESENTI	83
3.6.1. Piano Paesaggistico di Catania.....	84
3.6.2. Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Ramacca	107
3.7. L' OFFERTA DI ENERGIA DELLA REGIONE SICILIA.....	109
3.7.1. L'offerta di energia della Regione Sicilia	109
3.7.2. La produzione primaria/ Bilancio Energetico Regionale.....	109
3.7.3. Bilancio energetico regionale	112
3.7.4. Rinnovabili	112

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

3.7.5. Le potenzialità di sviluppo fotovoltaico nella regione.	115
3.7.6. Il territorio ed il clima	115
3.7.7. La popolazione	119
3.7.8. Le imprese.....	121
3.7.9. Le famiglie.....	124
3.7.10. I trasporti	125
3.8. STIMA IRRAGGIAMENTO REGIONE SICILIA.....	126
3.9. DESCRIZIONE DEL PROGETTO AGRO-FOTOVOLTAICO	127
3.9.1. Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici.....	138
3.9.2. Opere civili di progetto	148
3.9.3 Calcolo Irraggiamento.....	151
3.9.4 Connessioni alla Rete Trasmissione Nazionale	152
3.9.5 Configurazione dell'impianto.....	154
3.9.6 Dimensionamento del sistema	155
3.9.7 Quadro elettrico di campo.....	161
3.9.8 Quadro generale di parallelo	161
3.9.9 Gruppo di conversione.....	161
3.9.10 Dispositivi di protezione sul collegamento alla rete elettrica.....	162
3.9.11 Misura dell'energia elettrica prodotta.....	163
3.9.12 Sistema di controllo	163
3.9.13 Producibilità dell'impianto.....	163
3.9.14 Sicurezza dell'impianto	165
3.10 POSIZIONAMENTO DEI CAVIDOTTI PER LA REALIZZAZIONE DELLE LINEE DI ALIMENTAZIONE ELETTRICA E DEI SISTEMI DI CONTROLLO	167
3.11 SISTEMA DI CONTROLLO E MONITORAGGIO	167
3.12 DURATA PREVEDIBILE NELLA REALIZZAZIONE DELLE OPERE DI PROGETTO	168
3.13 QUADRO ECONOMICO.....	170
3.14 SMANTELLAMENTO E RIPRISTINO DELL'AREA	171
4. DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI ALTERNATIVE	172
4.1. GENERALITÀ	172
4.2. MOTIVAZIONI	173
4.3. ALTERNATIVA ZERO	174
4.3.1 DESCRIZIONE DELL'EVOLUZIONE DELL'AMBIENTE IN CASO DI MANCATA ATTUAZIONE DEL PROGETTO.....	175
4.4. REALIZZAZIONE DEL PARCO PRESSO UN ALTRO SITO	177

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.
Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

4.5. ANALISI DELLE ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE DEL SITO DI IMPIANTO	177
4.6. ANALISI DELLE ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE DEL CAVIDOTTO DI CONNESSIONE	178
5. DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE	179
5.1. GENERALITA'	179
5.2. STATO ATTUALE (SCENARIO DI BASE)	179
5.3. ANALISI DELLA COMPONENTE SUOLO, SOTTOSUOLO, ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	179
5.3.1 Premessa	179
5.3.2 Generalità dell'area	179
5.3.3 Uso del suolo – Corine Land Cover	179
5.3.4 Caratteristiche geologiche e geomorfologiche generali	181
5.3.5 Idrogeologia di dettaglio	181
5.3.6 Desertificazione – cause e soluzioni	184
5.3.7 Sismicità dei luoghi	189
5.3.8 Le nuove politiche ambientali – l'agro-fotovoltaico	192
5.4. VEGETAZIONE E FLORA.....	194
5.5. FAUNA	197
5.6. COMPONENTE DEL PAESAGGIO – AMBITO 12	199
5.7. COLTURE PRATICABILI NELL'AREA DI INTERVENTO.....	201
5.8. ECOSISTEMI E RETI ECOLOGICHE	203
6. DESCRIZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI	207
6.1. GENERALITÀ	207
6.2. IMPATTI SU POPOLAZIONE E SALUTE UMANA.....	207
6.2.1 Impatti connessi con la realizzazione delle opere e con l'esercizio dell'impianto.....	207
6.2.2 Impatto legato alle ricadute occupazionali.....	208
6.3. IMPATTI SULLA BIODIVERSITÀ.....	213
6.4. IMPATTI SU TERRITORIO, SUOLO, ACQUA, ARIA E CLIMA.....	216
6.5. IMPATTI SU BENI MATERIALI, PATRIMONIO CULTURALE, AGROALIMENTARE E DEL PAESAGGIO	218
7. METODI DI PREVISIONE PER INDIVIDUARE GLI IMPATTI.....	219
7.1. GENERALITÀ	219
7.2. METODI DI PREVISIONE PER INDIVIDUARE E VALUTARE GLI IMPATTI.....	219
7.3. STUDIO DELL'INTERVISIBILITÀ DELL'IMPIANTO IN PROGETTO	220
7.3.1 Costruzione del modello del territorio	221
7.3.2 Definizione di field of view - campo visivo.....	222

7.3.3 Studio dell'intervisibilità	225
8. DESCRIZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO PROPOSTO	228
8.1. GENERALITÀ	228
8.2. DEFINIZIONE DEGLI IMPATTI	229
8.3 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI PER LA FASE DI COSTRUZIONE	230
8.3.1 Utilizzazione del territorio	231
8.3.2 Alterazione di suolo	231
8.3.3 Utilizzazione di risorse idriche	232
8.3.4 Biodiversità	232
8.3.5 Emissione di inquinanti/gas serra	232
8.3.6 Inquinamento acustico	232
8.3.7 Emissione di vibrazioni.....	233
8.3.8 Produzione rifiuti	234
8.3.9 Patrimonio culturale, archeologico e paesaggistico	234
8.3.10 Condizione occupazionale	235
8.4 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI PER LA FASE DI ESERCIZIO	236
8.4.1 Utilizzazione di territorio	237
8.4.2 Alterazione di suolo	237
8.4.3 Utilizzazione di risorse idriche	237
8.4.4 Biodiversità	238
8.4.5 Emissioni di inquinanti/gas serra	238
8.4.6 Inquinamento acustico	238
8.4.7 Emissioni di vibrazioni.....	241
8.4.8 Emissioni di luce.....	241
8.4.9 Emissioni di radiazioni.....	242
8.4.10 Produzione rifiuti	243
8.4.11 Rischio per la salute umana	243
8.4.12 Patrimonio culturale, archeologico e paesaggistico	243
8.4.13 Cumulo con effetti derivanti da progetti esistenti.....	244
8.5 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI PER LA FASE DI SMONTAGGIO E DISMISSIONE	249
8.5.1 Utilizzazione di territorio	249
8.5.2 Alterazione di suolo.....	250
8.5.3 Utilizzazione di risorse idriche	250

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

8.5.4 Biodiversità	250
8.5.5 Emissioni di inquinanti/gas serra	250
8.5.6 Inquinamento acustico	251
8.5.7 Emissioni di vibrazioni.....	251
8.5.8 Emissione di sostanze nocive.....	251
8.5.9 Produzione rifiuti	252
8.5.10 Condizione occupazionale	252
8.6 CRITERI DI PONDERAZIONE DEGLI IMPATTI	253
9. MISURE PER EVITARE, PREVENIRE O RIDURRE GLI IMPATTI	264
9.1. GENERALITÀ	264
9.2. FASCE ARBOREE PERIMETRALI ED ELEMENTI DI MITIGAZIONE	264
9.3. ALTERAZIONE DI SUOLO	264
9.4. UTILIZZAZIONE DI RISORSE IDRICHE.....	265
9.5. BIODIVERSITÀ	265
9.6. EMISSIONI DI INQUINANTI/GAS SERRA.....	265
9.7. INQUINAMENTO ACUSTICO	266
9.8. EMISSIONI DI VIBRAZIONI	266
9.9. SMALTIMENTO RIFIUTI.....	266
9.10. RISCHIO PER IL PAESAGGIO/AMBIENTE	267
10. MISURE DI MITIGAZIONE IN FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO.....	269
10.1 Generalità	269
10.2 Utilizzazione di territorio	269
10.3 Biodiversità	269
10.4 Emissione di luce.....	270
10.5 Emissione di radiazioni.....	270
10.6 Smaltimento rifiuti	270
10.7 Rischio per la salute umana	270
10.8 Rischio per il paesaggio/ambiente	270
11. MISURE DI MITIGAZIONE IN FASE DI SMONTAGGIO DELL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO.....	271
11.1 Utilizzazione del territorio	271
11.2 Alterazione di suolo	271
11.3 Utilizzazione di risorse idriche	271
11.4 Biodiversità	271

11.5 Emissioni di inquinanti/gas serra	271
11.6 Inquinamento acustico	271
11.7 Emissioni di vibrazioni.....	271
11.8 Smaltimento di rifiuti	272
12. VULNERABILITÀ DEL PROGETTO RISPETTO AD EVENTI ECCEZIONALI	273
12.1 GENERALITÀ	273
12.2 IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALLA VULNERABILITÀ DI PROGETTO.....	273
13 ELENCO DEI RIFERIMENTI E DELLE FONTI UTILIZZATE.....	275
13.1 GENERALITÀ	275
13.1.1 Bibliografia dello Studio di Impatto Ambientale	275

Il presente Studio d'Impatto Ambientale è stato revisionato, *rispetto al documento depositato in data 11/04/2023 acquisito al prot. MASE/57553*, per ottemperare a quanto richiesto dalla Regione Siciliana – Assessorato del Territorio e dell'Ambiente – Dipartimento dell'Ambiente nell'ambito del procedimento di VIA [ID: 9704] ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006.

La richiesta pervenuta da parte della Commissione Tecnica Specialistica per le autorizzazioni ambientali di competenza regionale (**Prot. n.0048145 del 26/06/2023**) si articola nei punti di seguito esposti:

1. La valutazione di coerenza e compatibilità dell'intervento rispetto a tutti gli strumenti di programmazione e pianificazione presi in considerazione dal proponente – ivi compresi quelli esaminati nella documentazione già in atti - deve indicare specificatamente le caratteristiche e la tipologia dell'area, evidenziando altresì vincoli e prescrizioni - contenute nella parte riguardante i regimi normativi di ciascun piano o programma, nelle NTA o altro atto equivalente – riferibili alla tipologia di area su cui ricade l'intervento e rappresentando esplicitamente i rapporti di coerenza del progetto rispetto al quadro prescrittivo e vincolistico desumibile dai regimi normativi di ciascun strumento di pianificazione. In particolare dovrà essere approfondita la compatibilità/coerenza con il PEARS 2030 facendo riferimento al DA 144/2021 (VAS del PEARS 2030), e approfondire l'analisi delle alternative di localizzazione in ordine all'esistenza di "siti attrattivi", nonché la compatibilità con gli strumenti urbanistici del comune di Belpasso, anch'esso interessato dall'intervento;
2. Dovranno essere analizzati e messi in evidenza con adeguanti elaborati cartografici tutti gli elementi costitutivi naturali e antropici, testimonianze di valore architettonico e paesaggistico, caratteristici ed identitari del paesaggio agricolo direttamente interessato dal progetto al fine del loro mantenimento e conservazione;
3. Deve essere prodotta idonea documentazione atta a dimostrare, ove presenti, la salvaguardia: (i) di tutte le aree di impluvio anche minori (rilevabili sulla CTR regionale) e dei fossi di irrigazione, con fasce di rispetto dalle sponde di almeno 10 metri per lato (anche per i fossi e impluvi minori), tutelando altresì la vegetazione ripariale eventualmente presente con interventi di ingegneria naturalistica al fine di mantenere i corridoi ecologici presenti e di assicurare un ottimale ripristino vegetazionale colturale a fine esercizio dell'impianto; (ii) degli elementi antropici quali muretti a secco, cumuli di pietra, con una fascia di rispetto dai margini di almeno 5 metri, fornendo altresì documentazione atta a dimostrare il mantenimento e la futura manutenzione; (iii) dell'assetto infrastrutturale rurale (strade rurali interpoderali, fossi, canali irrigui,) con fasce di rispetto delle aree poste in prossimità, di almeno 10 mt, a partire dal margine, assicurando altresì che tali fasce vengano dotate delle medesime caratteristiche della fascia mitigativa a verde già proposta lungo il confine delle aree di impianto;
4. Dovrà essere prodotta documentazione fotografica di eventuali manufatti edilizi rurali presenti nell'area, indicando le modalità per il loro recupero edilizio ed eventuale rifunzionalizzazione, prevedendo altresì un'area buffer di 50 metri attorno agli stessi;

5. Nello studio di impatto ambientale dovrà essere considerato l'effetto cumulo con altri progetti ed impianti FER limitrofi già realizzati o in previsione di realizzazione nel raggio di ameno 10 Km. Nello specifico, dovrà essere valutato l'effetto cumulo con riferimento all'avifauna migratrice (effetto lago) agli aspetti percettivi sul paesaggio ed al consumo di suolo. Per ciascuna componente al fine di valutare gli effetti cumulativi dovrà essere definita ed adeguatamente motivata l'area di analisi idonea in relazione alle caratteristiche del contesto locale ed alle dimensioni del progetto (considerando per le valutazioni a scala vasta un'area pari a 10 Km). Dovrà essere prodotta una relazione dettagliata volta, fra l'altro, a dimostrare gli assunti del proponente in ordine ai potenziali impatti cumulativi;
6. Occorre verificare se l'area di riferimento delle infrastrutture ricade all'interno di corridoi faunistici e/o di aree escluse dall'attività venatoria, con riferimento al Piano Faunistico Venatorio della Regione Siciliana;
7. Occorre approfondire la tematica relativa alla presenza nel territorio indagato di produzioni agroalimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, così come richiesto dalle sopracitate Linee Guida di cui al Decreto M.I.S.E. del 10/09/2010;
8. Occorre valutare la presenza di aree boscate tutelate dalla LR 16/96 e dal D.Lgs. 227/01 e prevedere adeguate aree buffer a protezione di dette aree;
9. Occorre valutare la presenza di aree interessate da vegetazione naturale in evoluzione, rinvenibile in gran parte delle aree escluse nel recente passato dall'uso agricolo e dove la scarsità del suolo, oltre a rendere difficoltosa la realizzazione dell'impianto, andrebbe a danneggiare la naturale evoluzione degli habitat di elevato interesse floristico vegetazionale e faunistico;
10. Dovrà essere previsto il posizionamento di una fascia arborea di larghezza minima 10 m, perimetrale alle aree di disponibilità, da collocare al di fuori della recinzione delle stesse e quindi la recinzione dovrà essere collocata tra la fascia boscata e l'area d'impianto;
11. Occorre predisporre un elaborato grafico dove emerga un disegno di territorio e il sistema impiantistico in cui le componenti - agricole e fotovoltaiche - risultino armonizzate con il contesto, rappresentate come un unico e inscindibile impianto, e dove vengano rappresentate le diverse e variegate coltivazioni agricole, che si integrano con la tipologia progettuale di impianto FTV;
12. E' necessario produrre appositi elaborati al fine di rappresentare: (i) il puntuale censimento delle specie presenti, il numero di piante eventualmente da espianare, la tipologia della pianta in rapporto all'età (es: giovane, adulto, secolare), le modalità tecniche di espianto/reimpianto e le modalità di stoccaggio in attesa del reimpianto; (ii) le cure colturali previste e la rappresentazione grafica del punto di reimpianto; (iii) le specie arboree e arbustive da utilizzare per le aree di mitigazione con schede di dettaglio che specifichino le dimensioni delle piante e le modalità delle cure colturali previste (rappresentando altresì il necessario fabbisogno idrico); (iv) tutte le specie

vegetali utilizzate dovranno essere riconducibili alle essenze della macchia mediterranea e dovranno avere la certificazione di germoplasma locale. Inoltre, dette specie vegetali dovranno essere scelte tra quelle appetibili al pascolo apistico;

- 13.** Occorre attestare che nell'area oggetto dell'intervento non vi siano colture di pregio e non sussistano i divieti previsti dall'art. 10 della L. 353/2000, dalla L.R. 16/1996 e ss.mm. e ii. e dall'art. 58 della L.R. del 04/2003;
- 14.** Dovrà essere prodotta una relazione di sintesi in cui sono indicate sommariamente le controdeduzioni alle criticità espresse, indicando anche il rinvio alla documentazione integrativa di riferimento;
- 15.** Tutti i dati cartografici dovranno essere forniti anche in formato Shape-file, non rinvenibile tra la documentazione rinvenibile nella piattaforma nazionale.

L'osservanza delle prescrizioni presentate dalla Regione Siciliana ha comportato una revisione del layout d'impianto rispetto a quanto presentato in data 11/04/2023 acquisito al prot. MASE/57553 [ID: 9704]. Le modifiche apportate derivano dalla tutela degli elementi individuati dalla CTR, quali cabalette, acquedotti sopraelevati, elementi antropici oltre che quelli ascrivibili alla categoria dell'assetto infrastrutturale rurale; rispetto ai suddetti (laddove realmente presenti nell'area d'impianto) sono state considerate fasce di rispetto di 5 m e 10 m così come indicato nelle osservazioni mosse dal Servizio 1 "Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali" della Regione Siciliana.

All'interno della cartella **VIA 16** sono presenti sia elaborati redatti ex novo per ottemperare a quanto sopra esposto che elaborati e relazioni in revisione; relativamente alla codifica, i primi presentano un codice elaborato che segue quelli già presentati mentre i documenti in revisione hanno lo stesso codice ma contraddistinti da *rev.01*.

Per quanto concerne la tavola degli impatti cumulativi, sviluppata considerando un raggio di 10 km, è stata redatta considerando anche tutti gli impianti presentati successivamente a quello oggetto del presente SIA.

I documenti non presenti nella cartella VIA 16 non hanno subito alcuna modifica e pertanto non sono oggetto d'integrazione.

1. PREMESSA

La presente relazione è stata redatta in accordo con quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA); infatti l'art. 6 comma 7) del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152, così come modificato dall'art.3 del Decreto Legislativo n°104/2017, specifica che i progetti rientranti negli allegati II, III della parte seconda del predetto decreto legislativo, sono assoggettati alla procedura di VIA.

L'art. 23 del sopracitato Decreto Legislativo stabilisce l'iter procedimentale da seguire per l'avvio del provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale.

Nello specifico si tratta di un'analisi volta ad effettuare una valutazione della significatività dell'impatto ambientale di un progetto riguardante un impianto fotovoltaico, contemplato **nell'Allegato II punto 4 bis** della parte seconda del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii. - *impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW. (fattispecie aggiunta dall'art. 31, comma 6, della legge n. 108 del 2021).*

Il presente studio ha lo scopo di verificare che l'impianto che si andrà a realizzare rispetti il principio della sostenibilità ambientale dell'opera; nello specifico l'attività antropica deve rispettare la capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse e deve garantire la salvaguardia della biodiversità e offrire al territorio un'equa distribuzione dei vantaggi diretti e indiretti dovuti all'opera che si andrà a realizzare e alle attività economiche ad essa connesse.

Inoltre la documentazione tecnica a corredo della presente procedura di valutazione di impatto ambientale è stata elaborata anche in riferimento alle disposizioni normative e regolamentari della Regione Sicilia.

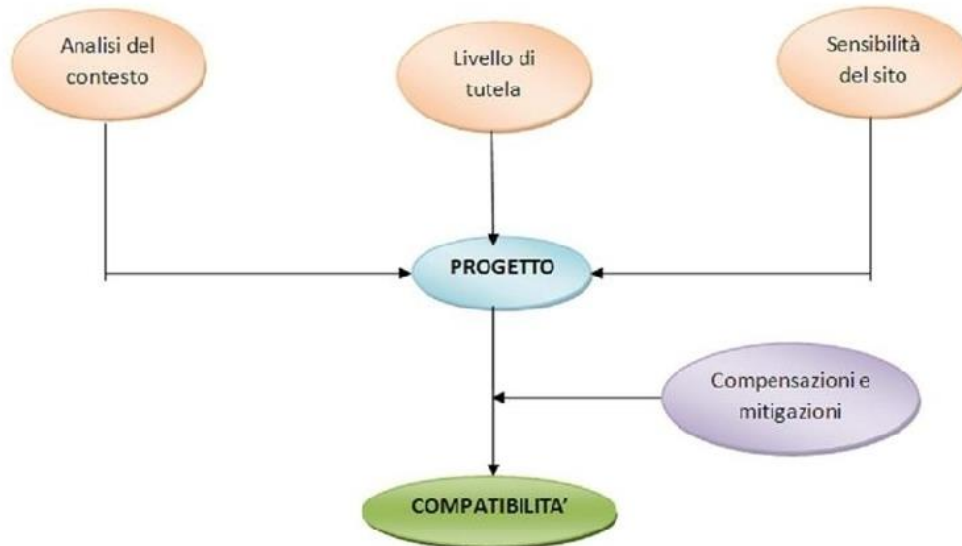
Nel presente elaborato saranno analizzate tutte le componenti ambientali coinvolte, le ricadute in termini di inquinamento e rumore, nonché gli aspetti socio – economici legati all'intervento.

Lo studio, nel rispetto dell'allegato VII alla parte seconda del codice, comprende:

- la verifica di conformità dell'intervento rispetto a quanto previsto da eventuali piani paesaggistici o urbanistici;
- lo studio degli effetti che la realizzazione può avere nei confronti della salute dei cittadini e dell'ecosistema;
- l'illustrazione delle ragioni che hanno portato alla scelta del sito e della soluzione di progetto, anche rispetto alle possibili alternative, in riferimento all'impatto sull'ambiente;
- la determinazione degli interventi di mitigazione e di ripristino ambientale;
- l'indicazione delle norme di tutela dell'ambiente a cui l'intervento deve riferirsi e i criteri utilizzati per rispettarle.

1.1. METODOLOGIA DI STUDIO

Al fine di accertare la piena compatibilità ambientale dell'intervento progettato, si è seguita una metodologia che può essere schematizzata attraverso le fasi seguenti:



La società ha provveduto tramite i suoi tecnici a predisporre una Verifica Ambientale per dimostrare la compatibilità ambientale con il progetto da realizzare.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Dal punto di vista normativo, lo Studio di Impatto Ambientale, S.I.A., viene redatto ai sensi dell'art. 22 del D. Lgs. 152/2006, Norme in materia ambientale, aggiornato dal D. Lgs. 77/2021. Di seguito quanto riportato dall'art. 22:

Lo studio di impatto ambientale è predisposto dal proponente secondo le indicazioni e i contenuti di cui all'allegato VII alla parte seconda del presente decreto.

Lo studio di impatto ambientale contiene le seguenti informazioni:

- descrizione del progetto, comprendente informazioni relative alla sua ubicazione e concezione, alle sue dimensioni e ad altre sue caratteristiche pertinenti;
- descrizione dei probabili effetti significativi del progetto sull'ambiente, sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio e di dismissione;
- descrizione delle misure previste per evitare, prevenire o ridurre e, possibilmente, compensare i probabili impatti ambientali significativi e negativi;
- descrizione delle alternative ragionevoli prese in esame dal proponente, adeguate al progetto ed alle sue caratteristiche specifiche, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle ragioni principali alla base dell'opzione scelta, prendendo in considerazione gli impatti ambientali;
- progetto di monitoraggio dei potenziali impatti ambientali significativi e negativi derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto, che include le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio;
- qualsiasi informazione supplementare di cui all'allegato VII relativa alle caratteristiche peculiari di un progetto specifico o di una tipologia di progetto e dei fattori ambientali che possono subire un pregiudizio.

Allo studio di impatto ambientale sarà allegata una sintesi non tecnica delle informazioni di cui al comma 3, predisposta al fine di consentirne un'agevole comprensione da parte del pubblico ed un'agevole riproduzione.

Per garantire la completezza e la qualità dello studio di impatto ambientale e degli altri elaborati necessari per l'espletamento della fase di valutazione, il proponente:

- tiene conto delle conoscenze e dei metodi di valutazione disponibili derivanti da altre valutazioni pertinenti effettuate in conformità della legislazione europea, nazionale o regionale, anche al fine di evitare duplicazioni di valutazioni;
- ha facoltà di accedere ai dati e alle pertinenti informazioni disponibili presso le pubbliche amministrazioni, secondo quanto disposto dalle normative vigenti in materia;
- cura che la documentazione sia elaborata da esperti con competenze e professionalità specifiche nelle materie afferenti alla valutazione ambientale, e che l'esattezza complessiva della stessa sia attestata da professionisti iscritti agli albi professionali.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

I contenuti dello SIA sono definiti dall'Allegato VII richiamato dal comma 1 del citato art. 22.

Di seguito quanto richiamato dall'Allegato:

ALLEGATO VII - Contenuti dello Studio di impatto ambientale di cui all'articolo 22.

- *Descrizione del progetto, comprese in particolare:*
 1. *la descrizione dell'ubicazione del progetto, anche in riferimento alle tutele e ai vincoli presenti;*
 2. *una descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto, compresi, ove pertinenti, i lavori di demolizione necessari, nonché delle esigenze di utilizzo del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento;*
 3. *una descrizione delle principali caratteristiche della fase di funzionamento del progetto e, in particolare dell'eventuale processo produttivo, con l'indicazione, a titolo esemplificativo e non esaustivo, del fabbisogno e del consumo di energia, della natura e delle quantità dei materiali e delle risorse naturali impiegate (quali acqua, territorio, suolo e biodiversità);*
 4. *una valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, inquinamento dell'acqua, dell'aria, del suolo e del sottosuolo, rumore, vibrazione, luce, calore, radiazione, e della quantità e della tipologia di rifiuti prodotti durante le fasi di costruzione e di funzionamento;*
 5. *la descrizione della tecnica prescelta, con riferimento alle migliori tecniche disponibili a costi non eccessivi, e delle altre tecniche previste per prevenire le emissioni degli impianti e per ridurre l'utilizzo delle risorse naturali, confrontando le tecniche prescelte con le migliori tecniche disponibili.*
- *Una descrizione delle principali alternative ragionevoli del progetto (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelle relative alla concezione del progetto, alla tecnologia, all'ubicazione, alle dimensioni e alla portata) prese in esame dal proponente, compresa l'alternativa zero, adeguate al progetto proposto e alle sue caratteristiche specifiche, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, e la motivazione della scelta progettuale, sotto il profilo dell'impatto ambientale, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato.*
- *La descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (scenario di base) e una descrizione generale della sua probabile evoluzione in caso di mancata attuazione del progetto, nella misura in cui i cambiamenti naturali rispetto allo scenario di base possano essere valutati con uno sforzo ragionevole in funzione della disponibilità di informazioni ambientali e conoscenze scientifiche.*
- *Una descrizione dei fattori specificati all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto potenzialmente soggetti a impatti ambientali dal progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, salute umana, biodiversità (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, fauna e flora), al territorio (quale, a titolo esemplificativo e non esaustivo, sottrazione del territorio), al suolo (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, erosione, diminuzione di materia organica, compattazione, impermeabilizzazione), all'acqua (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo,*

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

modificazioni idro-morfologiche, quantità e qualità), all'aria, ai fattori climatici (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, emissioni di gas a effetto serra, gli impatti rilevanti per l'adattamento), ai beni materiali, al patrimonio culturale, al patrimonio agroalimentare, al paesaggio, nonché all'interazione tra questi vari fattori.

- *Una descrizione dei probabili impatti ambientali rilevanti del progetto proposto, dovuti, tra l'altro:*
 1. *alla costruzione e all'esercizio del progetto, inclusi, ove pertinenti, i lavori di demolizione;*
 2. *all'utilizzazione delle risorse naturali, in particolare del territorio, del suolo, delle risorse idriche e della biodiversità, tenendo conto, per quanto possibile, della disponibilità sostenibile di tali risorse;*
 3. *all'emissione di inquinanti, rumori, vibrazioni, luce, calore, radiazioni, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;*
 4. *ai rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio o l'ambiente (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in caso di incidenti o di calamità);*
 5. *al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto;*
 6. *all'impatto del progetto sul clima (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, natura ed entità delle emissioni di gas a effetto serra) e alla vulnerabilità del progetto al cambiamento climatico;*
 7. *alle tecnologie e alle sostanze utilizzate.*
- *La descrizione dei possibili impatti ambientali sui fattori specificati all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto include sia effetti diretti che eventuali effetti indiretti, secondari, cumulativi, transfrontalieri, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi del progetto. La descrizione deve tenere conto degli obiettivi di protezione dell'ambiente stabiliti a livello di Unione o degli Stati membri e pertinenti al progetto.*
- *La descrizione da parte del proponente dei metodi di previsione utilizzati per individuare e valutare gli impatti ambientali significativi del progetto, incluse informazioni dettagliate sulle difficoltà incontrate nel raccogliere i dati richiesti (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, carenze tecniche o mancanza di conoscenze) nonché sulle principali incertezze riscontrate.*
- *Una descrizione delle misure previste per evitare, prevenire, ridurre o, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati del progetto e, ove pertinenti, delle eventuali disposizioni di monitoraggio (quale, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la preparazione di un'analisi ex post del progetto). Tale descrizione deve spiegare in che misura gli impatti ambientali significativi e negativi sono evitati, prevenuti, ridotti o compensati e deve riguardare sia le fasi di costruzione che di funzionamento.*
- *La descrizione degli elementi e dei beni culturali e paesaggistici eventualmente presenti, nonché dell'impatto del progetto su di essi, delle trasformazioni proposte e delle misure di mitigazione e compensazione eventualmente necessarie.*

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

- *Una descrizione dei previsti impatti ambientali significativi e negativi del progetto, derivanti dalla vulnerabilità del progetto ai rischi di gravi incidenti e/o calamità che sono pertinenti per il progetto in questione. A tale fine potranno essere utilizzate le informazioni pertinenti disponibili, ottenute sulla base di valutazione del rischio effettuate in conformità della legislazione dell'Unione (a titolo e non esaustivo la direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio o la direttiva 2009/71/Euratom del Consiglio), ovvero di valutazioni pertinenti effettuate in conformità della legislazione nazionale, a condizione che siano soddisfatte le prescrizioni del presente decreto. Ove opportuno, tale descrizione dovrebbe comprendere le misure previste per evitare o mitigare gli impatti ambientali significativi e negativi di tali eventi, nonché dettagli riguardanti la preparazione a tali emergenze e la risposta proposta.*
- *Un riassunto non tecnico delle informazioni trasmesse sulla base dei punti precedenti.*
- *Un elenco di riferimenti che specifichi le fonti utilizzate per le descrizioni e le valutazioni incluse nello Studio di Impatto Ambientale.*
- *Un sommario delle eventuali difficoltà, quali lacune tecniche o mancanza di conoscenze, incontrate dal proponente nella raccolta dei dati richiesti e nella previsione degli impatti di cui al punto 5.*

2.1. ARTICOLAZIONE DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE IN OSSERVANZA DELLA NORMA

Attesa la definizione dei contenuti dello SIA, richiamati dall'Allegato VII alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006 e ss. mm. e ii, lo Studio sarà articolato secondo i seguenti capitoli (oltre il capitolo 1 denominato Premessa e il capitolo 2 denominato Riferimenti Normativi):

- Capitolo 3 – Descrizione del progetto.
- Capitolo 4 – Descrizione delle principali alternative.
- Capitolo 5 – Descrizione dello stato attuale dell'ambiente.
- Capitolo 6 – Descrizione dei potenziali impatti ambientali.
- Capitolo 7 – Metodi di previsione per individuare gli impatti.
- Capitolo 8 – Descrizione dei possibili impatti ambientali del progetto proposto.
- Capitolo 9 – Misure per evitare, prevenire o ridurre gli impatti.
- Capitolo 10 – Misure di mitigazione in fase di esercizio dell'impianto fotovoltaico.
- Capitolo 11 – Misure di mitigazione in fase di smontaggio dell'impianto fotovoltaico.
- Capitolo 12 – Vulnerabilità del progetto.
- Capitolo 13 – Elenco dei riferimenti e delle fonti utilizzate.

Come è possibile osservare, i capitoli sono stati denominati in modo coerente con quanto indicato dai punti dell'Allegato VII. Le informazioni contenute in ciascuno dei capitoli sono state attentamente inserite per dare piena risposta a quanto richiesto dalla normativa.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

3. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

3.1. GENERALITA'

Di seguito si ricordano i contenuti richiesti dal punto 1 dell'Allegato VII:

Descrizione del progetto comprese in particolare:

- a) *la descrizione dell'ubicazione del progetto, anche in riferimento alle tutele e ai vincoli presenti;*
- b) *una descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto, compresi, ove pertinenti, i lavori di demolizione necessari, nonché delle esigenze di utilizzo del suolo durante le fasi di costruzione e di funzionamento;*
- c) *una descrizione delle principali caratteristiche della fase di funzionamento del progetto e, in particolare dell'eventuale processo produttivo, con l'indicazione, a titolo esemplificativo e non esaustivo, del fabbisogno e del consumo di energia, della natura e delle quantità dei materiali e delle risorse naturali impiegate (quali acqua, territorio, suolo e biodiversità);*
- d) *una valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, inquinamento dell'acqua, dell'aria, del suolo e del sottosuolo, rumore, vibrazione, luce, calore, radiazione, e della quantità e della tipologia di rifiuti prodotti durante le fasi di costruzione e di funzionamento;*
- e) *la descrizione della tecnica prescelta, con riferimento alle migliori tecniche disponibili a costi non eccessivi, e delle altre tecniche previste per prevenire le emissioni degli impianti e per ridurre l'utilizzo delle risorse naturali, confrontando le tecniche prescelte con le migliori tecniche disponibili.*

I paragrafi che seguono sono organizzati in modo da fornire piena risposta alle richieste dell'Allegato.

Caratteristica peculiare di questo progetto è che il Proponente, Produttore di energia elettrica fotovoltaica, con la collaborazione di un'azienda agricola locale già individuata sul territorio, agisce pariteticamente e in modo sinergico sin dalle prime fasi del progetto, per valorizzare la produttività del territorio sia da un punto di vista agricolo che da un punto di vista energetico.

3.2. DATI SOCIETA'

Società proponente del progetto

Ragione sociale: INE SCAVO S.R.L.

Sede Legale: piazza di Sant'Anastasia, 7

CAP/Luogo: 00186 / Roma (RM)

Cod.Fisc. e P.Iva : 16850151008

Amministratori della Società: Klos Sascha, Chiericoni Sergio e Braghieri Roberto Walter

PEC: inescavosrl@legalmail.it

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Il soggetto proponente INE SCAVO S.R.L. è una società controllata del gruppo ILOS New Energy Italy S.r.l., azienda che opera nei principali settori economici e industriali della “Green Economy”, specializzata nella produzione e vendita di energia elettrica da fonti rinnovabili con sede e forza lavoro in Italia. Il gruppo è attivo nella realizzazione di importanti progetti in diversi settori, realizzando impianti fotovoltaici ad elevato valore aggiunto per famiglie, per aziende e grandi strutture, realizzando e connettendo alla rete impianti fotovoltaici per una potenza di diverse decine di MW.

Il Gruppo ILOS si pone l’obiettivo di investire nel settore delle energie rinnovabili in Italia coerentemente con gli indirizzi e gli obiettivi del Piano Nazionale Integrato per l’Energia e il Clima. Per il conseguimento del proprio obiettivo predilige lo sviluppo di progetti miranti al raggiungimento della produzione di energia rinnovabile mediante impiego di tecnologie, materiali e metodologie in grado di salvaguardare e tutelare l’ambiente, avvalendosi anche di una fitta rete di collaborazioni con partner industriali e finanziari, nazionali ed internazionali.

Società Agricola per la gestione del progetto agronomico

Ragione Sociale: ditta individuale – Bonaccorsi Mario Salvatore Emanuele

Partita IVA: BNCMSL71L29C351I

Sede Legale: via Casagrandi 43, 95123 – Catania (CT)

P.IVA: 03370040879

I soggetti sono aziende agricole locali che operano nel territorio in modo innovativo ed eticamente responsabile. La prospettiva di lavorare in un sistema agrovoltaiico permetterà di sfruttare le proprie competenze per una continuità ed un accrescimento della propria produzione agricola. Le aziende sono intervenute già nelle prime fasi di sviluppo affinché il progetto agricolo potesse essere virtuosamente integrato nel progetto fotovoltaico, per realizzare un sistema unico e sinergico.

3.3. PIANIFICAZIONE PROGRAMMATICA EUROPEA

3.3.1 Pianificazione energetica

Lo sviluppo delle energie rinnovabili ha avuto inizio con le crisi petrolifere degli anni Settanta: la questione energetica ha assunto da allora una dimensione sempre maggiore, in quanto l'uso del carbone e del petrolio non risponde alle esigenze di "sviluppo sostenibile". La scoperta dell'esistenza di un rapporto di crescita direttamente proporzionale tra l'uso delle energie fossili e il riscaldamento del clima del pianeta ha ulteriormente incentivato lo studio di nuove soluzioni.

A livello europeo molteplici sono i documenti che, negli anni, definiscono le politiche del settore energetico sostenute dall'Unione Europea: in seguito al Protocollo di Kyoto (1997) e alla priorità nella riduzione dell'emissione di gas serra, sempre maggiori sono stati gli incentivi all'incremento dell'uso delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica che contribuiscono alla riduzione dell'inquinamento atmosferico (ossidi di azoto, anidride solforosa, particolato etc.) generato dai sistemi di riscaldamento e dagli impianti termoelettrici alimentati da fonti fossili.

Vi è stata quindi, negli ultimi anni, una diffusa convergenza delle istituzioni e dell'opinione pubblica per un maggior impegno su questo tema rispetto al passato: tra il 1973, anno della prima crisi petrolifera, e il 2005, l'offerta di energia primaria¹ da fonti rinnovabili nei paesi OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) è raddoppiata, passando da circa 170 a 340 milioni di tonnellate di petrolio equivalente (Mtoe). I progressi più importanti si sono avuti nel solare, eolico e geotermico, negli anni Settanta praticamente inesistenti ma che oggi costituiscono il 12% dell'energia primaria prodotta dalle rinnovabili.

La pianificazione energetica regionale è finalizzata al conseguimento di alcuni obiettivi prioritari di sviluppo socio-economico locale che devono tenere conto armonicamente, tuttavia, anche di esigenze più generali di programmazione del territorio e delle linee strategiche di indirizzo nazionali e comunitarie in tema di pianificazione energetica, protezione dell'ambiente, sviluppo economico sostenibile, sviluppo occupazionale.

La definizione degli obiettivi costituisce, pertanto, la fase più critica dell'elaborazione del piano energetico dovendo conciliare le pressanti esigenze di carattere locale, con esigenze più generali di indirizzo di pianificazione energetica nazionale e comunitaria.

In tal senso è prima di tutto opportuno richiamare, in sintesi, le linee di indirizzo comunitarie, nazionali e regionali in tema di energia ed ambiente di cui occorre tenere conto nel predisporre il piano energetico regionale.

Le linee di indirizzo della Unione Europea in tema di energia e ambiente sono sostanzialmente tracciate nel "libro bianco: Una politica energetica per l'Unione Europea" (COM (95) 682 DEF.) e nel "libro bianco: Energia per il futuro: Le fonti rinnovabili" (COM(97) 599 DEF.). Esse non presuppongono una "politica di piano", in quanto la politica energetica della U.E. rientra nelle finalità generali della politica economica della Comunità, basata sull'integrazione del mercato, la deregolamentazione, la limitazione dell'intervento pubblico allo stretto necessario per tutelare l'interesse ed il benessere

¹ Fonti energetiche che non derivano dalla trasformazione di nessuna altra forma di energia

dei cittadini, lo sviluppo sostenibile, la protezione dei consumatori e la coesione economica e sociale. In relazione a tali finalità la politica energetica della U.E. è fondata su una migliore competitività sul piano energetico, occupazionale ed economico, sulla sicurezza di approvvigionamento delle risorse energetiche primarie, sulla protezione ambientale, e persegue quindi i seguenti fondamentali obiettivi:

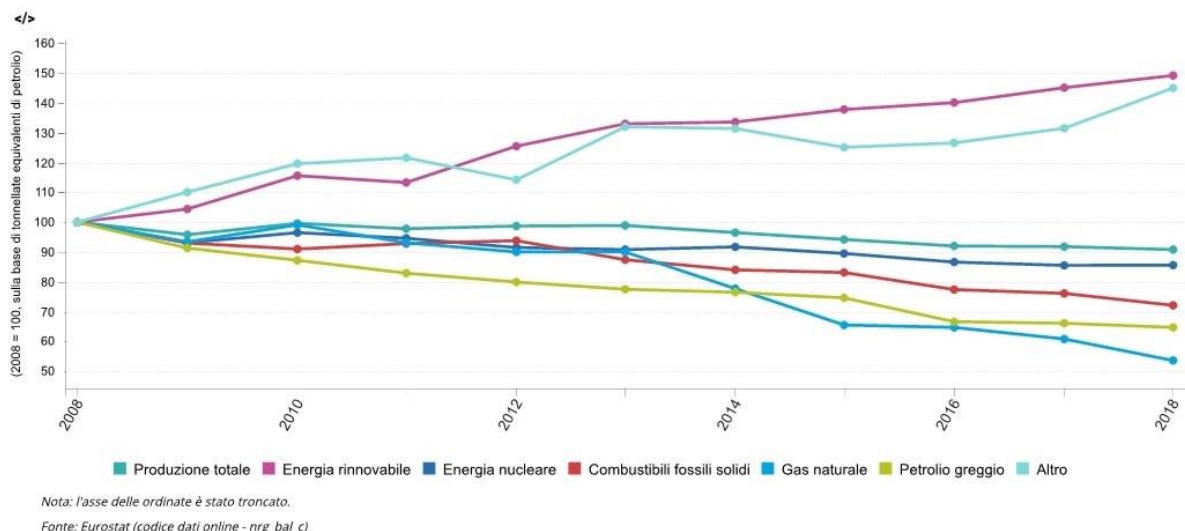
1. Competitività globale
2. Sicurezza dell'approvvigionamento
3. Protezione dell'ambiente.

La concorrenza dovrà dare impulso in modo particolare all'innovazione tecnologica, all'aumento dell'efficienza energetica, alla riduzione del costo dell'energia, al miglioramento della qualità dei servizi e dei prodotti energetici.

Secondo le previsioni di cui al documento SEC (92)223 "European Energy to 2020: A scenario approach" della Commissione delle Comunità Europee, l'U.E. registrerà un costante aumento della domanda di energia, pur con un sensibile aumento di efficienza del sistema energetico ed una diminuzione dell'intensità energetica, con un tasso annuo di crescita del consumo interno lordo di energia di circa l'1%, determinato quasi esclusivamente dall'aumento dei consumi nel settore dei trasporti.

La sicurezza dell'approvvigionamento costituisce un fattore critico per l'Unione Europea in relazione alla forte dipendenza energetica dall'esterno. Infatti, nel 2018 il 58,2% dell'energia lorda disponibile dell'UE era importata, in Italia, invece la quota di fabbisogno energetico nazionale importato è del 78,6% nel 2019 (fonte **MED & Italian Energy Report**).

Produzione di energia primaria per tipo di combustibile, UE-27, 2008-2018



La direttiva 96/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 dicembre 1996, concernente norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica, in particolare, introduce i principi della liberalizzazione, della concorrenza e della

privatizzazione del mercato elettrico e realizza una transizione da un sistema di sostanziale monopolio basato sui beni energetici (petrolio, carbone, gas, ecc.), ad un sistema di reti basato sui servizi.

Questa direttiva è stata abrogata nel 2003 con l'introduzione della direttiva 2003/54 la quale definisce le modalità per il funzionamento e l'organizzazione del settore dell'energia elettrica, l'accesso al mercato, i criteri e le procedure applicabili per quanto concerne le autorizzazioni, i bandi di gare e l'esercizio delle reti.

Nel 2009 è stata abrogata dalla direttiva 2009/72/CE il cui scopo è quello di stabilire norme comuni per la generazione, trasmissione, distribuzione e fornitura di energia elettrica. Oltre a quelli summenzionati si mira anche a definire gli obblighi di servizio universale e i diritti dei consumatori, chiarendo i requisiti in materia di concorrenza. Queste norme comuni nascono dalla necessità di realizzare un mercato dell'energia elettrica concorrenziale, sicuro e sostenibile per l'ambiente.

Con la raccomandazione 2012/148/UE si stabilivano determinati avvertimenti in riferimento a:

- protezione e sicurezza dei dati;
- metodologia per la valutazione economica dei costi e benefici a lungo termine dell'introduzione dei sistemi di misurazione intelligente;
- requisiti minimi di funzionamento comuni per i sistemi di misurazione intelligente dell'elettricità

In riferimento all'ultimo punto la Commissione Europea ha redatto una relazione contenente l'analisi comparativa dell'introduzione dei sistemi di misurazione intelligenti nell'UE/27, in particolare nel settore elettrico (COM (2014)356).

Nel 2019 è stata emessa la direttiva 2019/944/UE che appunto stabilisce l'adozione di strumenti di misurazioni intelligenti allo scopo di promuovere l'efficienza energetica e responsabilizzare gli utenti finali. Attualmente questa direttiva non è stata ancora recepita in Italia.

La direttiva 98/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 giugno 1998, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas, ha come finalità l'accelerazione del processo di realizzazione del mercato interno dell'energia e, a tale fine, stabilisce norme comuni per la trasmissione, la distribuzione, la fornitura e lo stoccaggio del gas naturale.

Questa è stata abrogata dalla direttiva 2003/55/CEE, a sua volta abrogata dalla direttiva 2009/73/CE, a sua volta modificata dalla direttiva 2019/692/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

Per garantire un costante approvvigionamento dell'energia elettrica, dell'energia termica, dei trasporti, ci si sta muovendo verso un sempre maggior aumento della produzione delle energie richieste attraverso l'uso di fonti rinnovabili, che nel corso degli anni sono aumentate nella loro produzione e nel loro utilizzo. Si mira ad un aumento sempre maggiore dell'uso di fonti rinnovabili al fine di garantire un afflusso costante di energia pulita, economica, sostenibile, che contribuisca a mantenere gli ecosistemi inalterati e diminuire costantemente l'effetto serra. A tal uopo sono nate varie direttive di cui l'ultima è quella del 2018/2001/UE che ha stabilito nuovi obiettivi e nuovi livelli vincolanti da attuarsi entro il 2030.

Si sono avviate procedura di defiscalizzazione, incentivi fiscali, il Certificato Verde, il Conto Economico, incentivazione attraverso specifici programmi (Thermie, Alterner, Inco, Fair), l'adozione di Programmi Quadro, di cui ultimo il Quadro Clima-Energia 2030.

Particolarmente problematico è, invece, il contenimento dei gas serra per i quali, nell'ambito degli accordi di Kyoto del dicembre 1997, la U.E. si è impegnata a ridurre le emissioni di gas serra del 8% rispetto al livello del 1990 entro il 2010. Successivamente al Protocollo di Kyoto ha fatto seguito l'Accordo di Parigi, nel dicembre del 2015 dove si è firmato un accordo, adottato con decisione 1/CP21, volto a regolare il periodo post 2020 e che definisce quale obiettivo di lungo termine il contenimento dell'aumento della temperatura, la quale dovrà risultare inferiore al 2% e assestarsi non oltre l'1,5% rispetto ai livelli preindustriali. Si prevede anche che ogni paese al momento dell'adesione comunichi il proprio contributo a livello nazionale, da revisionare e, quindi, comunicare, ogni 5 anni. L'Accordo di Parigi, entrato in vigore il 4 novembre 2016 e trova applicazione dal 2021 e rientra nella più ampia ambientazione definita dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, integrando l'obiettivo 13 "Lotta contro il cambiamento climatico" facente parte dell'Agenda 2030, definendo nel dettaglio i contenuti del sotto-obiettivo 13.2 che richiede di integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionale.

L'Italia ha ratificato l'accordo con la legge n. 204/2016.

Per quanto concerne il Quadro Clima-Energia 2030 l'obiettivo è quello di ridurre, a livello europeo, i gas serra del 40% rispetto all'anno 1990.

Si prevedono, inoltre, obiettivi vincolanti a livello europeo per i consumi finali di energia da fonti rinnovabili ed un target indicativo di efficienza energetica e viene stabilito che l'obiettivo relativo ai gas-serra venga ripartito tra i settori ETS e non-ETS, rispettivamente, in misura pari al 43% e al 30% rispetto al 2005.

Per ottemperare a tali obiettivi sono stati approvati numerosi provvedimenti legislativi, tra cui la direttiva 2018/410/UE (ETS), il Regolamento 2018/842/UE (non ETS), la Direttiva 2018/2002 sull'efficienza energetica che prevede come obiettivo per il 2030 il raggiungimento di efficienza energetica pari al 32,5%, nonché la Direttiva 2018/2001/UE sulle fonti rinnovabili che prevede che la quota di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia dell'Unione Europea sia, nel 2030, almeno pari al 32%

Il 18 dicembre 2020 la UE ha trasmesso un comunicato in cui si specifica che entro il 2030, rispetto al 1990, bisogna ridurre di almeno il 55% le emissioni di gas serra.

3.3.2 Libro Bianco “Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili – Per una strategia e un piano di azione della comunità”

Un primo passo verso l’elaborazione di una strategia a favore delle energie rinnovabili è stato compiuto dalla Commissione Europea con l’adozione, alla fine del 1996, di un Libro Verde². L’obiettivo è quello di avviare un dibattito sul tipo e sulla natura delle misure prioritarie da prendere a livello comunitario e nazionale. Il Parlamento riconosce l’importante ruolo che l’energia rinnovabile può avere per combattere l’effetto serra, contribuire alla sicurezza dell’approvvigionamento e creare posti di lavoro nelle piccole e medie imprese e nelle regioni rurali. Da trattare urgentemente sono gli aspetti dell’armonizzazione fiscale, della protezione ambientale, delle norme, dell’internalizzazione dei costi esterni, oltre alla garanzia che la liberalizzazione del mercato interno dell’energia non agisca a sfavore delle rinnovabili.

I propositi sono inoltre quelli di raggiungere un contributo delle rinnovabili del 12% al consumo interno lordo di energia dell’Unione Europea entro il 2010: ci vogliono misure specifiche per facilitare l’impiego su vasta scala delle fonti energetiche rinnovabili, un modello comune di tassa sull’energia, l’accesso libero e non discriminatorio alla rete, un fondo europeo a favore delle energie rinnovabili e un programma comune di promozione delle stesse che comprenda un ulteriore milione di tetti fotovoltaici, 15.000 MW di energia eolica e 1.000 MW di energia da biomassa.

Il successivo Libro Bianco³ vede l’Unione Europea impegnata nel proponimento di raddoppiare, tra il 1997 e il 2010, la quota di rinnovabili nel consumo di energia primaria (da 6% a 12%), fissando alcuni obiettivi per ciascuna filiera. Se tradotti in riduzioni di emissioni, tali obiettivi rappresentano più della metà degli impegni presi a Kyoto.

Concludendo che solo una politica volontaristica può permettere lo sviluppo annunciato, il Libro Bianco propone un insieme di misure e azioni per raggiungere gli obiettivi fissati:

a) misure relative al mercato interno:

- accesso delle rinnovabili alle reti di elettricità a prezzo equo, consentendo agli stati Membri di imporre l’obbligo di dare la precedenza all’elettricità ricavata dalle fonti rinnovabili nelle operazioni di dispacciamento;
- condizioni di finanziamento favorevoli, sovvenzioni all’avviamento per nuovi impianti di produzione e la creazione di nuovi posti di lavoro;
- promozione dei biocombustibili per il trasporto, il calore e l’elettricità anche attraverso un tasso elevato di sgravio fiscale e sovvenzioni alla produzione di materie prime;
- miglioramento delle normative edilizie migliorando l’intensità energetica e impiegando tecnologie su energie rinnovabili per i rivestimenti degli edifici, il riscaldamento, l’illuminazione, la ventilazione e il raffreddamento;

b) rafforzamento delle politiche comunitarie:

- sono presi in considerazione nell’attuare le varie misure gli effetti ambientali netti delle diverse fonti energetiche;

² COM(96) 576 del 20.11.1996, “Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili”.

³ COM(97) 599 del 26.11.1997, “Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili – Libro Bianco per una strategia e un piano d’azione della Comunità”.

- per rendere maggiore la competitività delle rinnovabili va data priorità a formule che lascino agire le forze di mercato per ridurre i costi di produzione il più rapidamente possibile;
 - aumento dei fondi per la ricerca e lo sviluppo tecnologico per migliorare le tecnologie delle rinnovabili, ridurre i costi e acquisire esperienza pratica nei progetti dimostrativi;
 - i criteri decisionali di finanziamento devono riflettere l'importanza del potenziale delle rinnovabili per le regioni meno favorite, periferiche e remote (che solitamente dipendono dalle importazioni di energia), le isole e le aree rurali
 - rafforzamento della cooperazione tra gli Stati membri: essendo registrati gradi diversi di sviluppo, è necessario condividere politiche ed esperienze coronate da successo e coordinare meglio le finalità sulle rinnovabili;
3. misure di sostegno:
- promozione mirata attraverso programmi quali ALTNER, che concerne la promozione di energie nuove e innovabili, sostenendo strategie di mercato settoriali, nuovi strumenti finanziari, azioni che contribuiscano alla penetrazione di mercato di biomassa, solare termico e fotovoltaico, energia eolica, centraline idrauliche ed energia geotermica;
 - protezione dei consumatori e accettabilità di mercato attraverso informazione diffusa, etichettatura chiara dei prodotti, raccolta e diffusione di buone pratiche, creazione di punti focali regionali per l'informazione e la consulenza dei consumatori;
 - miglioramento della posizione delle FER presso le banche istituzionali e il mercato della finanza commerciale, attraverso prestiti a basso interesse e sostegno a gruppi di progetti;
 - networking per le energie rinnovabili, quindi creazione di reti di regioni e città, reti di università e scuole ma anche reti di ricerca e sviluppo tecnologico.

3.3.3 Direttiva 2001/77/CE “Sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità”

In riferimento alla produzione di elettricità, la Commissione prende atto del deficit di competitività esistente e del fatto che non solo il potenziale di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili è sottoutilizzato nella Comunità ma che il maggior uso delle “Fonti Energetiche Rinnovabili (FER)” costituisca “una parte importante del pacchetto di misure necessarie per conformarsi al Protocollo di Kyoto”. Si sottolinea inoltre l'importanza delle stesse dal punto di vista dell'occupazione, della coesione sociale e del contributo alla sicurezza all'approvvigionamento energetico.

Parlamento e Consiglio si impegnano a proporre una direttiva che garantisca, nell'ambito di un'apertura del mercato dell'elettricità, l'auspicata partecipazione alla produzione da parte di fonti energetiche rinnovabili, sotto forma di quote – quindi un maggior contributo delle fonti energetiche rinnovabili alla produzione di elettricità nei rispettivi mercati interni. Tra le disposizioni principali della direttiva – approvata nel settembre del 2001 – c'è la fissazione di un obiettivo

per la produzione di elettricità dell'Unione Europea da fonti rinnovabili, che vuole rappresentare, nel 2010, circa il 22% del consumo totale di elettricità dell'Unione Europea.

Inoltre è indicato un obiettivo di massima per ciascun Paese, cui viene affidato il compito di mettere in atto le misure appropriate per raggiungerlo.

Sono gli Stati membri che, adottata la direttiva, devono pubblicare una relazione biennale, a partire dal 2003, che contenga un'analisi del raggiungimento degli obiettivi indicativi nazionali (per l'Italia, 75 TWh nel 2010 – 25% della produzione lorda di energia elettrica). Sulla base di tale relazione la Commissione valuta poi in che misura gli Stati progrediscano verso i rispettivi obiettivi indicativi e, se del caso, può proporre "obiettivi vincolanti". Si specifica come l'obiettivo fissato dalla direttiva si confrontasse con un consuntivo nel 1997 di 13,9%, valore che nel 2005 ha raggiunto il 14,6% per la nuova UE-15. La soglia del 22% rimane quindi lontana e difficilmente raggiungibile, essendo comunque stato chiaro fin dall'inizio che gli obiettivi fossero molto ambiziosi. Anche per questo motivo la direttiva stessa ribadisce che gli obiettivi sono indicativi, riconfermando però come il 12% dell'apporto complessivo delle FER al bilancio energetico sia comunque raggiungibile e realistico.

3.3.4 Direttiva 2003/96/CE "Ristrutturazione del quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità"

La Direttiva - del Consiglio del 27 ottobre 2003 - è rivolta all'intero settore energetico, con l'intento di ristrutturare il quadro comunitario per la tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità in base a tassi minimi estesi al sistema comunitario nel suo complesso. Tuttavia, essa ha implicazioni determinanti per l'energia da fonti rinnovabili e il risparmio energetico nella loro applicazione, oltre che per la salvaguardia dell'ambiente.

Gli Stati membri sono infatti indirizzati ad applicare esenzioni o riduzioni a livello di tassazione all'elettricità derivata da fonti rinnovabili, ai prodotti energetici utilizzati per la generazione combinata, all'elettricità prodotta in cogenerazione, ai prodotti energetici e all'elettricità utilizzati per il trasporto di merci e passeggeri per ferrovia, metropolitana, tram e filobus. Oltre a ciò, favorisce l'esenzione dalle accise, finalizzata alla promozione dei biocarburanti, purché sia effettuata evitando la distorsione della concorrenza.

3.3.5 Nuovo Piano di Azione per l'efficienza energetica "Una politica energetica per l'Europa"

Nel corso del Consiglio europeo di Primavera del marzo 2007 il Consiglio europeo ha adottato un nuovo Piano d'Azione, che governerà l'azione dell'Unione Europea in materia di energia per il periodo 2007-2009, toccando cinque punti fondamentali:

- il mercato interno dell'elettricità e del gas;
- la sicurezza dell'approvvigionamento;
- la politica internazionale in materia energetica;
- l'efficienza energetica e le energie rinnovabili;

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

- le tecnologie energetiche.

In quanto al primo punto, la novità più saliente è l'impegno a proseguire, con adeguate norme, nell'azione di apertura dei mercati nazionali dell'energia e del gas, oltre all'obiettivo di procedere alla separazione effettiva tra le attività di fornitura e produzione da un lato, e le reti di distribuzione di gas ed elettricità dall'altra.

Rispetto alla sicurezza dell'approvvigionamento, si individua come soluzione migliore la maggior cooperazione e solidarietà tra i Paesi membri: l'obiettivo è quello di creare un meccanismo di risposta alla crisi che si basi sulla mutua cooperazione tra gli Stati, oltre al raggiungimento al più presto di un nuovo accordo di partenariato con la Russia (nonché di un miglioramento delle relazioni con gli altri Paesi produttori quali quelli centro-asiatici, del mar nero e del Mar Caspio). L'aspetto più determinante del Piano si riscontra in merito all'accordo in materia di energie rinnovabili e di efficienza energetica, questione direttamente legata al cambiamento climatico: il Consiglio ha infatti fissato l'oneroso obiettivo di ridurre del 20% il consumo di energia nell'UE, agendo in particolar modo su trasporti, macchinari, comportamento dei consumatori, nuove tecnologie ed edifici. In quanto a ciò, per le FER il Consiglio fissa l'obiettivo di portare il consumo di esse al 20% rispetto al totale entro il 2020, e per i biocarburanti, di raggiungere il 10% del totale.

3.3.6 Direttiva 2009/28/CE "Sulla promozione dell'uso di energie rinnovabili"

Diviene a questo punto d'obbligo riportare gli ultimi aggiornamenti in materia, e in particolar modo la natura principale dell'ultima proposta di direttiva europea pubblicata, che si occupa di regolamentare il raggiungimento entro il 2020 dei traguardi stabiliti dal Consiglio Europeo nel 2007. Entro tale data è auspicato ottenere, con la collaborazione di tutti gli Stati membri, l'abbattimento del 20% dei consumi energetici, un'equivalente riduzione delle emissioni di gas serra, il ricorso alle fonti energetiche rinnovabili per il 20% dell'approvvigionamento complessivo e l'utilizzo nei trasporti di una quota del 10% di biocarburanti.

La Direttiva si propone quindi di definire una matrice comune per la promozione delle FER e per stabilire obiettivi comuni. Ogni Stato membro avrà il compito di stabilire, in piena autonomia, un piano nazionale che spieghi il contributo rispetto ad ogni ambito, sulla base di parametri energetici che contraddistinguono il Paese, aiutandosi però anche grazie a programmi di sviluppo delle rinnovabili presso Paesi in via di sviluppo. Tra gli obiettivi, anche la semplificazione delle procedure amministrative e l'incoraggiamento alla produzione di biocarburanti.

Il calcolo delle quote, differenziate per ogni Paese, si basa su cinque punti, che hanno anche il fine di distribuire equamente l'impegno di ogni Paese:

1. la quota di FER nel 2005 (anno di riferimento di base) è regolata tenendo conto del punto di partenza di ciascun Paese e degli sforzi di alcuni di essi, che sono già riusciti ad aumentare di oltre il 2% la quota di FER tra 2001 e 2005;
2. a tale quota riferita al 2005 si aggiunge il 5,5% per ogni Stato membro;
3. un ulteriore step (pari a 0,16 tep - 17,12 kcal per abitante dell'UE) è ponderato in base al PIL pro capite – che tenga conto del livello di ricchezza di ogni Paese – e poi moltiplicato per la popolazione di ogni Stato membro;

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

4. sommando gli elementi suddetti si ottiene quindi la quota di FER sul consumo finale di energia nel 2020;
 5. a ogni Paese si applica infine un limite massimo globale alla quota di FER nel 2020.
- In quanto all'Italia, sulla base di questo sistema di spartizione dovrebbe raggiungere, al 2020, la soglia del 17% di energie da fonti rinnovabili.

3.3.7 Direttiva 2012/27/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 200/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE

La Direttiva nasce dall'esigenza di specificare le misure idonee a garantire il conseguimento dell'obiettivo dell'efficienza energetica del 20% nel 2020 e, nel contempo gettare le basi per ulteriori miglioramenti oltre tale data.

Punti salienti sono:

- Determinare gli obiettivi nazionali indicativi di efficienza energetica basato sul consumo e sul risparmio dell'energia primaria o finale rispettando, contestualmente, il limite massimo di consumi energetici complessivi a livello europeo, fissato per il 2020 a 1.474 milioni di tonnellate di petrolio equivalente (Mtoe).
- Introduzione dei Piani Nazionali per l'Efficienza Energetica i quali dovranno essere trasmessi entro il 30 aprile 2014 da ogni Stato membro alla Commissione UE. Tale piano deve contenere significative misure di miglioramento dell'efficienza energetica oltre ad una strategia a lungo termine idonea a promuovere gli investimenti per la ristrutturazione di edifici pubblici e privati, garantendo dal 1° gennaio 2014 per ogni edificio pubblico un aumento annuale pari almeno al 3% del parco immobili di proprietà dello Stato, rispettando i requisiti minimi di prestazione energetica edilizia (secondo le modalità stabilite dalla direttiva 2010/31/UE).
- Obbligo per gli Stati membri di far in modo che le PA acquistino esclusivamente prodotti, edifici e servizi ad alta efficienza energetica;
- Obbligo per le società di distribuzione e/o vendita di energia di rispettare, nell'arco temporale 2014-2020, l'obiettivo annuale di risparmiare sul totale dell'energia venduta almeno l'1,5%, calcolato sulla base della media dei consumi dei tre anni precedenti al primo gennaio 2013;
- Obbligo per le grandi imprese di sottoporsi ad una valutazione delle prestazioni energetiche ogni 4 anni;
- Misure atte a promuovere e sviluppare il mercato dei fornitori dei servizi energetici;
- Valutazione globale sulle potenzialità di applicazione della cogenerazione ad alto rendimento, nonché teleriscaldamento e raffreddamento con relativa promozione e adozione di misure adeguate allo sviluppo in questione.

3.3.8 Direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili

Questa direttiva, insieme a quella rivista sull'Efficienza Energetica e al nuovo Regolamento sulla governance rientra nel pacchetto "Energia pulita per tutti gli Europei" il cui scopo è quello di fornire nuove norme complete sulla regolamentazione energetica del prossimo decennio.

A tal scopo la Direttiva assicura che l'obiettivo venga raggiunto in modo economicamente vantaggioso, garantisce certezza a lungo termine per gli investitori accelerando le procedure per le licenze necessarie alla realizzazione dei progetti, far crescere l'impiego delle fonti rinnovabili nei settori raffrescamento, riscaldamento e trasporti.

Include, tra l'altro:

- l'obiettivo generale vincolante per l'UE di raggiungere entro il 2030 almeno il 32% di energia ottenuta da fonti rinnovabili,
- regole per un sostegno finanziario efficace;
- meccanismi di cooperazione tra i paesi dell'UE,
- semplificazione degli iter procedurali inerenti i progetti relativi alle energie rinnovabili
- nel settore del riscaldamento e raffrescamento un aumento annuo di 1,3 punti percentuali nella quota di energie rinnovabili del settore assieme al diritto per i consumatori di disconnettersi da sistemi di teleriscaldamento e raffrescamento inefficienti;
- nel settore dei trasporti un obiettivo vincolante pari al 14% e un sub-obiettivo specifico per i biocarburanti avanzati pari al 3,5%

3.3.9 Direttiva (UE) 2018/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2012/27/UE

Come già precedentemente espresso la Direttiva 2012/27/UE mirava a migliorare l'efficienza energetica da fonti rinnovabili del 20% entro il 2020, la nuova Direttiva, invece, rientra nel pacchetto "Energia Pulita per tutti gli Europei".

Le principali modifiche alla direttiva del 2012 consistono:

- raggiungimento dell'obiettivo di efficienza energetica pari al 32,5% entro il 2030 e anticipare ulteriori miglioramenti,
- rimuovere le barriere che ostacolano l'efficienza nella fornitura e nell'uso delle energie rinnovabili,
- gli stati membri stabiliscono contributi nazionali per il 2020 e il 2030;
- norme più chiare in materia di conteggio e fatturazione dell'energia
- rafforzamento dei diritti dei consumatori con specifico riferimento a quelli che vivono in condominio.

3.3.10 Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n°79, Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica (Decreto Bersani)

Nella seconda metà degli anni Novanta una serie di disposizioni legislative ha rivoluzionato il mondo dell'energia elettrica. L'obiettivo principale della riforma, in parte di origine europea, era creare un mercato dei servizi pubblici concorrenziale, laddove erano presenti numerosi monopoli nazionali.

Il Decreto Bersani fondamentalmente introduce e definisce puntualmente, all'interno della pianificazione energetica, le fonti rinnovabili. Più in particolare, l'art.11 definisce due punti fondamentali del mercato energetico: da una parte stabilisce la priorità di dispacciamento riservata all'energia elettrica da FER e dall'altra comporta l'obbligo di approvvigionamento, per i produttori da fonti convenzionali, di quantitativi minimi di energia pulita proporzionali, secondo percentuali predefinite, a quella importata o prodotta da FER.

Oltre a ciò, altri aspetti fondamentali risultano:

- piena liberalizzazione delle attività di produzione e di importazione dell'energia elettrica;
- definizione dell'obbligo per tutti i produttori e gli importatori di energia di immettere in rete un quantitativo di energia da FER pari al 2% dell'energia prodotta o importata nell'anno precedente da fonti convenzionali.

Lo strumento operativo per favorire tale compravendita di energia da FER e per agevolarne lo sviluppo è costituito dai "certificati verdi", emessi dal Gestore dei servizi Elettrici (GSE).

3.3.11 Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n° 387, Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità

Il Decreto del Ministero delle Attività Produttive, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale nel gennaio del 2004, costituisce un punto di svolta nel panorama normativo del settore energetico: produrre energia da FER diviene, alla luce degli obiettivi di riduzione delle emissioni, sempre più importante nel contesto di crescente attenzione per l'ambiente in cui si deve operare.

Il Decreto è di fondamentale importanza perché, nel dare specifica attuazione alle disposizioni della direttiva europea precedentemente citata, mira in special modo alla razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative e alla definizione delle regole per la remunerazione dell'energia elettrica prodotta da FER, a favore dello sviluppo della competizione e della riduzione dei costi. Prevede quindi un procedimento unico svolto dalle Regioni entro tempi prefissati.

Il Decreto sviluppa inoltre misure dedicate, a sostegno di specifiche fonti quali le biomasse e il solare fotovoltaico, quest'ultimo da incentivare soprattutto a causa degli elevati costi degli impianti. Nello specifico, è introdotto il concetto di incentivazione in conto energia (*feed-in tariff*) in sostituzione di quella in conto capitale: essa non incide minimamente sul bilancio dello Stato e dovrebbe permettere una valorizzazione dell'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici tale da garantire un rientro dell'investimento in tempi ragionevoli.

Un altro aspetto notevole, contenuto nell'art.15, è quello della previsione di campagne di informazione e sensibilizzazione a favore delle fonti rinnovabili e dell'efficienza negli usi finali dell'energia, vista la spesso riscontrata opposizione delle comunità locali agli impianti, dovuta alla scarsa conoscenza delle caratteristiche tecniche e ambientali degli impianti stessi.

3.3.12 Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, partendo dall'aggiornamento della Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010, che la L.n°221/2015 ha affidato al Ministero dell'Ambiente, assume un più ampio spettro di azione, diventando un quadro strategico di riferimento delle politiche settoriali e territoriali, raffigurando un ruolo importante per istituzioni e società civile nel lungo percorso, spesso frammentato, ma finalizzato a rafforzare il percorso dello sviluppo sostenibile adottato dai Capi di Stato e di Governo alle Nazioni Unite nel 2015 e che rientrano nell'Agenda 2030 e che si possono riassumere in 4 principi guida:

- integrazione
- universalità,
- trasformazione
- inclusione

La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile è stata presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017. L'approccio utilizzato per definire il percorso di elaborazione della Strategia si fonda sulla condivisione della sostenibilità quale modello di sviluppo e sul coinvolgimento dei soggetti quali parti attive dello sviluppo sostenibile.

Il piano si compone di 5 aree: *Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership*, ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche declinate in obiettivi strategici nazionali e specificati per la realtà italiana.

Gli obiettivi sono il risultato di un processo di sintesi dei temi di maggiore rilevanza emersi dal percorso di consultazione e specificano ambiti di azioni prioritari. Queste impostazioni sintetizzano l'Agenda 2030, nello specifico in merito alla parte ambientale, la quale rappresenta l'oggetto prioritario della strategia che si sviluppa attraverso l'integrazione dello sviluppo sostenibile:

- ambiente
- economia
- società

Ad ogni obiettivo potranno essere associati gli indicatori prodotti dall'Istat.

Come già accennato, uno degli obiettivi è la prosperità intesa come aumento dell'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e sul paesaggio. Per il raggiungimento di questo obiettivo si prevede di aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci, abbattere le emissioni di gas serra al fine di contenere di 2° l'aumento della temperatura.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

La strategia per il raggiungimento del target nazionale è contenuta nel Piano di Azione Nazionale (PAN), in cui vengono descritti gli obiettivi e le principali azioni intraprese per coprire con energia prodotta da fonti rinnovabili il 17% dei consumi lordi nazionali.

Di seguito i target correlati e il grado di coerenza dell'Agenda 2030:

Agenda 2030: target correlati e grado di coerenza

	7.1 Garantire entro il 2030 accesso a servizi energetici che siano convenienti, affidabili e moderni
	7.2 Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia
	7.3 Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica
	9.2 Promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e aumentare significativamente, entro il 2030, le quote di occupazione nell'industria e il prodotto interno lordo, in linea con il contesto nazionale, e raddoppiare questa quota nei paesi meno sviluppati
	9.4 Migliorare entro il 2030 le infrastrutture e riconfigurare in modo sostenibile le industrie, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente, facendo sì che tutti gli stati si mettano in azione nel rispetto delle loro rispettive capacità
	12.c Razionalizzare i sussidi inefficienti per i combustibili fossili che incoraggiano lo spreco eliminando le distorsioni del mercato in conformità alle circostanze nazionali, anche ristrutturando i sistemi di tassazione ed eliminando progressivamente quei sussidi dannosi, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo bene in considerazione i bisogni specifici e le condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo, in modo da proteggere i poveri e le comunità più colpite

Tra i target è incluso quello di aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia. In quest'ottica si ritiene che l'impianto proposto sia compatibile con la SNSvS.

3.3.13 DECRETO Legislativo 29 luglio 2020, n°73, Attuazione della direttiva UE 2018/2002 sull'efficienza energetica

Il Decreto Legislativo 29 luglio 2020 n°73 è in Attuazione della direttiva UE 2018/2002 che modifica la direttiva UE 2012/27 sull'efficienza energetica, apportando, tra l'altro, anche modifiche al Dlgs 102/2014.

Fra le varie variazioni apportate al decreto legislativo di cui sopra ci sono quelle inerenti gli acquisti della PA, l'obbligo di risparmio energetico, effettuazione della diagnosi energetica, sanzioni, lettura da remoto dei contatori elettrici, interventi di riqualificazione energetica, fondo nazionale per l'efficienza energetica.

Mentre le novità consistono in:

- nuove definizioni di esperto in gestione dell'energia (EGE), auditor energetico, grande impresa;
- rispetto dei requisiti minimi di efficienza energetica per immobili oggetto di acquisto o nuova locazione da parte della PA da verificare tramite la relazione tecnica (c.1 art.8 del Dlgs 192/2005);
- estensione dell'obbligo di risparmio energetico dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2030;
- l'eliminazione dell'esenzione della diagnosi per le imprese dotate di schemi EMAS e di certificazioni ISO 14001, rimane valida l'esenzione per le grandi imprese che hanno adottato sistemi di gestione conformi alla norma ISO 50001 purché includa una diagnosi di certificazione energetica in conformità all'allegato 2 del Dlgs 102/2014;
- introduzione di sanzioni in caso di inadempimento della diffida ad eseguire le diagnosi energetiche o in caso di mancata attuazione di almeno uno degli interventi di efficienza individuati dalle diagnosi stesse;
- il progettista o il tecnico abilitato, in riferimento all'obbligo di installazione di sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore, devono riportare in apposita relazione i casi di inefficienza;
- una migliore suddivisione delle spese di importo complessivo fra gli utenti per quei condomini che hanno sistemi di raffrescamento o riscaldamento comune;
- introduzione dell'Allegato 9 contenente i requisiti minimi in materia di informazione in fattura sui consumi per il raffrescamento, il riscaldamento e il consumo di acqua calda sanitaria;
- i contatori, i sotto-contatori e i sistemi di contabilizzazione del calore individuali installati dopo il 25 ottobre 2020 devono essere leggibili da remoto, per quelli già installati, invece, tale obbligo entrerà in vigore il 1° gennaio 2027.

Vengono previste anche deroghe alle distanze per le opere di riqualificazione energetica al fine di ottenere una riduzione minima del 10% dei limiti di trasmittanza, derogando alle norme nazionali, regionali ed ai regolamenti comunali.

3.3.14 Libro verde della commissione, dell'8 marzo 2006, "una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura"

Il Libro verde sull'energia costituisce una tappa importante nello sviluppo di una politica energetica dell'Unione europea (UE). Per conseguire i suoi obiettivi economici, sociali e ambientali, l'Europa deve affrontare sfide importanti nel settore dell'energia: dipendenza crescente dalle importazioni, volatilità del prezzo degli idrocarburi, cambiamento climatico, aumento della domanda e ostacoli sul mercato interno dell'energia. In quanto secondo mercato energetico del mondo,

L'UE può far valere il suo primo posto a livello mondiale nel settore della gestione della domanda e della promozione delle fonti di energia rinnovabili.

La Commissione invita gli Stati membri a fare di tutto per attuare una politica energetica europea articolata su tre obiettivi principali:

- la sostenibilità, per lottare attivamente contro il cambiamento climatico, promuovendo le fonti di energia rinnovabili e l'efficienza energetica;
- la competitività, per migliorare l'efficacia della rete europea tramite la realizzazione del mercato interno dell'energia;
- la sicurezza dell'approvvigionamento, per coordinare meglio l'offerta e la domanda interne di energia dell'UE nel contesto internazionale.

Il “libro verde per le fonti rinnovabili di energia ed il risparmio energetico” si propone di contribuire alla definizione di obiettivi e strategie per la riduzione dei fenomeni di inquinamento ambientale nel territorio regionale, in ossequio agli impegni assunti, in primo luogo dall'Unione Europea, in occasione della conferenza mondiale sui cambiamenti climatici, tenutasi a Kyoto nel dicembre del 1997. I cambiamenti climatici indotti dalle emissioni di gas a “effetto serra” hanno suggerito l'elaborazione di strategie mirate da parte dell'Unione Europea che impegnano i paesi membri e le loro articolazioni territoriali. Il libro verde offre spunti e proposte concreti che possono essere recepiti nella programmazione energetica regionale, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo e la diffusione delle fonti rinnovabili, il risparmio energetico e l'uso ottimale delle varie forme di energia.

Il perseguimento di questo obiettivo offre una grande opportunità per avviare politiche regionali di sviluppo socio - economico sostenibile, che producano positivi riflessi sui livelli occupazionali e garantiscano la crescita e la competitività dell'industria nazionale del settore e di nuova imprenditoria locale, con particolare riferimento alla piccola e media impresa, con ampie possibilità in termini di indotto e di valorizzazione delle risorse locali.

In conclusione, il Libro verde rappresenta una tappa importante nello sviluppo di una politica energetica comune, in quanto raccoglie tutti gli aspetti della politica dell'energia in una strategia comune aprendo un periodo di consultazione pubblica destinata a sfociare in una serie di azioni concrete nel settore dell'energia.

Proprio dai contenuti del documento, il Consiglio europeo della primavera 2006 ne ha utilizzato le raccomandazioni come base per una nuova politica energetica europea.

3.3.15 Direttiva sulle energie rinnovabili (RED I): verso il 2020

La direttiva originaria sulle energie rinnovabili, adottata il 23 aprile 2009, stabiliva che entro il 2020 il 20 % del consumo finale lordo di energia dell'UE e il 10 % del consumo energetico del settore dei trasporti di ogni Stato membro sarebbero dovuti provenire da fonti rinnovabili. La direttiva ha fissato e confermato obiettivi nazionali obbligatori in linea con l'obiettivo generale dell'UE e ha chiesto agli Stati membri di sviluppare traiettorie indicative per conseguire i loro obiettivi, di presentare piani d'azione nazionali per le energie rinnovabili e di pubblicare ogni due anni relazioni nazionali sullo stato di avanzamento delle energie rinnovabili. Ha altresì definito diversi meccanismi che gli Stati membri potevano applicare per promuovere gli investimenti nelle fonti di energia rinnovabili, come regimi di sostegno, garanzie di origine, progetti comuni e cooperazione con paesi terzi, nonché criteri di sostenibilità per i biocarburanti.

Nel dicembre 2018, nel quadro del pacchetto "Energia pulita per tutti gli europei", è entrata in vigore la direttiva riveduta sulle energie rinnovabili. Questa direttiva, che doveva essere recepita nel diritto nazionale degli Stati membri dell'UE entro giugno 2021, ha stabilito un nuovo obiettivo vincolante per l'UE in materia di energie rinnovabili pari ad almeno il 32 % dei consumi energetici finali lordi entro il 2030 e un obiettivo più ambizioso, pari al 14 %, per quanto riguarda la quota di energia rinnovabile nel settore dei trasporti entro il 2030. A norma del regolamento (UE) 2018/1999, gli Stati membri dell'Unione propongono obiettivi energetici nazionali e definiscono piani nazionali decennali per l'energia e il clima (PNEC) per il periodo 2021-2030 da presentare entro marzo 2023. Tali piani sono monitorati ogni due anni attraverso relazioni sullo stato di avanzamento e sono valutati dalla Commissione, che può adottare misure a livello dell'UE per garantire la loro coerenza con gli obiettivi generali dell'Unione.

3.3.16 Direttiva sulle energie rinnovabili (RED II/III/IV): verso il 2030

La direttiva riveduta sulle energie rinnovabili, aggiornata dalla direttiva (UE) 2023/2413, è il risultato di tre importanti modifiche. Nel luglio 2021, nel quadro del pacchetto "Pronti per il 55 %", è stata introdotta una prima modifica volta ad allineare gli obiettivi dell'Unione in materia di energie rinnovabili alla sua nuova ambizione climatica, aumentando l'obiettivo vincolante di fonti energetiche rinnovabili per l'UE al 40 % entro il 2030 e promuovendo la diffusione di combustibili rinnovabili, come l'idrogeno, nell'industria e nei trasporti con obiettivi secondari aggiuntivi. Nel maggio 2022, nell'ambito del piano REPowerEU adottato a seguito dell'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina, è stata introdotta una seconda modifica per accelerare la transizione verso l'energia pulita in linea con la decisione di eliminare gradualmente la dipendenza dai combustibili fossili russi, innalzando l'obiettivo vincolante di fonti energetiche rinnovabili per l'UE al 45 % entro il 2030 attraverso l'installazione di pompe di calore, l'aumento della capacità solare fotovoltaica e l'importazione di idrogeno rinnovabile e biometano. Nel novembre 2022 è stata introdotta una terza modifica (sotto forma di regolamento del Consiglio) per accelerare la diffusione delle energie rinnovabili presumendo che gli impianti di energia rinnovabile siano di interesse pubblico prevalente, il che consentirebbe autorizzazioni più rapide per i progetti in materia di energie rinnovabili e deroghe specifiche alla legislazione ambientale dell'UE.

Nell'ottobre 2023 l'aggiornamento della direttiva sulle energie rinnovabili ha innalzato l'obiettivo per il 2030 in materia di fonti energetiche rinnovabili portandolo al 42,5 %, mentre gli Stati membri puntano a raggiungere il 45 %. La nuova direttiva accelera il processo di rilascio delle autorizzazioni per costruire centrali elettriche nuove a energia rinnovabile, come pannelli solari o parchi eolici, e fissa il tempo massimo per l'approvazione dei nuovi impianti a 12 mesi nelle zone di riferimento per le energie rinnovabili e a 24 mesi altrove. Nel settore dei trasporti, stabilisce: un obiettivo del 29 % per la quota di energia rinnovabile entro il 2030 o una riduzione del 14,5 % delle emissioni di gas a effetto serra attraverso un uso maggiore di biocarburanti avanzati e combustibili rinnovabili di origine non biologica, come l'idrogeno. Per l'industria, la direttiva introduce un obiettivo vincolante del 42 % di idrogeno rinnovabile nel consumo totale di idrogeno entro il 2030 e del 60 % entro il 2035, nonché un obiettivo indicativo di un aumento medio annuale delle fonti di energia rinnovabili di 1,6 punti percentuali. Prevede inoltre che ciascuno Stato membro stabilisca un obiettivo indicativo del 5 % della nuova capacità di energia rinnovabile installata proveniente da tecnologie innovative entro il 2030.

3.3.17 Green Deal europeo

L'11 dicembre 2019, con il Green Deal europeo, l'UE si è impegnata ad affrontare le sfide energetiche, climatiche e ambientali e a conseguire la neutralità climatica entro il 2050, in conformità con l'accordo di Parigi. La trasformazione del sistema energetico svolge un ruolo fondamentale, in quanto la produzione e l'utilizzo di energia generano più del 75 % delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE.

Nel luglio e nel dicembre 2021, il pacchetto "Pronti per il 55 %", una serie di proposte volte a rivedere e aggiornare la legislazione dell'UE in materia di energia, clima e biodiversità, ha reso operativo il Green Deal europeo. Il pacchetto comprendeva proposte riguardanti la direttiva sulle energie rinnovabili, la direttiva sull'efficienza energetica, la direttiva sulla tassazione dei prodotti energetici, la direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia, il pacchetto sul mercato dell'idrogeno e del gas decarbonizzato, il regolamento sulla riduzione delle emissioni di metano nel settore dell'energia, un Fondo sociale per il clima e molte altre proposte.

Nel marzo e nel maggio 2022, in seguito all'aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, il piano REPowerEU ha modificato il pacchetto "Pronti per il 55 %" per eliminare gradualmente la dipendenza dai combustibili fossili russi. Sulla base del piano REPowerEU, l'UE ha adottato diverse misure, tra cui il regolamento sulle autorizzazioni, che ha semplificato e accelerato le procedure di rilascio delle autorizzazioni nell'ambito delle energie rinnovabili, concentrandosi su tecnologie e progetti specifici come l'energia solare fotovoltaica, l'energia eolica, le pompe di calore, nonché sulla revisione della potenza.

I negoziati su questi importanti fascicoli sono avanzati significativamente e sono in gran parte già stati conclusi nel 2023.

3.3.18 Il piano REPowerEU

Il 18 maggio 2022, a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina, il pacchetto legislativo in materia di energia, inclusa la direttiva sull'efficienza energetica riveduta, è stato modificato dal piano REPowerEU per eliminare gradualmente la dipendenza dai combustibili fossili russi. La nuova modifica ha proposto di innalzare al 45 % l'obiettivo vincolante per la quota di energie rinnovabili nel mix energetico dell'UE entro il 2030 e di allineare tutti gli obiettivi secondari alle nuove ambizioni di REPowerEU, tra cui:

- un obbligo graduale di installare pannelli solari sui nuovi edifici;
- un obiettivo di 10 milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile prodotte internamente e 10 milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile importate entro il 2030;
- il raddoppio dell'attuale tasso di diffusione delle pompe di calore negli edifici individuali;
- un obiettivo per i combustibili rinnovabili di origine non biologica (75 % per l'industria e 5 % per i trasporti);
- un incremento della produzione di biometano fino a 35 miliardi di metri cubi entro il 2030.

Il piano REPowerEU ha introdotto una strategia per raddoppiare la capacità solare fotovoltaica fino a 320 GW entro il 2025 e installare 600 GW entro il 2030. Il piano prevede inoltre l'obbligo giuridico graduale di installare pannelli solari sui nuovi edifici pubblici, commerciali e residenziali e una strategia volta a raddoppiare il tasso di diffusione delle pompe di calore nei sistemi di teleriscaldamento e riscaldamento collettivo. Nell'ambito del piano, gli Stati membri sono inoltre tenuti a individuare e adottare piani per "zone di riferimento" specifiche per le energie rinnovabili, con procedure di autorizzazione abbreviate e semplificate.

3.4. PIANIFICAZIONE PROGRAMMATICA NAZIONALE

3.4.1 P.N.R.R. Piano Nazionale Di Ripresa E Resilienza

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è un documento, che individua gli obiettivi, le riforme e gli investimenti che l'Italia vuole realizzare con i fondi europei di Next Generation EU.

Il Next Generation EU è un fondo europeo approvato nel luglio del 2020 dal Consiglio Europeo al fine di sostenere gli stati membri, copre gli anni 2021-2023 e sarà vincolato al bilancio 2021-2027. I pacchetti di aiuti economici raggiungono la cifra di 1.824,3 miliardi di euro.

In Italia è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), il cui obiettivo è triplice: digitalizzazione, transizione ecologica e inclusione sociale, per un totale di nuove risorse pari a 37,33 miliardi di euro, da ripartire tra i quattro sotto obiettivi.

In merito alla transizione ecologica gli obiettivi e relativi stanziamenti sono:

- agricoltura sostenibile ed economia circolare, 7 miliardi di euro;
- energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile, 18,22 miliardi di euro;
- efficienza energetica e riqualificazione degli edifici, 29,55 miliardi di euro;
- tutela del territorio e della risorsa idrica, 15,03 miliardi di euro.

Lo stanziamento maggiore risulta essere proprio quello inerente la *Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica*, infatti ad esso saranno destinati il 31% dell'ammontare complessivo del Piano, cui vanno aggiunti i fondi della programmazione di bilancio.

Tutto ciò ha lo scopo di intensificare l'impegno da parte dell'Italia per raggiungere l'ambiziosa meta dell'European Green Deal e, nel contempo, creare nuove occasioni di crescita e sviluppo per il paese.

Un'ingente somma di questa risorsa verrà stanziata per l'Efficienza energetica e la riqualificazione degli edifici, operazione, quest'ultima necessaria per l'abbattimento delle emissioni.

Un'altra linea di azione è quella inerente la mobilità sostenibile, la quale avverrà attraverso il potenziamento delle infrastrutture per il trasporto rapido di massa, il potenziamento delle ciclovie, il rinnovamento del parco circolante dei mezzi di trasporto pubblico locale. Per realizzare il potenziamento della mobilità locale si promuoverà il rilancio dell'industria italiana produttrice di mezzi di trasporto pubblico attraverso una politica di public procurement, si provvederà al sostegno della ricerca e dello sviluppo delle aziende produttrici di mezzi di trasporto pubblico: autobus e automotive.

Si provvederà anche alla decarbonizzazione dell'ex Ilva di Taranto e alla produzione di acciaio verde in Italia.

Verranno destinate quote per la Tutela e Valorizzazione del territorio, della risorsa idrica, dissesto idrogeologico, alle foreste e alla tutela dei boschi e la gestione sostenibile delle risorse idriche.

La promozione della sostenibilità ambientale avverrà anche attraverso l'agricoltura e il miglioramento della competitività delle aziende agricole, la realizzazione di impianti per la valorizzazione dei rifiuti, l'ammodernamento di quelli esistenti, il potenziamento della raccolta differenziata e la conversione dei rifiuti in bio-gas.

3.4.2 Strategia energetica nazionale S.E.N.

La SEN2017 è il risultato di un processo articolato e condiviso durato un anno che ha coinvolto, sin dalla fase istruttoria, gli organismi pubblici operanti sull'energia, gli operatori delle reti di trasporto di elettricità e gas e qualificati esperti del settore energetico. Nella fase preliminare sono state svolte due audizioni parlamentari, riunioni con i gruppi parlamentari, le Amministrazioni dello Stato e le Regioni. La proposta di Strategia è stata quindi posta in consultazione pubblica per tre mesi, con una ampia partecipazione: oltre 250 tra associazioni, imprese, organismi pubblici, cittadini e esponenti del mondo universitario hanno formulato osservazioni e proposte, per un totale di 838 contributi tematici, presentati nel corso di un'audizione parlamentare dalle Commissioni congiunte Attività produttive e Ambiente della Camera e Industria e Territorio del Senato.

Obiettivi qualitativi e target quantitativi.

L'Italia ha raggiunto in anticipo gli obiettivi europei, con una penetrazione di rinnovabili del 17,5% sui consumi complessivi al 2015 rispetto al target del 2020 di 17%, e sono stati compiuti importanti progressi tecnologici che offrono nuove possibilità di conciliare contenimento dei prezzi dell'energia e sostenibilità.

La Strategia si pone l'obiettivo di rendere il sistema energetico nazionale più:

- competitivo: migliorare la competitività del Paese, continuando a ridurre il gap di prezzo e di costo dell'energia rispetto all'Europa, in un contesto di prezzi internazionali crescenti
- sostenibile: raggiungere in modo sostenibile gli obiettivi ambientali e di decarbonizzazione definiti a livello europeo, in linea con i futuri traguardi stabiliti nella COP21
- sicuro: continuare a migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture energetiche, rafforzando l'indipendenza energetica dell'Italia.

La SEN stabilisce i seguenti target quantitativi:

- efficienza energetica attraverso la riduzione dei consumi finali che passeranno da *118 a 108 Mtep* con un risparmio di circa 10 Mtep al 2030;
- fonti rinnovabili si stabilisce che il 28% di rinnovabili sui consumi complessivi al 2030 rispetto al 17,5% del 2015; in termini settoriali, l'obiettivo si articola in una *quota di rinnovabili sul consumo elettrico del 55% al 2030* rispetto al 33,5% del 2015; in una *quota di rinnovabili sugli usi termici del 30% al 2030* rispetto al 19,2% del 2015; in una *quota di rinnovabili nei trasporti del 21% al 2030* rispetto al 6,4% del 2015

- riduzione del differenziale di prezzo dell'energia: lo scopo è quello di contenere sia il costo tra il gas italiano e quello del nord Europa (nel 2016 pari a circa 2 €/MWh) che i prezzi dell'elettricità rispetto alla media UE (pari a circa 35 €/MWh nel 2015 per la famiglia media e al 25% in media per le imprese)
- cessazione della produzione di energia elettrica da carbone con l'obiettivo di accelerare le tempistiche al 2025 attraverso un puntuale piano di interventi infrastrutturali
- razionalizzazione del downstream petrolifero, con evoluzione verso le bioraffinerie e un uso crescente di biocarburanti sostenibili e del GNL nei trasporti pesanti e marittimi al posto dei derivati dal petrolio
- verso la decarbonizzazione al 2050: rispetto al 1990, una diminuzione delle emissioni del 39% al 2030 e del 63% al 2050
- raddoppiare gli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico Clean Energy: da 222 Milioni nel 2013 a 444 Milioni nel 2021
- promozione della mobilità sostenibile e dei servizi di mobilità condivisa
- nuovi investimenti sulle reti per maggiore flessibilità, adeguatezza e resilienza; maggiore integrazione con l'Europa; diversificazione delle fonti e rotte di approvvigionamento gas e gestione più efficiente dei flussi e punte di domanda
- riduzione della dipendenza energetica dall'estero dal 76% del 2015 al 64% del 2030 (rapporto tra il saldo import/export dell'energia primaria necessaria a coprire il fabbisogno e il consumo interno lordo), favorendo la crescita delle rinnovabili e dell'efficienza energetica

La Strategia energetica nazionale costituisce un impulso per la realizzazione di importanti investimenti, incrementando lo scenario tendenziale con investimenti complessivi aggiuntivi di 175 miliardi al 2030, così ripartiti:

- 30 miliardi per reti e infrastrutture gas e elettrico
- 35 miliardi per fonti rinnovabili
- 110 miliardi per l'efficienza energetica

Di questi investimenti oltre l'80% viene utilizzato per incrementare la sostenibilità del sistema energetico favorendo, tra l'altro, anche l'occupazione e l'innovazione tecnologica.

Nel SEN, nello specifico nel capitolo V, si evince che in tutta Europa negli ultimi 10 anni si è assistito a un progressivo aumento della generazione da rinnovabili a discapito della generazione termoelettrica e nucleare, in Italia possiamo riscontrare un aumento delle rinnovabili di circa il 39% rispetto al 30% in Germania, 26% in UK e 16% in Francia.

La transizione ecologica implica per il sistema elettrico l'avvio di una trasformazione con complessità tecniche e di esercizio mai sperimentate.

Il sistema sta già sperimentando:

- una progressiva riduzione della potenza regolante e di inerzia, per la modifica degli assetti di funzionamento del parco di generazione, con sempre minore presenza in servizio di capacità rotante programmabile;
- un aumento delle congestioni di rete legato allo sviluppo non omogeneo delle FER;

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

- un forte inasprimento delle problematiche di regolazione di tensione (sovratensioni e buchi di tensione) e instabilità di frequenza (oscillazioni e separazioni di rete non controllate), già sperimentate negli ultimi anni.

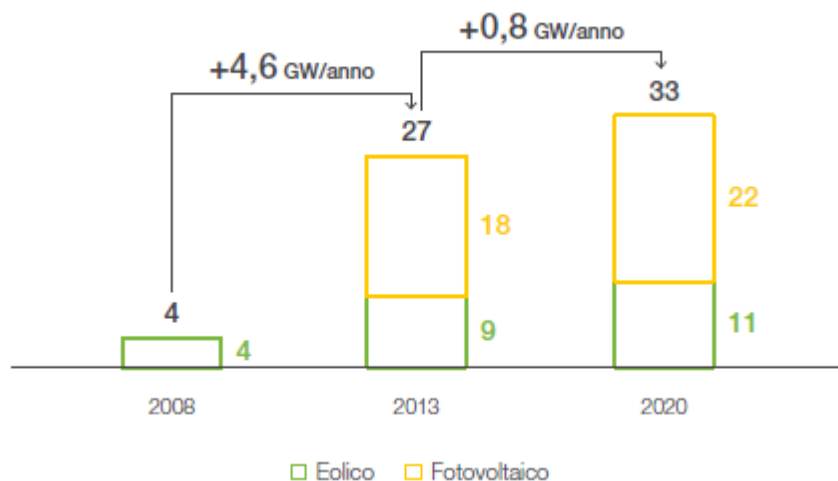
La crescita della produzione rinnovabile

Il settore elettrico ha un ruolo centrale per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione del sistema energetico nel suo insieme, grazie all'efficienza intrinseca del vettore elettrico e alla maturità tecnologica delle fonti di energia rinnovabile (FER).

Questo si traduce, in particolare, in una forte crescita attesa per il 2030: dagli attuali 115 GW a 145 GW di capacità installata totale fornita quasi esclusivamente da fonti non programmabili, come eolico e fotovoltaico. Il solo fotovoltaico, per esempio, dovrebbe crescere dagli attuali 21 GW a 52 GW nel 2030 (+31 GW) e l'eolico di altri circa 9 GW.

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili - a fronte di un boom di installazioni verificatosi tra il 2008 e il 2013 - ha subito negli ultimi anni un forte rallentamento e i tassi di incremento annui della capacità installata sono circa 800 MW/anno.

Si tratta di tassi di incremento estremamente contenuti e insufficienti al raggiungimento degli obiettivi PNIEC (almeno 40 GW di nuova capacità eolica e fotovoltaica al 2030), soprattutto alla luce della possibile revisione a rialzo degli obiettivi a valle del recepimento del Green Deal UE (+70 GW).



Per raggiungere gli obiettivi fissati al 2030 è necessario trapiantare un livello di incremento annuo di capacità rinnovabile installata di almeno 4 GW all'anno (o 6 GW alla luce degli obiettivi del Green Deal). Le aste organizzate ai sensi del decreto del Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, del 4 luglio 2019 (DM FER1), hanno evidenziato una riduzione molto significativa dei costi di realizzazione di questi impianti, ma al tempo stesso un livello di offerta molto limitato.

Eppure, il livello di iniziative di sviluppo di impianti rinnovabili proposti da investitori privati sembra caratterizzarsi per un trend decisamente differente. Esistono ad oggi richieste di connessione alla rete in Alta Tensione per oltre 95.000 MW ed ulteriori circa 10.000 MW di richieste pervenute per il tramite dei distributori locali. Considerando solamente le soluzioni di connessione in AT già accettate per gli impianti fotovoltaici ed eolici (circa 68.000 MW) si nota che il trend degli ultimi due anni ha subito una notevole accelerazione (+250% nel 2020 rispetto al 2018). Peraltro, le richieste di connessione hanno una distribuzione, sia in termini geografici che di livello di tensione, molto diverso da quello prefigurato dal PNIEC. Nella realizzazione degli obiettivi previsti in questo periodo di trasformazione, Terna ha un ruolo centrale: da semplice operatore sta diventando regista del sistema facendo leva su innovazione, competenze e tecnologie distintive. La rete elettrica è infatti uno dei principali fattori abilitanti per gestire la progressiva decarbonizzazione e una sempre maggiore integrazione degli impianti di produzione da fonte rinnovabile. Per interpretare questo ruolo, sempre più strategico, Terna si concentra su cinque ambiti fondamentali di gestione del sistema elettrico: sicurezza, adeguatezza, qualità del servizio, resilienza ed efficienza.

La SEN prevede che la dismissione avvenga attraverso non solo un aumento delle fonti rinnovabili, ma anche attraverso la realizzazione di impianti più efficienti con relativo ammodernamento delle reti di trasmissione e di distribuzione.

Tra le infrastrutture di rete necessarie per incrementare l'efficienza della Rete di Trasmissione Nazionale, l'Allegato III alla SEN2017 riporta le seguenti:

- Elettrodotto 400 kV «Montecorvino – Avellino - Benevento» Incremento limiti di scambio Riduzione vincoli del polo di produzione di Rossano Favorire la produzione degli impianti da fonti rinnovabili.

Gli interventi summenzionati riguardano il Sud, ma ovviamente la SEN2017 considera tutta Italia.

La SEN ha rappresentato la base programmatica e politica per la successiva adozione del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)

Con il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima vengono stabiliti gli obiettivi nazionali al 2030 sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni gas serra, nonché gli obiettivi in tema di sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile, delineando per ciascuno di essi le misure che saranno attuate per assicurarne il raggiungimento.

Secondo gli obiettivi del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima il parco di generazione elettrica ha come obiettivo quello di uscire dalla fase di utilizzo del carbone già a partire dal 2025 attraverso la promozione delle fonti rinnovabili, cui maggior contributo è dato proprio dal settore elettrico che, attraverso l'utilizzo di tecnologie che producono energia elettrica rinnovabile, principalmente dal fotovoltaico e dall'eolico, raggiungerà la quota di 55% di copertura dei consumi finali elettrici lordi.

La tabella che segue mostra gli obiettivi di crescita di potenza, in MW, da fonte rinnovabile al 2030:

Fonte	2016	2017	2025	2030
Idrica	18.641	18.863	19.140	19.200
Geotermica	815	813	920	950
Eolica	9.410	9.766	15.950	19.300
di cui off shore	0	0	300	900
Bioenergie	4.124	4.135	3.570	3.760
Solare	19.269	19.682	28.550	52.000
di cui CSP	0	0	250	880
Totale	52.258	53.259	68.130	95.210

3.4.3 Il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC)

Il 21 gennaio 2020 è stato pubblicato il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima, predisposto dal Ministero dello Sviluppo Economico assieme al Ministero dell'Ambiente e quello delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Il nuovo piano recepisce non solo le novità contenute nel Decreto Legge sul Clima (DL 111/2019 (*Misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e proroga del termine di cui all'articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229*) ma anche quelle sugli investimenti per il Green New Deal previste dalla Legge di Bilancio 2020.

Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 prevede che si raggiunga la trasformazione energetica del paese attraverso un processo che consente di avere non solo la sostenibilità ambientale e climatica ma anche economica (pubblica e privata). Questo deve avvenire attraverso un uso razionale ed equo delle risorse naturali e l'utilizzo di tecnologie più efficienti e capaci di avere un minor impatto ambientale sul territorio.

Gli obiettivi che si pone l'Italia sono 10:

- Accelerare il percorso di de-carbonizzazione;
- Far beneficiare le imprese e i cittadini della trasformazione energetica;
- Favorire l'evoluzione del sistema energetico, specialmente nel settore elettrico;
- Adottare misure che migliorino la capacità delle risorse naturali rinnovabili;
- Continuare a garantire approvvigionamenti da fonti convenzionali in maniera continua e sicura seppur in misura minore;
- Promuovere l'efficienza energetica in tutti i settori;
- Promuovere l'elettrificazione dei consumi, in particolare nel settore civile e nei trasporti;
- Investire in attività di ricerca e innovazione;
- Adottare misure e accorgimenti che riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica sull'ambiente ed il territorio;
- Continuare il processo di integrazione del sistema energetico nazionale in quello dell'Unione.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

In merito alla quota finale lorda di energia da fonti energetiche rinnovabili nel 2030 per l'Italia è del 30%.

A valle della disamina sin qui condotta e relativa alle Direttive Europee ed alla ricezione delle stesse a livello nazionale, si può dedurre come il progetto dell'impianto agrofotovoltaico oggetto del presente Studio d'Impatto Ambientale sia a pieno compatibile con gli obiettivi fissati a livello europeo e nazionale; di fatti, la realizzazione dell'impianto comporterebbe l'incremento di produzione di energia da fonti rinnovabili, oltre che la riduzione di emissioni di gas in atmosfera, nel rispetto degli standard fissati dall'*Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*.

3.4.4 Programma Operativo Nazionale (PON) 2014-2020

La Commissione europea ha approvato il 23 giugno 2015, e successivamente modificato il 24 novembre 2015, il Programma Operativo Nazionale (PON) Imprese e Competitività 2014-2020, dotato di un budget complessivo di oltre 2.4 miliardi di euro, di cui 1.7 miliardi provenienti dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) e 643 milioni di cofinanziamento nazionale.

Il Programma intende accrescere gli investimenti nei settori chiave nelle Regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) e in quelle in transizione (Abruzzo, Molise, Sardegna), riavviando una dinamica di convergenza Sud/Centro-Nord che possa sostenere un duraturo processo di sviluppo dell'intero Sistema Paese attraverso interventi per la salvaguardia del tessuto produttivo esistente e per la riqualificazione dei modelli di specializzazione produttiva.

Il pacchetto d'investimenti si propone di favorire la crescita economica e il rafforzamento della presenza delle aziende italiane nel contesto produttivo globale, in particolare le piccole e medie imprese, articolando gli interventi su 4 obiettivi tematici:

- OT 1 - rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
- OT 2 – migliorare l'accesso e l'utilizzo del ICT, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
- OT 3 - promuovere la competitività delle piccole e medie imprese;
- OT 4 - sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori.

Il raggiungimento dell'obiettivo tematico 4 (Energia Sostenibile) è previsto attraverso le seguenti azioni:

- Riduzione consumi energetici e CO2 nelle imprese e integrazione FER (30% degli investimenti);
- Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione e trasmissione dell'energia (63% degli investimenti);
- Realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio (7% degli investimenti).

In relazione al Piano Operativo Nazionale, il progetto in esame presenta elementi di totale coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano in quanto impianto di produzione energetica da fonte rinnovabile.

3.4.5 Piano di Azione Nazionale per le Fonti Rinnovabili

La politica europea sulle energie ed il clima hanno indicato 3 obiettivi chiari per il 2020:

- la riduzione delle emissioni di gas serra del 20%
- l'aumento dell'efficienza energetica del 20%
- l'aumento del 20% delle energie rinnovabili

Per raggiungere questi obiettivi energetici, a ciascuno dei 27 Stati Membri è stato chiesto da parte della Comunità Europea di produrre un Piano di Azione Nazionale – il PAN – per delineare i percorsi e le politiche interne in vista del raggiungimento dei singoli obiettivi nazionali per le energie rinnovabili.

In Europa, alcuni paesi si distinguono per la conversazione sulle energie rinnovabili, e l'Italia è uno dei top player. Per il 2018 e il 2020, rispettivamente, l'Italia ha battuto i suoi obiettivi di energia rinnovabile. L'energia totale prodotta da energia idroelettrica, solare, eolica, bioenergetica e geotermica in Italia per il 2018 ha raggiunto 17,8% del consumo finale lordo, superando l'obiettivo di 17% fissato per il 2020.

Nel 2018 in Italia si è registrato un consumo di 7,7% nel settore dei trasporti per i singoli settori, 33,9% nella produzione di energia elettrica e 19,2% nel consumo di calore da fonti rinnovabili. Complessivamente, con quella quantità di consumi elettrici, l'Italia ha superato di molto l'obiettivo del Piano d'Azione Nazionale sulle fonti energetiche rinnovabili, detto anche PAN, per gli anni 2018 (24,6%) e 2020 (26,4%).

L'ambizioso obiettivo per il 2030 fissato dal Piano Nazionale Energia e Clima dell'Italia prevede un consumo di 30% con fonti rinnovabili. Questo rende quindi necessario che l'Italia promuova e installi i suoi piani di energia rinnovabile in futuro. In relazione al Piano di Azione Nazionale, il progetto in esame presenta elementi di totale coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano in quanto impianto di produzione energetica da fonte rinnovabile.

3.4.6 Piano di Azione Italiano per l'Efficienza Energetica (PAEE)

Il PAEE 2017, elaborato su proposta dell'ENEA ai sensi dell'articolo 17, comma 1 del D.lgs. 102/2014, a seguito di un sintetico richiamo agli obiettivi di efficienza energetica al 2020 fissati dall'Italia, illustra i risultati conseguiti al 2016 e le principali misure attivate e in cantiere per il raggiungimento degli obiettivi di efficienza energetica al 2020. In particolare il Piano, coerentemente con le linee guida della Commissione Europea per la compilazione, riporta nel secondo capitolo gli obiettivi nazionali di riduzione dei consumi di energia primaria e finale, specificando i risparmi negli usi finali di energia attesi al 2020 per singolo settore economico e per principale strumento di promozione dell'efficienza energetica.

Il capitolo 2, inoltre, illustra i risultati conseguiti al 31 dicembre 2016 per effetto delle misure di policy già operative nel nostro Paese.

Gli obiettivi quantitativi nazionali proposti al 2020, espressi in termini di risparmi negli usi finali di energia e nei consumi di energia primaria, sono i seguenti:

- risparmio di 15.5 Mtep di energia finale su base annua e di 20 Mtep di energia primaria, raggiungendo al 2020 un livello di consumi di circa il 24% inferiore rispetto allo scenario di riferimento europeo;
- evitare l'emissione annua di circa 55 milioni di tonnellate di CO₂;
- risparmiare circa 8 miliardi di euro l'anno di importazioni di combustibili fossili.

Tali obiettivi dovranno essere raggiunti intervenendo su sette aree prioritarie con specifiche misure concrete a supporto: l'edilizia, gli edifici degli enti pubblici, il settore industriale e dei trasporti, regolamentazione della rete elettrica, settore

del riscaldamento e raffreddamento ivi compresa la cogenerazione, formazione ed informazione dei consumatori, regimi obbligatori di efficienza energetica.

Per il settore industriale si prevede l'utilizzo dei certificati "bianchi" come mezzo incentivante in relazione agli obiettivi di risparmio energetico fissati dall'articolo 7, paragrafo 1 della direttiva 2012/27/UE.

3.4.7 Piano per la Transizione Ecologica

Il Piano Nazionale di Transizione Ecologica (PTE) risponde alla sfida che l'Unione Europea con il Green Deal ha lanciato al mondo: assicurare una crescita che preservi salute, sostenibilità e prosperità del pianeta, attraverso l'implementazione di una serie di misure sociali, ambientali, economiche e politiche, aventi come obiettivi, in linea con la politica comunitaria, la neutralità climatica, l'azzeramento dell'inquinamento, l'adattamento ai cambiamenti climatici, il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, la transizione verso l'economia circolare e la bioeconomia.

Soggetto a periodici aggiornamenti, il Piano in coerenza con le linee programmatiche delineate dal PNRR, prevede un completo raggiungimento degli obiettivi nel 2050, così come in buona parte prefissato nella Long Term Strategy nazionale.

Più precisamente, le tematiche delineate e trattate nel Piano sono suddivise in:

01. Decarbonizzazione
02. Mobilità sostenibile
03. Miglioramento della qualità dell'aria
04. Contrasto al consumo di suolo e al dissesto idrogeologico
05. Miglioramento delle risorse idriche e delle relative infrastrutture
06. Ripristino e rafforzamento della biodiversità
07. Tutela del mare
08. Promozione dell'economia circolare, della bioeconomia e dell'agricoltura sostenibile.

Il Piano è frutto di una collegialità della Pubblica Amministrazione che si pone l'obiettivo di incrementare l'interazione e la coerenza tra le politiche di settore grazie a processi decisionali condivisi sia tra i dicasteri componenti il Comitato per la Transizione Ecologica (CITE) sia con le Amministrazioni Locali e la Società civile, per attuare, monitorare, valutare e riorientare, in funzione degli obiettivi conseguiti, in coerenza con l'Agenda 2030 e le priorità indicate in sede europea, le politiche nazionali per la transizione ecologica.

Essendo il PTE un documento trasversale a più argomenti che riguardano a tutto tondo l'ambiente, l'energia e il clima, nonché tutte quelle linee di indirizzo da mettere in atto per attuare una transizione "green" verso uno sviluppo sostenibile e una gestione ecologica, esso si colloca nel panorama nazionale della pianificazione e programmazione, ad armonizzare e integrare una serie di piani, programmi e strategie volte al completamento di una più ampia visione di salvaguardia dell'ambiente.

3.5. PIANIFICAZIONE REGIONALE

3.5.1 Piano energetico ambientale regionale, P.E.A.R.

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (P.E.A.R.) è uno strumento grazie al quale le Regioni possono programmare e indirizzare gli interventi in campo energetico e regolare le funzioni degli Enti Locali, uniformando le decisioni rilevanti che vengono assunte a livello regionale e locale.

La Regione Sicilia ha approvato il P.E.A.R.S. 2030 con Deliberazione n.67 del 12 Febbraio 2022. Questa individua, attraverso tre linee guida, nel dettaglio, le possibili azioni da avviare per raggiungere gli obiettivi prefissati.

In data 12 febbraio 2019 il Gruppo di Lavoro incaricato di elaborare il documento di aggiornamento del PEAR ha condiviso una prima bozza del documento stesso, fissando i target al 2030 e le relative linee d'azione. La presente nota punta a illustrare le modalità di sviluppo del Piano al fine di individuare nel dettaglio le possibili azioni da avviare da parte della Regione Sicilia per raggiungere gli obiettivi.

Il documento di sintesi individua tre linee guida:

- **Sviluppo:** l'espansione della generazione di energia dalle fonti rinnovabili e dell'utilizzo delle nuove tecnologie dell'energia stessa, radicalmente più efficienti rispetto a quelle adottate in passato, garantirà concreti benefici economici per il territorio in termini di nuova occupazione qualificata e minor costo dell'energia;
- **Partecipazione:** l'impegno profuso a livello internazionale nel corso degli ultimi decenni ai fini della transizione dalle fonti di energia fossile a quelle rinnovabili ha dimostrato che le conseguenze sociali, economiche ed ambientali riguardano aspetti essenziali della vita delle comunità presenti sul territorio, tra cui il lavoro, la qualità dell'aria e dell'acqua, le modalità di trasporto, l'attrattività turistica ed economica delle aree in cui il ricorso alla generazione distribuita dell'energia da acqua, sole, vento e terra è maggiore;
- **Tutela:** alla luce del patrimonio storico-artistico la Regione si doterà di Linee guida per individuare tecnologie all'avanguardia, correlati alle fonti di energia rinnovabile, funzionali all'integrazione architettonica e paesaggistica.

Il documento riporta due scenari:

- **lo scenario BAU/BASE** (Business As Usual) in cui si presuppone uno sviluppo dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili in linea con quanto registrato negli ultimi anni e senza prevedere ulteriori politiche incentivanti e cambi regolatori;
- **scenario SIS** (Scenario Intenso Sviluppo) in cui si presuppone uno sviluppo dell'efficienza energetica in grado di ridurre del 20% i consumi nel 2030 rispetto a quanto previsto dallo scenario base.

Gli obiettivi energetici in termini di produzione (in TWh o miliardi di kWh) al 2020 e al 2030 sono stati definiti sulla base degli scenari sopraindicati. Gli obiettivi al 2020 coincidono con quanto sviluppato nello scenario BAU.

Complessivamente, al 2030 si ipotizza un forte incremento della quota (+135%) di energia elettrica coperta dalle FER elettriche che passerà dall'attuale 29,3% al 69%.

	2017	2030
Produzione rinnovabile	5,3	13,22
<i>Solare Termodinamica</i>	0	0,4
<i>Idraulica</i>	0,3	0,3
<i>Biomasse</i>	0,2	0,3
<i>Eolico</i>	2,85	6,17
<i>Fotovoltaico</i>	1,95	5,95
<i>Moto ondoso</i>	0	0,1
Produzione non rinnovabile	12,8	5,78
Totale	18,1	19
Quota FER	29,30%	69%

Con riferimento agli impianti a fonti rinnovabili presenti in Sicilia, si segnala che gli obiettivi in termini di potenza installata (MW) da raggiungere al 2020 e al 2030, prendendo in considerazione quelli già esistenti nel 2018, sono ritenuti realistici e conseguibili. Nel 2030 la Sicilia potrebbe ospitare un parco fotovoltaico di oltre 4 GW e un parco eolico per una potenza pari a 3 GW.

Per il settore fotovoltaico si ipotizza di raggiungere un valore di produzione pari a 5,95 TWh a partire dal dato di produzione dell'ultimo biennio (2016 - 2017) pari a circa 1,85 TWh. A tale scopo, sarà necessario implementare le seguenti linee d'azione:

1) Revamping e Repowering;

2) Nuove installazioni di impianti fotovoltaici. La nuova produzione sarà, principalmente, coperta da nuove installazioni di impianti fotovoltaici per un valore pari a 2.320 MW. È ipotizzabile un andamento delle installazioni dal 2019 al 2030, stimato tra circa 40 MW annui nel 2019 a 300 MW annui nel 2030. Inoltre tali previsioni si potranno meglio conseguire attraverso l'attivazione delle cosiddette comunità energetiche.

Le installazioni di impianti fotovoltaici avverranno:

1) Impianti in copertura (su edifici o capannoni): Si prevede al 2030 l'installazione di nuovi impianti fotovoltaici in copertura per una potenza pari a 1.220 MW. T

2) Impianti a terra: Per conseguire il target di produzione al 2030 sarà necessario installare impianti fotovoltaici a terra per 1.100 MW. Tale valore risulterebbe, in parte, conseguibile se si considera il potenziale installabile nelle seguenti aree:

- cave e miniere esaurite con cessazione delle attività entro il 2029;
- Siti di Interesse Nazionale;
- discariche esaurite;
- aree degradate.

Relativamente agli altri siti, sarà data precedenza ai terreni agricoli degradati (non più produttivi) per limitare il consumo di suolo utile per altre attività.

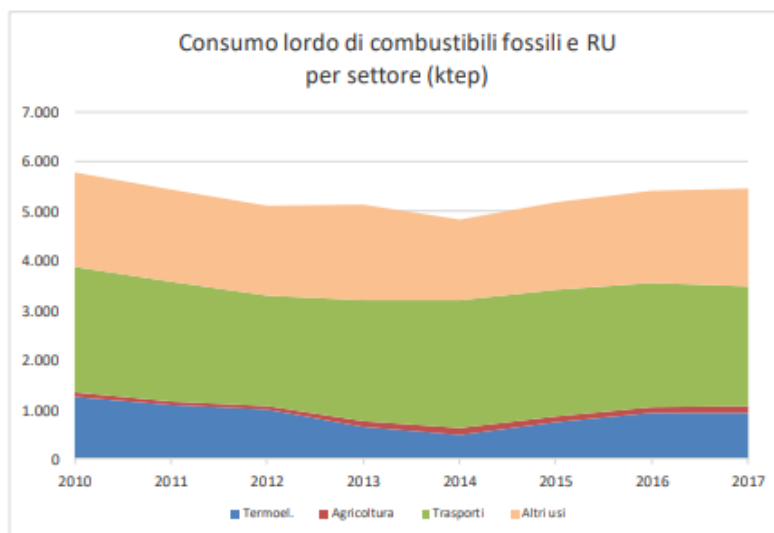
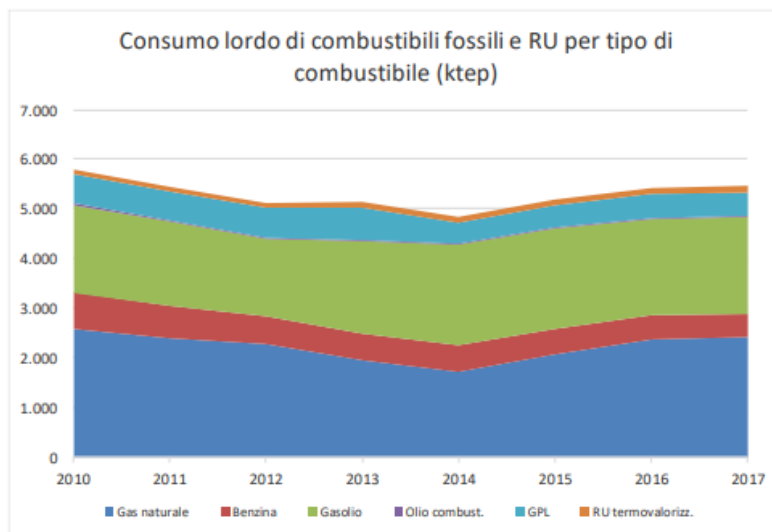
Se da un lato i contenuti del Piano fanno ora riferimento ad un quadro di finalità ed obiettivi stabiliti su base europea e nazionale (c.d. obiettivi di *Burden Sharing*), dall'altro il PEAR nella sua versione finale tiene conto di come il raggiungimento di tali obiettivi possa tradursi in opportunità sotto il profilo economico, occupazionale e di salvaguardia e valorizzazione del territorio se opportunamente accompagnato da misure di sostegno alla filiera energetica (dalla ricerca alla formazione) e da attività di comunicazione e informazione indirizzata a più livelli.

Obiettivi	Strategie	Azioni programmabili
Aumentare la competitività del sistema Regione mediante una riduzione dei costi energetici sostenuti dagli utenti e, in particolare, da quelli industriali	Efficientamento energetico nel settore della Pubblica Amministrazione	Supporto agli Enti Locali per l'attuazione dei PAES, diffusione dell'Energy Management e del green public procurement
	Efficientamento energetico nel settore dell'edilizia privata	Riqualificazione energetica del patrimonio pubblico: pubblica illuminazione, strutture ospedaliere, sistemi idrici e di depurazione, uffici ed edilizia scolastica, cold ironing
		Riqualificazione energetica dei condomini e dei borghi storici
		Interventi nel settore residenziale
Raggiungere gli obiettivi ambientali definiti a livello europeo accelerando la transizione verso uno scenario decarbonizzato.	Gestione della produzione di energia da fonti rinnovabili e raggiungimento degli obiettivi del burden sharing	Piano di azione per le PMI campane: diagnosi energetiche, efficientamento dei sistemi produttivi e diffusione della bioeconomia.
		Sviluppo della generazione distribuita
Migliorare la sicurezza e la flessibilità dei sistemi e delle infrastrutture	Miglioramento della capacità d'uso razionale ed intelligente dell'energia	Miglioramento dell'efficienza d'uso delle risorse già sfruttate: repowering degli impianti esistenti e sperimentazione di soluzioni tecnologiche innovative
		Sviluppo delle agroenergie
		Sviluppo delle smart grid per un migliore vettoriamento dell'energia rinnovabile prodotta ed una ottimale gestione dei carichi
		Sviluppo di microreti e di distretti energetici per massimizzare l'autoconsumo istantaneo
	Ottimizzazione della qualità del servizio	Sviluppo dei sistemi di accumulo per migliorare la gestione delle fonti energetiche intermittenti
		Progetti pilota per la creazione di smart community
		Sostituzione delle infrastrutture obsolescenti e pianificazione di nuovi investimenti per aumentare la resilienza delle reti e migliorare il servizio

Entro il 2050, secondo due recenti rapporti dell'IEA (International Energy Agency), il sole potrebbe essere la principale fonte per la produzione di energia sia termica che elettrica. In particolare, le due roadmap tecnologiche dell'IEA mostrano come i sistemi solari fotovoltaici (PV) potrebbero generare, entro metà secolo, fino al 16% dell'energia elettrica mondiale, mentre la produzione da solare termodinamico (STE) mediante sistemi a concentrazione (CSP) potrebbe fornire un ulteriore 11%.

Insieme, queste tecnologie solari potrebbero evitare, entro il 2050, l'emissione di oltre 6 miliardi di tonnellate di anidride carbonica all'anno – cioè, ad esempio, più di tutte le attuali emissioni di CO₂ legate all'energia negli USA, o quelle dovute al settore dei trasporti a livello mondiale.

Sulla base dei bilanci energetici forniti dai dati ENEA (2010-2015), nonché dei dati Istat (popolazione) e MiSE (consumi energetici nazionali), è stato stimato il consumo lordo di energia primaria da combustibili fossili e da rifiuti urbani (quota non biodegradabile, assunta forfettariamente pari al 50% dei rifiuti termovalorizzati), ovvero da combustibili non rinnovabili, relativamente al periodo 2010-2015, suddivisi rispettivamente per tipologia di combustibile e per settore.



I dati evidenziano come, nel periodo 2010-2015, si sia registrata una sensibile riduzione del consumo lordo associato all'utilizzo di combustibili fossili e da rifiuti (-10,4%), in larga misura attribuibile alla forte contrazione del consumo di gas naturale per usi termoelettrici registrata soprattutto negli anni 2013 e 2014, con una parziale ripresa nel 2015; mentre nel 2010 il consumo di energia primaria per usi termoelettrici rappresentava il 22% del consumo complessivo di energia da combustibili non rinnovabili, nel 2017 tale aliquota è risultata pari ad appena il 14%.

Il trend negativo nel consumo di gas naturale per usi termoelettrici, in linea con i dati nazionali, è essenzialmente associato, oltre che alla sfavorevole congiuntura economica, e alla conseguente contrazione nei consumi elettrici, al rapido incremento della produzione elettrica da fonti rinnovabili, che ha ulteriormente contribuito a ridurre il fabbisogno di energia elettrica da fonte tradizionale.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

I dati riportati nelle precedenti figure, confermano che:

- si può osservare una sensibile riduzione nel consumo di tutte le fonti fossili (derivati del petrolio, gas naturale e carbone) e dei consumi lordi e finali, legato in buona misura alla congiuntura economica;
- si è registrato, nel periodo considerato, un notevole incremento del contributo delle fonti rinnovabili;
- il settore dei trasporti ha un forte peso nel bilancio energetico regionale (46,5%, nel 2014), maggiore rispetto al dato nazionale (29,5%, nello stesso anno), a causa soprattutto della minore presenza, in regione, di attività industriali energivore;
- il settore civile ha un peso rilevante dei consumi energetici (36,9% nel 2014, in linea con il dato nazionale del 37,4%);
- si registra un ridotto fabbisogno energetico pro-capite, sia in termini di consumi lordi che di consumi finali, rispetto al dato nazionale: anche in questo caso, le differenze sono principalmente attribuibili alla scarsa presenza, di attività industriali energivore, in Sicilia, oltre che a condizioni climatiche invernali mediamente più favorevoli rispetto alle regioni centrali e settentrionali.
- per quanto riguarda i consumi coperti da fonti rinnovabili termiche, si evidenzia un aumento complessivo dei TJ consumati (+988 TJ) dal 2015 al 2017.

L'impianto in progetto risulta compatibile con le linee guida contenute nel Piano Energetico Ambientale Regionale; nello specifico, trattandosi di un sistema che combina la produzione di energia con l'attività agricola, la messa in esercizio dello stesso comporterà numerosi vantaggi per il territorio che per la popolazione residente. Di fatti, la scelta di realizzare un impianto agrifotovoltaico, è finalizzata sia ad accelerare il passaggio da fonti di energia fossile a quelle rinnovabili che a determinare un impatto positivo in termini di ricadute occupazionali sulla popolazione. Bisogna inoltre evidenziare che il progetto è stato sviluppato in modo da garantire un perfetto inserimento dello stesso all'interno del contesto ambientale e paesaggistico.

Si può pertanto concludere che, in relazione al PEARS, il progetto in esame presenta elementi di totale coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi generali previsti dal Piano, legati all'incremento della quota di energia rinnovabile (FER) nel sistema, oltre che essere in linea con gli obiettivi europei e nazionali di Decarbonizzazione.

3.5.2 Pianificazione Di Bacino

Con D.lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino di cui alla ex L.183/89 e istituite, in ciascun distretto idrografico, le Autorità di Bacino Distrettuali. Ai sensi dell'art. 64, comma 1, del suddetto D.lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 51, comma 5 della Legge 221/2015, il territorio nazionale è stato ripartito in 7 distretti idrografici tra i quali quello della Sicilia.

Le Autorità di Bacino Distrettuali, dalla data di entrata in vigore del D.M. n. 294/2016, a seguito della soppressione delle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali, esercitano le funzioni e i compiti in materia di difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche previsti in capo alle stesse dalla normativa vigente nonché ogni altra funzione attribuita dalla legge o dai regolamenti.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Con il DPCM del 4 aprile 2018 (pubblicato su G.U. n. 135 del 13/06/2018) - emanato ai sensi dell'art. 63, c. 4 del decreto legislativo n. 152/2006 - è stata infine data definitiva operatività al processo di riordino delle funzioni in materia di difesa del suolo e di tutela delle acque avviato con Legge 221/2015 e con D.M. 294/2016.

L'Autorità di Bacino Distrettuale della Sicilia, in base alle norme vigenti, ha fatto proprie le attività di pianificazione e programmazione a scala di Bacino e di Distretto idrografico relative alla difesa, tutela, uso e gestione sostenibile delle risorse suolo e acqua, alla salvaguardia degli aspetti ambientali svolte dalle ex Autorità di Bacino Nazionali, Regionali, Interregionali in base al disposto della ex legge 183/89 e concorre, pertanto, alla difesa, alla tutela e al risanamento del suolo e del sottosuolo, alla tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla lotta alla desertificazione, alla tutela della fascia costiera ed al risanamento del litorale (in riferimento agli articoli 53, 54 e 65 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.).

La pianificazione di bacino fino ad oggi svolta dalle ex Autorità di Bacino ripresa ed integrata dall'Autorità di Distretto, costituisce riferimento per la programmazione di azioni condivise e partecipate in ambito di governo del territorio a scala di bacino e di distretto idrografico.

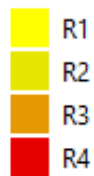
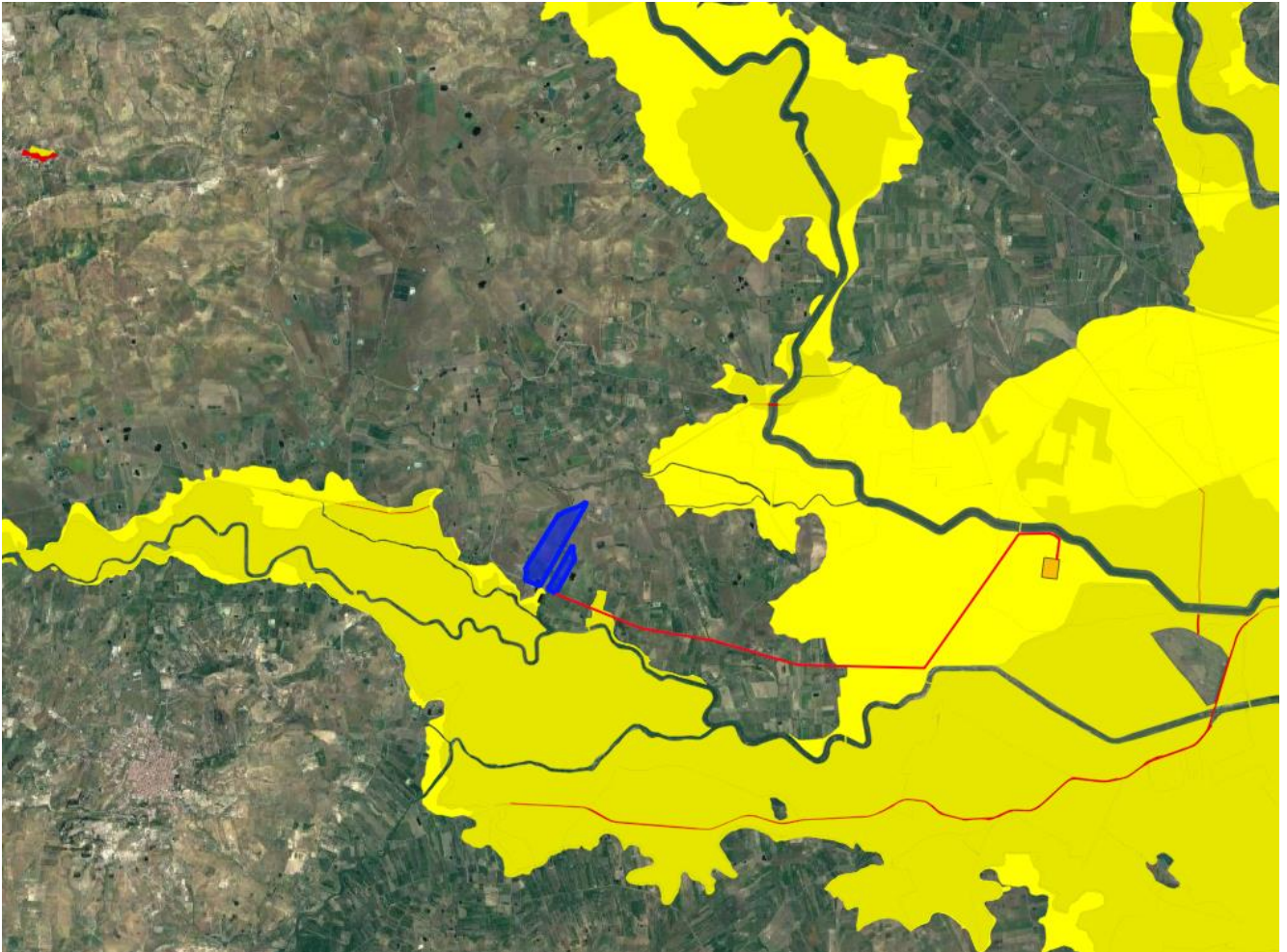
Il P.A.I. ha sostanzialmente tre funzioni:

- La funzione conoscitiva, che comprende lo studio dell'ambiente fisico e del sistema antropico, nonché della ricognizione delle previsioni degli strumenti urbanistici e dei vincoli idrogeologici e paesaggistici;
- La funzione normativa e prescrittiva, destinata alle attività connesse alla tutela del territorio e delle acque fino alla valutazione della pericolosità e del rischio idrogeologico e alla conseguente attività di vincolo in regime sia straordinario che ordinario;
- La funzione programmatica, che fornisce le possibili metodologie d'intervento finalizzate alla mitigazione del rischio, determina l'impegno finanziario occorrente e la distribuzione temporale degli interventi.

Il P.A.I. rappresenta i livelli di pericolosità e rischio relativamente alla dinamica dei versanti, alla pericolosità geomorfologia, alla dinamica dei corsi d'acqua ed alla possibilità d'inondazione nel territorio. Per pericolosità si intende la probabilità che si realizzino condizioni di accadimento dell'evento calamitoso in una data area; il rischio deve considerarsi come il prodotto della pericolosità con il valore e la vulnerabilità degli elementi a rischio.

Pericolosità geomorfologica: è riferita a fenomeni di dissesto in atto e non riguarda quindi la pericolosità e/o la propensione al dissesto di aree non interessate da dissesto stesso.

Pericolosità idraulica: è correlata con la probabilità annua di superamento di una portata di riferimento (portata di piena), valutata in funzione di uno specifico tempo di ritorno (numero di anni in cui la portata di piena viene eguagliata o superata in media una sola volta).



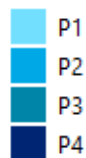
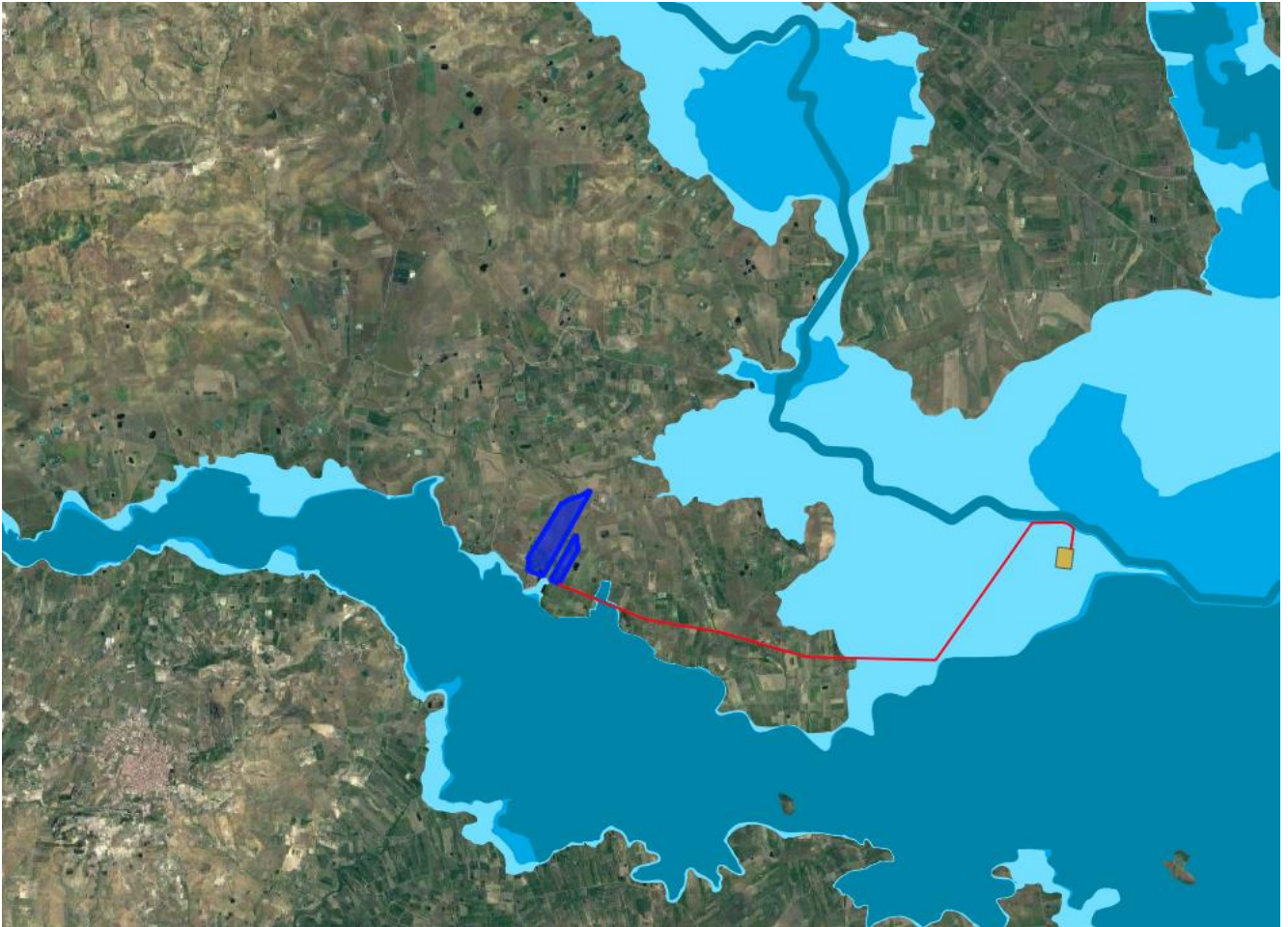
PAI – Rischio idraulico

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it



PAI – Pericolosità idraulica

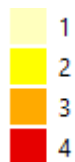
Dalle cartografie sopra riportate si evince che l'area d'impianto non è interessata da rischio o pericolosità idraulico. Dall'analisi delle cartografie relative al rischio ed alla pericolosità geomorfologica (riportate di seguito) si evince che il parco agrofotovoltaico è lontano da zone con caratteristiche tali da dover essere attenzionate e pertanto il progetto è sicuramente compatibile.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it



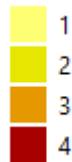
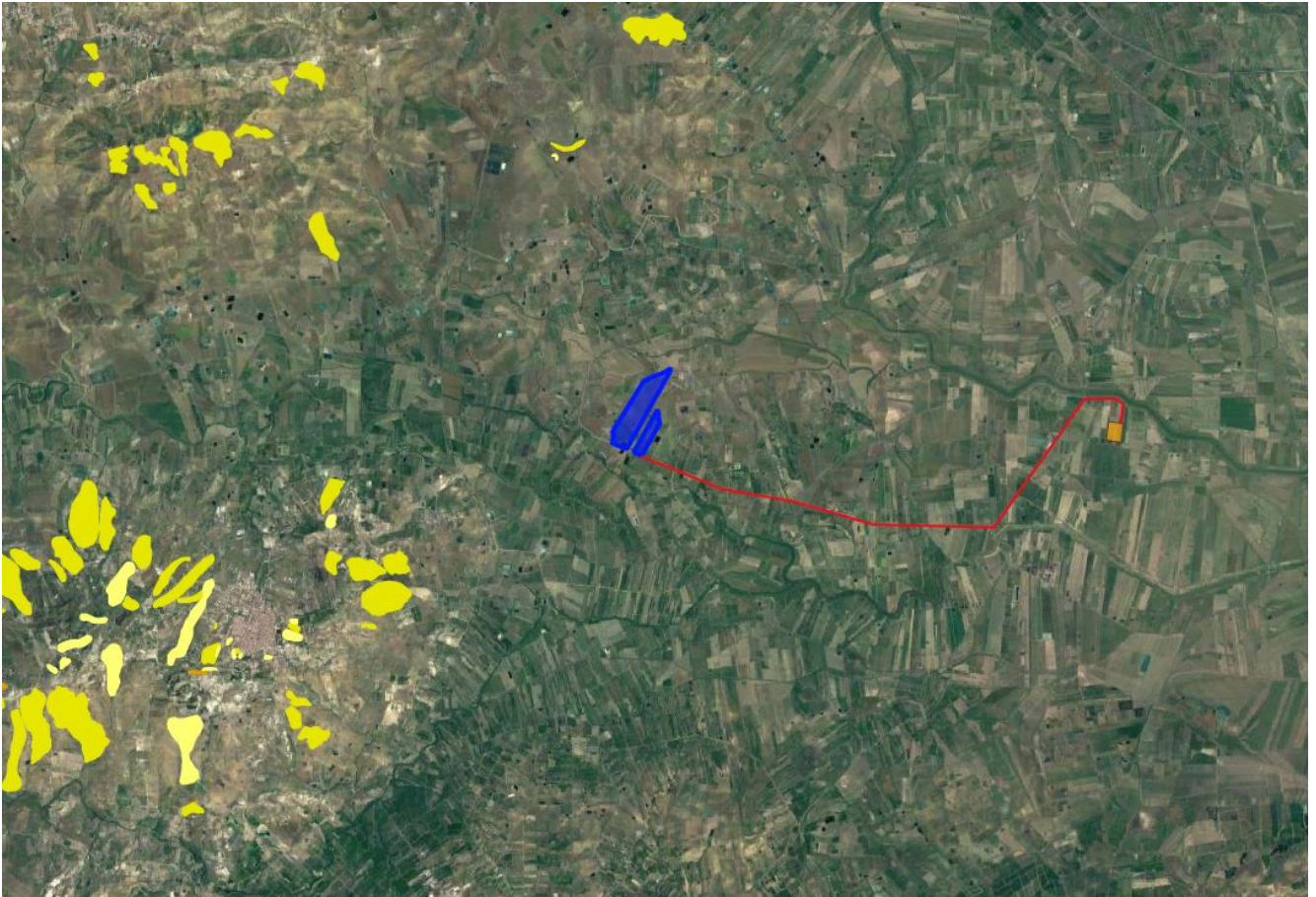
PAI – Rischio geomorfologico

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it



PAI –Pericolosità geomorfologica

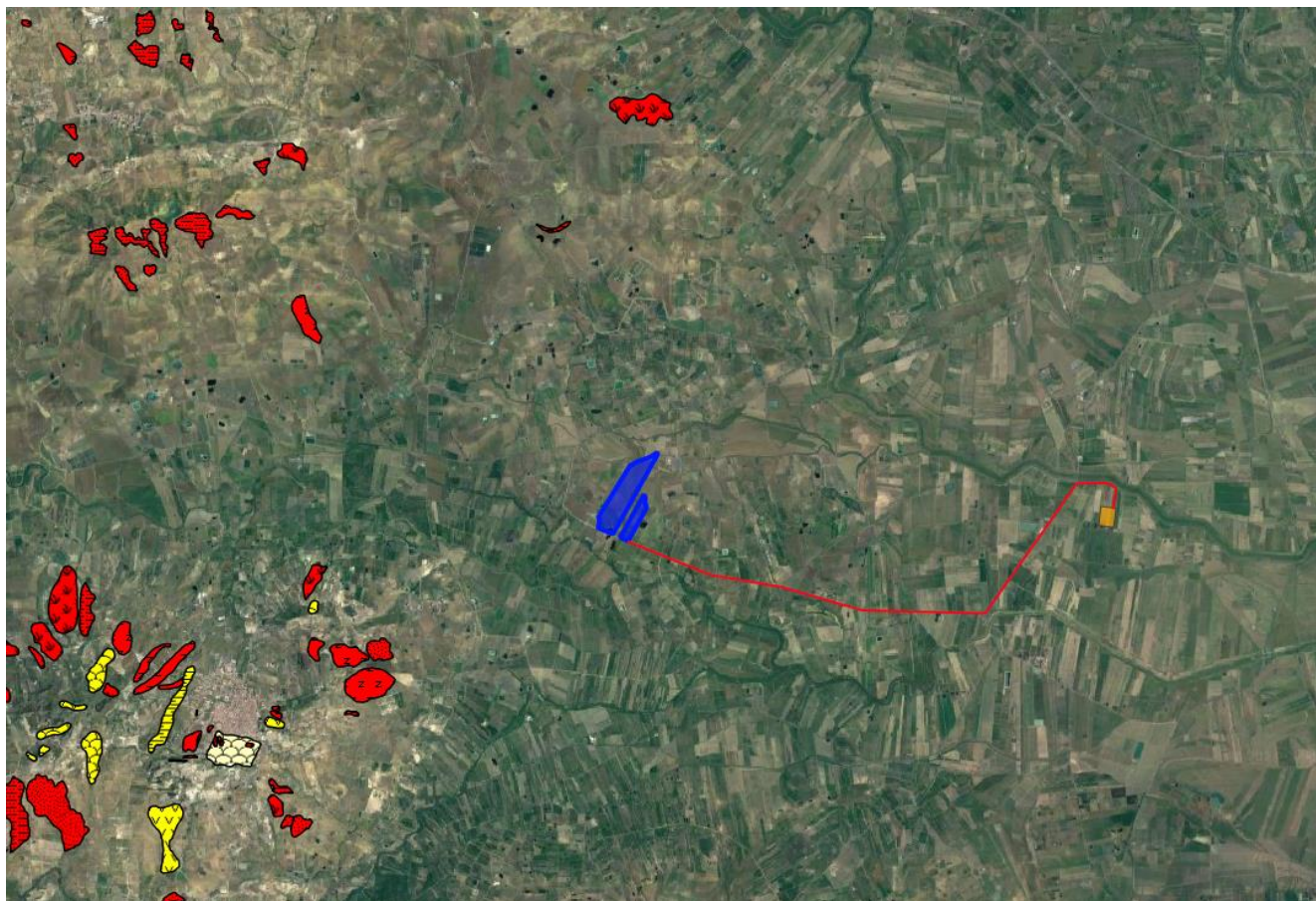
La compatibilità del progetto in esame, nell’ambito della Pianificazione di Bacino, è stata valutata anche relativamente alla tipologia ed allo stato di attività dei processi censiti a livello regionale dal Distretto Idrografico della Sicilia. In tale contesto, sono state individuate diverse tipologie di dissesto (crollo, ribaltamento, colamento rapido, scorrimento ecc..) e classificati 4 stati di attività (attivo, inattivo, quiescente, stabilizzato artificialmente o naturalmente). Dall’analisi condotta è emerso che né l’area d’impianto né le opere di rete ricadono in uno dei processi così censiti.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it



Dissesti per Tipologia

-  Crollo e/o ribaltamento
-  Colamento rapido
-  Sprofondamento
-  Scorrimento
-  Frana complessa
-  Espansione laterale o deformazione gravitativa (DGPV)
-  Colamento lento
-  Area a franosità diffusa
-  Deformazione superficiale lenta
-  Calanco
-  Dissesti dovuti ad erosione accelerata

Dissesti per Attività

-  Attivo
-  Inattivo
-  Quiescente
-  Stabilizzato artificialmente o naturalmente

PAI – Geomorfologia e Dissesti

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

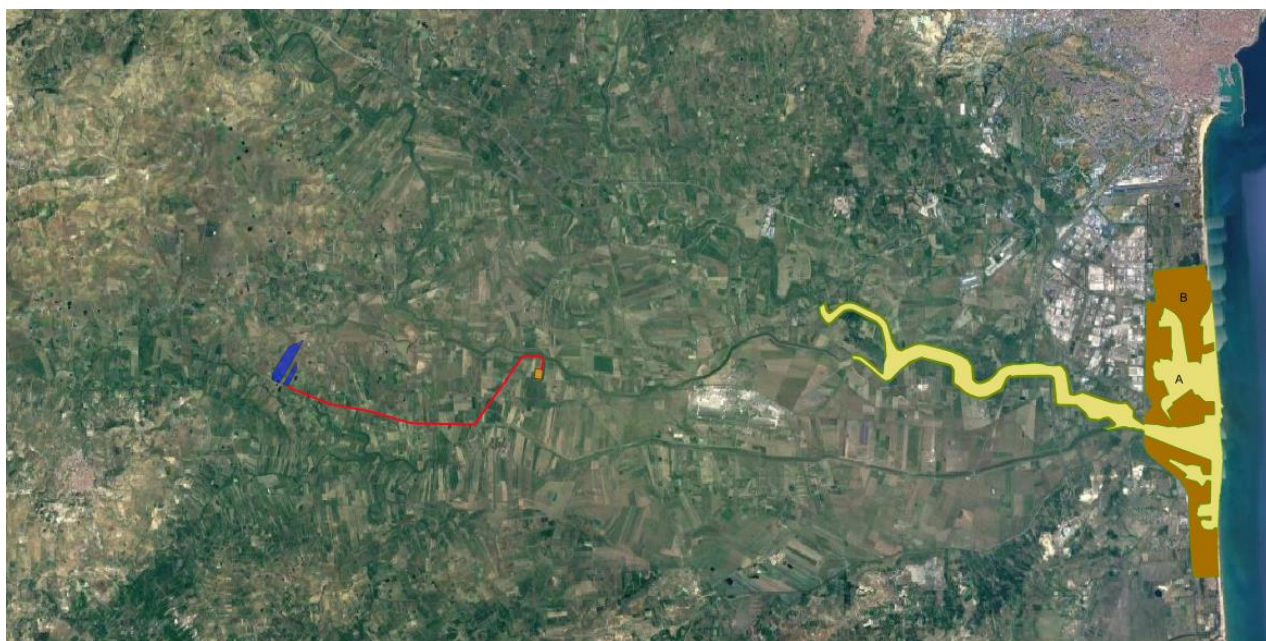
3.5.3 Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve Naturali

Al fine di salvaguardare e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale in forma coordinata, la legge 394/91 pubblicata su G.U. n°292 del 13/12/91, definisce in forma ufficiale, le linee guida atte ad istituire e gestire le aree naturali protette; queste ultime rappresentano una risorsa in termini di valori naturalistici, culturali, turistici ed economici, in virtù della pluralità di emergenze naturalistiche e paesaggistiche presenti nel loro ambito, che le rendono punto di riferimento delle politiche di tutela ambientale e di promozione dello sviluppo sostenibile attuate dalla Regione Sicilia. Le tipologie di aree protette sono due:

parchi: trattasi di zone che comprendono aree “che costituiscono un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali”;

riserve: costituite da un ambiente omogeneo e di estensione più ridotta rispetto ai precedenti.

Dalla consultazione delle cartografie messe a disposizione dalla Regione si evince che l’area d’impianto e le relative opere di connessione, sono lontane dalle suddette aree protette (come riportato nello stralcio che segue); pertanto il progetto dell’impianto agrovoltaico in parola è compatibile con le misure di salvaguardia e tutela contenute nel Piano.



Riserve Regionali

- A
- B
- B1
- B2

Parchi e riserve naturali

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

3.5.4 Piano di Tutela delle Acque, P.T.A. e Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia

Il **Piano di Tutela delle Acque** (PTA), rappresenta ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e dalla Direttiva europea 2000/60 CE (Direttiva Quadro sulle Acque), lo strumento regionale per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e della protezione e valorizzazione delle risorse idriche. Il PTA è l'articolazione di dettaglio, a scala regionale, del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico (PGdA), previsto dall'articolo 117 del D. Lgs 152/2006 che, per ogni distretto idrografico, definisce le misure (azioni, interventi, regole) e le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla richiamata direttiva europea che istituisce il *"Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - WFD"*.

La Regione Sicilia, con ordinanza n. 637 del 27.12.2007, ha adottato il Piano di Tutela delle Acque; lo stesso è stato approvato definitivamente dal Commissario Delegato per l'Emergenza Bonifiche e la Tutela delle Acque con ordinanza n. 333 del 24.12.2008.

Ai sensi dell'art. 121 del D. Lgs. n. 152/2006, la Giunta regionale con D.S.G. n. 208/2021 ha poi adottato la proposta di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Regione Sicilia, inviata, ai sensi dell'art. 121, comma 5, del D. Lgs. n. 152/06, all'Autorità di Bacino Distrettuale della Sicilia ed al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Il Parlamento Europeo ed il Consiglio dell'unione Europea hanno redatto la Direttiva 2000/60 CE il cui scopo è quello di proteggere le acque superficiali interne, le acque costiere e quelle sotterranee, che viene attuata attraverso un processo di pianificazione strutturata in 3 cicli temporali: "2009-2015", "2015-2021" e "2021-2027", al termine del quale è richiesta l'adozione di un Piano di Gestione. In Italia la Direttiva è stata recepita con il D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. Questo decreto ha diviso l'intero territorio nazionale, comprese le isole minori, in 8 "Distretti Idrografici" (ex art. 64), per ognuno dei quali è stato redatto un Piano di Gestione (ex art.117, comma 1), la cui adozione spetta all'Autorità di Distretto Idrografico.

Il Distretto Idrografico della Sicilia, in relazione alla Direttiva 2000/60/CE, D.Lgs.152/06, L.13/09, L. 221/2015 rappresenta l'unità fisiografica di riferimento nella quale valutare, analizzare, affrontare in termini di "governance" tutte le questioni afferenti il sistema fisico ambientale (frane, alluvioni, erosione costiera, stato quali-quantitativo delle acque, uso del suolo, criticità agro-forestale, tutela patrimonio paesaggistico-culturale-archeologico-ambientale, gestione delle acque, gestione della fascia terra/mare).

In relazione alla su citata direttiva sono stati individuati in Europa 110 Distretti Idrografici, di cui 7 nel Nostro Territorio Nazionale (D.Lgs.152/06 – L. 221/15) tra cui il Distretto Idrografico della Sicilia che include l'intero territorio regionale. Il Piano Stralcio per la Difesa dalle Alluvioni (PSDA) è lo strumento diretto al conseguimento di condizioni accettabili di sicurezza idraulica del territorio, nell'ambito più generale della salvaguardia delle componenti ambientali all'interno delle fasce di pertinenza fluviale.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Le finalità generali che il piano stralcio persegue sono dettate all'art.3 della legge 183/89 con particolare riferimento alle lettere b, c, l, m, n e q attraverso:

- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- la moderazione delle piene;
- la manutenzione delle opere;
- la regolamentazione dei territori interessati dalle piene;
- le attività di prevenzione ed allerta attraverso lo svolgimento funzionale di polizia idraulica, di piena e di pronto intervento.

Con l'adozione del PSDA si consente:

- l'avviamento di un processo di pianificazione di bacino, basato su un approccio non puntuale ai singoli dissesti bensì sull'inquadramento degli stessi alla scala di bacino, rispetto al quale siano definiti le linee generali di sistemazione per la difesa del suolo;
- l'individuazione delle priorità di intervento;
- il controllo, sia in corso d'opera che successivo, sull'attuazione dei programmi ed interventi e sugli effetti degli stessi;
- la ridefinizione periodica dei programmi di intervento sulla base del controllo degli effetti attesi e di nuovi ed eventuali fabbisogni.

Si fa presente che per l'eventuale trivellazione dei pali di fondazione non è previsto l'impiego di sostanze inquinanti. La viabilità prevede una fondazione stradale costituita da tout-venant per uno spessore di almeno 0,40 m e uno spessore di almeno 0,20 m per lo strato di finitura drenante. Questa tipologia di strada ha la caratteristica di essere altamente permeabile e consente lo scambio idrico tra i vari strati del terreno.

I cavi di posa MT saranno rinterrati e rinfiancati con materiale proveniente dagli scavi assicurando lo scambio idrico tra i diversi strati di terreno, qualora questi dovessero essere presenti.

Non si prevedono emungimenti da falda né scarichi nella stessa.

Tant'è che le uniche forme di inquinamento che si possono avere potrebbero essere causate da fuoriuscite accidentali di carburanti e/o altri liquidi inquinanti.

A seguito di quanto sopracitato si può desumere che il progetto in questione è compatibile con il Piano di Tutela delle Acque e con il Piano di Gestione dell'Autorità del Bacino Distrettuale della Sicilia.

3.5.5 Piano Regolatore Generale degli Acquedotti

Il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti è stato aggiornato con Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 167 del 20 Aprile 2012 Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 26 - Parte Prima - del 29 Giugno 2012.

La necessità di fornire una direttiva uniforme nel settore dell'approvvigionamento idropotabile per gli usi civili, volta ad assicurare un'equa distribuzione delle risorse idriche disponibili nel presente e nel futuro, indusse lo Stato ad emanare la Legge n.129 del 4 febbraio 1963, con la quale il Ministero dei Lavori Pubblici veniva incaricato di redigere il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (P.R.G.A.). Sulla base dei dati relativi alle risorse idriche disponibili e di quelli relativi agli acquedotti esistenti vennero individuate, per i nuovi acquedotti, le risorse idriche da riservare a ciascun comune necessarie ad assicurare la completa attuazione del Piano. Il Piano venne pubblicato nel supplemento della G.U. n.148 del 15 giugno 1967.

In particolare, il Piano Regolatore Generale degli Acquedotti (P.R.G.A.) con una programmazione per oltre 50 anni (fino all'anno 2015), doveva: a) considerare le esigenze idriche di tutti gli agglomerati urbani e rurali, sulla base di adeguate dotazioni individuali, ragguagliate all'incremento demografico prevedibile in un cinquantennio, tenendo conto del corrispondente sviluppo economico; b) accertare la consistenza delle varie risorse idriche esistenti o, correlativamente, indicare quali gruppi di risorse idriche siano, in linea di massima, da attribuire a determinati gruppi di abitati in base al criterio della migliore rispondenza dei primi a soddisfare il rifornimento idrico dei secondi; c) determinare gli schemi sommari delle opere occorrenti per la costruzione di nuovi acquedotti o la integrazione e sistemazione di quelli esistenti, in relazione ai precedenti punti, e redigere un preventivo generale di spesa tenendo anche conto dei progetti delle opere già elaborati dai comuni, dai consorzi di comuni o da enti pubblici che gestiscono acquedotti già esistenti o in via di costituzione per la costruzione e la gestione di acquedotti; d) determinare gli schemi sommari delle opere occorrenti per il corretto e razionale smaltimento dei rifiuti liquidi; e) armonizzare l'utilizzazione delle acque per il rifornimento idrico degli abitati con il programma per il coordinamento degli usi congiunti delle acque ai fini agricoli, industriali e per la navigazione.

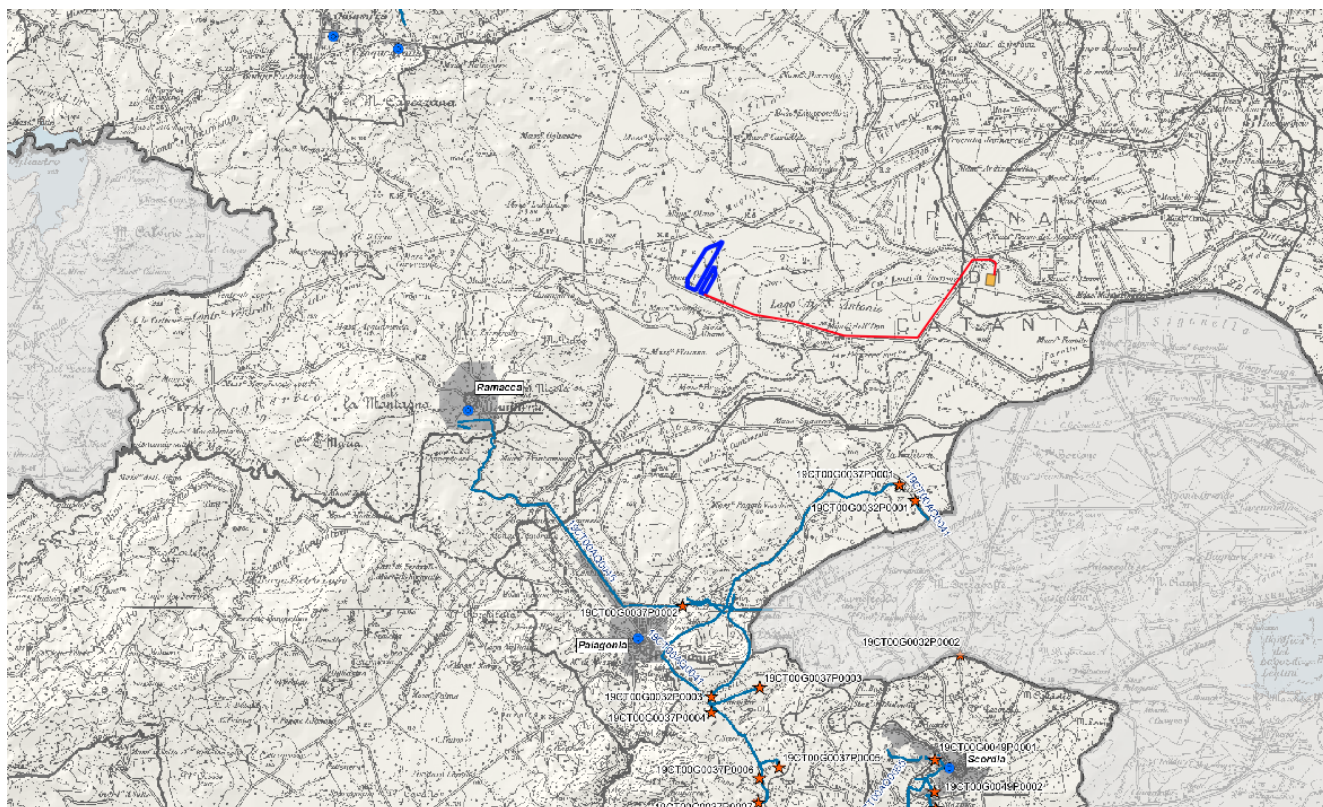
Con D.D.G. n. 2134/18 del 19.12.2003, è stato approvato il Programma Operativo riguardante le attività di supporto tecnico per l'Aggiornamento e Revisione del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti ed è stata affidata alla SOGESID S.p.A. l'esecuzione del Programma Operativo medesimo. L'aggiornamento del P.R.G.A., nasce dalla introduzione nella gestione delle risorse idriche di concetti fortemente innovativi quali, l'Economia Idrica e il Servizio Idrico Integrato e dalla considerazione che le originarie previsioni di trend demografico e di sviluppo dei consumi pro-capite e quindi – complessivamente - di domanda civile, sono stati disattesi. Il P.R.G.A. definisce l'utilizzo delle risorse (in particolare quelle per uso civile) attuale e futuro. Ne consegue che l'aggiornamento del P.R.G.A. deve necessariamente avere come riferimento la situazione programmatoria attuale e può essere modificato anche a seguito della variazione degli attuali regimi di concessione.

I sistemi acquedottistici presenti nel territorio regionale sono stati classificati relativamente all'ambito territoriale di competenza e, ad un livello di maggior dettaglio, alla diffusione territoriale a scala comunale. In particolare, entrambe le classificazioni sono state riferite al bacino di utenza del sistema e quindi si definiscono: - acquedotti d'ambito: acquedotti la cui gestione è affidata all'ATO (Ambito Territoriale Ottimale) e il cui bacino di utenza ricade tutto all'interno dei limiti amministrativi dell'ATO stesso; - acquedotti Sovrambito: sistemi caratterizzati da un alto grado di interconnessione che consente il trasferimento di risorsa da aree con maggiore disponibilità ad aree in cui le risorse sono carenti e il cui bacino di utenza ricade anche in più di un ATO.

I sistemi acquedottistici di ambito possono essere ulteriormente classificati in:

- acquedotti comunali: acquedotti d'ambito a servizio di un solo Comune;
- acquedotti intercomunali: acquedotti il cui bacino di utenza è costituito da più territori comunali.

Dalla consultazione delle cartografie relative alla Provincia di Catania, relativamente alle Risorse-Acquedotti-Utenze si evince che l'area d'impianto così come le relative opere di rete non sono interessate da nessun tipo di acquedotto né da risorse d'ambito (es: pozzi, sorgenti) e da risorse di sovrambito (es: sorgenti esistenti o previste, derivazioni di laghi o invasi ecc..).



Carta delle Risorse-Aquedotti-Utenze dell'ATO di Catania

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

3.5.6 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni – normativa di riferimento

In attuazione della Direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi derivanti da alluvioni, è stato emanato il D.Lgs n° 49/2010, il quale disciplina le attività previste dalla direttiva, inserendosi in un contesto normativo statale ben consolidato.

Infatti, la normativa nazionale precedente aveva già con la L. n°183/1989 e la L. n°267/98 previsto la valutazione del rischio idraulico e la relativa adozione, da parte dell'Autorità di Bacino, dei Piani Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Il D.P.C.M. del 29 settembre 1998 indica i criteri ed i metodi per l'individuazione del rischio scaturente dai fenomeni di tipo idrogeologico (frane e alluvioni) e, conseguenzialmente, per la redazione dei Piani per l'Assetto Idrogeologico, attraverso l'espletamento di fasi fondamentali, di seguito riportate:

- Acquisizione delle informazioni disponibili sullo stato di dissesto e relativa individuazione delle aree soggette a rischio idrogeologico;
- Valutazione dei livelli di rischio con relativa perimetrazione e definizione delle misure di salvaguardia;
- Mitigazione del rischio tramite programmazione.

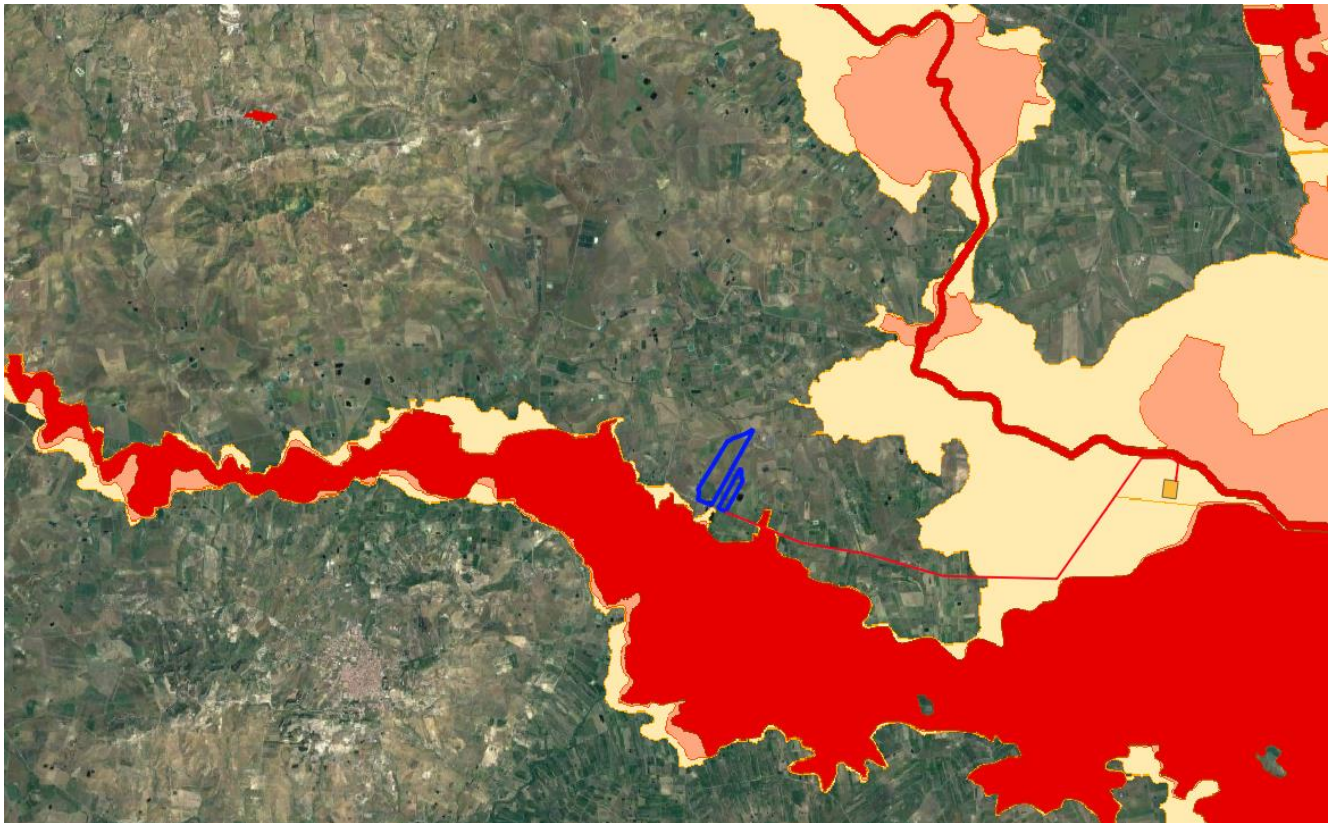
Il D.P.C.M. individua 4 classi di rischio, partendo dal Rischio basso, con valore 1 a Rischio molto elevato con valore 4, definendo, nel contempo gli usi compatibili con ciascuna di esse.

Il Codice dell'Ambiente riconferma i contenuti e gli obiettivi della L. n° 183, operando la sua attualizzazione, riproponendo, in definitiva lo schema dei Piani di Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, già previsti con la precedente normativa (P.A.I.) e predisposti sulla base del D.P.C.M. del 1998, tra l'altro il codice, nel rispetto della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE, ha operato una riorganizzazione degli ambiti territoriali suddividendo il territorio in Distretti Idrografici prevedendo, nell'art. 63, l'istituzione dell'Autorità di Bacino Distrettuali. Secondo il Codice dell'Ambiente la regione Sicilia ricade nel Distretto Idrografico della Sicilia.

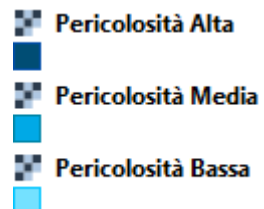
Come già precedentemente detto, con l'emanazione del D.Lgs 49/2010 si è avviato il percorso di attuazione della Direttiva Comunitaria.

I Piani di Gestione del Rischio di Alluvione vengono redatti nell'ambito delle attività di pianificazione del bacino, in base agli artt. 65, 66, 67, 68 del D.Lgs 152/2006 devono contenere le misure per la gestione del rischio alluvioni individuate attraverso analisi svolte precedentemente. Il D.Lgs 49/2010 stabilisce che saranno effettuati aggiornamenti delle mappe di pericolosità e di rischio e dei Piani di Gestione ogni sei anni, stabilendo, altresì, che i Piani di Gestione del Rischio Alluvioni sono predisposti dall'Autorità di Bacino Distrettuali e dalle Regioni in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, ognuno per la parte di propria competenza.

L'area interessata dalla realizzazione dell'impianto, analizzando le cartografie dei Piani di Assetto Idrogeologico redatte dall'Autorità di Bacino, non ricade in alcuna zona interessata da rischio o esondazione idraulici né in siti da attenzionare.



Piano di Gestione del Rischio Alluvione – Carta del Rischio Alluvione



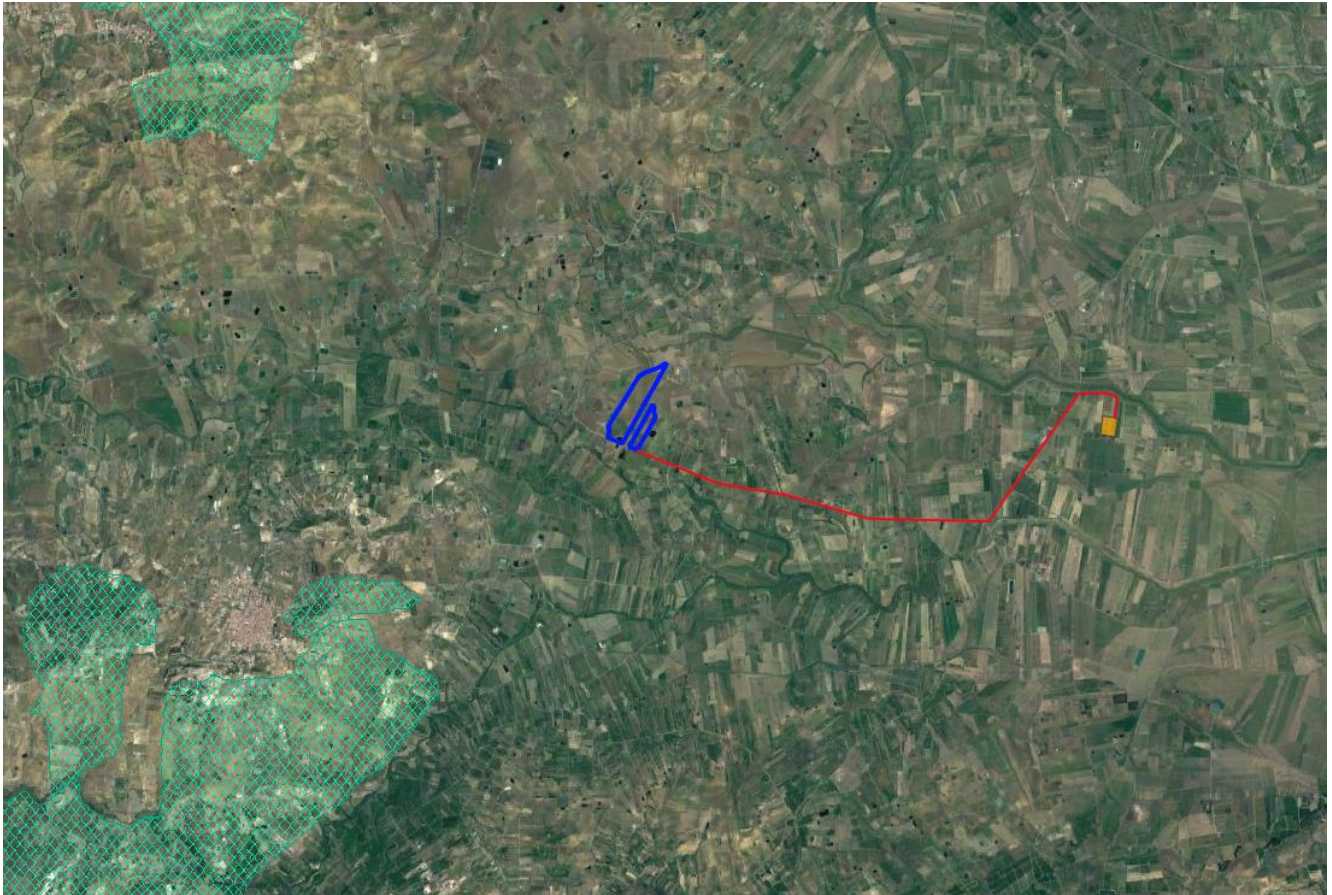
Piano di Gestione del Rischio Alluvione – Carta della Pericolosità da Alluvione

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it



Vincolo idrogeologico

Vincolo Idrogeologico

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

3.5.7 Piano di Tutela della Qualità dell'aria

Il Piano Regionale di Tutela della Qualità dell'Aria (PRTQA) è stato redatto in conformità alla Direttiva sulla Qualità dell'Aria 2008/50/CE e al relativo Decreto Legislativo n°155/2010 ed alle Linee Guida per la redazione dei Piani di Qualità dell'Aria approvate dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente il 29/11/2016. Tale piano costituisce lo strumento di pianificazione utile per effettuare gli interventi strutturali in tutti quei settori che concernono le emissioni di inquinanti (traffico veicolare, grandi impianti industriali, energia, incendi boschivi etc), al fine di garantire il miglioramento della qualità dell'aria su tutto il territorio regionale e in special modo sui principali Agglomerati Urbani e sulle Aree Industriali ove si registra il superamento dei valori limite previsti.

La Giunta della Regione Sicilia, nella seduta del 18.07.2018, ha adottato l'aggiornamento del Piano di Tutela della Qualità dell'Aria con deliberazione n. 268, le cui misure recepiscono ed ampliano quelle stabilite nell'Accordo Ministero Ambiente. Le prescrizioni contenute nel Piano derivano dalla valutazione dei dati di qualità dell'aria registrati dalle stazioni fisse della rete regionale di monitoraggio oltre che dalla stima sul contributo delle diverse sorgenti emissive per gli inquinanti. Tali misure hanno carattere strutturale e, alcune di queste, richiedono tempi di attuazione lunghi pertanto andrebbero avviati nel minor tempo possibile. Il Piano individua come misure: il potenziamento a livello regionale del trasporto pubblico tramite ferrovia, riduzione del traffico veicolare urbano attraverso l'implementazione di piste ciclabili, interventi di adeguamento degli edifici pubblici alle norme di risparmio energetico (con priorità delle scuole pubbliche), piantumazione di un albero per ogni nuovo nato oltre che l'ampliamento delle aree verdi cittadine. Tra le disposizioni contenute nel Piano viene evidenziata anche l'importanza di analizzare le eventuali conseguenze che la realizzazione di nuovi impianti o la modifica di quelli esistenti possono avere sulla qualità dell'aria. Dall'analisi delle caratteristiche del progetto in esame si può concludere che questo, non comportando particolari emissioni in ambiente in fase di esercizio, risulta compatibile con quanto prescritto nel Piano di Tutela della Qualità dell'Aria della Regione Siciliana.

3.5.8 Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta per la difesa della vegetazione

Il Piano per la difesa della vegetazione dagli incendi boschivi (A.I.B.) rappresenta il principale strumento di pianificazione strategica e di programmazione ai fini delle attività di prevenzione e lotta attiva contro il fuoco. Il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi – ANNO DI REVISIONE 2017 – è stato redatto ai sensi dell'art. 3, comma 3 della Legge 21 Novembre 2000 n. 353, quale aggiornamento del Piano AIB 2015 vigente, approvato con Decreto del Presidente della Regione Siciliana in data 11 Settembre 2015, ai sensi dell'art. 34 della Legge Regionale 6 Aprile 1996 n.16, così come modificato dall'art. 35 della Legge Regionale 14 Aprile 2006 n. 14.

Il Piano ha per oggetto l'individuazione di tutte le attività di prevenzione e mitigazione del Rischio Incendi Boschivi e di vegetazione, lotta e spegnimento incendi.

Le azioni strategiche per conseguire tali obiettivi sono:

- Miglioramento degli interventi di prevenzione attraverso l'utilizzo di tutte le risorse dei programmi comunitari;
- Potenziamento di mezzi e strutture;
- Assunzione di personale nel ruolo di agente forestale;
- Adeguamento dei sistemi operativi e di radio comunicazione;
- Ampliamento della struttura antiincendio;
- Formazione professionale del personale addetto alle attività antiincendio;
- Miglioramento delle condizioni di sicurezza;
- Monitoraggio delle condizioni di efficienza;
- Ottimale utilizzo delle risorse umane messe a disposizione dalle associazioni di volontariato per le attività di prevenzione;
- Miglioramento della divulgazione e dell'informazione al pubblico per sensibilizzare i cittadini;
- Miglioramento della ricezione delle segnalazioni.

Per incendio boschivo, come definito dall'art. 2 della L. n°353/2000, che, ai sensi dell'art. 33-bis della L.R. n°16/96, come modificata dalla L.R. n° 14/2006, si intende un fuoco suscettibile ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi. Invece, per incendi di interfaccia si intendono tutti quegli incendi che interessano le aree e porzioni di territorio dove le interconnessioni fra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, ovvero dove i sistemi urbani e rurali si incontrano e interagiscono.

3.5.9 Piano di Tutela del Patrimonio – L.R. n.25 del 11 Aprile 2012

Il concetto di salvaguardia del Patrimonio geologico si sta affermando negli ultimi decenni, anche in Italia. Tale patrimonio, oltre che consentire la comprensione dei processi e dei fenomeni della dinamica e della storia della Terra, rappresenta la base strutturale su cui si sono impostate ed evolute tutte le altre componenti naturali del territorio, costituendo un binomio inscindibile con la componente biotica di un determinato sistema.

La Regione Sicilia ha espresso la propria volontà di salvaguardare il patrimonio geologico regionale con la L.r. 11 aprile 2012, n. 25 “Norme per il riconoscimento, la catalogazione e la tutela dei Geositi in Sicilia”, con la quale riconosce nel Geosito un bene da tutelare attraverso l’istituzione formale e la gestione. Il presente documento, articolato in due parti e in due Allegati, ha pertanto lo scopo di dotare i Geositi di uno strumento finalizzato alla salvaguardia e contestualmente alla promozione ed alla fruizione responsabile per la valorizzazione socio-economica del territorio in cui questi ricadono. A livello regionale, la conservazione del Patrimonio Geologico siciliano è demandata all’Assessorato Territorio e Ambiente (ARTA) che da diversi anni, anche in collaborazione con l’ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), ha in atto progetti di censimento delle emergenze geologiche di maggiore pregio e interesse scientifico come il censimento dei Geositi Siciliani, finalizzato alla realizzazione del "Repertorio Nazionale dei Geositi".

Il Catalogo dei Geositi è un *database* che consente la raccolta sistematica, la consultazione (tramite Web) e l’elaborazione delle informazioni riguardanti i siti di interesse Geologico della Sicilia. Oltre alle caratteristiche strettamente scientifiche, tali informazioni riguardano la presenza di vincoli che insistono sul sito, lo stato di conservazione e l’eventuale rischio di degrado naturale e antropico e la possibilità di fruizione o l’eventuale rischio di incolumità per i visitatori.

Il Catalogo comprende, ad oggi 85 Geositi di cui:

- 76 Geositi ricadenti all’interno di parchi e riserve naturali, istituiti con D.A. n. 106 del 15/04/2015;
- 3 Geositi di rilevanza mondiale, istituiti con appositi decreti assessoriali che prevedono norme di tutela specifiche (D.A. nn. 103, 104 e 105 del 15/04/2015);
- 6 Geositi, sia di rilevanza mondiale che nazionale, istituiti con D.A. del 01/12/2015 e del 11/03/2016.

A questi si aggiungono:

- 200 “Siti di interesse geologico”, siti cioè di riconosciuto interesse scientifico che verranno progressivamente istituiti e che rappresentano una prima selezione, effettuata dal gruppo scientifico della CTS, tra i circa 2000 Siti di Attenzione del Catalogo regionale. Questi sono catalogati come “segnalati”, “proposti” o “inventariati” secondo tre classi di censimento che sono in relazione ad un grado crescente di approfondimento delle informazioni ed alla completezza di queste rispetto alle voci dell’apposita scheda di censimento prevista dalla Regione siciliana;
- circa 2000 “Siti di Attenzione”, cioè siti i cui requisiti di rarità e rappresentatività devono essere confermati da studi ed approfondimenti scientifici per essere successivamente inseriti a pieno titolo tra i “Siti di interesse geologico”.

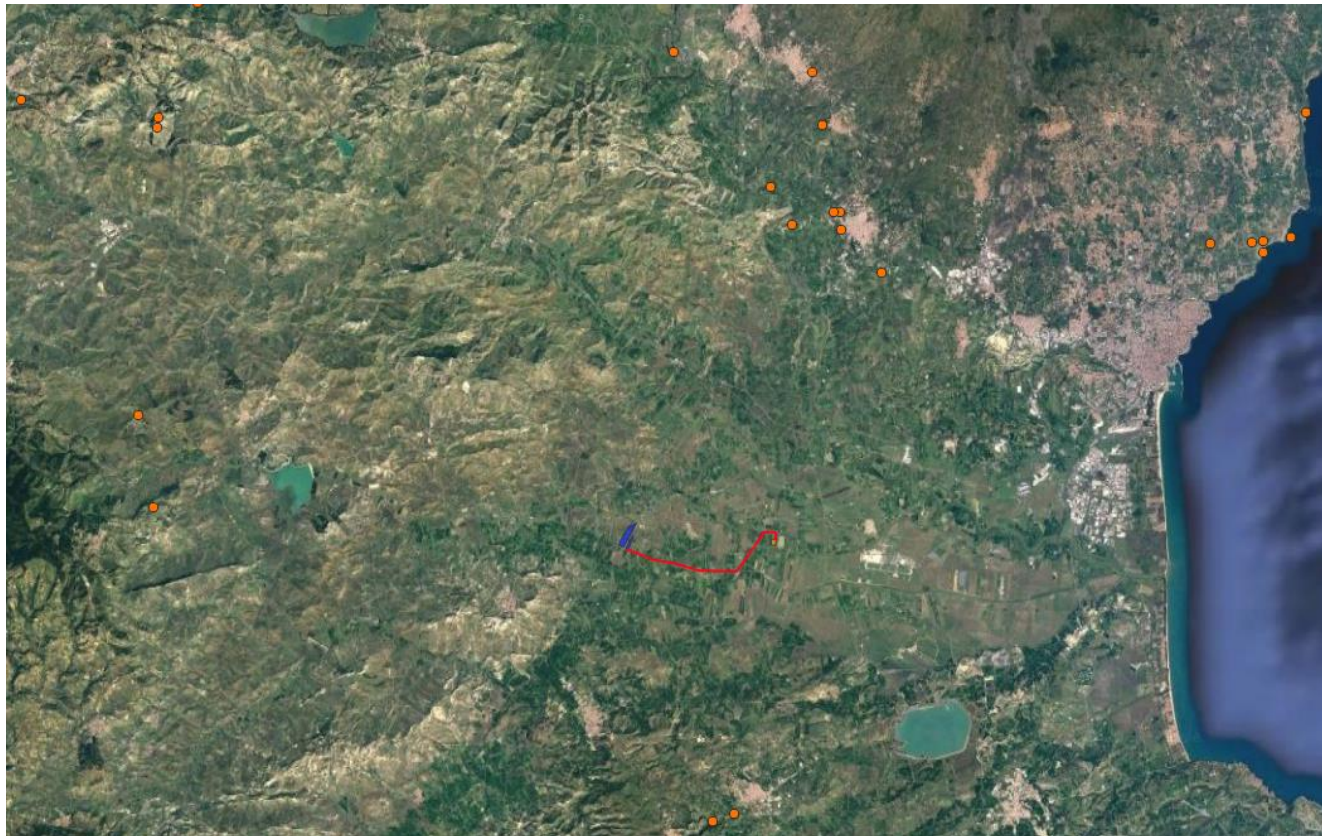
DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Dalla consultazione dei metadati messi a disposizione dalla Regione Sicilia è emerso che l'area d'impianto è lontana da tali siti, come riportato nello stralcio seguente.



● Geositi

3.5.10 Piano Forestale Regionale

Il Piano Forestale Regionale (PFR) è uno strumento di indirizzo, finalizzato alla pianificazione, programmazione e gestione del territorio forestale e agroforestale regionale, per il perseguimento degli obiettivi di tutela dell'ambiente e di sviluppo sostenibile dell'economia rurale della Sicilia.

La Regione ha attuato la politica forestale attraverso il primo Piano Forestale Regionale (PFR) 2009-2013, adottato con D.P. Reg. n. 158/S.6/S.G. del 10 aprile 2012, in virtù del D. Lgs. 227/2001 e dell'art. 5 bis della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 "Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione", novellata dalla legge regionale n. 14/2006. Il suddetto piano è però in corso di aggiornamento, PFR 2021-2025, la cui redazione si ispira sempre ai criteri internazionali e nazionali di gestione sostenibile; il piano acquisisce da un lato, i risultati e le conoscenze emerse da studi e ricerche, nonché attraverso l'attuazione di progetti mentre dall'altro le informazioni derivanti dall'inventario forestale regionale, dalla carta forestale, oltre che da altri strumenti di pianificazione regionale.

Il "Piano Forestale Regionale" con annessi "l'Inventario Forestale" e la "Carta Forestale Regionale" sono stati definitivamente adottati dal Presidente della regione con D.P. n.158/S.6/S.G. datato 10 aprile 2012.

Si riporta di seguito uno stralcio esplicativo del posizionamento dell'area d'impianto rispetto alla Carta Forestale L.R. 16-96.



 Carta Forestale L.R. 16-96

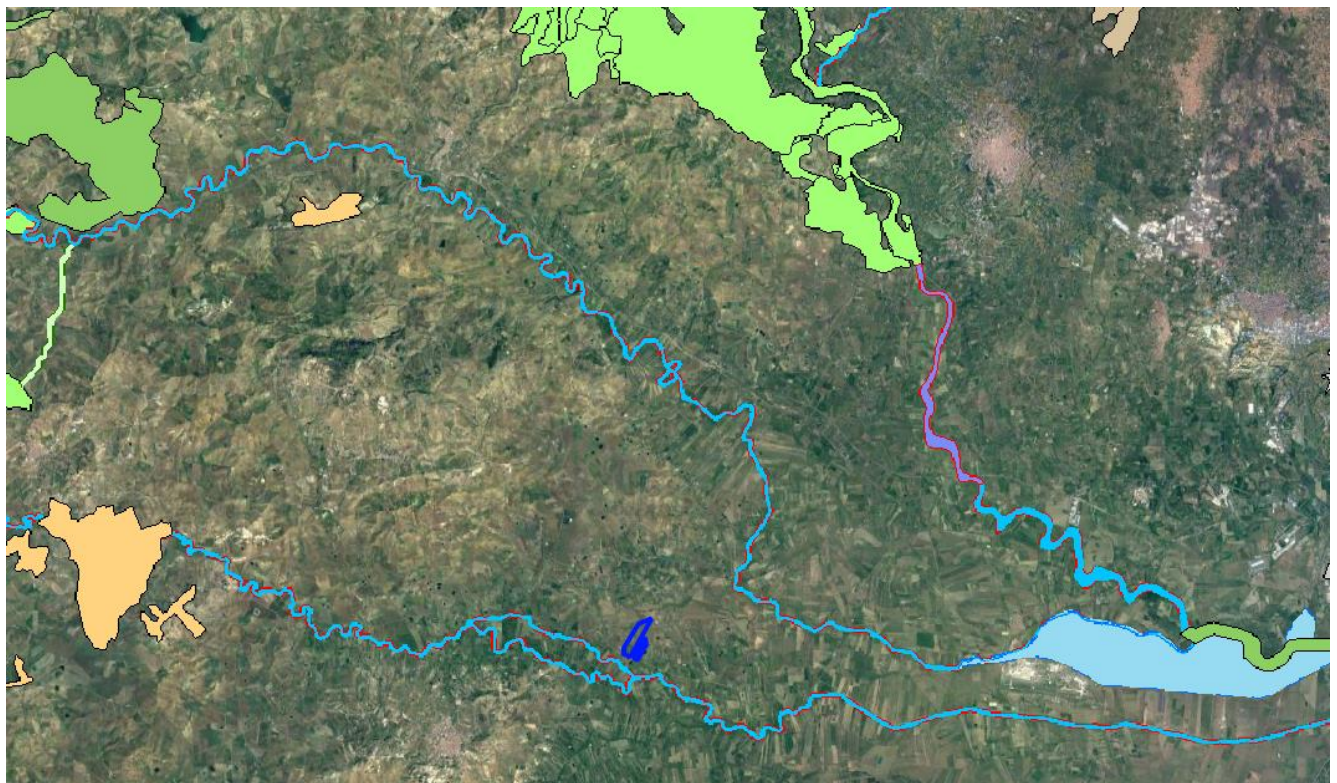
3.5.11 Rete Ecologica Siciliana

A livello regionale la Carta della Rete Ecologica Siciliana individua delle tipiche unità funzionali che costituiscono siti protetti, ad alta naturalità, in ambiti territoriali altamente antropizzati. La Rete Ecologica, quale infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare ambiti territoriali dotati di un elevato valore naturalistico, è il luogo in cui meglio può esplicitarsi la strategia di coniugare la tutela e la conservazione delle risorse ambientali con uno sviluppo economico e sociale che utilizzi come esplicito vantaggio competitivo la qualità delle risorse stesse e rafforzi nel medio e lungo periodo l'interesse delle comunità locali alla cura del territorio.

La Carta della Rete Ecologica Siciliana contiene alcune delle tipiche unità funzionali della rete:

- nodi o core areas = parchi, riserve, sic e zps;
- corridoi lineari e diffusi (da riqualificare e non): questi corrispondono a strutture di paesaggio preposte al mantenimento e recupero delle connessioni tra ecosistemi e biotopi, finalizzati a supportare lo stato ottimale della conservazione delle specie e degli habitat presenti nelle aree ad alto valore naturalistico, favorendone la dispersione e garantendo lo svolgersi delle relazioni dinamiche;
- zone cuscinetto o buffer zones rappresentano le zone contigue e le fasce di rispetto adiacenti alle aree centrali e costituiscono il nesso fra la società e la natura. Sono quindi le aree ove è necessario attuare una politica di corretta gestione dei fattori abiotici e biotici e di quelli connessi con l'attività antropica;
- pietre da guado o stepping stones: aree puntiformi che possono essere importanti per sostenere specie di passaggio. Può trattarsi di pozze o paludi, utili punti di appoggio durante una migrazione di avifauna.

Di seguito si riporta stralcio cartografico dell'area di intervento rispetto alla Carta della Rete Ecologica Siciliana.



- | | |
|------------------------------|------------------------------------|
| Capoluoghi di provincia | Pietre da guado - Stagni |
| Nodi RES | Stagni |
| Pietre da guado - Zone umide | Corridoi lineari |
| Zone umide | Corridoio lineare da riqualificare |
| Zone umide da riqualificare | Corridoio lineare |
| Pietre da guado - Altre zone | Corridoi diffusi |
| Altre zone | Corridoio diffuso da riqualificare |
| Altre zone da riqualificare | Corridoio diffuso |
| | Zone cuscinetto (Buffer zones) |
| | |

Carta della Rete Ecologica Siciliana

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

3.5.12 Important Bird Areas

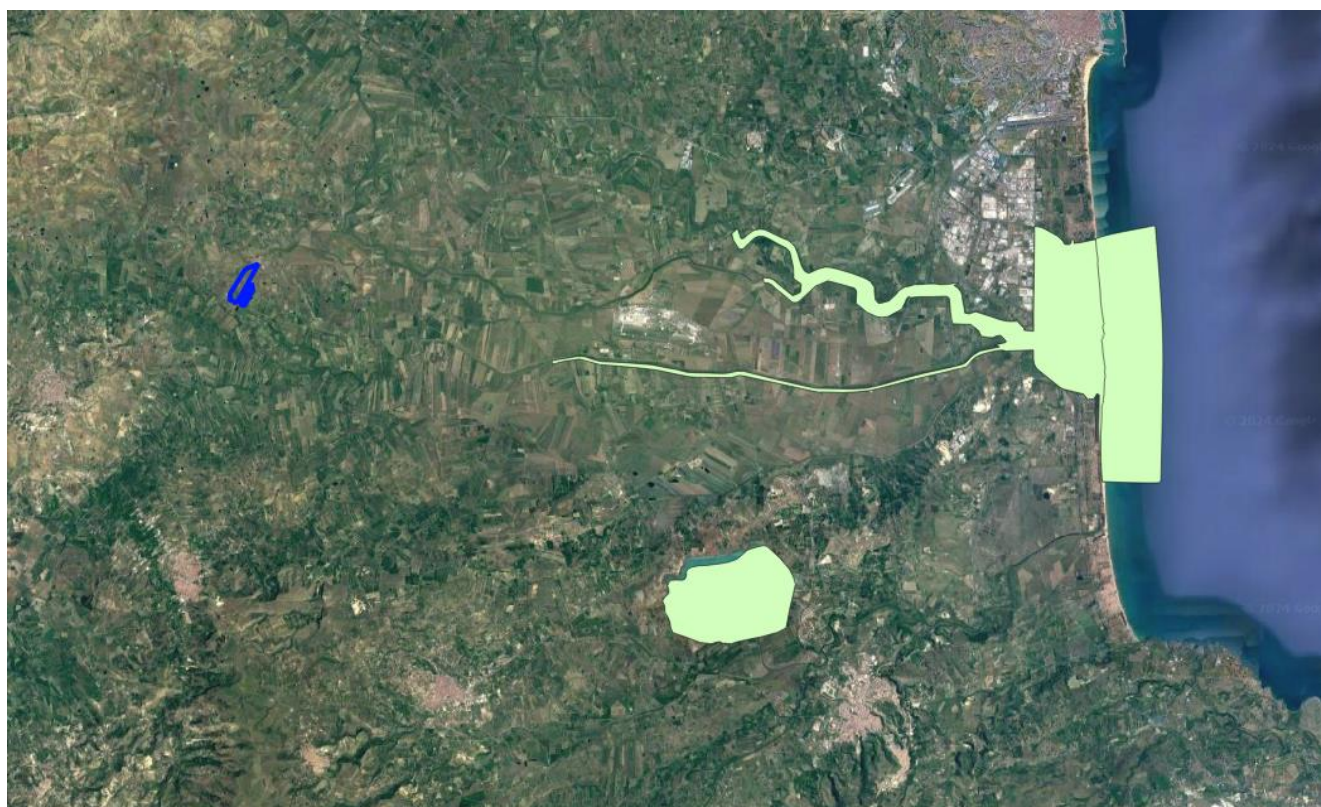
IBA e rete Natura 2000 sono due strumenti essenziali per proteggere gli uccelli selvatici e i loro preziosi habitat. Le IBA, nate da un progetto di BirdLife International portato avanti in Italia dalla Lipu, sono aree che rivestono un ruolo fondamentale per gli uccelli selvatici e dunque uno strumento essenziale per conoscerli e proteggerli.

Per essere riconosciuto come IBA, un sito deve possedere almeno una delle seguenti caratteristiche:

- ospitare un numero rilevante di individui di una o più specie minacciate a livello globale;
- fare parte di una tipologia di aree importanti per la conservazione di particolari specie (come le zone umide o i pascoli aridi o le scogliere dove nidificano gli uccelli marini);
- essere una zona in cui si concentra un numero particolarmente alto di uccelli in migrazione.

A livello mondiale, le IBA oggi individuate sono circa 11000, sparse in 200 Paesi; tuttavia in Italia sono state classificate 172 IBA tra cui: il Parco nazionale del Gran Paradiso, il Delta del Po, le risaie della Lomellina, l'Argentario, lo Stretto di Messina, Lampedusa e Linosa.

Dalla cartografia riportata di seguito si evince che l'area d'impianto è lontana dalle suddette aree.



 IBA - Aree importanti per avifauna

Carta delle IBA – Important Bird Areas

3.5.13 Piano Faunistico Venatorio

La legge statale 11 febbraio 1992 n.157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il venatorio" e successive modifiche prevede che le regioni realizzino ed adottino un piano faunistico venatorio per garantire una corretta ed attenta politica di gestione del patrimonio naturale. Attraverso tale strumento le regioni definiscono le linee di pianificazione e programmazione delle attività da svolgere sull'intero territorio per la conservazione e gestione delle popolazioni faunistiche. La Regione Siciliana ha recepito la norma nazionale con la legge n.33 del 1° settembre 1997 "Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale" e successive modifiche. Per adempiere a tali indicazioni il Dipartimento Interventi Strutturali per l'Agricoltura ha provveduto all'aggiornamento del piano.

La fauna selvatica viene riconosciuta come bene pubblico e di proprietà indisponibile dello Stato (sec. Art.1 comma 1 della L.N. 157/92). Di seguito la normativa nazionale di riferimento:

Legge n. 157 del 11 febbraio 1992 - *"Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"* tutela la fauna selvatica e disciplina la pianificazione faunistico-venatoria in Italia;

Legge n. 96 del 4 giugno 2010 - *"Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee"* – Legge comunitaria 2009";

Legge n. 394 del 6 dicembre 1991 - *"Legge quadro sulle aree protette"* - detta i principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale italiano;

Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 *"Norme in materia ambientale"* (G.U. n. 88 del 14 aprile 2006 - Supp. O. n. 96 e s.m.i. ("testo unico sull'ambiente").

La Regione Siciliana ha legiferato in merito alla tutela della fauna a partire dal 1981 con la Legge n.98 e successive, come di seguito riportato:

Legge n. 98 del 6 maggio 1981 - *"Norme per l'istituzione nella Regione siciliana di parchi e riserve naturali"*;

Legge n. 14 del 9 agosto 1988 - Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 maggio 1981, n. 98: *"Norme per l'istituzione nella Regione di parchi e riserve naturali"*;

Legge n. 33 del 1 settembre 1997 e s.m.i. - *"Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale"*. Recepisce la Legge n. 157 dell'11 febbraio 1992 e disciplina l'attività venatoria e tutela la fauna selvatica secondo metodi di razionale programmazione delle forme di utilizzazione del territorio e di uso sostenibile delle risorse naturali, al fine della ricostituzione di più stabili equilibri negli ecosistemi;

Decreto del 30 marzo 2007 dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente *"Prime disposizioni d'urgenza relativa alle modalità di svolgimento della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni"*;

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Decreto del 22 ottobre 2007 dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente "Disposizioni in materia di valutazione di incidenza attuative dell'articolo 1 della legge regionale 8 maggio 2007, n. 13";

Decreto del 18 dicembre 2007 dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente "Modifica del decreto 22 ottobre 2007, concernente disposizioni in materia di valutazione di incidenza attuative dell'articolo 1 della legge regionale 8 maggio 2007, n. 13".

Le principali finalità che ha inteso perseguire il piano faunistico-venatorio sono state:

- la tutela della fauna selvatica regionale, intesa quale patrimonio indisponibile dello Stato, nell'interesse della comunità regionale, nazionale e internazionale, attraverso il recepimento di convenzioni, direttive e l'applicazione di leggi in materia di fauna e di habitat;
- il prelievo sostenibile delle specie oggetto di prelievo venatorio, affinché questo non contrasti con le esigenze di tutela della fauna selvatica e che non arrechi danni effettivi alle produzioni agricole.

Le Oasi di protezione, previste dall'art. 10 comma 8 della L. 157/92 (Piani faunistico-venatori), sono aree destinate al rifugio, alla sosta ed alla riproduzione della fauna selvatica. Per la L.R. 33/97, art. 45, le Oasi di protezione hanno lo scopo di favorire e promuovere la conservazione, il rifugio, la sosta, la riproduzione e l'irradiazione naturale della fauna selvatica e garantire adeguata protezione soprattutto all'avifauna lungo le principali rotte di migrazione.

L'articolo 14, comma 1, della legge nazionale n. 157/92 prevede che le regioni, con apposite norme, ripartiscano il territorio agro-silvo-pastorale destinato alla caccia programmata ai sensi dell'articolo 10, comma 6, in Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), di dimensioni subprovinciali, possibilmente omogenei e delimitati da confini naturali.

L'**ambito territoriale di caccia** altro non è che una porzione del territorio agro-silvo-pastorale, idoneo alla presenza di fauna, dove è possibile programmare ed esercitare l'attività venatoria.

La Regione Siciliana ha identificato e differenziato, anche tenendo in considerazione le caratteristiche dei 17 comprensori identificati, sulla base degli aspetti geomorfologici e culturali del paesaggio, nelle linee guida del Piano territoriale paesistico-regionale, gli Ambiti Territoriali di Caccia aggregando, il territorio agro-silvo-pastorale non soggetto a protezione dei singoli comuni in relazione, per quanto possibile, a:

- *dimensione sub-provinciale;*
- *confini naturali;*
- *caratteristiche ambientali;*
- *omogeneità degli ambiti;*
- *gestione amministrativa;*
- *risorse faunistiche;*
- *indice di densità venatoria;*
- *diritto di esercizio venatorio nell'ATC interessato dal comune di residenza.*

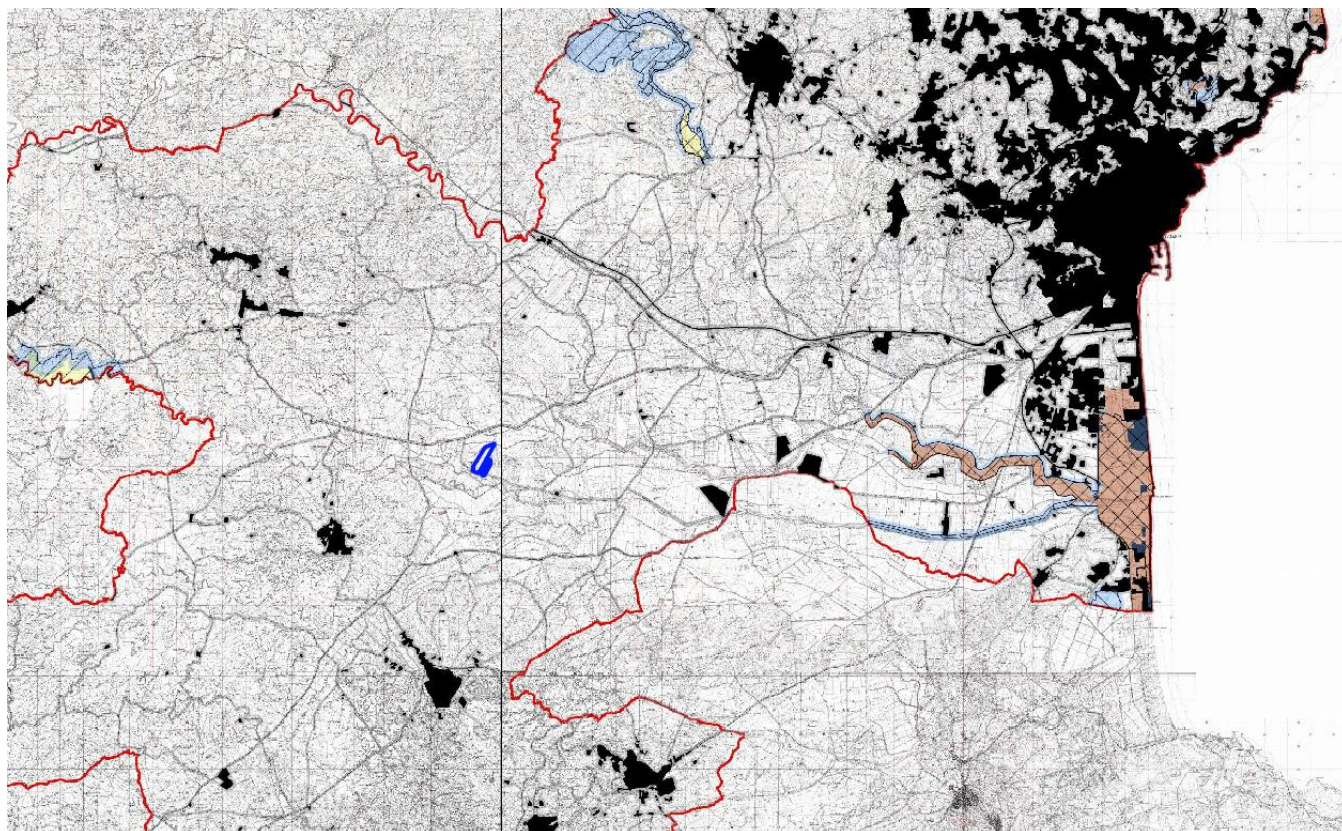
Tenendo conto dei criteri adottati e delle attuali conoscenze, sono stati identificati 23 Ambiti Territoriali di Caccia; nella fattispecie, per la provincia di Catania sono stati individuati 2 ATC (Catania 1-CT1 e Catania 2-CT2) ma il progetto in esame ricadente nel territorio comunale di Ramacca rientra nell'Ambito Territoriale di Caccia 1 come si evince dalla tabella di seguito riportata.

Catania 1 (CT1)	Aci Bonaccorsi, Aci Castello, Aci Catena, Acireale, Aci Sant'Antonio, Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Calatabiano, Camporotondo Etneo, Castel di Judica, Castiglione di Sicilia, Catania, Fiumefreddo di Sicilia, Giarre, Gravina di Catania, Linguaglossa, Maletto, Maniace, Mascali, Mascalucia, Militello in Val di Catania, Milo, Mineo, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Nicolosi, Palagonia, Paternò, Pedara, Piedimonte Etneo, Raddusa, Ragalna, Ramacca , Randazzo, Riposto, S. Giovanni La Punta, S. Gregorio di Catania, S. Pietro Clarenza, Sant'Agata Li Battiati, Sant'Alfio, Santa Maria di Licodia, Santa Venerina, Scordia, Trecastagni, Tremestieri Etneo, Valverde, Viagrande, Zafferana Etnea
Catania 2 (CT2)	Caltagirone, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarrone, Mirabella Imbaccari, San Cono, S. Michele di Ganzaria, Vizzini

Ambito territoriale di caccia Catania 1 (CT1)

L'ATC CT1 interessa il territorio agro-silvo pastorale ricadente all'interno dei confini comunali di Aci Bonaccorsi, Aci Castello, Aci Catena, Acireale, Aci Sant'Antonio, Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Calatabiano, Camporotondo Etneo, Castel di Judica, Castiglione di Sicilia, Catania, Fiumefreddo di Sicilia, Giarre, Gravina di Catania, Linguaglossa, Maletto, Maniace, Mascali, Mascalucia, Militello in Val di Catania, Milo, Mineo, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Nicolosi, Palagonia, Paternò, Pedara, Piedimonte Etneo, Raddusa, Ragalna, **Ramacca**, Randazzo, Riposto, S. Giovanni La Punta, S. Gregorio di Catania, S. Pietro Clarenza, Sant'Agata Li Battiati, Sant'Alfio, Santa Maria di Licodia, Santa Venerina, Scordia, Trecastagni, Tremestieri Etneo, Valverde, Viagrande e Zafferana Etnea, situati nella parte settentrionale della provincia. La superficie territoriale dell'ATC è di 143.590,3 ettari.

Come si evince dalla cartografia che segue l'area d'impianto non ricade all'interno di nessun parco o riserva naturali, né in siti della Rete Natura 2000 o zone di divieto dell'esercizio venatorio. Nella fattispecie, la zona viene descritta come un'area in cui si riscontra la presenza occasionale ed insignificante di fauna selvatica costituita da territorio agro-silvo-pastorale di scarso pregio faunistico venatorio dove sono consentiti le gare e gli allevamenti di caccia alternativa e l'addestramento dei cani da caccia (cfr. Relazione Floro-Faunistica).



-  SIC
-  SIC/ZPS
-  ZPS
-  Corine Biotopes 66.2 e 66.4
-  Parchi Naturali
-  Riserve Naturali
-  Demani forestali non coincidenti con istituti di protezione
-  Oasi di protezione per la fauna
-  Divieto di esercizio venatorio - ARTA (DDG 442 - 10/08/2012)
o Sito Natura 2000 non sottoposto a V.I.
-  Aree urbanizzate e viabilità
-  Divieto di esercizio venatorio - LN 157/92 (art. 21)

Ambito territoriale di caccia Catania 1 (CT1)

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

3.5.14 Rete Natura 2000

La conservazione del patrimonio naturale e delle aree ad elevata sensibilità ambientale, oltre che attraverso l'istituzione delle Aree protette, si esplica anche attraverso la costituzione della rete ecologica europea.

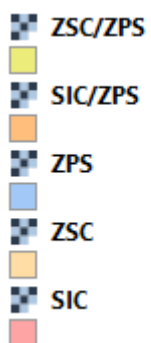
Con la direttiva n. 92/43 del 21 maggio 1992, avente per oggetto la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica, il Consiglio delle Comunità Europee ha dettato le norme per la creazione di questa rete ecologica europea denominata Rete Natura 2000. Tale rete è costituita da aree geografiche, denominate siti Natura 2000, in cui si trovano ben rappresentati i diversi tipi di habitat insieme alle popolazioni e comunità di specie animali e vegetali, riportati negli appositi elenchi allegati alle due principali direttive europee. Sulla base di tali normative e delle informazioni scientifiche disponibili o da acquisire caso per caso, ogni Stato membro ha proposto alla Commissione Europea un elenco di siti ritenuti d'importanza comunitaria (p.S.I.C.), ognuno riportato su mappa con l'indicazione della sua denominazione, dell'ubicazione e dell'estensione. Una parte dei SIC individuati mediante l'attuazione della Direttiva Habitat 92/43/CEE, andranno a costituire le Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Alle ZSC si uniranno le ZPS, definite dalla Direttiva Uccelli 79/409/CEE, che riguarda la tutela dell'avifauna selvatica meritevole di salvaguardia. I siti d'Importanza Comunitaria (SIC) insieme alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) costituiscono la rete ecologica di aree per la protezione di specie e habitat di interesse europeo. L'istituzione di questi siti impegna lo stato membro ad assicurare il mantenimento o il ripristino degli habitat naturali e delle singole specie in uno stato di conservazione soddisfacente, tenuto conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. Tutti i Siti di Interesse Comunitario (SIC) individuati dalle Regioni o dalle Province Autonome, dovranno essere tutelate e gestite secondo la Direttiva Habitat, a prescindere se siano o non siano delle ZSC.

La Regione Siciliana con Decreto dell'ARTA Sicilia del 21 febbraio 2005 ha individuato i *Siti d'Interesse Comunitario* e le *Zone di Protezione Speciale* e con il successivo Decreto del 5 maggio 2006 ha approvato le cartografie delle aree SIC e ZPS di interesse naturalistico, nonché le schede aggiornate dei siti Natura 2000 ricadenti nel territorio della Regione. L'elenco dei Siti di Interesse Comunitario in Sicilia è stato aggiornato con Decreto del 7 marzo 2012 (Gazzetta Ufficiale n. 79 del 3 aprile 2012), portando a 238 il numero di Siti Natura 2000.

Secondo le informazioni del Ministero dell'Ambiente, la complessiva rete Natura 2000 della Sicilia, escludendo le sovrapposizioni fra i SIC e le ZPS, ha raggiunto la superficie di circa 638.759 ettari, pari circa al 24,9% rispetto al territorio complessivo regionale.

Come evidente nello stralcio cartografico riportato di seguito, l'area d'impianto è lontana da zone SIC, ZPS e ZSC.



Rete Natura 2000

3.5.15 Piano Territoriale Paesistico Regionale – P.T.P.R.

Per dotare la Regione Siciliana di uno strumento volto a definire opportune strategie mirate ad una tutela attiva ed alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'isola, l'Assessorato Regionale Beni Culturali ed Ambientali ha predisposto un Piano di Lavoro approvato con D.A. n. 7276 del 28/12/1992. Tale piano ha i suoi riferimenti giuridici nella legge 431/85 la quale dispone che le Regioni sottopongano il loro territorio a specifica normativa d'uso e valorizzazione ambientale, mediante la redazione di Piani Paesistici. L'importanza del P.T.P.R. discende direttamente dai valori paesistici e ambientali da proteggere che mettono in evidenza l'intima fusione tra patrimonio naturale e culturale e l'interazione storica delle azioni antropiche e dei processi naturali nell'evoluzione continua del paesaggio.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale persegue i seguenti obiettivi:

- Stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, la difesa del suolo e della bio-diversità;
- Valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- Miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale persegue fondamentalmente i seguenti obiettivi:

- la stabilizzazione ecologica del contesto ambientale regionale, la difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- la valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio regionale, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- il miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio ambientale regionale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Le analisi e le valutazioni del Piano sono state condotte sulla base di sistemi interagenti così articolati:

- Il sistema naturale:
 - Abiotico: è relativo a fattori geologici, idrologici e geomorfologici ed ai relativi processi che concorrono a determinare la genesi e la conformazione fisica del territorio;
 - Biotico: riguarda la vegetazione e le zoocenosi ad essa connesse ed i rispettivi processi dinamici.
- Il sistema antropico:
 - Agro-forestale: comprende i fattori di natura biotica e abiotica che si relazionano nel sostenere la produzione agraria, zootecnica e forestale;
 - Insediativo: riguarda i processi urbano-territoriali, socio economici, istituzionali, culturali, le loro relazioni formali, funzionali e gerarchiche ed i processi sociali di produzione e consumo del paesaggio.

Sulla base delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale, la Sicilia ha proceduto alla pianificazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. su base provinciale e secondo l'articolazione in ambiti regionali.

Sulla base delle caratteristiche geomorfologiche e culturali del paesaggio, il territorio regionale è stato suddiviso in 18 “Ambiti sub-regionali”, individuati e preordinati all’articolazione della pianificazione territoriale paesaggistica subregionale e locale, costituita da:

- 1) Area dei rilievi del trapanese;
- 2) Area della pianura costiera occidentale;
- 3) Area delle colline del trapanese;
- 4) Area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano;
- 5) Area dei rilievi dei monti Sicani;
- 6) Area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo;
- 7) Area della catena settentrionale (Monti delle Madonie);
- 8) Area della catena settentrionale (Monti Nebrodi);
- 9) Area della catena settentrionale (Monti Peloritani);
- 10) Area delle colline della Sicilia centro-meridionale;
- 11) Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina;
- 12) Area delle colline dell’ ennese;
- 13) Area del cono vulcanico etneo;
- 14) Area della pianura alluvionale catanese;
- 15) Area delle pianure costiere di Licata e Gela;
- 16) Area delle colline di Caltagirone e Vittoria;
- 17) Area dei rilievi e del tavolato ibleo;
- 18) Area delle isole minori.

La disciplina di tali ambiti, sotto il profilo paesaggistico, viene effettuata attraverso i seguenti Piani paesaggistici vigenti:

- 1) Piano Paesaggistico degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16 e 17 ricadenti nella Provincia di Catania;**
- 2) Piano Paesaggistico degli Ambiti 2, 3, 5, 6, 10, 11 e 15 ricadenti nella Provincia di Agrigento;
- 3) Piano Paesaggistico delle Isole Pelagie;
- 4) Piano Paesaggistico degli ambiti 6, 7, 10, 11, 12 e 15 ricadenti nella Provincia di Caltanissetta;
- 5) Piano Paesaggistico dell’ Ambito 9 ricadente nella Provincia di Messina;
- 6) Piano Paesaggistico degli Ambiti 15, 16 e 17 ricadenti nella Provincia di Ragusa;
- 7) Piano Paesaggistico degli Ambiti 14 e 17 ricadenti nella Provincia di Siracusa;
- 8) Piano Paesaggistico dell'Ambito 1 ricadente nella Provincia di Trapani;
- 9) Piano Paesaggistico delle Isole Egadi (Favignana, Levanzo e Marettimo);
- 10) Piano Paesaggistico degli Ambiti 2 e 3 ricadenti nella provincia di Trapani.

Il progetto oggetto del presente SIA, ricade nel territorio provinciale di Catania suddiviso nei seguenti 7 ambiti territoriali:

- Ambito 8: area della catena settentrionale (Monti Nebroidi);
- Ambito 11: area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina;
- Ambito 12: area delle colline dell'Ennese;
- Ambito 13: cono vulcanico Etneo;
- Ambito 14: area della pianura alluvionale Catanese;
- Ambito 16: area delle colline di Caltagirone e Vittoria;
- Ambito 17: area dei rilievi e del tavolo ibleo.

Il comune di Ramacca, interessato dalla realizzazione dell'impianto agri-voltaico, ricade nell'**Ambito 14 – area della pianura alluvionale Catanese** del suddetto piano.

3.6. PIANIFICAZIONE LOCALE, TUTELE E VINCOLI PRESENTI

Le caratteristiche del progetto di impianti, interventi o opere devono essere prese in considerazione in particolare in rapporto ai seguenti elementi:

- a) dimensioni del progetto (superfici, volumi, potenzialità)
- b) utilizzazione delle risorse naturali
- c) produzione di rifiuti
- d) inquinamento e disturbi ambientali
- e) rischio di incidenti
- f) impatto sul patrimonio naturale e storico, tenuto conto della destinazione delle zone che possono essere danneggiate (in particolare zone turistiche, urbane o agricole).

L'impianto verrà realizzato nel comune di Ramacca, ricadente nella provincia di Catania; il centro abitato si trova ad un'altitudine di 275 m sul livello del mare. Il comune conta 10.183 abitanti con una densità di popolazione pari a 33,23 ab./km².

La sensibilità ambientale delle zone geografiche che possono essere danneggiate dal progetto, deve essere presa in considerazione, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:

- a) la qualità e la capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona
- b) la capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
 1. Zone costiere
 2. Zone montuose e forestali
 3. Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale della legislazione comunitaria sono già superati
 4. Zone a forte densità demografica

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

5. Paesaggi importanti dal punto di vista storico, culturale e archeologico
6. Aree demaniali dei fiumi, dei laghi e delle acque pubbliche
7. Effetti dell'impianto, opera o intervento sulle limitrofe aree naturali

Gli effetti potenzialmente significativi dei progetti devono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 tenendo conto in particolare:

- a) della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata)
- b) dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto
- c) della probabilità dell'impatto
- d) della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

3.6.1. Piano Paesaggistico di Catania

Con il Piano Paesaggistico della Provincia di Catania, la Soprintendenza BB.CC.AA. ottempera agli obblighi di dotarsi di tale strumento, sanciti dal D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999 di approvazione delle Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale. Le medesime Linee Guida stabilivano l'articolazione del territorio in diciassette ambiti territoriali, affidando la relativa pianificazione paesistica alle Soprintendenze competenti per territorio.

Il Piano Paesaggistico della Provincia di Catania (Ambiti 8, 11,12, 13, 14, 16, 17) è stato infatti adottato in data 16/07/2018, ma non ancora approvato. Gli elaborati cartografici di Piano sono costituiti da:

- **Carta delle componenti del paesaggio**
- **Carta dei beni paesaggistici**
- **Carta dei regimi normativi.**

Seconda in Sicilia in quanto ad estensione del territorio (3.552 kmq) e più densamente abitata, la provincia di Catania si estende tra la costa ionica dell'Isola e le province di Messina, Enna, Caltanissetta, Ragusa e Siracusa. Sia dal punto di vista geologico e morfologico, sia naturalistico e paesaggistico, gli ambiti del territorio catanese presentano un insieme di ambienti straordinariamente vari e particolarmente preziosi, quasi una summa delle caratteristiche fisiche dell'intera Isola; in particolare, nell'ambito 13 è compreso l'intero apparato vulcanico dell'Etna, nell'ambito 14 una vasta porzione della Piana di Catania, nell'ambito 17 il versante nord-occidentale dei monti Iblei, negli ambiti 11,12 e 16 la sezione meridionale dei Monti Erei mentre nell'ambito 8 ricade un ampio tratto della dorsale e del versante meridionale dei Monti Nebrodi.

Il territorio della provincia di Catania è interessato da un importante sistema idrografico che annovera fiumi dalle portate rilevanti, quali il Simeto che marca il confine tra l'ambito 12 e il 13. Il Piano Paesaggistico della provincia di Catania è redatto in adempimento alle disposizioni del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (così come modificate dai D.lgs. 24 marzo 2006, n.157 e D. lgs. 26 marzo 2008, n. 63, in seguito denominato Codice), ed in particolare all'art. 143, al fine di assicurare specifica considerazione ai valori paesaggistici e ambientali del territorio.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Nella fattispecie, il comune interessato dalla realizzazione dell'impianto agrivoltaico (ossia il comune di Ramacca) ricade nell'ambito 14. Il territorio dell'ambito 14 si presenta suddiviso in quattro aree disgiunte.

L'ambito 14, in cui ricade il progetto in esame, presenta una matrice di relazioni imperniata sulla configurazione morfologiche che è caratterizzata dalla piana alluvionale e sedimentaria di Catania; questa estendendosi tra l'Etna e i rilievi collinari degli Iblei occupa la parte terminale del bacino del Simeto e trova continuità nella piana di Lentini. La piana rappresenta l'elemento strutturale fondamentale del sistema abiotico, infatti l'area d'impianto rientra nella fattispecie delle pianure alluvionali. Il sistema idrografico è dominato dallo scorrere del fiume Simeto che attraversa l'ambito, articolandosi in meandri. In questo confluiscano presso la foce due importanti aste fluviali: il Dittaino e il Gornalunga. Il reticolo idrografico quindi costituisce componente strutturante non solo per la presenza di ampi letti fluviali ma soprattutto per gli interessanti aspetti vegetazionali. Il sistema naturale risulta particolarmente frammentato, infatti la matrice agricola ha ridotto in lembi limitatamente estesi il patrimonio naturale. Tuttavia permangono lembi di aree a boscaglie di particolare interesse naturalistico, che intersecandosi con pascoli, incolti e praterie costituiscono un variegato habitat naturale.

Il patrimonio storico culturale, componente caratterizzante del paesaggio, si presenta ricco di beni isolati e di regie trazzere. Inoltre caratteri qualificanti, anche se frammentari, sono dati dalla presenza di acquedotti nel territorio di Misterbianco e dei resti di un Ponte romano ai piedi del Monte Castellaccio, che costituisce un fondamentale elemento strutturante nei quadri di riferimento visuali dell'area. Se il paesaggio è il risultato dell'interazione tra Uomo e Territorio, le relazioni che si

instaurano tra le varie componenti del paesaggio e gli insediamenti umani producono continue interazioni che si configurano come fattori qualificanti o elementi di criticità per l'ambito.

Dalle relazioni tra le componenti presenti nella porzione dell'ambito 14 della provincia di Catania, emergono fortemente sei elementi del paesaggio:

- rilievi collinari;
- **pianure alluvionali e fondovalle;**
- litorale marino;
- sistema dei corsi d'acqua;
- sistema dei SIC e delle Aree con vincoli ambientali;
- patrimonio storico-culturale;
- sistema infrastrutturale della mobilità.

Il sistema della viabilità storica nella sua componente principale delle regie trazzere partecipa a strutturare l'intero ambito attraverso la trasformazione di parte dei tracciati in rotabili, definendo un sistema minuto a servizio del sistema agricolo. Le parti di tracciato divenuti rotabili anche perdendo l'antico fondo naturale, coincidono con i tratti panoramici di maggior livello, mantenendo quindi valori elevati.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Il territorio compreso nell'ambito 14 occupa una estensione di circa 550 km² e ha un perimetro pari a circa 200 km.

Il paesaggio si presenta come una grande distesa pianeggiante bordata dai rilievi degli ambiti adiacenti e dalla costa ionica. All'interno dell'ambito sono state distinte diverse aree geomorfologiche:

- l'area della pianura alluvionale che occupa l'82% dell'ambito;
- l'area dei rilievi collinari argilloso-marnosi che occupa il 16 % dell'ambito;
- l'area delle vulcaniti iblee che occupa il 2 % dell'ambito.

L'area compresa nel bacino del Simeto ricade in due domini strutturali: l'Avampese Ibleo e la Catena Appenninico-Maghrebide.

L'Avampese Ibleo è costituito essenzialmente da terreni calcarei e vulcanici interessati da faglie distensive prevalentemente orientate NW-SE, che lo ribassano verso NW. L'idrologia superficiale dell'ambito 14 presenta una notevole complessità dovuta all'azione antropica che ha alterato l'originario assetto idrografico attraverso un reticolato di numerosi canali, saie e fossi.

I fiumi principali dell'ambito sono rappresentati dal Simeto e dai suoi due affluenti di destra: il fiume Gornalunga e il fiume Dittaino. Nell'ambito 14 si riconoscono porzioni di tre bacini idrografici e precisamente:

- il bacino del fiume Simeto;
- il bacino dell'area tra il fiume Simeto e il fiume Alcantara;
- il bacino del fiume San Leonardo.

Degli ambiti paesistici della provincia di Catania il 14 comprendente la Piana di Catania e le colline contermini è quello che più di ogni altro ha visto le attività dell'uomo trasformare l'ambiente naturale, a causa soprattutto delle attività agricole. Infatti una buona parte del territorio ha come elemento prevalente il paesaggio agrario, rappresentato da estesi seminativi e da agrumeti.

Il Piano Paesaggistico della provincia di Catania definisce la disciplina e dispone le azioni necessarie e opportune per mantenere e migliorare nel tempo la qualità del paesaggio.

Nella fattispecie, la normativa di Piano si articola in:

- 1) Norme per componenti del paesaggio, che riguardano le componenti del paesaggio rappresentate nelle corrispondenti tavole;
- 2) Norme per paesaggi locali e dei relativi "contesti paesaggistici" (come individuati nella carta dei regimi normativi) in cui le norme per componenti trovano maggiore specificazione e si modellano sulle particolari caratteristiche culturali e ambientali dei paesaggi stessi, nonché sulle dinamiche insediative e sui processi di trasformazione in atto.

L'Art.20 delle Norme di Attuazione relative alla Provincia di Catania, considera le componenti strutturanti del paesaggio e le componenti qualificanti, questi ultimi derivanti dalla presenza e dalla rilevanza dei beni culturali e ambientali.

Sulla base degli scenari strategici, che definiscono valori, criticità, relazioni e dinamiche vengono definite:

- 1) le aree in cui opere ed interventi di trasformazione del territorio sono consentite sulla base della verifica del rispetto delle prescrizioni, delle misure e dei criteri di gestione stabiliti dal Piano Paesaggistico ai sensi dell'art.143, comma 1 lett. e), f), g) e h) del Codice;
- 2) le aree in cui il Piano paesaggistico definisce anche specifiche previsioni vincolanti da introdurre negli strumenti urbanistici, in sede di conformazione ed adeguamento ivi comprese la disciplina delle varianti urbanistiche, ai sensi dell'art.145 del Codice.

Tali aree vengono articolare secondo tre distinti regimi normativi che devono essere recepiti negli strumenti di pianificazione locale e territoriale e che possono essere così indicati:

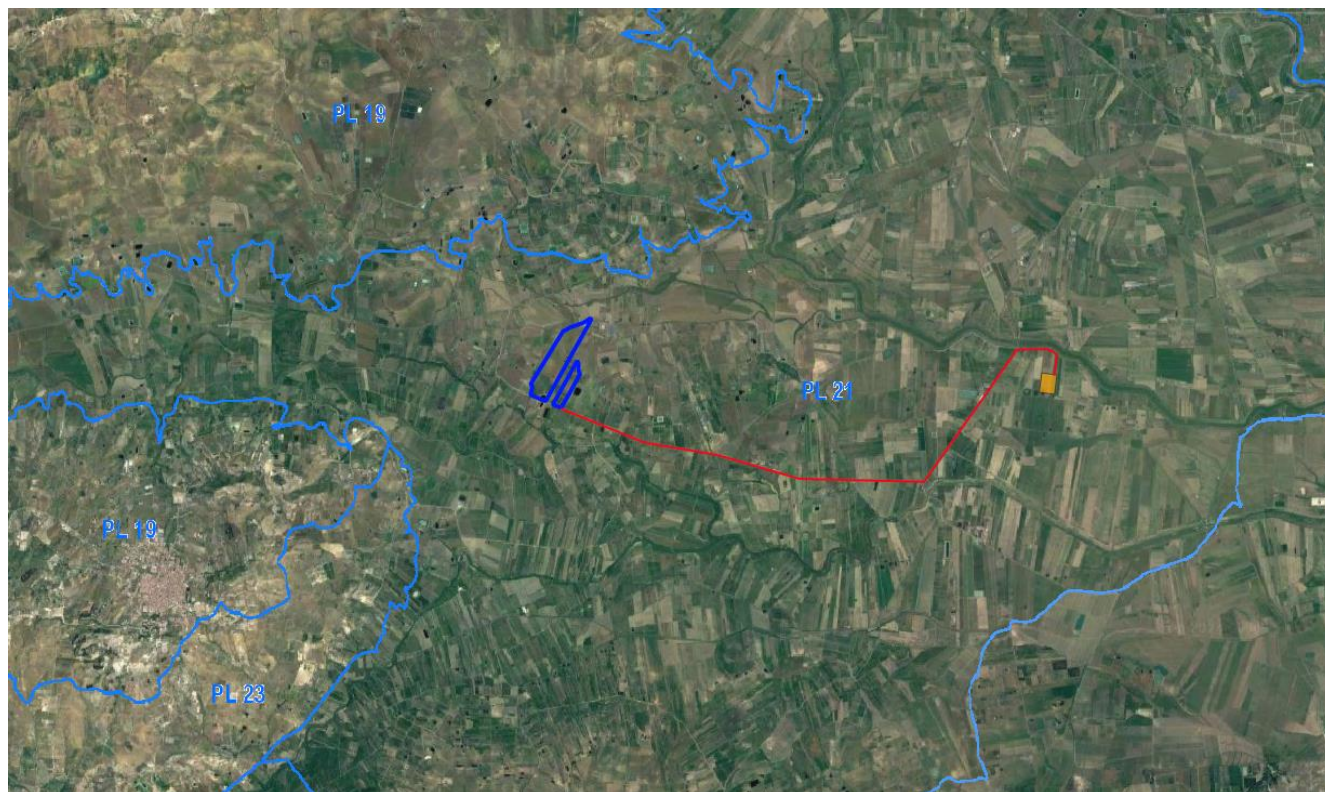
- **Aree con livello di tutela 1:** aree caratterizzate da valori percettivi dovuti essenzialmente al riconosciuto valore della configurazione geomorfologica; emergenze percettive (componenti strutturanti); visuali privilegiate e bacini di intervisibilità (o afferenza visiva). In tali aree la tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all'art. 146 del Codice;
- **Aree con livello di tutela 2:** aree caratterizzate dalla presenza di una o più delle componenti qualificanti e relativi contesti e quadri paesaggistici. In tali aree, oltre alle procedure di cui al livello precedente, è prescritta la previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi da sottoporre a studi ed interventi di progettazione paesaggistico ambientale. Va inoltre previsto l'obbligo di previsione nell'ambito degli strumenti urbanistici di specifiche norme volte ad evitare usi del territorio, forme dell'edificato e dell'insediamento e opere infrastrutturali incompatibili con la tutela dei valori paesaggistico-percettivi o che comportino varianti di destinazione urbanistica delle aree interessate;
- **Aree con livello di tutela 3:** Aree che devono la loro riconoscibilità alla presenza di varie componenti qualificanti di grande valore e relativi contesti e quadri paesaggistici, o in cui anche la presenza di un elemento qualificante di rilevanza eccezionale a livello almeno regionale determina particolari e specifiche esigenze di tutela. Queste aree rappresentano le "invarianti" del paesaggio.

Infine vengono individuate le **Aree di recupero** ossia aree interessate da processi di trasformazione intensi e disordinati, caratterizzati dalla presenza di attività o di usi che compromettono il paesaggio e danneggiano risorse e beni di tipo naturalistico e storico-culturale. Tali aree sono soggette alla disciplina del recupero da attuare attraverso specifiche norme degli strumenti urbanistici comunali.

Il Piano Paesaggistico è costituito anche da cartografie relative ai Paesaggi Locali, intendendo per essi una *porzione di territorio caratterizzata da specifici sistemi di relazioni ecologiche, percettive, storiche, culturali e funzionali, tra componenti eterogenee che le conferiscono immagine di identità distinte e riconoscibili*. I Paesaggi Locali costituiscono, quindi, ambiti paesaggisticamente identitari nei quali fattori ecologici e culturali interagiscono per la definizione di specificità, valori,

emergenze costituendo il riferimento per gli indirizzi programmatici e le direttive la cui efficacia è disciplinata dall'art. 6 delle Norme di Attuazione del Piano.

L'area d'impianto ricade nel **Paesaggio Locale 21 "Area della pianura dei fiumi Simeto, Dittaino e Gornalunga"**, come da cartografia seguente.



Carta dei Paesaggi Locali

Il Paesaggio Locale 21 è caratterizzato da una morfologia pianeggiante che accoglie tre principali corsi d'acqua (F. Simeto, F. Dittaino e F. Gornalunga); presenta una spiccata vocazione agricola interessando una parte della Piana di Catania dove agrumeti, seminativi ed ortaggi si alternano, dando luogo ad un paesaggio diversificato. Il sistema fluviale che confluisce nell'area della foce del Simeto, interessante dal punto di vista naturalistico, attraversa un paesaggio in cui la mano dell'uomo è molto presente, sia nella componente agricola, dominante in estensione, che nella presenza diffusa di canali di 263 irrigazione. La fascia costiera costituisce un'area a parte rispetto al resto del territorio in quanto la sua caratterizzazione è fortemente influenzata dalla presenza di numerosi insediamenti di tipo stagionale e dalla zona industriale di Catania.

Obiettivi di qualità paesaggistica

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio;
- mantenimento e valorizzazione del paesaggio agrario di valore degli agrumeti;
- salvaguardia e recupero degli alvei fluviali;

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

- conservazione e recupero dell'emergenza naturalistica e faunistica dell'Oasi del Simeto e del litorale sabbioso, con particolare attenzione al contenimento dell'uso del suolo per fini edificatori;
- conservazione e recupero dei percorsi storici (regie trazzere).

1. Indirizzi

a. Paesaggio agrario

- Mantenimento e recupero dell'attività e dei caratteri agricoli tradizionali del paesaggio;
- riqualificazione della fascia costiera;
- si dovrà prevedere il potenziamento dei caratteri naturali e naturalistici con azioni tendenti al ripopolamento vegetale e rimboschimento ed al recupero finalizzati alla riduzione del loro impatto percettivo ed all'incentivazione degli usi collettivi del paesaggio e del patrimonio sociale da esso rappresentato.

2. Prescrizioni relative alle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del Codice

21a. Paesaggio delle aste fluviali e delle aree di interesse archeologico

(Comprendente i corsi d'acqua Acquicella, Fontanarossa, Bummacaro, Aci, Buttaceto, Mastra, Panebianco, Trefontane e le aree di interesse archeologico di C.da Gelso, C.da Stimpato, Cozzo Saitano - C.da Ventrelli, Margia, Perriere Sottano, Poggio Callura, Poggio Rosso, C.da Ospedaletto, Poggio Sciccara, Tre Fauci – Raffo)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- per i nuovi impianti arborei e/o la loro riconversione si dovrà mantenere la distanza minima adeguata dalle sponde dei corsi d'acqua, al fine di consentirne, sia la corretta percezione visiva, che la loro rinaturalizzazione;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo delle aste fluviali;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela, riqualificazione e ripristino degli elementi di importanza naturalistica ed ecosistemica, al fine del mantenimento dei corridoi ecologici fluviali, elementi fondamentali della rete ecologica;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito: – realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica; – attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti; – realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere; – realizzare cave; – realizzare impianti eolici. Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni: - mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico; - tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente “Archeologia” e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo deve avvenire sotto la sorveglianza di personale della Soprintendenza.

21b. Paesaggio costiero urbanizzato

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- contenimento della crescita urbana, riduzione del consumo di suolo;
- tutela paesaggistico-ambientale ed eliminazione dei detrattori;
- inserimento di tutti gli interventi antropici senza alterazione del paesaggio tutelato, nel rispetto della morfologia dei luoghi, adottando criteri di minimizzazione degli impatti percettivi, modellandosi sull'altimetria dei terreni.

In queste aree non è consentito: - realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere; - esercitare qualsiasi attività industriale; - realizzare cave.

21c. Paesaggio dei territori coperti da vegetazione di interesse forestale (vegetazione forestale in evoluzione di cui al D.Lvo 227/01)

Livello di Tutela 1

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- mantenimento dell'attività e dei caratteri naturali del paesaggio;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo, salvaguardia degli elementi caratterizzanti il territorio;
- recupero paesaggistico con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio;
- contenimento delle eventuali nuove costruzioni, che dovranno essere a bassa densità, di dimensioni tali da non incidere e alterare il contesto generale del paesaggio agricolo e i caratteri specifici del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento sparso agricolo e della tipologia edilizia tradizionale;
- tutela dei valori percettivi del paesaggio e delle emergenze geomorfologiche.

In queste aree non è consentito: - attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti; - realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiali di qualsiasi genere; - realizzare cave; - realizzare impianti eolici.

21d. Paesaggio delle aree costiere

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela paesaggistico ambientale ed eliminazione dei detrattori;
- tutela dell'agricoltura da fattori di inquinamento antropico concentrato (scarichi idrici, depositi di inerti, industrie agroalimentari, etc.);
- impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili per la riduzione del carico inquinante prodotto dall'agricoltura;
- mantenimento degli elementi di vegetazione naturale presenti o prossimi alle aree coltivate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi elementi geologici rocce, timpe, pareti rocciose e morfologiche scarpate, fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- inserimento di tutti gli interventi antropici senza alterazione del paesaggio tutelato, nel rispetto della morfologia dei luoghi, adottando criteri di minimizzazione degli impatti percettivi;
- gli interventi di difesa dall'erosione costiera dovranno essere realizzati seguendo le tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- riqualificazione ambientale del litorale, dei torrenti, rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

In queste aree non è consentito: – realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010; – realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati; – aprire nuove cave; – ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione; – effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell'equilibrio idrogeologico; – realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere.

21e. Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità, aree di interesse archeologico comprese

(Comprendente i corsi d'acqua Mendolo, La Signora, Ventrilli, Scavo Celsi, Monaci, Benante, Sbarda, Olmo, Polmone, Collura, Zappulla, Mastra, Buttaceto, Benante e le aree di interesse archeologico di C.da Sferro, C.da Stimpato, Cozzo Saitano - C.da Ventrelli, Giarretta dei Monaci, Poggio Monaco, Poggio Rosso, C.da Ospedaletto)

Livello di Tutela 2

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- salvaguardia dei valori ambientali e percettivi del paesaggio, delle singolarità geomorfologiche e biologiche, dei torrenti e dei valloni;
- salvaguardia e recupero ambientale dei corsi d’acqua e rinaturalizzazione delle sponde con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e degli antichi percorsi, finalizzati alla individuazione di itinerari naturalistici ed escursionistici, mediante la rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico esistente;
- mantenimento della vegetazione naturale presente o prossima alle aree coltivate o boscate (siepi, filari, fasce ed elementi isolati arborei o arbustivi, elementi geologici, come rocce e pareti rocciose, e morfologici, come scarpate e fossi), in grado di costituire habitat di interesse ai fini della biodiversità;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l’alveo, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d’acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari.

In queste aree non è consentito: - realizzare attività che comportino eventuali varianti agli strumenti urbanistici previste dagli artt. 35 L.R. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010; - realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all’autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati; - aprire nuove cave; - ad eccezione di quelle mobili stagionali, realizzare serre provviste di strutture in muratura e ancorate al suolo con opere di fondazione; - effettuare movimenti di terra e le trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici dei versanti anche ai fini del mantenimento dell’equilibrio idrogeologico; - realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica; - realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere; - attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole esistenti.

Per le aree di interesse archeologico valgono inoltre le seguenti prescrizioni: - mantenimento dei valori del paesaggio agrario a protezione delle aree di interesse archeologico; - tutela secondo quanto previsto dalle norme per la componente “Archeologia” e, in particolare, qualsiasi intervento che interessi il sottosuolo deve avvenire sotto la sorveglianza di personale della Soprintendenza.

21f. Aree Archeologiche

(Comprendente le aree archeologiche di C.da Giaretta dei Monaci)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- miglioramento della fruizione pubblica delle aree archeologiche;
- tutela secondo quanto previsto dalla normativa specificata dalle norme per la componente “Archeologia” e dalle prescrizioni e limitazioni di cui ai rispettivi decreti e dichiarazioni di vincolo se più restrittive; - eliminazione dei detrattori;

- conservazione del sistema archeologico di area vasta;
- restauro e valorizzazione dei beni archeologici.

In queste aree non è consentito: - attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010; - realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali per la definizione di servizi aggiuntivi volti al miglioramento della fruizione delle aree archeologiche; - realizzare infrastrutture e reti ad eccezione delle opere interraste; - realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto; - realizzare serre; - realizzare cave; - eseguire scavi, ad eccezione di quelli a fini archeologici da eseguire sotto il diretto controllo della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

21g. Paesaggio dei fiumi con alto interesse naturalistico e delle aree naturali dell'Oasi del Simeto

(Comprendente la Riserva naturale Oasi del Simeto e SIC ITA070001 e i corsi d'acqua Simeto, Dittaino, Gornalunga, Sferro)

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- tutela degli elementi geomorfologici, dei torrenti e dei valloni, delle emergenze idrologiche e biologiche;
- rimozione dei detrattori ambientali lungo l'alveo dei torrenti, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua interessati dalla presenza di opere idrauliche non compatibili con i caratteri paesistici e ambientali originari;
- utilizzo dell'ingegneria naturalistica per qualunque intervento sul corso d'acqua e sulle aree di pertinenza;
- miglioramento della fruizione pubblica, recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali;
- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone, prevenzione dagli incendi;
- attuare la conservazione del patrimonio naturale esistente attraverso il monitoraggio e la manutenzione e favorire interventi di rinaturalizzazione e di sostituzione delle specie vegetali alloctone con specie autoctone, al fine del potenziamento della biodiversità;
- favorire la formazione di ecosistemi vegetali stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive;
- riuso e rifunionalizzazione del patrimonio architettonico, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale;
- creazione di itinerari naturalistici anche ai fini della fruizione del patrimonio storicoculturale e di antichi tracciati viari e/o sentieri;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa. Ad eccezione delle opere necessarie all'Ente gestore per la migliore gestione dell'Area protetta ai sensi del L.R. 6.05.1981, n.98 e per le proprie attività istituzionali, nonché di quelle

previste da decreti istitutivi, regolamenti e dai piani di utilizzazione vigenti nelle aree di pre-riserva di cui all'art. 22 della L.R. 98/81 e s.m.i.,

In queste aree non è consentito: - attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010; - realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali; - realizzare infrastrutture e reti ad eccezione delle opere interrato; - realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti; - realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere; - realizzare serre; - effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici; - realizzare cave; - effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati; - realizzare chioschi, manufatti costieri di ogni genere e lidi balneari; - realizzare opere a mare e manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagoniste le acque e le correnti marine; - realizzare opere di regimentazione delle acque (sponde, stramazzi, traverse, ecc.) in calcestruzzo armato o altre tecnologie non riconducibili a tecniche di ingegneria naturalistica.

21h. Paesaggio costiero di pregio

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a:

- conservazione morfologica della costa;
- riqualificazione ambientale del litorale, rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica;
- recupero ambientale e disinquinamento del mare del litorale;
- conservazione della morfologia e degli equilibri ecologici tra terra e mare, avviando i necessari processi di riqualificazione paesaggistica;
- riqualificazione paesaggistica del tessuto edilizio presente.

In queste aree, fatta salva la realizzazione di chioschi e lidi balneari, con strutture complementari (ristoranti, bar, locali tecnici e/o deposito, bagni, docce), entrambi aventi carattere stagionale e facilmente amovibili e di dimensioni contenute e opportunamente distanziati tra loro, non è consentito: - attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt.35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010; - realizzare nuove costruzioni ed esercitare qualsiasi

attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese l'apertura di nuove strade; - collocare strutture prefabbricate anche mobili; - realizzare infrastrutture e reti ad eccezione delle opere interrato; - realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti; - realizzare cave; - realizzare serre; - realizzare agroindustrie, infrastrutture e impianti industriali; - effettuare trivellazioni e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati; - effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici; - realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere o impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti (depuratori); - realizzare opere a mare e manufatti costieri che alterino la morfologia della costa e la fisionomia del processo erosione-trasporto-deposito di cui sono protagoniste le acque e le correnti marine.

21i. Paesaggio delle aree boscate e vegetazione assimilata

Livello di Tutela 3

Obiettivi specifici. Tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico attraverso misure orientate a: - mantenimento nelle migliori condizioni dei complessi boscati;

- potenziamento delle aree boscate, progressivo latifogliamento con specie autoctone;
- conservazione del patrimonio naturale attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione delle formazioni vegetali, al fine del potenziamento della biodiversità;
- tutela degli elementi geomorfologici;
- valorizzazione delle aree boscate anche in funzione ricreativa;
- mantenimento dei livelli di naturalità e miglioramento della funzionalità di connessione con le aree boscate;
- miglioramento della fruizione pubblica, recupero e valorizzazione dei percorsi panoramici, con individuazione di itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali.

In queste aree non è consentito: - attuare le disposizioni di cui all'art. 22 L.R. 71/78 e le varianti agli strumenti urbanistici comunali ivi compresa la realizzazione di insediamenti produttivi previste dagli artt. 35 l.r. 30/97, 89 l.r. 06/01 e s.m.i., 25 l.r. 22/96 e s.m.i. e art. 8 D.P.R. 160/2010; - realizzare nuove costruzioni e aprire nuove strade e piste, ad eccezione di quelle necessarie all'organo istituzionale competente per la migliore gestione dei complessi boscati e per le proprie attività istituzionali; - realizzare infrastrutture e reti ad eccezione delle opere interrato; - realizzare tralicci, antenne per telecomunicazioni ad esclusione di quelle a servizio delle aziende, impianti per la produzione di energia anche da fonti rinnovabili escluso quelli destinati all'autoconsumo e/o allo scambio sul posto architettonicamente integrati negli edifici esistenti; - realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e di materiale di qualsiasi genere; - realizzare serre; - effettuare movimenti di terra che trasformino i caratteri morfologici e paesistici; - realizzare cave; - effettuare trivellazioni

e asportare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati.

21l. Paesaggio contraddistinto da urbanizzazione intensa e disordinata

(Foce del Simeto, Vaccarizzo Paradiso degli Aranci, Vaccarizzo Villaggio Delfino)

Aree di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art.20 per la categoria "aree di recupero". I piani di recupero dovranno essere indirizzati a:

- recupero paesaggistico mediante piani attuativi di riqualificazione urbanistica e ambientale con particolare attenzione alla qualità architettonica del costruito in funzione della mitigazione dell'impatto sul paesaggio; nelle more della redazione di tali piani potranno essere realizzati: interventi di restauro, di manutenzione ordinaria e straordinaria e ristrutturazione edilizia dell'esistente, nel rispetto della sagoma e del volume esistente; realizzazione di chioschi e stabilimenti, con strutture complementari (ristoranti, bar, locali tecnici e/o deposito, bagni, docce), per la diretta fruizione del mare, entrambi facilmente amovibili e aventi carattere stagionale;
- eliminazione dei detrattori ambientali, garantendo il restauro dei beni e dei valori paesistici e naturalistici;
- conservazione dei valori paesaggistici, contenimento dell'uso del suolo e mantenimento delle aree libere, salvaguardando gli elementi caratterizzanti il territorio;
- riqualificazione del rapporto tra il mare e la costa, garantendo ove possibile, la ricostruzione della rete ecologica.

In queste aree non è consentito: - realizzare opere edilizie e di urbanizzazione nelle aree libere ancora non interessate da tali interventi; - realizzare discariche di rifiuti solidi urbani, di inerti e materiali di qualsiasi genere; - realizzare cave; - realizzare impianti industriali; - realizzare opere che alterino i flussi delle correnti marine o che possano arrecare danni alla flora marina.

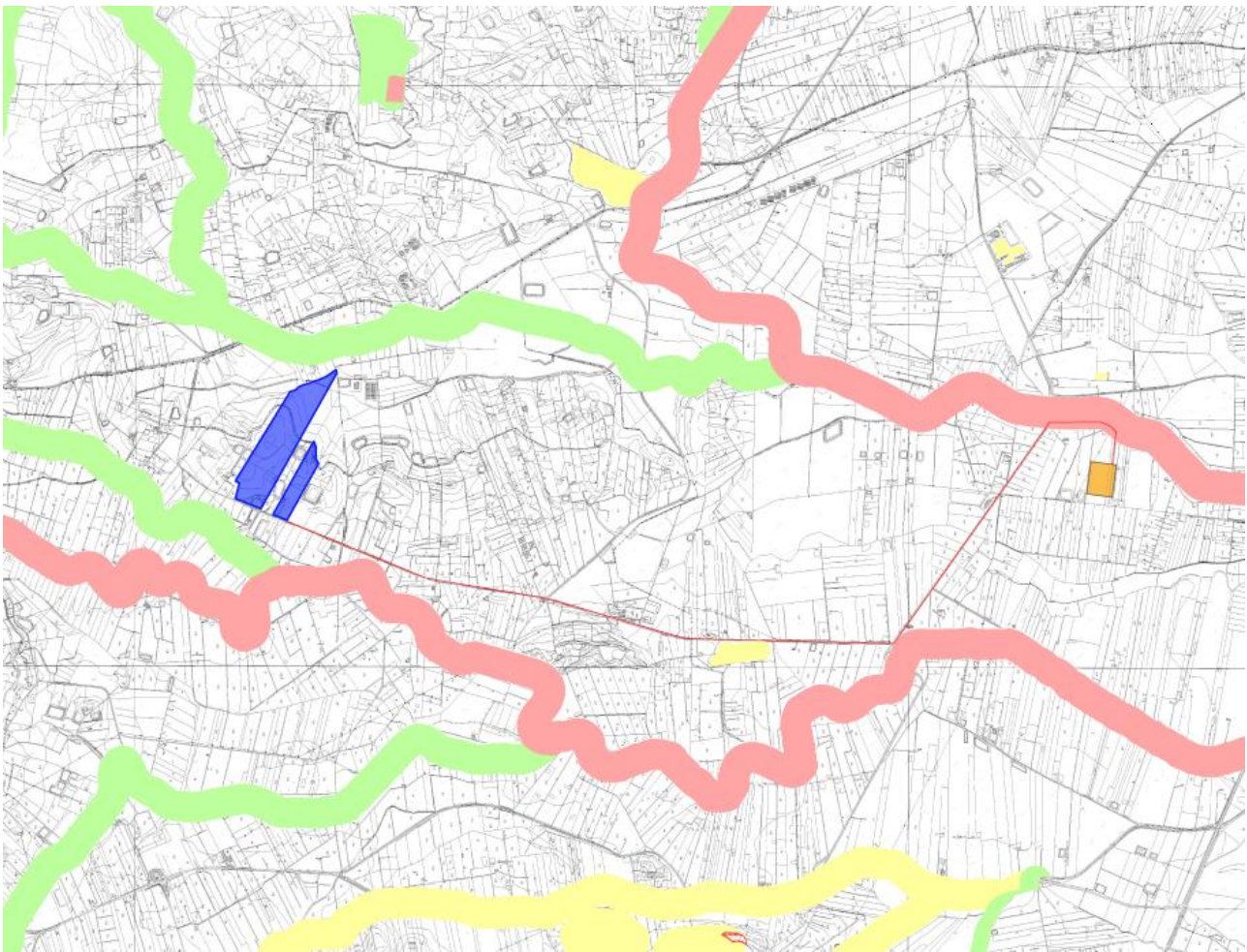
21m. Cave di estrazione

(Cava in territorio di Palagonia)

Aree di recupero

Si attua quanto previsto nelle norme generali di cui all'art.20 per la categoria "aree di recupero". I piani di recupero dovranno essere indirizzati a: - la ricomposizione ambientale garantendo, ove possibile, il ripristino morfologico ottimizzando le condizioni e l'andamento del substrato roccioso, per un reinserimento morfologico - paesaggistico e la ricostituzione della funzionalità degli ecosistemi del paesaggio interessato, privilegiando l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica.

Come indicato nello stralcio riportato di seguito, la zona interessata dalla realizzazione dell'impianto non ricade all'interno di alcuna delle quattro aree di tutela mentre solamente un tratto del cavidotto interrato rientra nella fattispecie del Contesto 21.g - Paesaggio dei fiumi con alto interesse naturalistico e delle aree naturali dell'Oasi del Simeto; tuttavia secondo quanto riportato nelle NTA del Piano Paesaggistico, le opere interrate sono consentite. Si può concludere quindi che il progetto e le relative opere di rete sono compatibili con le prescrizioni del Paesaggio Locale di appartenenza (Paesaggio Locale 21 "Area della pianura dei fiumi Simeto, Dittaino e Gornalunga").



DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

LEGENDA

-  Area stazione
-  Percorso cavidotto MT
-  Area impianto fotovoltaico

REGIMI NORMATIVI

paesaggi locali



contesti



Piano Paesaggistico provincia di Catania - Regimi normativi

-  Livello di tutela 1
-  Livello di tutela 2
-  Livello di tutela 3
-  Area di recupero

Carta dei regimi normativi

Il territorio dell'ambito 14 è per vocazione caratterizzato da una massiccia presenza di colture agricole. Esse occupano infatti l'80 % dell'intera area suddivise in parti più o meno uguali tra colture arboree e seminativi, che pertanto lasciano poco spazio alle aree incolte o colonizzate da vegetazione naturale.



-  1; Bosco
-  2; Pascolo, macchia e rupestre
-  5; Vegetazione ripariale

Carta delle Componenti del Paesaggio – Copertura vegetale

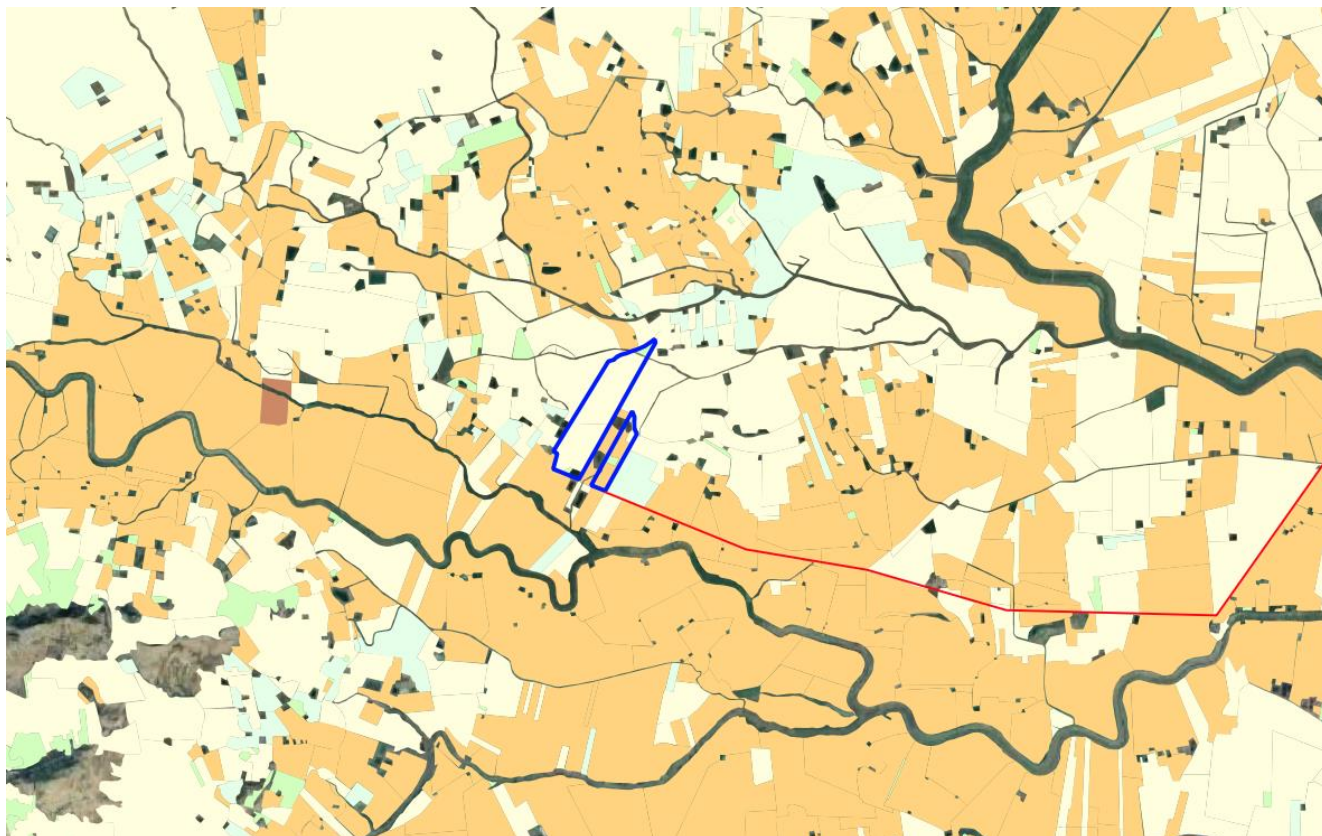
DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Le componenti del paesaggio agrario, sia nella qualità delle colture che nelle forme delle lavorazioni e delle sistemazioni, accompagnate dalla forma e dalla tipologia dell'insediamento e dalle architetture produttive, partecipano in maniera talvolta decisiva alla qualità dei quadri paesaggistici. Seppure tali caratteristiche derivano dall'equilibrio fra vari fattori paesaggi vegetali dell'agricoltura sono comunque oggetto di attenzione da parte della pianificazione paesaggistica, che si propone di valorizzarne i caratteri ambientali, identitari, testimoniali.



DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Paesaggio delle colture erbacee
Paesaggio dei mosaici colturali
Paesaggio dei mosaici colturali
Paesaggio delle colture arboree
Paesaggio delle colture arboree
Paesaggio delle colture arboree
Paesaggio delle colture arboree
Paesaggio del vigneto
Paesaggio dell'agrumeto
Paesaggio del ficodindieto; consociazione ficodindia olivo
Paesaggio del ficodindieto; consociazione ficodindia olivo
Paesaggio del pistacchieto
Paesaggio del nocchioleto
Paesaggio delle colture in serra

Carta delle Componenti del Paesaggio – Paesaggio agrario

Con riferimento alle componenti del sottosistema di cui al precedente art. 3, si individuano i seguenti criteri di valutazione:

1) paesaggio delle colture erbacee:

- interesse paesaggistico - percettivo.
- elevato livello di antropizzazione; basso livello di biodiversità vegetale; fenomeni di erosione superficiale in presenza di pendenze accentuate; inserimento di elementi detrattori della qualità del paesaggio agrario, ecc.

2) paesaggi dei seminativi arborati, delle colture arboree, del vigneto, dell'agrumeto, dei mosaici colturali:

- interesse storico-testimoniale, sia sulla base della capacità di caratterizzare il paesaggio agrario, che della rarità o della rarefazione delle colture storiche e tradizionali.
- interesse paesaggistico e percettivo.
- elevato livello di antropizzazione; basso livello di biodiversità vegetale; fenomeni di erosione superficiale in presenza di pendenze accentuate; inserimento di elementi detrattori della qualità del paesaggio agrario, ecc.

3) colture in serra:

- elevato livello di antropizzazione; basso livello di biodiversità vegetale; fenomeni di erosione superficiale in presenza di pendenze accentuate; inserimento di elementi detrattori della qualità del paesaggio agrario, ecc.
- livello di rischio ambientale collegato all'impiego di sostanze inquinanti ed alla accentuata artificialità degli impianti.

B) Norme di attuazione

a) paesaggio delle colture erbacee: l'indirizzo e quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale. In particolare, nelle aree soggette a vincolo paesaggistico, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure di:

- parziale conversione in pascolo permanente o avvicendato e/o miglioramento della copertura del pascolo esistente.

- ritiro dei seminativi dalla produzione e creazione di aree di rinaturazione.
- introduzione di fasce e zone arbustate o alberate per l'incremento della biodiversità.

La creazione di reti ecologiche di connessione, rappresentata dalle aree di rinaturazione e dalla costituzione di fasce e zone arbustate o alberate, andrà, nell'ambito del paesaggio a campi aperti tipico del seminativo semplice, effettuata in corrispondenza dei seguenti territori:

- aree di interesse naturalistico e in prossimità di aree protette e zone umide;
- ambiti ripariali dei fiumi e corsi d'acqua minori oggi privi di fasce di vegetazione ripariale, comprese forre e valloni minori;
- viabilità podereale e interpodereale;
- invasi naturali e artificiali;
- emergenze rocciose isolate.

La realizzazione delle fasce arbustate o alberate andrà effettuata nel rispetto dei caratteri fitogeografici del territorio; la scelta delle specie sarà rivolta a quella indigena o autoctona.

...

c) paesaggio delle colture arboree: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale con la conservazione di espressioni locali da individuare e perimetrare specificamente aventi particolare valore storico e paesaggistico, o rilevanti per i fini della conservazione, didattico-ricreativi, ecologici, testimoniali della qualità e la varietà del germoplasma, particolarmente quando prossime o interne ai perimetri urbani o legate alla presenza di ville storiche, rappresentandone pertinenze o cornici ambientali. In particolare, nelle aree soggette a vincoli paesaggistici, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure:

- per le produzioni tradizionali tipiche a carattere estensivo e specifica localizzazione, a ordinamento asciutto, mantenimento della destinazione colturale;
- per gli impianti posti su terrazze, impiego di metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente e la cura del paesaggio: in particolare, per i fini della conservazione del paesaggio, mantenimento della funzionalità degli impianti, manutenzione ed eventuale ripristino dei terrazzamenti.

...

e) paesaggio dell'agrumeto: l'indirizzo è quello del mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale, con la conservazione di espressioni locali da individuare e perimetrare specificamente aventi particolare valore storico e paesaggistico, o rilevanti per i fini della conservazione, didattico-ricreativi, ecologici, testimoniali della qualità e la varietà del germoplasma, particolarmente quando prossime o interne ai perimetri urbani o legate alla presenza di ville storiche, rappresentandone pertinenze o cornici ambientali. In particolare, nelle aree soggette a vincoli paesaggistici, occorre l'attivazione prioritaria/preferenziale del complesso di interventi comunitari e dei programmi operativi relativi alle misure:

DEVELOPMENT

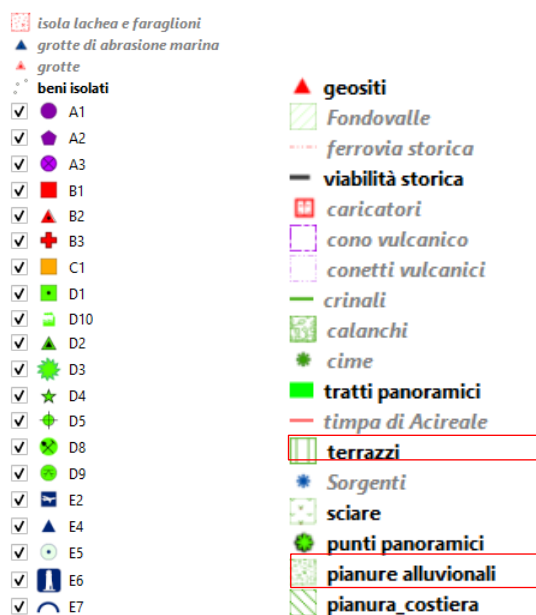
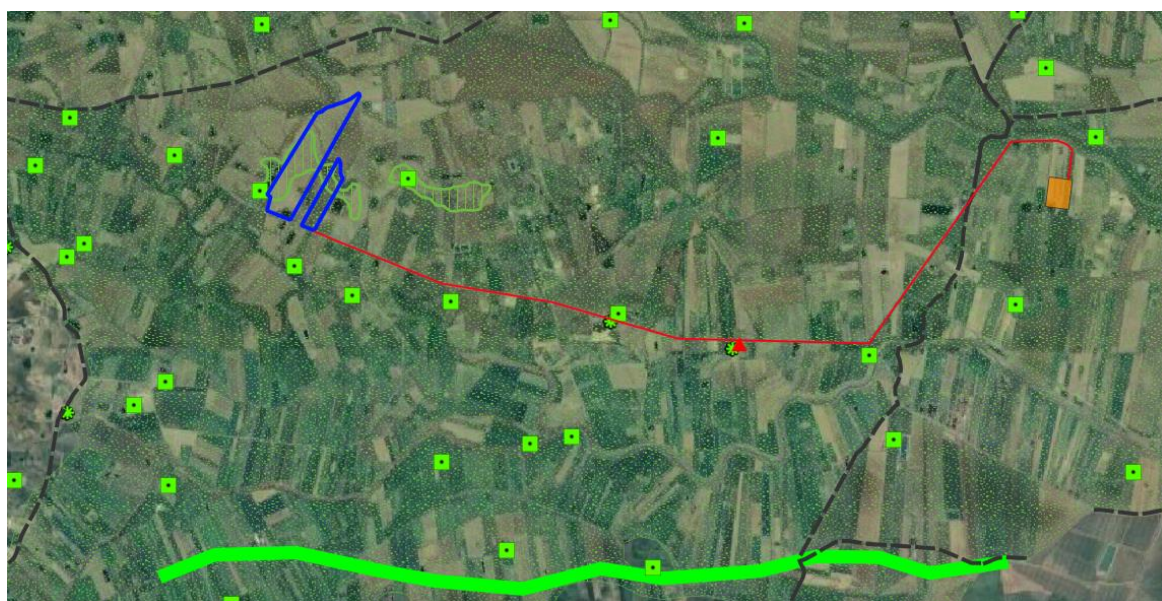


MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

- per gli impianti di agrumi posti su terrazze mantenimento della destinazione colturale e impiego di metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente e la cura del paesaggio; in particolare: mantenimento della funzionalità degli impianti, manutenzione ed eventuale ripristino dei terrazzamenti.

Le componenti del paesaggio vegetale, naturale e di origine antropica, concorrono in maniera altamente significativa alla definizione dei caratteri paesaggistici, ambientali, e culturali, e, come tali, devono essere rispettate e valorizzate sia per quanto concerne i valori più propriamente naturalistici, che per quelli che si esprimono attraverso gli aspetti del verde agricolo tradizionale e ornamentale, che caratterizzano il paesaggio in rilevanti porzioni del territorio.



Carta delle Componenti del Paesaggio

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

La cartografia messa a disposizione dalla Regione Sicilia ha consentito di inquadrare l'area d'impianto nel contesto paesaggistico, ambientale e culturale. Dallo stralcio riportato di seguito (Carta delle Componenti del Paesaggio) si evidenzia la presenza di un bene isolato ascrivibile alla Categoria D – Architettura produttiva e, nella fattispecie, classificato come D1 - Aziende, bagli, casali, case, cortili, fattorie, fondi, casene, masserie, robbe. Dalla scheda descrittiva del bene è possibile dedurre le caratteristiche, trattasi di una masseria denominata Masseria Pesce in cui vengono svolte attività di produzione legate alla presenza dell'agrumeto posto dinanzi al fabbricato. La realizzazione dell'impianto agrovoltaiico in progetto è sicuramente compatibile con la presenza del bene poiché lo stesso non ne modifica le caratteristiche architettoniche e paesaggistiche; inoltre tra l'area d'impianto e la masseria intercorre una distanza di circa 100 m.

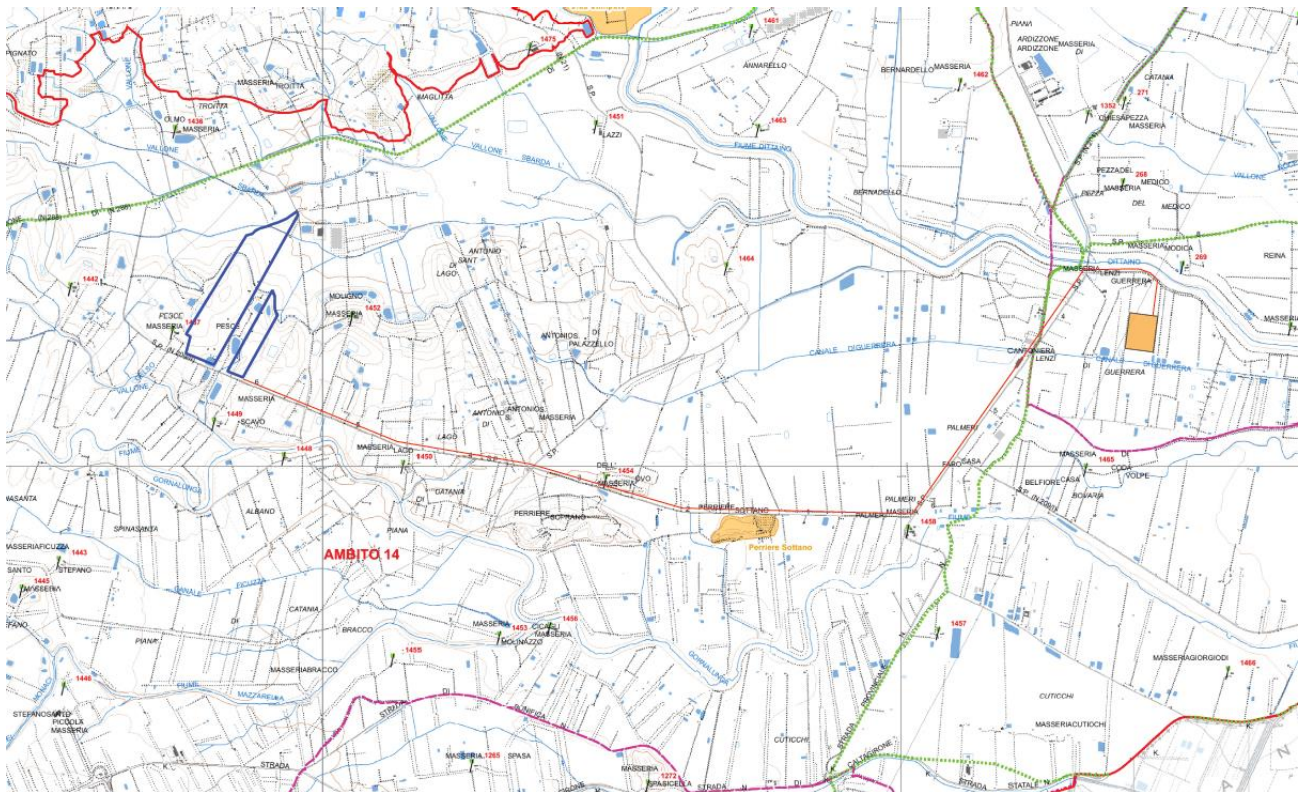
Infine si può notare che la presenza della fascia di mitigazione lungo tutto il perimetro si integra bene con il contesto circostante ed in particolar modo con l'agrumeto posto dinanzi alla masseria.

Si riporta di seguito uno zoom sul bene prossimo all'area d'impianto.



Dalla Carta delle Componenti del Paesaggio emerge che l'area d'impianto ricade in una zona geologicamente caratterizzata da *pianure alluvionali* e da *terrazzi continentali e marini*; tali aspetti non rappresentano dei vincoli ma aspetti di natura puramente geologica pertanto la realizzazione dell'impianto è compatibile con quanto riportato nella carta contenuta nel Piano Paesaggistico.

Le trame ed i manufatti del paesaggio storico-culturale, considerati anche nella loro valenza ecologica, comprendono: recinzioni storiche (principalmente in pietre murate a secco), siepi (di fico d'india, rovo, lentisco, ginestra o altre specie spontanee) e colture storiche specializzate (vigneti, agrumeti, frutteti, oliveti, etc...), costruzioni temporanee, ricoveri rurali quali baracche e simili, fattorie, magazzini, stalle depositi, dispense, neviere.



DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

LEGENDA

Area impianto fotovoltaico

Percorso cavidotto MT

Area stazione

Ambiti regionali

Limiti comunali

Vincoli e aree archeologiche

Area demaniale

Vincolo archeologico ex art.10 D.lgs. 42/04 (vincolo diretto)

Vincolo archeologico ex art.10 D.lgs. 42/04 - Aree di protezione con prescrizioni contenute nel decreto amministrativo (vincolo indiretto)

Area di interesse archeologico, art. 142 lett.m) D.lgs. 42/04

Parchi Archeologici regionali, L.R. 20/2000

Zona A

Zone B e B1

Zona B2

Zona C

Centri e Nuclei storici

Centri e nuclei storici

Beni isolati

A - Architettura militare

A1 - Torri

A2 - Bastioni, castelli, fortificazioni, rivellini

A3 - Capitanerie, carceri, caserme, depositi di polvere, forni, dogane

B - Architettura religiosa

B1 - Abbazie, badie, collegi, conventi, eremi, monasteri, santuari

B2 - Cappelle, chiese

B3 - Cimiteri, ossari

B4 - Edicole votive

C - Architettura residenziale

C1 - Casine, casini, palazzetti, palazzine, palazzi, ville, villette, villini

C2 - Pagliai, grotte, rifugi, ricoveri

D - Architettura produttiva

D1 - Aziende, bagli, casali, cortili, fattorie, fondi, casene, masserie, robbe rurali

D2 - Case coloniche, depositi frumentari, magazzini, stalle

D3 - Cantine, oleifici, palmenti, stabilimenti enologici, trappeti

D4 - Mulini

D5 - Abbeveratoi, cisterne, fontane, gebbie, norie o senie, pozzi, vasche

D6 - Cave, miniere, solfari

D9 - Calcare, fornaci, forni, stazzoni

D10 - Acciaierie, cartiere, concerie, distillerie, fabbriche, stabilimenti industriali

E - Attrezzature e servizi

E2 - Aeroporti, stazioni ferroviarie, case cantoniere

E4 - Alberghi, colonie marine, fondaci, locande, rifugi, ristoranti, taverne

E5 - Asili dei poveri, gasometri, lazzaretti, macelli, ospedali, scuole, telegrafi

E6 - Fanali, fari, fari-lanterne, semafori

E7 - Ponti, gallerie, acquedotti

Percorsi storici

Regie Trazzerie

Ferrovia storica

Caricatori

Carta del Sistema Storico-Culturale

Per quanto attiene ai beni paesaggistici, l'area di installazione del parco agro-fotovoltaico, della linea di connessione e della Stazione Elettrica in progetto, risultano completamente esterni alla perimetrazione di vincoli paesaggistici di cui al D.Lg. 42/04 e s.m.i.,

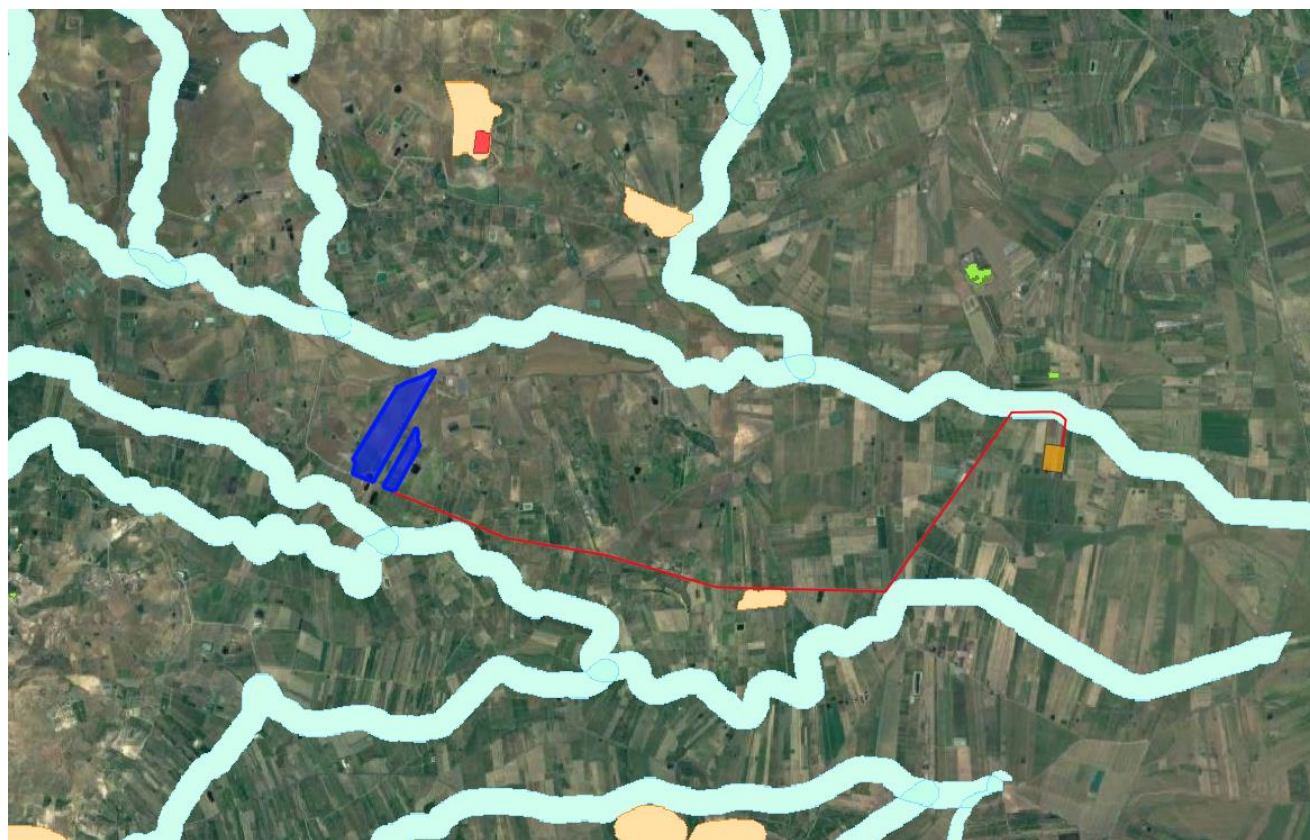
In particolare, il perimetro dell'area a disposizione del proponente dista 200 m dalla fascia di rispetto ex art. 142 lett.c del D.Lgs. 42/2004 in direzione sud e 200 m dalla medesima fascia in direzione nord-est. L'area di interesse archeologico (art.142 D.Lgs. 42/2004) più vicina all'impianto dista circa 4 km (distanza misurata dal baricentro dell'area d'impianto a quello del bene). Infine l'area d'interesse è posta ad una distanza circa pari a 3,6 km da un vincolo archeologico (ex Art.10 D.Lgs.42/2004) e pertanto sufficientemente al di fuori della fascia di rispetto di 500 m prevista dall'Art.20 comma 8 del D.Lgs. 199/2021 e relativo all'individuazione delle aree idonee alla realizzazione di impianti foto/agrovoltaici.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it



Vincoli Archeologici art.10 D.lgs. 42/04	aree laghi 300m.- art.142, lett. b, D.lgs. 42/04
vulcano - art.142, lett. l, D.lgs.42/04	aree fiumi 150m.- art.142, lett. c, D.lgs.42/04
vulcano - art.142, lett. l, D.lgs.42/04	aree boscate - art.142, lett. g, D.lgs.42/04
aree di interesse archeologico - art.142, lett. m, D.lgs.42/04	aree boscate - art.142, lett. g, D.lgs.42/04
montagne sopra 1200 metri - art.142, lett. d, D.lgs. 42/04	aree tutelate - art.136, D.lgs.42/04
parco regionale alcantara - art.142, lett. f, D.lgs.42/04	aree tutelate - art.134, lett. c, D.lgs. 42/04
parco regionale alcantara - art.142, lett. f, D.lgs.42/04	aree riserve regionali - art.142, lett. f, D.lgs.42/04
parco regionale etna - art.142, lett. f, D.lgs.42/04	
parco regionale nebrodi - art.142, lett. f, D.lgs.42/04	

Carta dei beni paesaggistici

3.6.2. Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Ramacca

Lo strumento urbanistico comunale di riferimento vigente è costituito dal Piano Regolatore Generale, approvato con Decreto Dir. N.527 del 23/07/2002 del Dirigente Generale dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente Dipartimento Regionale Urbanistica. Il PRG è costituito dai seguenti elaborati:

- relazione illustrativa
- norme tecniche di attuazione (NTA)
- regolamento edilizio comunale

ed è corredato da una serie di elaborati cartografici, sia di carattere conoscitivo (quali ad, esempio, lo stato di fatto e vincoli territoriali) che di carattere prescrittivo, contenenti la disciplina d'uso sia dell'ambito territoriale che dell'ambito urbano.

Il PRG suddivide il territorio comunale nelle seguenti zone omogenee:

- 1) Zona "A" Il centro storico;
- 2) Zona "B" La città consolidata;
- 3) Zona "C" Le aree residenziali di recente e futura edificazione;
- 4) Zona "B/1" Sistema insediativo esistente nella frazione di Libertinia;
- 5) Zona "C/2" Sistema insediativo di nuova edificazione nella frazione di Libertinia;
- 6) Zona "D" Le aree per le attività artigianali e commerciali, compatibili con il tessuto urbano;
- 7) Zona "D/1" Le aree per le attività artigianali e commerciali, non compatibili con il tessuto urbano;
- 8) Zona "E" Le aree per usi agricoli.

Il sito d'interesse rientra nella zonizzazione di cui al vigente *Piano Regolatore Generale del Comune di Ramacca* ed è identificato in zona territoriale omogenea **E- area agricola ordinaria: ex seminativo**.

Le NTA all' Art.20 definiscono tali zone come *“zone del "territorio aperto" destinate per insediamento agricolo residenziale a servizio esclusivo e per la conduzione della proprietà agricola; ed inoltre per gli insediamenti produttivi prescritti dall'art. 22 L.R. 71/78, come sostituito dall'art.6 L.R. 17/94”*.

Gli interventi previsti in tali aree, previo espletamento degli atti tecnico-amministrativi, sono i seguenti:

- manutenzione ordinaria;
- manutenzione straordinaria;
- nuove costruzioni;

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

- ampliamento;
- sopraelevazione;
- ricostruzione;
- restauro e risanamento conservativo;
- ristrutturazione edilizia;
- localizzazione di impianti di distribuzione dei carburanti, con l'osservanza delle norme di cui alla L.R.97/82, oltre alle aree appositamente previste nella tavola della zonizzazione;
- le opere eseguibili previa semplice comunicazione;
- le opere eseguibili senza concessione, autorizzazione, o comunicazione.

Il progetto oggetto del presente Studio d'Impatto ambientale si configura come una nuova costruzione/ristrutturazione trattandosi di fatto di un'opera impiantistica (impianto agrofotovoltaico) ossia un sistema che combina la produzione di energia da fonti rinnovabili con l'attività agricola.

A tal proposito si evidenzia il rispetto dei vari parametri urbanistici riportati nelle NTA quali: distanze dai confini, dalle strade e gli unici volumi realizzati fanno riferimento a locali tecnici.

Pertanto, per tutto quanto testé evidenziato e, vista la vocazione agricola garantita, *il progetto è sicuramente compatibile con le prescrizioni del Piano Regolatore.*

3.7. L' OFFERTA DI ENERGIA DELLA REGIONE SICILIA

3.7.1. L'offerta di energia della Regione Sicilia

L'offerta di energia relativa ad un territorio è rappresentata dalla disponibilità interna delle varie tipologie di fonti, cioè il quantitativo di ciascuna fonte che si rende disponibile per l'utilizzo diretto nei vari usi, energetici e non energetici. Tale disponibilità interna può derivare sia direttamente attraverso il ciclo di produzione e di importazione delle varie fonti, sia attraverso il passaggio intermedio del processo di trasformazione, teso a trasformare le varie fonti primarie e secondarie in altre forme di energia.

3.7.2. La produzione primaria/ Bilancio Energetico Regionale

I consumi elettrici della regione Sicilia al 2018 sono stati pari a 19.781 GW/h, il 25,7 % dei quali soddisfatto da fonti rinnovabili; in particolare ciò è reso possibile dai 44.683 impianti diffusi in tutti i comuni. Si tratta di tecnologie che, negli ultimi anni, hanno visto una loro continua crescita confermando anche il loro ruolo determinante nel Bilancio Energetico della regione siciliana.

La tecnologia più diffusa è il solare fotovoltaico, pari al 98,8% degli impianti presenti sull'intero territorio regionale; segue l'eolico ed infine impianti idroelettrici e alimentati da biomasse. La potenza efficiente netta degli impianti a fonti rinnovabili installati si attesta a 3.335 MW rappresentando circa il 39% della potenza netta disponibile nella regione. L'eolico rappresenta la tecnologia con la maggiore potenza installata pari a 1.791,5 MW (pari al 45,8%), seguito dal solare fotovoltaico con 1.344 MW (34,3%) e dagli impianti idroelettrici con 704,2 MW (18%). In Sicilia la crescita delle rinnovabili è stata inesorabile negli ultimi anni sia per la potenza installata che per la produzione di energia. Dal 2010 al 2016 si è passati da 2,3 GW a 3,3 GW di potenza installata da fonti rinnovabili, con un complessivo aumento del +43,6%.

Consultando i dati forniti dal GSE e dalla società Terna s.p.a., è emerso come dal 2018 al 2019 ci sia stato un incremento notevole nella realizzazione di impianti a fonti rinnovabili nella regione Sicilia. A fine 2019 infatti si contano 56.193 impianti fotovoltaici ed 880 impianti eolici; tali dati sono facilmente riscontrabili nella tabella riportata di seguito.

	Idraulica		Eolica		Solare	
Regione	n°	MW	n°	MW	n°	MW
Piemonte	945	2.772	18	18,8	61.273	1.642,5
Valle d'Aosta	184	999,6	5	2,6	2.464	24,6
Lombardia	671	5.158,4	10	0,0	135.479	2.398,8
Provincia Autonoma di Trento	273	1.634,4	9	0,1	17.268	192,3
Provincia Autonoma di Bolzano	556	1.732,4	1	0,3	8.622	250,4
Veneto	396	1.172,6	15	13,4	124.085	1.995,8
Friuli Venezia Giulia	244	525,7	5	0,0	35.490	545,2
Liguria	91	92,3	33	56,5	9.470	112,8
Emilia Romagna	203	352,8	72	45,0	91.502	2.100,1
Toscana	215	374,8	123	143,3	46.041	838,2
Umbria	46	529,7	25	2,1	19.745	488,5
Marche	181	250,7	51	19,5	29.401	1.100,4
Lazio	100	411,2	68	71,3	58.775	1.385,3
Abruzzo	72	1.013,0	45	255,1	21.380	742,2
Molise	34	88,1	79	375,9	4.228	175,6
Campania	60	346,5	616	1.734,7	34.939	833,3
Puglia	9	3,7	1.168	2.571,2	51.209	2.826,5
Basilicata	17	134,3	1.413	1.293,0	8.537	371,1
Calabria	55	772,8	415	1.163,4	25.975	536,4
Sicilia	25	150,7	880	1.893,5	56.193	1.432,8
Sardegna	18	466,4	593	1.054,9	38.014	872,6
ITALIA	4.395	18.982,3	5.644	10.714,8	880.090	20.865,3

	Geotermica		Bioenergie		Totale	
Regione	n°	MW	n°	MW	n°	MW
Piemonte	-	-	312	352,7	62.548	4.786
Valle d'Aosta	-	-	8	3,1	2.661	1.029,9
Lombardia	-	-	748	932,8	136.908	8.490,1
Provincia Autonoma di Trento	-	-	42	14,5	17.592	1.841,3
Provincia Autonoma di Bolzano	-	-	158	82,0	9.337	2.065,1
Veneto	-	-	394	369,9	124.890	3.551,7
Friuli Venezia Giulia	-	-	137	140,2	35.876	1.211,1
Liguria	-	-	11	25,6	9.605	287,2
Emilia Romagna	-	-	331	639,5	92.108	3.137,3
Toscana	34	813,1	155	165,5	46.568	2.334,8
Umbria	-	-	77	48,8	19.893	1.069,0
Marche	-	-	70	38,3	29.703	1.408,9
Lazio	-	-	120	172,6	59.063	2.040,4
Abruzzo	-	-	37	31,3	21.534	2.041,6
Molise	-	-	11	46,1	4.352	685,7
Campania	-	-	94	236,9	35.709	3.151,5
Puglia	-	-	75	349,0	52.461	5.750,3
Basilicata	-	-	34	83,1	10.001	1.881,4
Calabria	-	-	46	200,6	26.491	2.673,2
Sicilia	-	-	45	73,4	57.143	3.550,4
Sardegna	-	-	41	113,9	38.666	2.507,8
ITALIA	34	813,1	2.946	4.119,7	893.109	55.495,2

Fonte: GSE per la fonte solare; Terna per le altre fonti

Produzione di Energia Elettrica

Secondo dati elaborati dalla società Terna s.p.a e GSE, nel 2019, in Italia sono stati prodotti circa 115.846,9 GWh di energia elettrica da fonti rinnovabili. Di questi, 5.603,2 GWh sono stati prodotti nella regione Sicilia e così divisi:

- 189,6 GWh da fonte idrica;
- 3.346,6 GWh da eolico;
- 1.826,9 GWh da impianti fotovoltaici;
- 135,1 GWh da biomasse;
- 5,2 GWh da bioliquidi;
- 97,1 GWh da biogas.

DEVELOPMENT



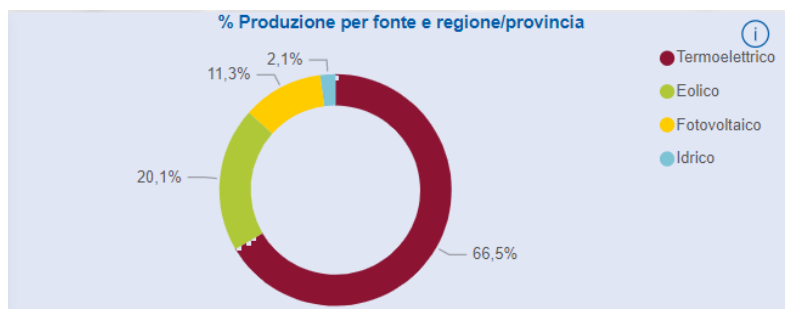
MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

GWh	Idrica	Eolica	Solare	Geotermica
Piemonte	7.436,1	30,1	1.808,2	-
Valle d'Aosta	3.143,7	4,5	27,1	-
Lombardia	10.407,9	0,0	2.358,7	-
Provincia Autonoma di Trento	3.915,3	0,0	187,0	-
Provincia Autonoma di Bolzano	6.110,2	0,2	250,6	-
Veneto	4.338,6	26,5	1.999,4	-
Friuli Venezia Giulia	1.739,1	-	557,4	-
Liguria	244,5	139,1	112,7	-
Emilia Romagna	942,4	53,1	2.311,9	-
Toscana	744,8	258,5	919,6	6.074,9
Umbria	1.311,3	2,7	553,4	-
Marche	434,5	39,6	1.310,9	-
Lazio	1.048,2	147,4	1.692,3	-
Abruzzo	1.676,2	446,5	911,5	-
Molise	222,3	722,0	223,8	-
Campania	540,4	2.964,1	907,0	-
Puglia	8,1	5.235,8	3.621,5	-
Basilicata	230,5	2.652,1	466,6	-
Calabria	1.319,3	2.109,5	649,5	-
Sicilia	189,6	3.346,6	1.826,9	-
Sardegna	315,5	2.023,7	993,0	-
ITALIA	46.318,5	20.202,0	23.688,9	6.074,9
	Biomasse	Bioliquidi	Biogas	Totale
Piemonte	607,3	207,6	1.023,0	11.112,3
Valle d'Aosta	2,7	2,5	5,6	3.186,0
Lombardia	1.326,6	255,2	2.862,7	17.211,1
Provincia Autonoma di Trento	24,8	13,9	26,2	4.167,2
Provincia Autonoma di Bolzano	148,3	154,5	58,0	6.721,8
Veneto	529,8	297,4	1.238,5	8.430,2
Friuli Venezia Giulia	87,8	365,2	407,7	3.157,2
Liguria	0,1	5,8	56,8	558,9
Emilia Romagna	1.016,0	728,7	1.219,7	6.271,9
Toscana	81,7	196,1	280,0	8.555,7
Umbria	89,1	48,2	97,3	2.101,9
Marche	1,4	10,3	134,6	1.931,4
Lazio	238,4	222,8	261,4	3.610,5
Abruzzo	9,2	79,0	71,7	3.194,1
Molise	123,0	7,4	23,4	1.321,9
Campania	325,6	727,4	102,5	5.567,0
Puglia	453,4	857,6	102,5	10.278,8
Basilicata	12,0	232,2	27,5	3.620,8
Calabria	1.210,6	1,0	80,8	5.370,7
Sicilia	135,1	5,2	99,8	5.603,2
Sardegna	185,8	259,0	97,1	3.874,1
ITALIA	6.608,8	4.676,9	8.276,8	115.846,9

Fonte: GSE e Terna per la fonte solare; Terna per le altre fonti.

Al 2021 la produzione di energia da fonti rinnovabili sul territorio nazionale è stata pari a 16.860,8 GWh; di questi, 11.210,9 GWh derivante dal termoelettrico, 3.393,9 GWh dall'eolico, 1.901,7 GWh dal fotovoltaico ed infine 354,2 GWh proveniente dall'idrico. Quanto esposto può essere riassunto attraverso il diagramma riportato di seguito (Fonte: Terna s.p.a.):



Consumi Elettrici

I consumi elettrici della regione Sicilia nel 2020 sono stati pari a 16.393,9 GWh (Fonte: Terna s.p.a.). Questi sono ripartiti tra il settore dei servizi con il 28,4%, il domestico con il 34,6%, l'industria con 34,2% e l'agricolo con l'2,8%. Rispetto al quadro dei consumi la provincia di Siracusa presenta i valori più alti per il comparto industriale con 2.126,9 GWh consumati nell'anno 2020. Le province di Catania e Palermo invece concentrano la maggior parte dei consumi nel settore dei servizi con valori rispettivamente a 1304,0 GWh e 1294,5 GWh.

A livello nazionale, nel 2020 la quota dei consumi finali lordi complessivi coperta da FER risulta pari al 20,4%, si tratta di un valore superiore al target assegnato all'Italia dalla direttiva 2009/28/CE e pari al 17%.

Il consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili rilevato in Italia nel 2020 ammonta a 21,9 Mtep; il 42,9% dei consumi si concentra nel settore Termico (9,395 Mtep) ed è associato principalmente agli impieghi di biomassa solida (legna da ardere, pellet) per il riscaldamento e alla notevole diffusione di apparecchi a pompa di calore. Molto rilevante è anche il ruolo delle FER nel settore Elettrico (10,176 Mtep, per un'incidenza del 57,1% sul totale dei consumi). Per quanto riguarda il settore dei trasporti, in Italia nel 2020 la quota dei consumi coperta da FER si attesta al 10,7%; anche in questo caso si tratta di un valore superiore al target settoriale previsto dalla direttiva 2009/28/CE per lo stesso 2020 (10%). Il significativo aumento rispetto al valore osservato nel 2019 è associato principalmente all'aumento dei quantitativi di biocarburanti immessi in consumo e alla contestuale contrazione dei consumi settoriali complessivi legata agli impatti della pandemia da Covid-19. La quota dei consumi complessivi coperti da FER risulta infatti superiore a quella prevista per il 2020 sia nel settore elettrico (38,1% rispetto ad una previsione al 2020 pari a 26,4%) che nel settore termico (19,9% rispetto ad una previsione di 17,1% nel 2020).

3.7.3. Bilancio energetico regionale

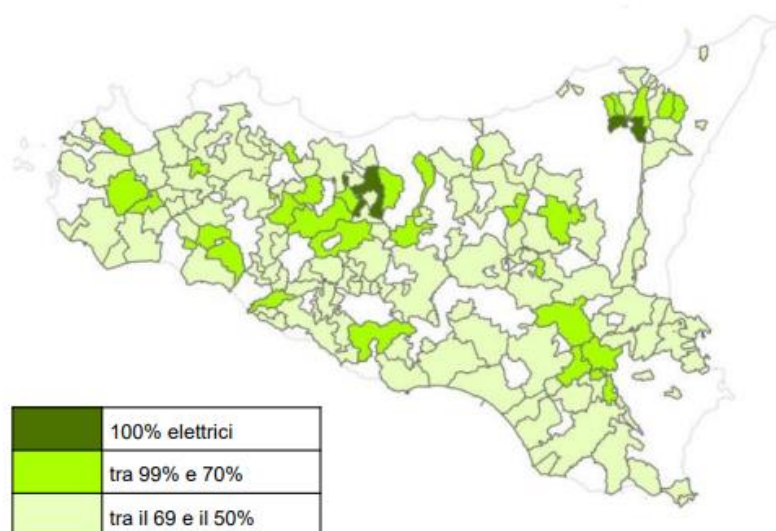
La regione Sicilia risulta, ad oggi, la seconda regione per sfruttamento di fonti fossili con oltre 182 milioni di milioni di metri cubi di gas estratto tra terraferma e mare; a questi si aggiungono i circa 677 milioni di kg di petrolio e gli 8 milioni di gasolina estratti. Sul territorio regionale si contano inoltre 104 impianti per la produzione di energia fossile.

3.7.4. Rinnovabili

Con 57.143 impianti la Sicilia si conferma tra le prime 10 Regioni italiane con la maggior potenza installata; il solare fotovoltaico è la tecnologia prevalente (56.193 impianti) seguita dall'eolico (880 impianti). Nel mezzogiorno la prima regione per potenza installata è la Puglia (10,4% della potenza nazionale) seguita da Sicilia (6,4%) e Campania (5,7%).

Tutti i comuni della regione possiedono sul proprio territorio almeno un impianto da fonte rinnovabile. Sono 108 i comuni che, grazie alle fonti rinnovabili, producono più energia elettrica di quella consumata dalle famiglie.

Sono dieci i comuni che possiamo definire 100% elettrici e che meglio rispondono al fabbisogno elettrico dei territori non solo dal punto di vista quantitativo ma anche di mix di impianti, come mostrato dall'immagine sotto riportata.



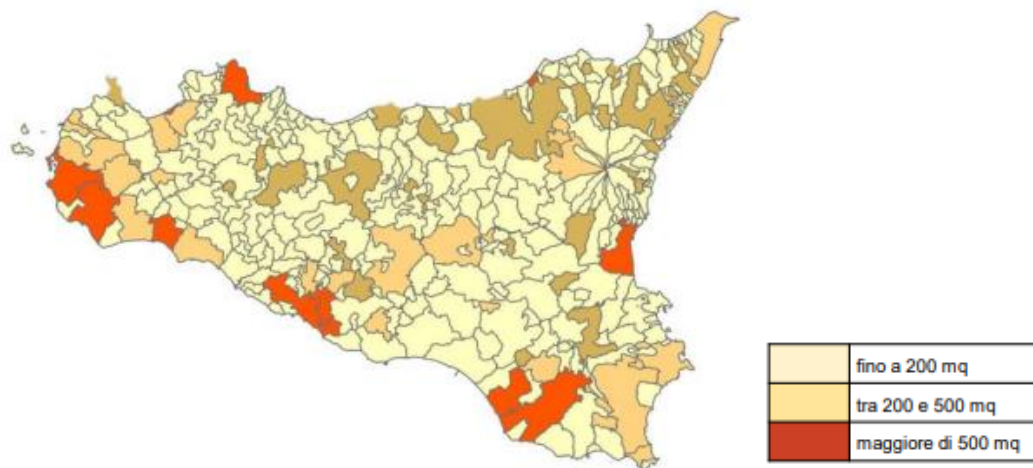
Il solare fotovoltaico, in linea con il trend nazionale, è la tecnologia più diffusa; la potenza prodotta è pari a 1.238 MW ed in grado di soddisfare il fabbisogno di 620.000 famiglie. Sono 21 i comuni che in questi anni hanno investito nel solare fotovoltaico in strutture edilizie pubbliche. In termini di potenza installata è il comune di Catania quello con la maggior potenza installata, con 766 kW complessivi.

**PRIMI 10 COMUNI DEL SOLARE
FOTOVOLTAICO SU EDILIZIA PUBBLICA**

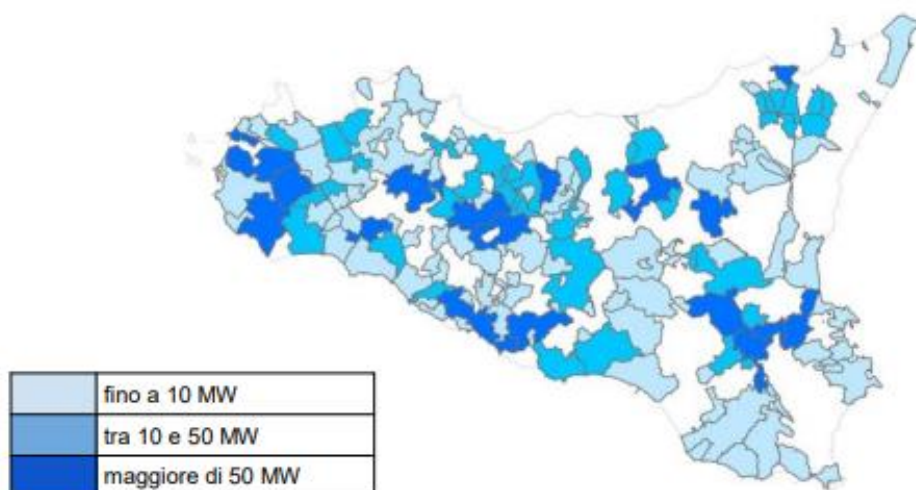
PR	Comune	kW
CT	CATANIA	766
SR	FERLA	301
RG	RAGUSA	229
AG	MENFI	194
RG	VITTORIA	106
RG	ISPICA	103
AG	CANICATTI	91
PA	PALERMO	76
PA	BAGHERIA	76
ME	LIBRIZZI	75

Comuni Rinnovabili, Sicilia 2018

Nel campo del solare termico, 324 sono i comuni in cui tali impianti sono installati coprendo un'area complessiva di 34 mq.



Gli impianti eolici sono presenti in 139 comuni siciliani, per una potenza complessiva di 2.130 MW; di questi, 2.117 MW sono impianti con torri superiori ai 200 kW, distribuiti in 65 comuni. In Sicilia è possibile produrre energia elettrica eolica pari al consumo di più di 1.500.000 famiglie. Sono 60 i comuni che grazie a questa tecnologia producono più energia elettrica di quella consumata dalle famiglie. Sono invece 116 i comuni che ospitano sul proprio territorio impianti mini eolici, per una potenza complessiva pari a 12,7 MW. La distribuzione degli impianti sul territorio regionale e le relative potenze, sono riportate nella figura riportata di seguito:



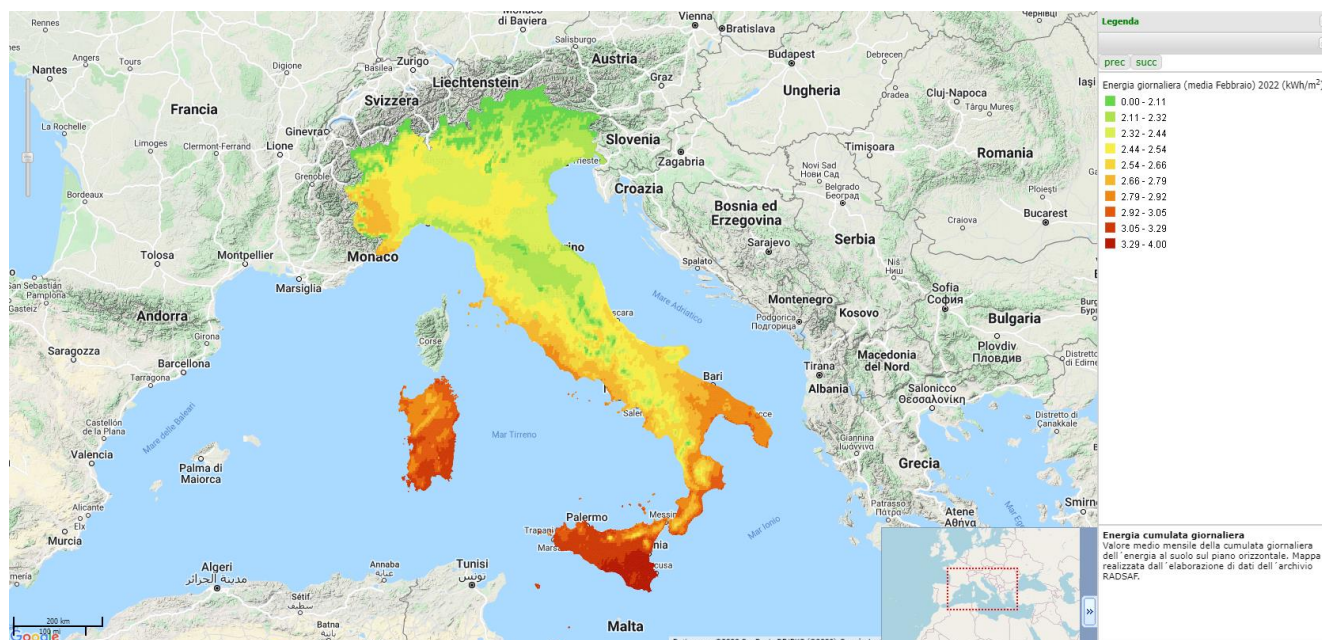
3.7.5. Le potenzialità di sviluppo fotovoltaico nella regione.

Secondo i dati del GSE in Italia a fine 2020 ci sono circa 935.838 impianti fotovoltaici di cui il 6,4% si trova Sicilia.

A fine 2020 la potenza installata in Italia era pari a 21.650 MW, con una potenza installata nella Regione Sicilia pari a 1.486,6 MW; sempre secondo i dati del GSE nella Regione il 33% degli impianti è posizionato a terra.

Si pensi che attualmente la regione conta più di 64.464 impianti fotovoltaici per una potenza complessiva che ha raggiunto gli 1.541,7 MW (2020).

Le immagini, tratte dal sito RSE (Ricerca Sistema Energetico), mostrano i valori di energia cumulata giornaliera al suolo sul piano orizzontale sia in Italia e, più in dettaglio, nella regione Sicilia. Dalla consultazione di tali carte si evince l'elevata convenienza nella realizzazione di impianti fotovoltaici.



3.7.6. Il territorio ed il clima

La struttura amministrativa della Sicilia è costituita da 9 province e 391 comuni, che si suddividono i 25.830,69 km² della superficie territoriale complessiva.

Sei delle nove province siciliane sono liberi consorzi comunali mentre tre sono città metropolitana, ovverosia la Città metropolitana di Catania che comprende 58 comuni e si estende per una superficie di 3.573,689 km², la Città metropolitana di Messina che comprende 108 comuni e si estende e si estende per una superficie di 3266, 12 km² e la Città Metropolitana di Palermo che comprende 82 comuni e si estende su una superficie di 5009,28 km².

La provincia di Messina, tra tutte, è quella con il più elevato numero di comuni (108) invece la provincia di Messina è quella con la superficie territoriale più estesa e pari a 3.266,07 km².

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Punto di partenza imprescindibile per l'analisi di un territorio è quello relativo all'assetto orografico ed alle condizioni climatiche; entrambi influiscono, in misura non secondaria, sia sulle modalità di trasporto, e quindi sui consumi energetici che ne derivano, sia sul periodo e sulla durata giornaliera del riscaldamento delle abitazioni che, ovviamente, sono funzione del clima e, quindi, della posizione geografica del territorio.

La Regione Sicilia si connota per la particolare conformazione orografica del territorio; quest'ultimo è caratterizzato prevalentemente da rilievi collinari (61,4%), in parte da rilievi montuosi (24,4%) e, infine, da un territorio pianeggiante (14,2%) come si evince dalla carta topografica sotto riportata.



Carta topografica della Regione Sicilia

Nella fattispecie i gruppi montuosi presenti in Sicilia sono sette: Monti Sicani, Madonie, Monti Nebrodi, Monti Peloritani, Etna, Monti Erei, Monti Iblei; tra tutte, le montagne che si contraddistinguono per maggiori altezze, sono l'Etna (3.343 m) e il Pizzo Carbonara (1979 m) che si trova nelle Madonie.



I gruppi montuosi in Sicilia

Dal punto di vista climatico, la Sicilia è generalmente mediterraneo secco, con estati calde e molto lunghe, inverni miti e piovosi, stagioni intermedie molto mutevoli. Sulle coste, soprattutto quella sud-occidentale e sud-orientale, il clima risente maggiormente delle correnti africane per cui le estati sono torride. Durante la stagione invernale, nelle zone interne, le temperature sono leggermente più rigide, avendosi così un clima mediterraneo ma con caratteristiche simili a quelle del clima continentale.

La neve cade in inverno al di sopra dei 900-1000 metri ma talvolta può nevicare anche a quote collinari, le nevicate sulle zone costiere e pianeggianti sono rarissime, quando avvenute sono sempre state molto esigue e riscontrabili solo durante forti ondate di freddo. I monti interni, in particolare i Nebrodi, le Madonie e l'Etna, hanno un clima di tipo appenninico. L'Etna si presenta solitamente innevato da ottobre a maggio. Soprattutto d'estate non è raro che soffi lo scirocco, il vento proveniente dal Sahara. La piovosità è in genere scarsa e si rivela insufficiente ad assicurare l'approvvigionamento idrico in alcune province dove possono avvenire vere e proprie crisi idriche.

Questa tabella riassume i dati raccolti da tre stazioni meteorologiche esemplificative presenti in Sicilia:

Stazione meteorologica	Altitudine (m)	Temperatura media annua (°C)	Temperatura media estiva (°C)	Temperatura media invernale (°C)	Precipitazioni annue (mm)	Giorni di pioggia annui
Enna	964	15,6	28,4	4	358	69
Messina	54	18,2	30,5	11,5	709	109
Trapani-Birgi	14	18,9	30,5	9,7	446	88

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

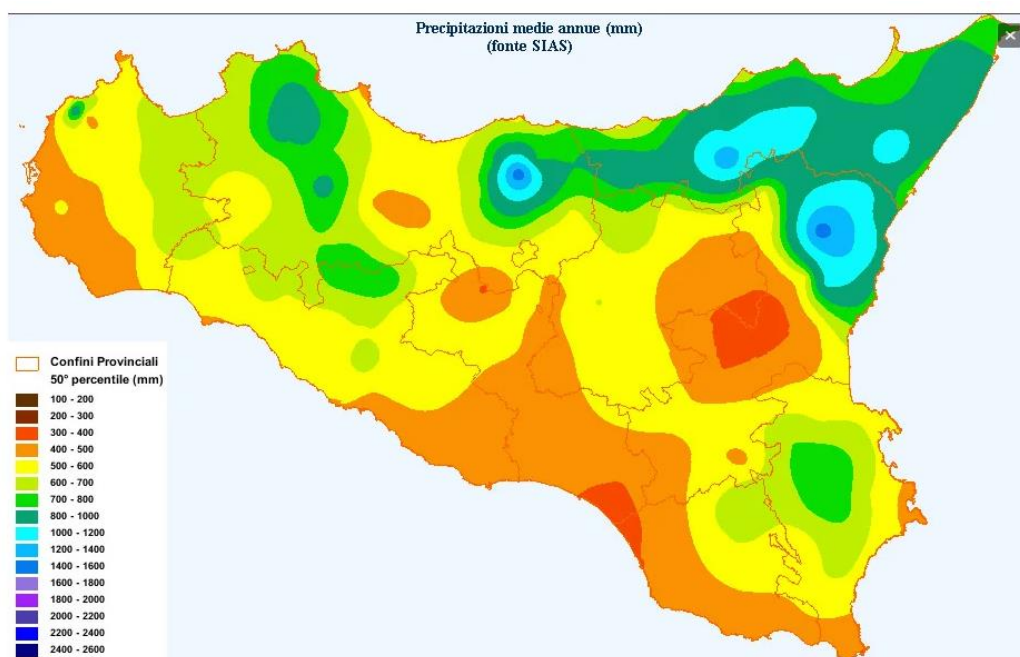
Pluviometricamente la Sicilia si può dividere in tre zone principali, a cui corrispondono tre diversi regimi pluviometrici:

1) **Sicilia settentrionale:** comprende tutto il versante tirrenico dell'isola. La pluviometria è caratterizzata da una stagione piovosa (autunno-inverno) ed una secca primavera-estate. Le precipitazioni sono frequenti, soprattutto in inverno (il numero dei giorni di pioggia annui è superiore a 70) e il regime è tipicamente occidentale, con precipitazioni spesso prolungate e raramente violente.

2) **Sicilia orientale:** comprende il catanese, il siracusano ed il messinese ionico. Anche in questa zona la piovosità è maggiore nella stagione invernale. Le precipitazioni sono meno frequenti rispetto alla zona tirrenica (tranne nella zona etnea) e i giorni di pioggia (>1mm) non superano i 60. Il regime è tipicamente orientale, con gli apporti maggiori da levante. Le precipitazioni sono spesso concentrate in breve tempo e a volte sono molto violente. Ciò è dovuto al fatto che le depressioni apportatrici di precipitazioni provengono dall' Africa e sono molto calde ed umide, favorendo forti contrasti termici.

3) **Sicilia meridionale:** comprende tutta la zona lambita dal Mediterraneo, il Canale di Sicilia e la zona centrale. Come nel resto dell'isola la stagione delle piogge è quella invernale. Il numero dei giorni di pioggia è inferiore rispetto alla zona settentrionale (<60 giorni annui). Il regime è meridionale, con apporti soprattutto da libeccio. In alcune zone le precipitazioni sono rade, soprattutto nella zona costiera.

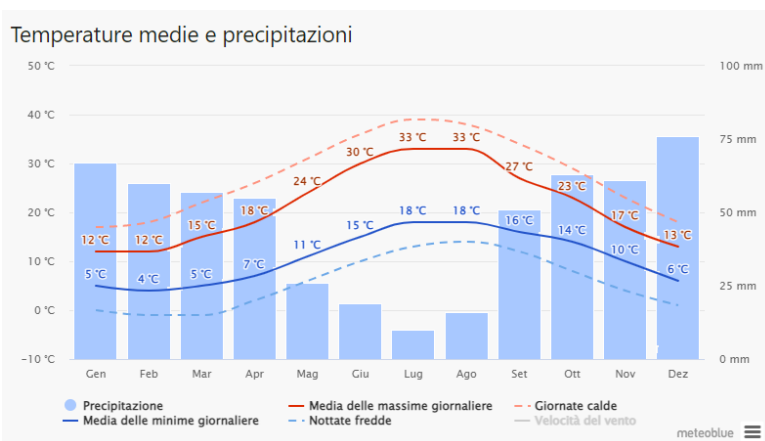
Le zone con la più alta pluviometria sono le Madonie, i Nebrodi, i Peloritani, l'Etneo e la zona a sud di Palermo. Le zone più aride sono la Piana di Catania e la costa meridionale, in particolare il gelese.



Carta delle precipitazioni medie annue in Sicilia

La Regione necessita, pur non presentando temperature minime particolarmente basse, di un moderato apporto energetico per il riscaldamento invernale delle abitazioni al fine di garantire agli ambienti un clima di relativo benessere. Per il condizionamento estivo delle abitazioni, essendo le temperature molto elevate, si necessita invece di un notevole apporto energetico.

Si riporta di seguito l'andamento minimo e massimo della temperatura oltre che quello delle precipitazioni per ogni mese dell'anno per la regione Sicilia.



Andamento delle precipitazioni e della temperatura in un anno.

La "media delle massime giornaliere" (linea rossa continua) mostra la temperatura massima di una giornata tipo per ogni mese a Sicilia. Allo stesso modo, la "media delle minime giornaliere" (linea continua blu) indica la temperatura minima media. Giornate calde e notti fredde (linee rosse e blu tratteggiate) mostrano la media del giorno più caldo e della notte più fredda di ogni mese negli ultimi 30 anni.

3.7.7. La popolazione

Ogni qual volta si fa riferimento ad un territorio non si può prescindere dal considerare la popolazione su di esso stanziata. Se, infatti, il territorio può essere elemento di studio anche a sé stante, una caratterizzazione fondamentale dello stesso è data dalle attività umane su di esso incentrate. Queste ultime sono a loro volta funzione della composizione e della struttura, oltre che della distribuzione sul territorio, della popolazione.

La popolazione residente della Sicilia ammonta, al 31 Luglio 2022, a 4 780 210 unità risultando così, la quinta regione più abitata d'Italia e l'ottava per densità abitativa che risulta pari a 186 abitanti/km²; tale valore è inferiore alla media nazionale che si attesta a circa 197,44 abitanti/km².

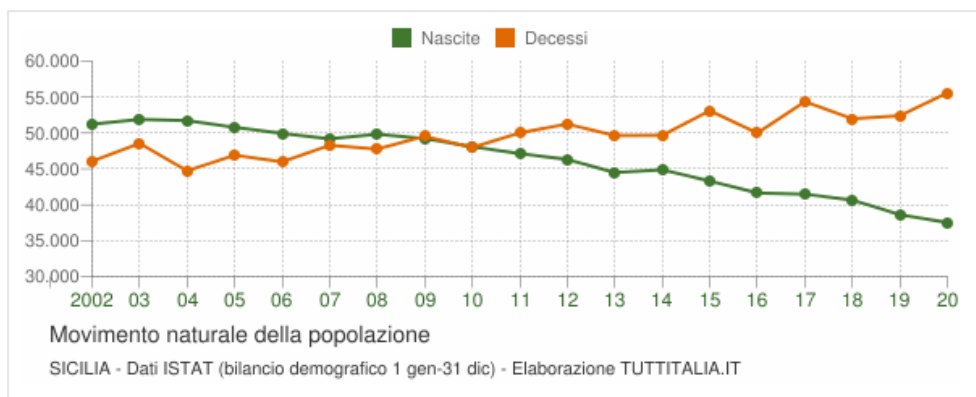
Per "movimento naturale" della popolazione o "saldo naturale" in un anno si intende la differenza fra le nascite ed i decessi. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni mentre l'andamento del saldo naturale è dato dall'area compresa fra le due linee.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

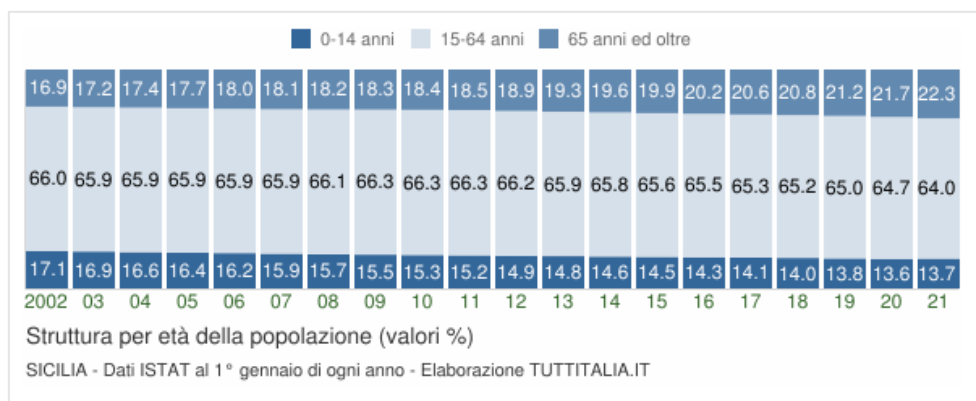
Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it



L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: **giovani** (0-14 anni), **adulti** (15-64 anni) e **anziani** 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

Si riporta la struttura della popolazione in funzione dell'età; si noti inoltre che i valori sono espressi in percentuale.



Di seguito si riportano alcuni dati di base relativi alle famiglie in quanto le stesse, al pari della popolazione, costituiscono un aspetto essenziale per la conoscenza del territorio e una variabile di riferimento per le Amministrazioni. I principali elementi utili per la definizione delle più opportune politiche di intervento sono rappresentati in primo luogo dalle caratteristiche delle famiglie in termini di dimensione e di tipologia.

In Sicilia, nel 2019 si è registrata la presenza di 2.011.285 famiglie, che rappresentano il 774% del totale nazionale; il nucleo familiare si compone di circa 2,5 componenti, valore superiore rispetto al dato nazionale (di 2,3 componenti).

Relativamente alla composizione familiare, nel biennio 2017-2018, i dati mostrano che poco meno di una famiglia su 3 (30,2%) è composta da persone sole, con un'incidenza inferiore rispetto al dato nazionale (33%).

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Tra queste, prevale la componente relativa agli ultrasessantenni (17,2 %) che è di poco inferiore rispetto al dato nazionale (17,8 %).

Una famiglia su dieci è composta da un solo genitore con uno o più figli, mentre le coppie rappresentano oltre la metà del totale delle famiglie: il 37,8% ha figli conviventi (il dato nazionale è del 33,2%) mentre il 17,8% è senza figli conviventi (a fronte del dato nazionale del 20,1%).

La presenza di nuclei familiari ridotti ad una persona, sia questa giovane single o anziano rimasto solo, porta ad una crescita delle unità abitative collegate, con conseguenti maggiori consumi energetici.

Bisogna però sottolineare che il fabbisogno energetico per il riscaldamento ed i consumi elettrici obbligati (frigoriferi, televisori, ecc.), sono solo in parte legati al numero di occupanti e molto più collegati all'unità abitativa stessa; riscaldare la casa e mantenere i consumi elettrici di base è, infatti, per buona parte indipendente dal numero di persone presenti nell'abitazione.

3.7.8. Le imprese

Nell'analisi energetica di un territorio, particolare attenzione deve essere prestata alla realtà produttiva, in modo particolare al settore industriale visto che è questo, molto spesso, ad avere la più alta incidenza sugli impieghi energetici complessivi di un territorio.

I dati sono estratti dall'Archivio statistico delle imprese attive (Asia) che, attraverso un processo di integrazione di numerose fonti amministrative e statistiche, costituisce la base informativa per le analisi sull'evoluzione della struttura delle imprese e sulla loro demografia. In Sicilia nel 2017 hanno sede 270.119 imprese, pari al 6,1 per cento del totale nazionale (Tavola 12).

Tavola 12. Imprese, addetti e dimensione media per settore di attività economica. Sicilia e Italia. Anno 2017 (valori assoluti)

Attività economica	IMPRESE		ADDETTI		DIMENSIONE MEDIA	
	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	237	2.062	1.685	30.226	7,1	14,7
C. Attività manifatturiere	20.580	382.298	82.147	3.684.581	4,0	9,6
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	561	11.271	1.317	88.222	2,3	7,8
E. Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	889	9.242	14.392	196.969	16,2	21,3
F. Costruzioni	26.715	500.672	66.354	1.309.650	2,5	2,6
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	86.257	1.093.664	205.437	3.414.644	2,4	3,1
H. Trasporto e magazzinaggio	7.217	122.325	40.589	1.142.144	5,6	9,3
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	21.489	328.057	76.236	1.497.423	3,5	4,6
J. Servizi di informazione e comunicazione	4.637	103.079	11.807	569.093	2,5	5,5
K. Attività finanziarie e assicurative	5.912	99.163	13.378	567.106	2,3	5,7
L. Attività immobiliari	5.777	238.457	6.900	299.881	1,2	1,3
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	42.044	748.656	56.904	1.280.024	1,4	1,7
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	7.704	145.347	43.832	1.302.186	5,7	9,0
P. Istruzione	1.933	32.857	8.082	110.196	4,2	3,4
Q. Sanità e assistenza sociale	22.573	299.738	64.125	904.214	2,8	3,0
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.462	71.077	10.319	186.315	3,0	2,6
S. Altre attività di servizi	12.132	209.658	24.324	476.606	2,0	2,3
Totale	270.119	4.397.623	727.829	17.659.480	2,7	3,9

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

DEVELOPMENT



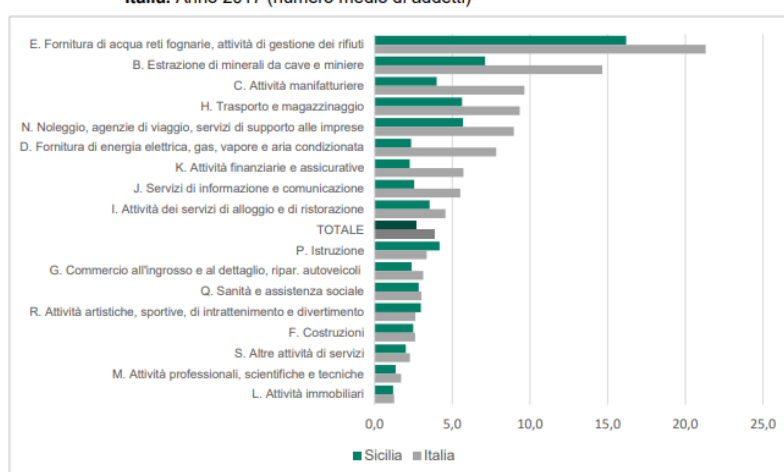
MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)

www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

L'insieme di queste imprese occupa 727.829 addetti, il 4,3 per cento del totale del Paese. L'attività del commercio fornisce il contributo prevalente al sistema produttivo della regione, con una offerta pari a 86.257 imprese (31,9 per cento delle imprese siciliane e 7,9 per cento di quelle italiane). Nel settore è occupato oltre un addetto su quattro, superiore al dato nazionale che è pari a uno su cinque addetti. L'attività manifatturiera registra 20.580 imprese (pari al 7,6 per cento delle imprese siciliane) e impiega 82.147 addetti (11,3 per cento contro il 21,6 per cento del dato nazionale). La dimensione media delle imprese siciliane (Figura 10) è di 2,7 addetti, ben al di sotto del dato nazionale (3,9).

Figura 10. Dimensione media delle imprese per settore di attività economica. Sicilia e Italia. Anno 2017 (numero medio di addetti)



Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

Le imprese con la dimensione più elevata (16,2 addetti per impresa) appartengono al settore E (Fornitura di acqua reti fognarie e attività di gestione dei rifiuti e risanamento) similmente a quanto si registra anche nel resto d'Italia, che mantiene tuttavia valori più alti di dimensione media pari a 21,3 addetti. In tutti gli altri settori, la dimensione media si colloca tra il valore minimo di 1,2 addetti del settore L (Attività immobiliari) e il valore massimo di 7,1 addetti nel settore B (Estrazioni di minerali da cave e miniere). Dal confronto con il dato nazionale, emerge che la dimensione media delle imprese della Sicilia è al di sotto di quella nazionale ad eccezione del settore P (Istruzione, 4,2 addetti a livello regionale e 3,4 addetti per l'Italia nel complesso) e del settore R (Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, 3,0 addetti per la Sicilia e 2,6 per l'Italia).

In un quadro crescente di strumenti di flessibilità nell'organizzazione del lavoro per le imprese viene, inoltre, analizzata la presenza dei lavoratori esterni e di quelli temporanei (Tavola 13).

Tavola 13. Lavoratori esterni e lavoratori temporanei per settore di attività economica. Sicilia. Anno 2017 (valori assoluti e valori percentuali)

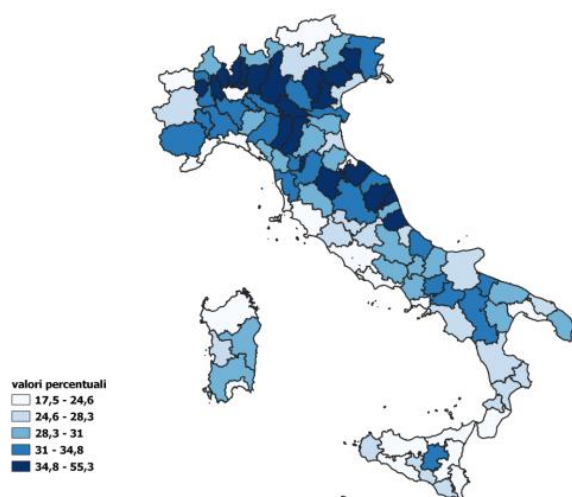
Attività economica	LAVORATORI ESTERNI		LAVORATORI TEMPORANEI	
	Sicilia	% su addetti	Sicilia	% su addetti
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	23	1,4	1	0,0
C. Attività manifatturiere	449	0,5	1.146	1,4
D. Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	32	2,4	3	0,3
E. Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	134	0,9	162	1,1
F. Costruzioni	269	0,4	408	0,6
G. Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1.024	0,5	627	0,3
H. Trasporto e magazzino	323	0,8	300	0,7
I. Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	194	0,3	165	0,2
J. Servizi di informazione e comunicazione	627	5,3	49	0,4
K. Attività finanziarie e assicurative	111	0,8	7	0,1
L. Attività immobiliari (a)	107	1,5	--	--
M. Attività professionali, scientifiche e tecniche	332	0,6	44	0,1
N. Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.844	8,8	232	0,5
P. Istruzione	379	4,7	1	0,0
Q. Sanità e assistenza sociale	389	0,6	28	0,0
R. Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	132	1,3	13	0,1
S. Altre attività di servizi	81	0,3	7	0,0
Totale	8.452	1,2	3.193	0,4

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA)

(a) Due puntini (..) per quei numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato

Nel 2017, le imprese siciliane hanno attivi 8.452 lavoratori con contratto di collaborazione esterna. Il 45,5 per cento di questi è concentrato nel settore del noleggio, agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese (Settore N). Rispetto al totale degli addetti, il dato medio regionale dei collaboratori esterni è pari a 1,2 per cento. Il settore N registra, altresì, la quota maggiore di collaboratori esterni pari a 8,8 per cento. I lavoratori temporanei in Sicilia sono 3.193 unità. Oltre un terzo di essi è collocato nelle attività manifatturiere. Rispetto al totale degli addetti, il dato medio regionale dei lavoratori temporanei è pari a 0,4 per cento. Il settore manifatturiero e il settore E (fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento) registrano la quota maggiore di collaboratori esterni, pari rispettivamente a 1,4 e 1,1 per cento.

A valle dello studio condotto, l'ISTAT ha redatto un cartogramma in cui si riporta il numero di imprese espresso in percentuale distinguendo per regione; i risultati ottenuti sono relativi all'anno 2018.



Peso delle imprese industriali nel campo di osservazione, per provincia.

3.7.9. Le famiglie

Al fine di una analisi significativa dei consumi energetici di un territorio, occorre considerare un'altra componente strutturale fondamentale che è costituita dalle caratteristiche delle famiglie in termini di dimensione e di tipologia. In Sicilia nel 2019 si contano 2.011.285 famiglie, il 7,7% del totale nazionale con una dimensione media di 2,5 componenti. Tale distribuzione è pressoché omogenea sul territorio regionale, la dimensione media più bassa si osserva nella provincia di Messina, mentre quella più alta nella provincia di Catania. Relativamente alla composizione familiare, nel biennio 2017-2018, poco meno di una famiglia su 3 è composta da persone sole, con un'incidenza inferiore rispetto al dato nazionale. Una famiglia su dieci è composta da un solo genitore con uno o più figli mentre le coppie nel loro complesso rappresentano oltre la metà del totale delle famiglie.

La tabella che segue mostra il confronto circa la dimensione e tipologia delle famiglie sia nella regione Sicilia che sul territorio nazionale.

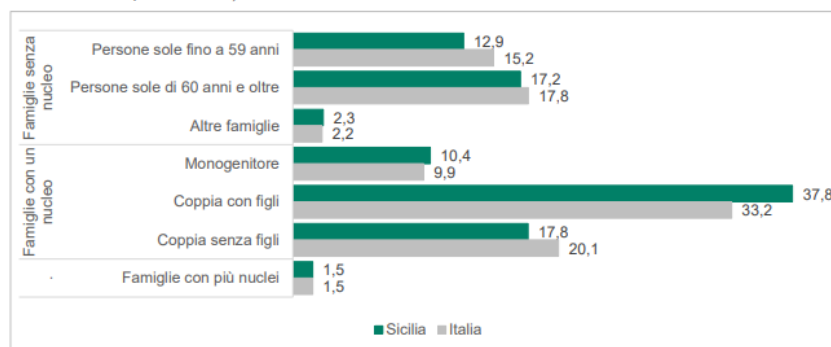
Tavola 5. Famiglie per dimensione e tipologia. Sicilia e Italia. Media anni 2017-2018
(composizione percentuale)

	Sicilia	Italia
DIMENSIONE		
Un componente	30,2	33,0
Due componenti	25,3	27,1
Tre componenti	19,4	19,5
Quattro componenti	18,4	15,1
Cinque o più componenti	6,7	5,3
Totale	100,0	100,0
TIPOLOGIA		
Famiglia senza nucleo	32,4	35,2
Persone sole fino a 59 anni	12,9	15,2
Persone sole di 60 anni e oltre	17,2	17,8
Altre famiglie	2,3	2,2
Famiglie con un solo nucleo	66,1	63,2
Monogenitore	10,4	9,9
Coppia con figli	37,8	33,2
Coppia senza figli	17,8	20,1
Famiglie con più nuclei	1,5	1,5
Totale	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Di seguito si riporta una tabella riassuntiva relativa ai dati, espressi in percentuale e relativi agli anni 2017/2018, circa la struttura e l'età media dei componenti per singolo nucleo familiare.

Figura 4. Famiglie per tipologia. Sicilia e Italia. Media anni 2017-2018 (composizione percentuale)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

3.7.10. I trasporti

Di fondamentale importanza ai fini energetici è, altresì, conoscere la struttura dei trasporti della Regione; il sistema dei trasporti siciliano ha seguito l'evoluzione dello sviluppo del territorio caratterizzato da un incremento demografico soprattutto. Gli indicatori di mobilità mostrano che, per l'anno 2015, il valore maggiore dell'indice di attrazione dall'esterno del proprio territorio per motivi di studio o lavoro si osserva nella provincia di Catania. Il mezzo di trasporto utilizzato per gli spostamenti pendolari varia a seconda che la motivazione sia di studio o lavoro, con differenze non marcate rispetto al dato nazionale. Circa 3 studenti su 10 si spostano a piedi mentre questo vale solo per poco più di un lavoratore su 10. Il mezzo di trasporto più frequente per tutte e due le categorie sopra menzionate è l'auto privata. Gli indicatori sopra citati sono riassunti nell'immagine sotto riportata e distinti per provincia (Fonte:Istat).

Tavola 2. Indicatori di mobilità per provincia. Sicilia e Italia. Anno 2015 (valori percentuali)

Territorio	INDICE DI ATTRAZIONE	INDICE DI AUTOCONTENIMENTO
Trapani	20,2	60,4
Palermo	24,1	68,0
Messina	25,0	60,7
Agrigento	19,4	60,3
Caltanissetta	19,5	65,1
Enna	23,4	59,9
Catania	32,2	50,6
Ragusa	18,1	68,8
Siracusa	21,7	59,1
Sicilia	24,7	60,8
Italia	32,6	51,5

Fonte: Istat, Sistema informativo AR.CHI.M.E.DE

La Gestione e Sviluppo delle Infrastrutture regionali e dei Servizi per la Mobilità e dei Trasporti, riguarda i processi relativi alla gestione di opere infrastrutturali afferenti la mobilità ed i trasporti, le opere elettriche ed idrauliche. Da analisi condotte dall' Area Macroprocessi Operativi della Catena del Valore, è emerso un ritardo nella realizzazione di opere infrastrutturali che rallenta la crescita e lo sviluppo del territorio; tale ritardo è dovuto a cause non sempre riconducibili all'Amministrazione oltre che, da un punto di vista organizzativo, alla mancanza di un centro di coordinamento strategico e operativo. Per colmare tale gap, è stato pubblicato il "Libro bianco delle priorità infrastrutturali della Sicilia" delle Camere di Commercio il cui obiettivo è quello di sintetizzare le opere infrastrutturali indicate dal mondo associativo e imprenditoriale siciliano su cui bisogna intervenire per aiutare l'intero sistema economico regionale. Basti pensare che, ad oggi, solo il 5% della rete viaria è rappresentato da reti autostradali mentre l'84% del sistema ferroviario è a singolo binario; tali aspetti non permettono ai cittadini ed alle imprese di muoversi agevolmente su un territorio così vasto. Pertanto lo sviluppo infrastrutturale e l'efficientamento dei collegamenti di ultimo miglio divengono prioritari non solo per attrarre nuovi investimenti e insediamenti produttivi ma anche e soprattutto per evitare la scomparsa di imprese da anni presenti sul territorio siciliano. Gli impianti aeroportuali esistenti in Sicilia sono quelli di: Catania, Palermo, Trapani, Comiso, Lampedusa e Pantelleria. Il primo aeroporto della Sicilia per numero di passeggeri è l'aeroporto di Catania (il cui nome ufficiale è Aeroporto Vincenzo Bellini di Catania-Fontanarossa), che rientra nei primi 10 aeroporti d'Italia. Situato nella parte est dell'isola in una posizione strategica per i collegamenti con l'Italia del centro e del nord, è servito da numerosi voli di compagnie low cost, alcuni solo stagionali, e di bandiera.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

3.8. STIMA IRRAGGIAMENTO REGIONE SICILIA

Il progetto si inserisce nell'obiettivo, di interesse comunitario e mondiale, della riduzione di agenti inquinanti per la produzione di energia elettrica.

In Italia, l'irraggiamento medio annuale varia dai 3,6 kWh/m²/giorno della pianura padana ai 4,7 kWh/m²/giorno del centro Sud; in particolare l'irraggiamento medio annuale è pari a 5,6 kWh/m²/giorno per la Sicilia.

Da tali dati si evince che nel nostro paese, le regioni ideali per lo sviluppo del fotovoltaico sono quelle meridionali e insulari anche se, per la capacità che hanno di sfruttare la radiazione diffusa, gli impianti fotovoltaici possono essere installati anche in zone meno soleggiate.

La regione Sicilia ha un irraggiamento annuo assoluto fra i più elevati d'Europa (1460-1533 kWh/m²) e in particolare quello del comune di Ramacca risponde a pieno alle caratteristiche di irraggiamento solare ideale per la realizzazione di impianti fotovoltaici.

3.9. DESCRIZIONE DEL PROGETTO AGRO-FOTOVOLTAICO

Tra gli obiettivi per limitare e indirizzare gli interventi estensivi industriali, molto interessante e importante è la prospettiva dell'agrivoltaico: ossia dell'integrazione del FV nell'attività agricola, con installazioni che permettono di continuare le colture agricole o l'allevamento e che prevedono un ruolo per gli agricoltori, che vanno ad integrare il reddito aziendale e a prevenire l'abbandono o dismissione dell'attività produttiva.

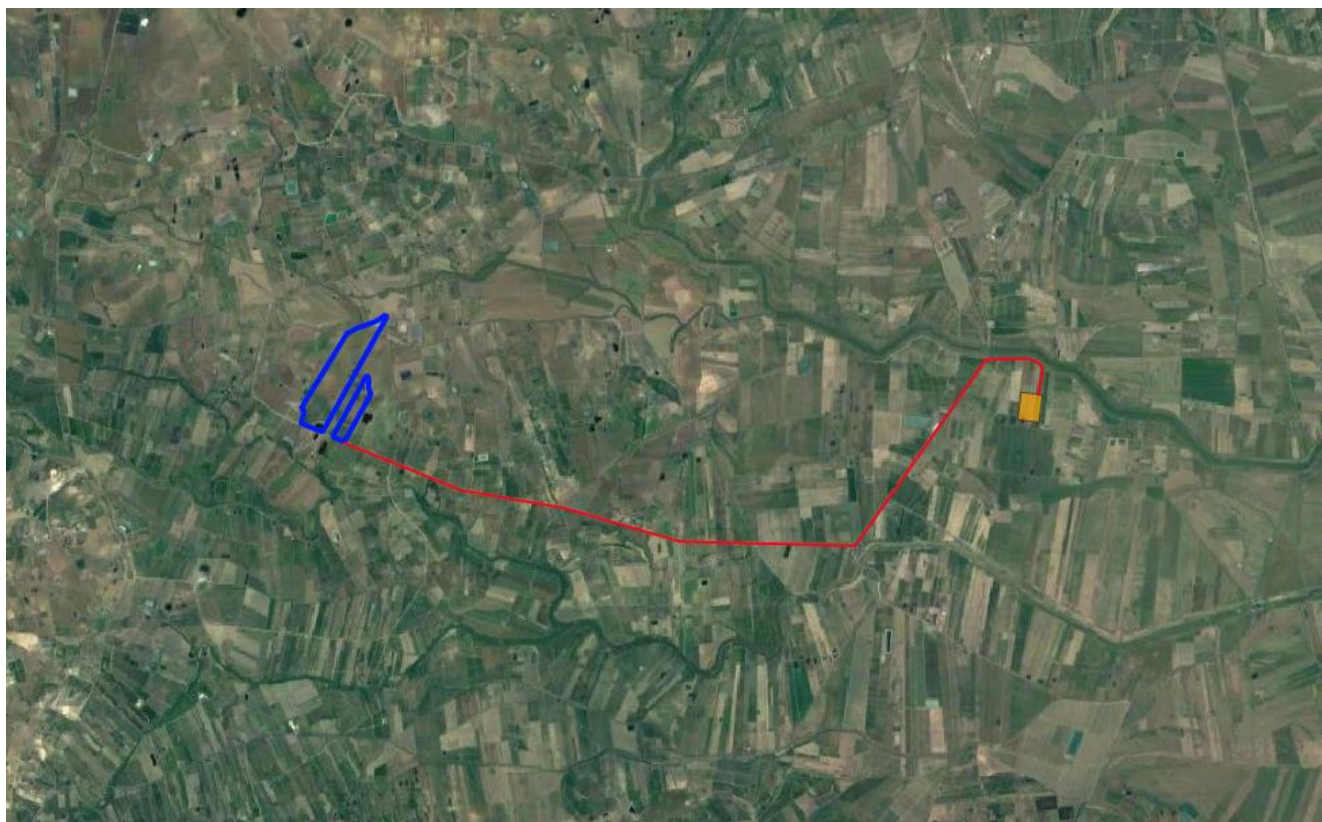
Lo scopo del presente progetto è quello di fornire le indicazioni per la realizzazione di un impianto agro-fotovoltaico della potenza pari a 33,6 MWp.

Il Committente, INE Scavo S.r.l. con sede in piazza di Sant' Anastasia, n° 7 nel Comune di Roma, intende realizzare un impianto fotovoltaico di circa 33,6 MWp, denominato "INE_Scavo", con cessione totale dell'energia prodotta.

L'impianto di produzione di energia elettrica fotovoltaica, nello specifico, è composto da:

- Campo agro-fotovoltaico, siti nel comune di Ramacca (CT);
- Stazione di consegna Utente, nel comune di Belpasso (CT);
- Cavidotti di collegamento MT, ricadenti nel comune di Ramacca e Belpasso (CT).

L'impianto si sviluppa su una superficie lorda complessiva disponibile di circa 51,9 Ha (519.483,3m²), appartenenti all'area di impianto ricadente nel territorio comunale di Ramacca (CT) appunto, ma la cui reale occupazione in termini di superficie fotovoltaica (pannelli ed opere edili connesse) è circa pari a 13,9 Ha ovvero al 27% circa della superficie complessiva.



DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

LEGENDA

- Area impianto fotovoltaico
- Percorso cavidotto MT
- Area stazione

Inquadramento su ortofoto

L'area di interesse ricade nella porzione posta a nord-est del territorio comunale, a circa 29 km dalla costa, ed a 7 Km direzione sud-ovest del centro abitato, in una zona occupata prevalentemente da terreni agricoli incolti e distanti da agglomerati residenziali o case sparse, come si evince dalla documentazione fotografica di seguito riportata.

Le parti che compongono l'impianto agro-fotovoltaico possono essere riassunte come segue:

- Moduli fotovoltaici
- Strutture di sostegno ed ancoraggio
- Cavi, cavidotti
- Quadri in Corrente Continua
- Gruppo di conversione C.C. /C.A.
- Cabine di trasformazione



Ortofoto con inserimento coni ottici per rilievo fotografico

FOTO 1

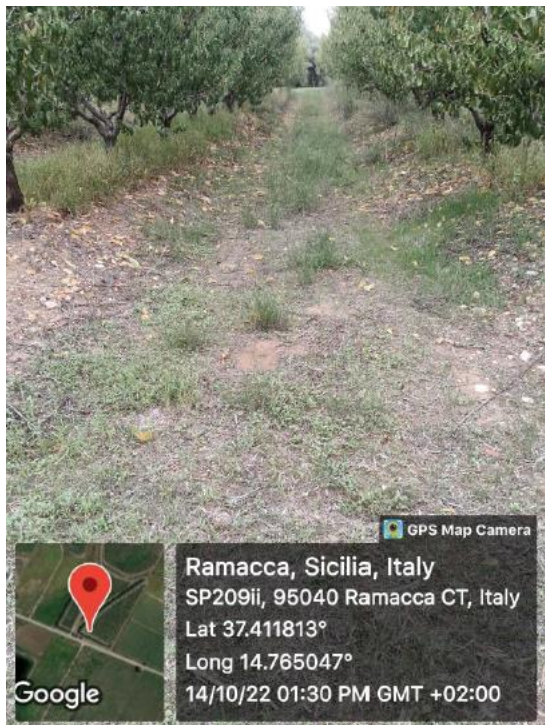


FOTO 2

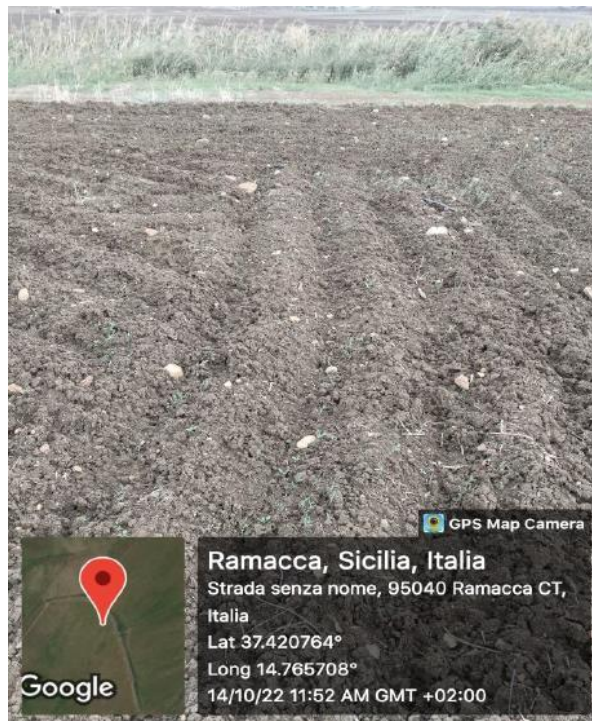


FOTO 3

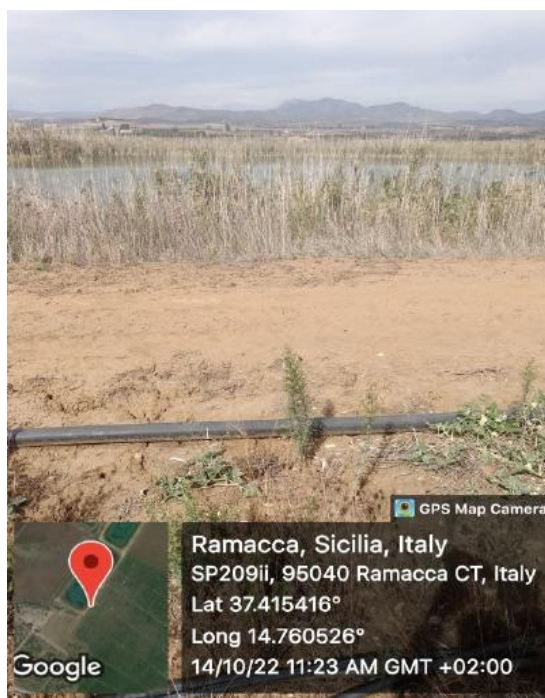
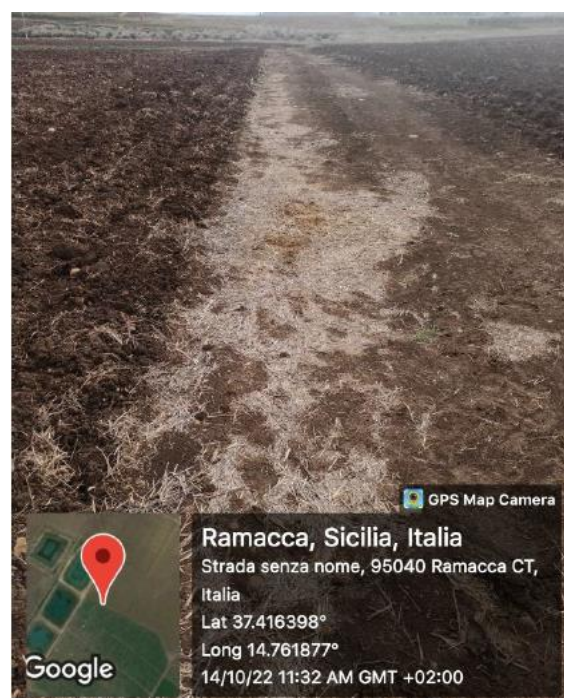


FOTO 4



DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

La Regione Sicilia per la conoscenza e la rappresentazione del proprio territorio ha scelto di dotarsi della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000 come cartografia di base a copertura dell'intero territorio regionale, nonché di riprese aereofotogrammetriche periodiche a diverse quote.

L'inquadramento planimetrico della carta tecnica regionale già realizzata e disponibile, è ricavato dalle reti geodetiche nazionali ed in particolare dalla rete dei punti dell'IGMI del 1°-2°-3° ordine esistenti. La Regione ha messo a disposizione, in formato wms e pertanto visualizzabile tramite software GIS, tutti i particolari esistenti sul terreno, sia di carattere morfologico (vegetazione, orografia, idrografia) che di carattere antropico (strade, edifici, recinti, etc.). A questi si aggiungono informazioni di carattere "geotopografiche" quali la parametratura del reticolo e le coordinate, i limiti amministrativi provinciali e comunali, i toponimi dei centri abitati, dei rilievi, delle acque e di altri particolari rilevanti dei luoghi rappresentati.

Nella C.T.R. numerica, utilizzata per la redazione degli elaborati cartografici oggetto di richiesta di integrazione in ambito VIA, sono contenuti i seguenti strati informativi:

- **A – Sistema delle comunicazioni.**
- B – Edificato ed altre strutture.
- **C – Acque.**
- D – Strutture connesse alla produzione e trasporto di energia.
- **E – Elementi divisorii e di sostegno.**
- F – Morfologia.
- G – Vegetazione.
- H – Orografia.
- I – Limiti amministrativi e varie.
- L – Toponimi.
- M – Punti di inquadramento.

Dall'analisi dell'area d'impianto su base C.T.R. numerica, si evince che questa è attraversata da accessi campestri rispetto ai quali è stata considerata una fascia di rispetto di 10 m per lato.



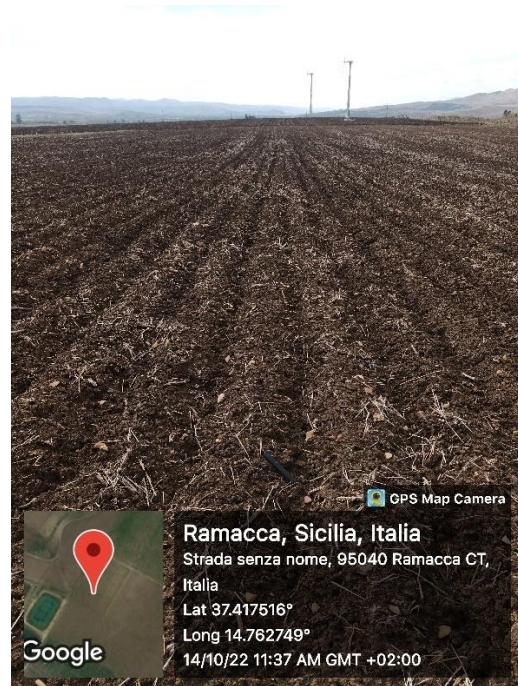
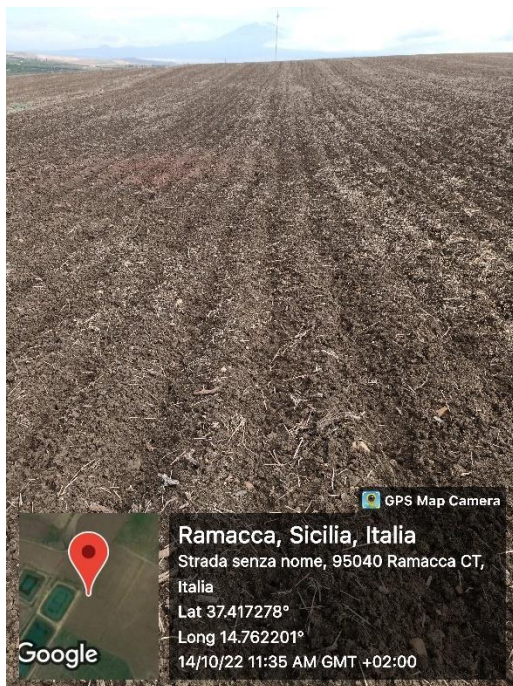
- Accesso campestre
- Ponte/viadotto autostradale con pile
- Sentiero
- Strada asfaltata ed ordinaria
- Strada non asfaltata, rotabile secondaria, carreggiabile
- Fascia di rispetto di 10 m dall'assetto infrastrutturale rurale

CTR-Comunicazioni

Relativamente alla presenza di elementi divisorii si evince che, secondo quanto riportato dalla CTR, sono presenti diversi muri di sostegno (in verde) all'interno dell'area di impianto. Tuttavia, dalla documentazione fotografica prodotta durante un sopralluogo in sito, emerge l'assenza di tali strutture pertanto non è stata considerata alcuna fascia di rispetto dagli stessi.



CTR-Elementi divisori



DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

In merito alla presenza di canali, fossi irrigui o acquedotti all'interno dell'area d'impianto è bene evidenziare che questi sono riportati all'interno della CTR (in formato vettoriale messa a disposizione dalla Regione Sicilia); dall'analisi cartografica è emerso che il sito è attraversato da un'opera classificata come acquedotto sopraelevato rispetto cui è stata considerata una fascia di rispetto di 5 metri per lato. Nella cartografia che segue, in verde è riportato il percorso dell'acquedotto ed in rosa la relativa fascia di rispetto.



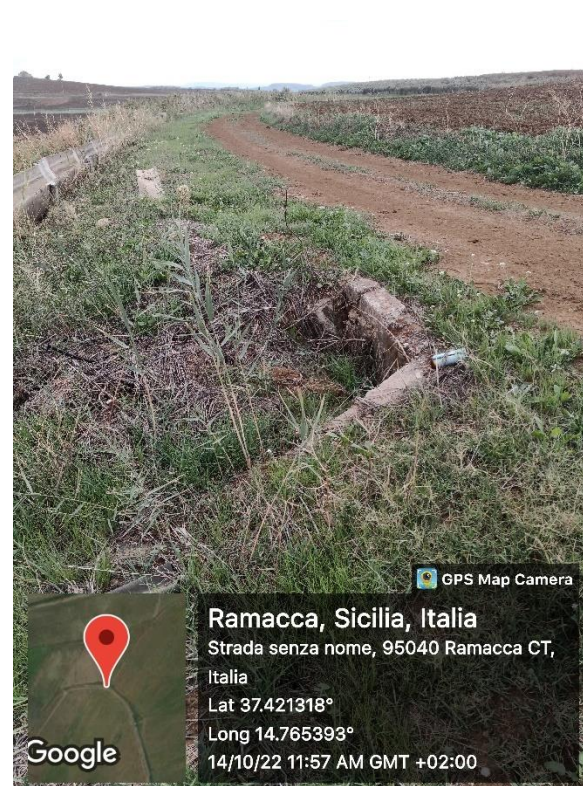
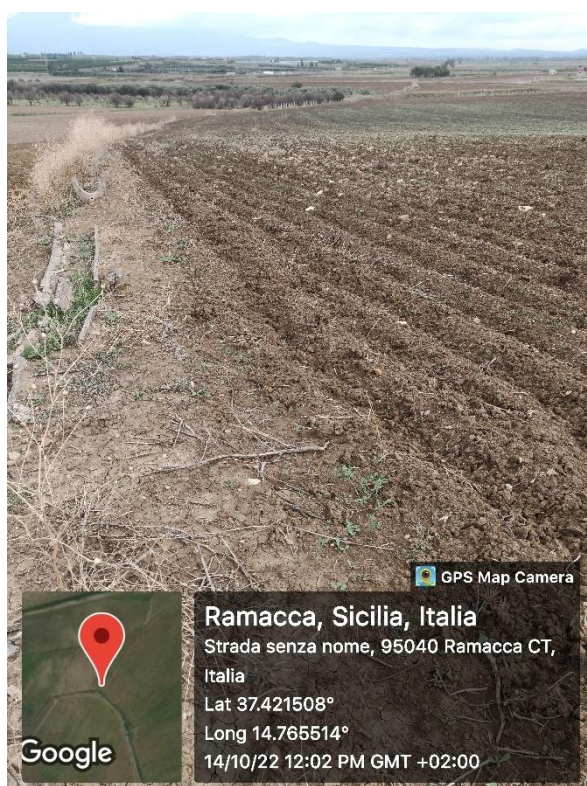
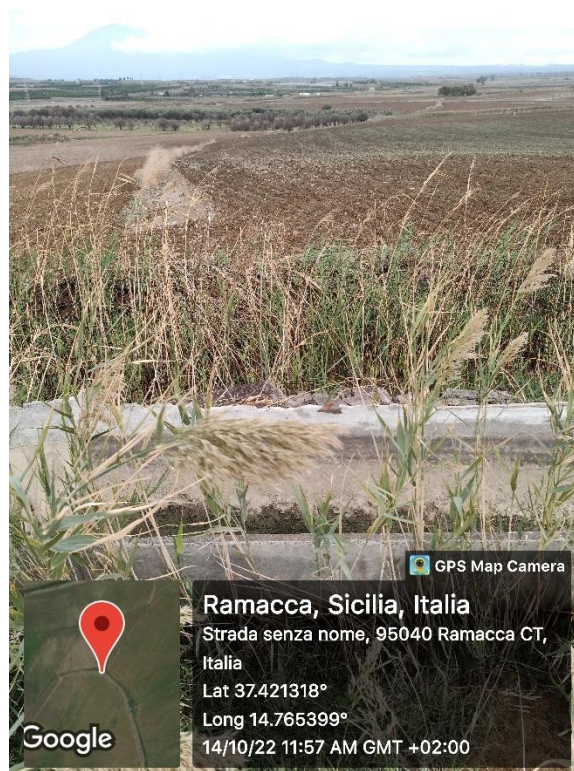
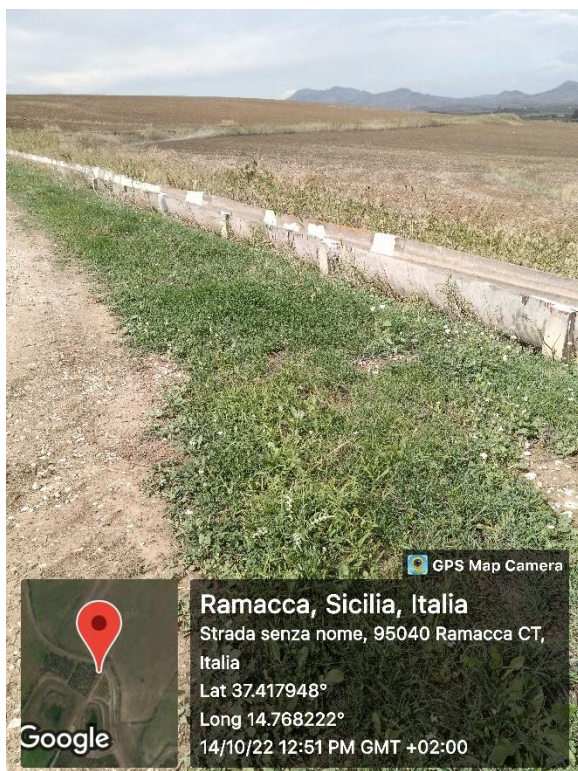
— Acquedotto interrato

— Acquedotto sopraelevato

■ Fascia di rispetto dai margini 5 m

Inquadramento su CTR – Acque

A completamento di quanto sopra, si riporta la documentazione fotografica relativa ai suddetti acquedotti sopraelevati per meglio individuarne le caratteristiche tipologiche e costruttive.



DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Infine, la sezione *Acque* della Carta Tecnica Regionale contempla anche le cosiddette cabalette che, a seguito di approfondite ricerche, si ritiene possano essere assimilate a delle canalette impiegate per il drenaggio delle acque; oggi giorno tali opere vengono realizzate in cemento armato mentre, in passato, la tecnologia costruttiva impiegata era la muratura. Analizzando l'area d'impianto in funzione di quanto riportato sulla CTR, è possibile individuare la presenza di alcune cabalette che attraversano il sito; tuttavia alcune di esse non sono più presente (come testimoniato dal report fotografico prodotto ed in particolare la FOTO 1). Un'ulteriore cabaletta è presente lungo il perimetro nord dell'impianto ma, trattandosi di una zona in cui non si prevede il posizionamento delle strutture di sostegno tali elementi verranno integralmente conservati (FOTO 2).

Di seguito si riporta un inquadramento su ortofoto in cui sono individuate le suddette opere (in viola) mappate dalla regione siciliana.



Individuazione cabalette su ortofoto

FOTO 1

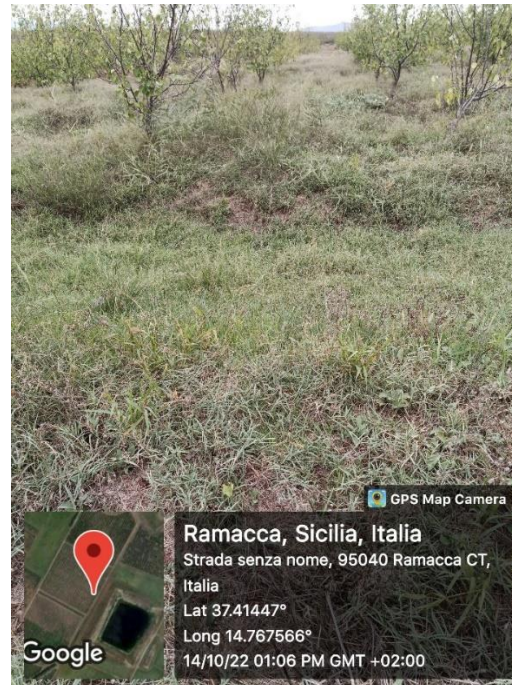


FOTO 2



DEVELOPMENT

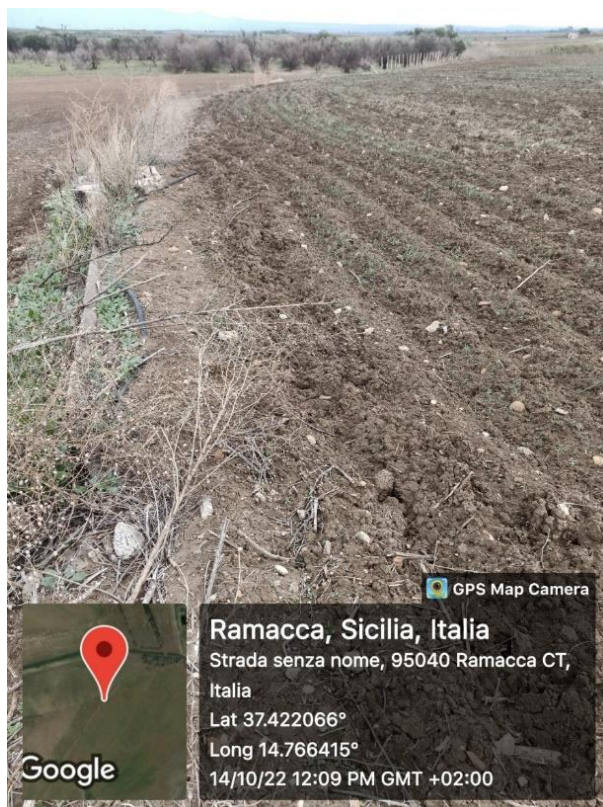


MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Infine è stata riscontrata la presenza di un'altra cabaletta rispetto cui è stata considerata una fascia di rispetto di 10 m all'interni della quale non verranno posizionate le strutture di sostegno (FOTO 3) al fine di tutelarne il valore storico ma verrà comunque prevista la coltivazione.

FOTO 3



3.9.1. Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici

Le linee guida in materia di impianti agrivoltaici, risalenti al Giugno 2022, sono state prodotte nell'ambito di un gruppo di lavoro coordinato dal MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA - DIPARTIMENTO PER L'ENERGIA, e composto da:

- CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria;
- GSE - Gestore dei servizi energetici S.p.A.;
- ENEA - Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile;
- RSE - Ricerca sul sistema energetico S.p.A.

Il lavoro prodotto ha lo scopo di chiarire quali sono le caratteristiche minime e i requisiti che un impianto fotovoltaico dovrebbe possedere per essere definito agrivoltaico, sia per ciò che riguarda gli impianti più avanzati, che possono accedere agli incentivi PNRR, sia per ciò che concerne le altre tipologie di impianti agrivoltaici, che possono comunque garantire un'interazione più sostenibile fra produzione energetica e produzione agricola. In funzione di tali definizioni, il progetto in esame rientra sicuramente in quelli definiti dalle Linee Guida Ministeriali.

L'attività AGRO inserita nel progetto di richiesta autorizzativa potrà differire rispetto all'attività preesistente all'implementazione del progetto AGRO-FV. L'attività agricola sarà comunque compatibile con il contesto territoriale di riferimento ed a fine vita dell'impianto sarà reversibile rispetto all'attività agricola preesistente. Inoltre, il piano agronomico presentato in fase di richiesta autorizzativa potrà essere aggiornato nel corso degli anni di durata dell'autorizzazione, purché sia sempre garantita la continuità agricola dell'area tramite un'asseverazione da parte di un soggetto competente.

Tra i primi elementi da chiarire vi è quello inerente cosa si intende per occupazione di suolo da parte dell'attività energetica. Quest'ultima andrebbe declinata come "area non utilizzabile a fini AGRO" (AN). A tal scopo occorre definire:

- La superficie totale del progetto
- La superficie utilizzabile a fini AGRO (AL): senza interventi edili e limitazioni tecniche dopo la realizzazione del sistema
- La superficie non utilizzabile a fini AGRO (AN): non è più temporaneamente disponibile per l'utilizzo ai fini AGRO sino al termine della vita utile dell'impianto.

Si considerano due categorie:

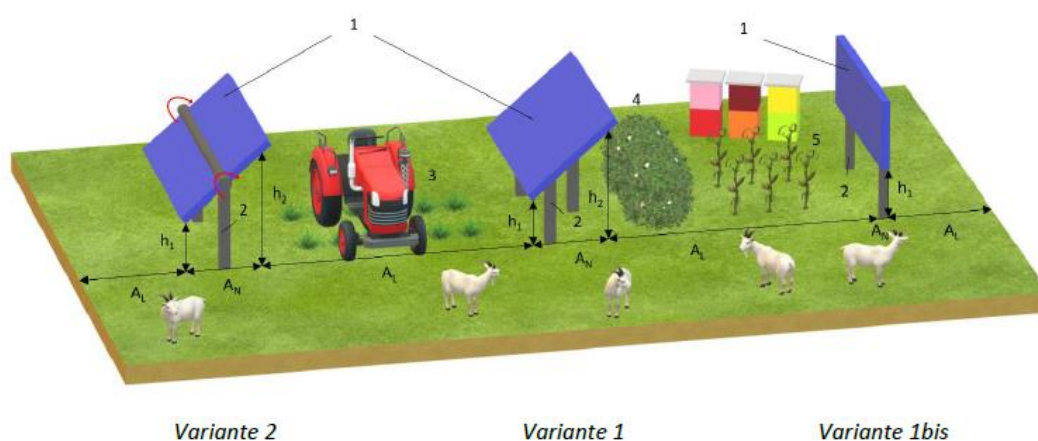
- sistemi AGRO-FV con elevazione da terra ("AGRO-FV ELEVATO")
- sistemi AGRO-FV a livello del suolo ("AGRO-FV INTERFILARE")

Sostanzialmente i sistemi AGRO-FV ELEVATI hanno impianti fotovoltaici rialzati al di sopra dei quali può essere svolta attività AGRO, mentre i sistemi AGRO-FV INTERFILARE sono disposti su interfile di moduli FV alternate ad interfile di area in cui svolgere l'attività AGRO.

I sistemi AGRO-FV INTERFILARI non sono impianti sopraelevati, per cui la coltivazione agricola ha luogo tra le file dell'impianto FV. I sistemi AGRO-FV INTERFILARI possono prevedere strutture fisse con moduli fissi (Variante 1), strutture

ad inseguimento solare (Variante 2 della figura sottostante) o strutture fisse con moduli posti verticalmente (Variante 1 bis).

I sistemi AGRO-FV INTERFILARI possono essere progettati anche in modo da affiancare anche più interfile di moduli dell'impianto FV intervallandole con più interfile AGRO al fine di agevolare lo svolgimento dell'attività AGRO (ad es. le attività di raccolta) ed in taluni casi ottimizzare la progettazione degli impianti FV.



Legenda

A_L	superficie utilizzabile ai fini agricoli
A_N	superficie non utilizzabile ai fini agricoli
h_1	altezza minima del pannello dal suolo
h_2	altezza libera ai fini agricoli (2,1 metri) che in caso di tracker viene misurata nella posizione di massima inclinazione dei moduli (massimo tilt)
1	esempi di moduli solari
2	elemento di elevazione
Da 3 a 5	esempi di colture agricole / prato

Raffigurazione relativa all'AGRO-FV INTERFILARE, Variante 1 (Impianti FV fissi inclinati) Variante 2 (Impianti FV con tracker), Variante 1 bis (Impianti FV fissi verticali) – Fonte: Linee Guida MITE.

Gli **impianti agrivoltaici elevati** permettono lo svolgimento dell'attività agricola al di sotto dei moduli. Pertanto, considerando il livello possibile di integrazione di questi sistemi, essi sono compatibili con le sottocategorie A - colture permanenti (frutteti, vigneti), B - colture annuali e pluriennali (cerealicole, orticole, foraggere, prato) e C - zootecnia (pascolo di bovini, ovini, avicoli), a patto di rispettare i requisiti indicati di seguito.



Sistema agrivoltaico elevato – Fonte: Linee Guida MITE.

Il primo requisito è relativo all'altezza libera da terra, definita in modo differente a seconda che l'impianto sia fisso o ad inseguimento.

Per gli impianti fissi, la cui inclinazione dei moduli FV non può essere modificata durante la giornata o stagione, l'altezza libera da terra è l'altezza misurata da terra fino al bordo inferiore del modulo fotovoltaico. In caso di moduli installati su strutture ad inseguimento, l'altezza è misurata con i moduli collocati alla massima inclinazione tecnicamente raggiungibile. Nel caso in cui all'interno dello stesso impianto siano presenti sezioni con moduli ad altezza diversa, ogni sezione deve essere valutata in modo indipendente.

Per la definizione di impianto agrivoltaico elevato, l'altezza libera da terra viene stabilita in fase di progettazione in funzione dell'attività agricola svolta e in ogni caso dovrà essere maggiore dei seguenti valori:

- per le sottocategorie A e B: 2.1 m per permettere lo svolgimento delle più comuni pratiche agricole, nonché lasciare flessibilità alla scelta della tipologia di attività agricola che può anche cambiare nel corso della vita utile dell'impianto;
- per la sottocategoria C: 1.3 m per permettere il passaggio degli animali, nonché lasciare flessibilità alla scelta della tipologia di pascolo attività agricola che può anche cambiare nel corso della vita utile dell'impianto.

A differenza degli impianti agrivoltaici elevati, gli impianti agrivoltaici interfilari permettono lo svolgimento dell'attività agricola solo tra le file dei moduli fotovoltaici.

In questo caso si tratta quindi di uso combinato del suolo e non di uso integrato poiché non c'è una vera e propria condivisione degli spazi e la sinergia tra impianto e coltura è limitata.

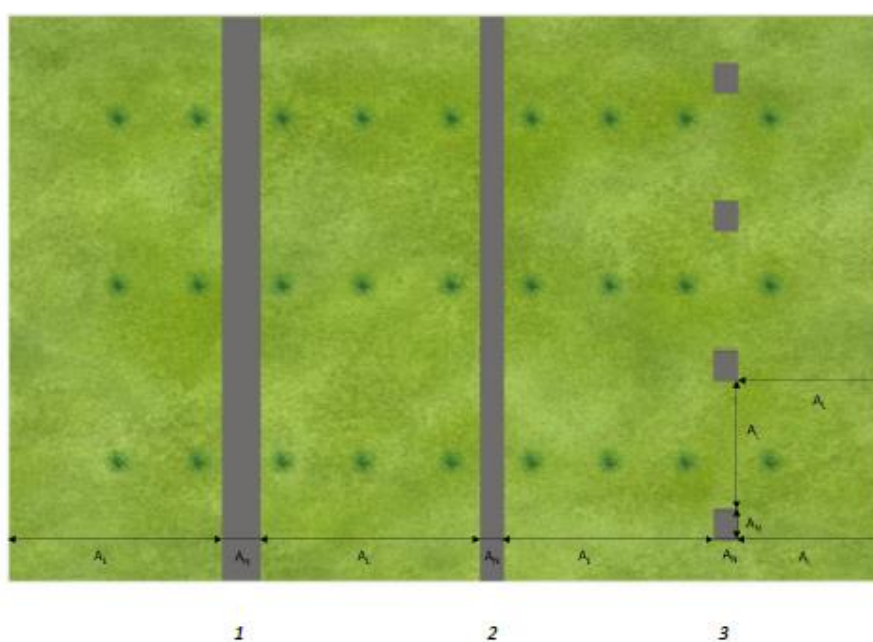


Sistema agrivoltaico interfilari Variante 1 – Fonte: Linee Guida MITE.

Per gli **impianti agrivoltaici interfilari verticali** (Variante 1 bis) L'altezza libera dei moduli da terra non incide significativamente sulle possibilità di coltivazione (se non per l'ombreggiamento in determinate ore del giorno), ma può influenzare il grado di connessione dell'area, e cioè il possibile passaggio degli animali, con implicazioni sull'uso dell'area per attività legate alla zootecnia. Per contro, l'integrazione tra l'impianto agrivoltaico e la coltura si può esplicare nella protezione della coltura compiuta dai moduli fotovoltaici che operano come barriere frangivento.



Sistema agrivoltaico interfilari Variante 1 bis – Fonte: Linee Guida MITE.



Legenda	
A_L	superficie utilizzabile ai fini agricoli
A_N	superficie non utilizzabile ai fini agricoli
1	AGRO-FV INTERFILARE Variante 1 (impianti FV fissi inclinati) e Variante 2 (impianti FV con tracker)
2	AGRO-FV INTERFILARE Variante 1 bis (impianti FV fissi verticali)
3	AGRO-FV ELEVATO Variante 1 (impianti FV fissi) e Variante 2 (impianti FV con tracker)

Vista dall'alto di vari sistemi AGRO-FV – Fonte: Linee Guida MITE.

La figura precedente rappresenta la vista dall'alto dell'area utilizzabile ai fini agricoli (AL) e dall'area non utilizzabile ai fini agricoli (AN) per le diverse tipologie installative.

Un progetto, affinché possa essere qualificato come sistema AGRO-FV, deve possedere tutti i seguenti indicatori minimi:

- dimostrare la fattibilità dell'attività AGRO sia in fase di richiesta autorizzativa sia annualmente per l'intera durata dell'autorizzazione mediante asseverazione da parte di un soggetto competente (agronomo, zootecnico);
- adottare almeno un sistema di monitoraggio e di controllo dei fattori significativi della produzione, tenuto conto della tipologia dell'attività esercitata;
- limitare la superficie non utilizzabile ai fini AGRO (AN) in modo che non sia superiore al 30% della "Superficie totale del progetto".

Pertanto, se tutti e tre questi requisiti minimi vengono rispettati, un progetto di un sistema AGRO-FV sia esso ELEVATO sia esso INTERFILARE è da considerarsi un sistema AGRO-FV, in quanto soluzione che, a seconda del contesto in cui sarà realizzato, può meglio coniugarsi con le esigenze del territorio, in termini di area minima sottratta ai fini AGRO e di sostenibilità dell'attività di produzione agricola, pastorale, api-colturale abbinata a quella energetica.

Considerando la peculiarità dei progetti di sistemi AGRO-FV rispetto agli impianti fotovoltaici a terra, si valuta positivamente in fase di presentazione delle istanze di richiesta di autorizzazione l'istituzione di un protocollo dedicato a questa tipologia di progetti che possa rappresentare un canale distinto e prioritario rispetto all'ordinario processo istruttorio. Tale proposta è auspicata con l'obiettivo di creare una "corsia preferenziale" per questa tipologia di progetti che presentano maggiori esternalità positive per il territorio. Inoltre, a tal scopo si reputa opportuno che in fase di istruttoria autorizzativa il proponente del progetto presenti un documento di sintesi descrittivo delle caratteristiche del sistema AGRO-FV ai fini dell'ottenimento del protocollo dedicato.

Al fine rendere maggiormente coerente con il quadro normativo regolatorio e aderente a standard tecnici già studiati ed adottati in altri paesi UE, il position paper è stato redatto considerando la definizione presente nella LEGGE 29 luglio 2021, n. 108 in cui si definiscono agri-voltaici quegli impianti "che adottino soluzioni integrative innovative con montaggio dei moduli elevati da terra, anche prevedendo la rotazione dei moduli stessi, comunque in modo da non compromettere la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale, anche consentendo l'applicazione di strumenti di agricoltura digitale e di precisione." e la normativa tedesca DIN SPEC 91434:2021-05 "Impianti agri-fotovoltaici - Requisiti per l'utilizzo agricolo primario".

Successivamente alla pubblicazione delle Linee Guida, il tema dell'agrivoltaico è stato affrontato ed approfondito dal GSE (Gestore Servizi Energetici) e dal Tavolo "Sistemi agrivoltaici: integrazione di attività agricole e impianti fotovoltaici" condotto da UNI che ha redatto la prassi di riferimento UNI/PdR 148:2023 ratificata dal Presidente dell'UNI ed entrata in vigore il 3 agosto 2023. La suddetta rimanda, mediante riferimenti datati e non, a disposizioni contenute in altre pubblicazioni, ritenute tra le più significative sul panorama mondiale tra cui le Linee Guida in materia di impianti agrivoltaici del Ministero della Transizione Ecologica (MiTE)¹, 27 giugno 2022.

La prassi UNI approfondisce le nozioni di Superficie complessiva dei moduli fotovoltaici (Spv), Superficie di un sistema agrivoltaico (Stot) e la superficie utilizzata per scopi agricoli (Sagricola) del sistema agrivoltaico:

- **Spv:** somma delle superfici individuate dal profilo esterno di massimo ingombro di tutti i moduli fotovoltaici costituenti l'impianto;
- **Stot:** Area racchiusa tra il perimetro rappresentato da tutte le componenti della struttura dell'impianto agrivoltaico, inteso come proiezione al suolo dei suoi componenti. Comprende la superficie utilizzata per coltura e/o zootecnia e la superficie totale su cui insiste l'impianto agrivoltaico;
- **Sagricola:** Area all'interno della superficie del sistema agrivoltaico che viene utilizzata per attività agricole senza limitazioni tecniche dopo la realizzazione del sistema agrivoltaico. A titolo esemplificativo si intende senza limitazioni all'accesso con macchinari agricoli presenti nell'azienda agricola, senza compromettere le condizioni di sicurezza per i lavoratori, rispettando la distanza di sicurezza tra macchine e struttura. Sulla base di queste indicazioni la superficie utilizzata a scopi agricoli sarà esposta nella relazione agronomica e tecnica del progetto. Sulle aree all'interno della Sagricola l'impianto agrivoltaico dovrà rispettare almeno i requisiti sull'altezza libera per impianti agrivoltaici elevati.

Il progetto che si intende realizzare ricade nella fattispecie degli impianti AGRO-FV INTERFILARE in quanto, nonostante al di sotto dei tracker vengano coltivate specie foraggere (come la sulla, vecchia e trifoglio), l'altezza minima dei moduli è pari 0,5 m non consentendo pertanto il passaggio di mezzi agricoli. Tale scelta è stata inoltre supportata, mediante apposito studio agronomico, da un esperto del settore che ha definito le colture da praticare sia nelle interfile che lungo la fascia perimetrale. Tenendo conto delle attitudini delle colture e delle caratteristiche pedoclimatiche del sito, sono state individuate le specie da utilizzare che si configurano in specie foraggere all'interno del campo ed una doppia fascia di ulivi lungo il perimetro.

Le Linee Guida introducono inoltre il concetto di LAOR (Land Area Occupation Ratio) successivamente ripreso dal documento UNI/ PdR 148:2023; il LAOR è definito come il rapporto, espresso in percentuale, tra la superficie totale di ingombro dell'impianto agrivoltaico e la superficie totale occupata dal sistema stesso; tale parametro può assumere valore massimo pari a 40%.

Nella fattispecie del progetto in esame, l'area occupata dalle strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici (tracker) è calcolata come di seguito riportato:

$N_{\text{tracker da 60}} = 712$

$Sup_{\text{tracker da 60}} = 186,38 \text{ m}^2$

$N_{\text{tracker da 28}} = 69$

$Sup_{\text{tracker da 28}} = 93,19 \text{ m}^2$

La superficie totale di ingombro dell'impianto agrivoltaico S_{pv} è pari a:

$$S_{pv} = (N_{\text{tracker da 60}} \times Sup_{\text{tracker da 60}}) + (N_{\text{tracker da 30}} \times Sup_{\text{tracker da 30}}) = \\ = (712 \times 186,38) + (69 \times 93,19) = 139343,506 \text{ m}^2 = 13,9 \text{ ha}$$

Dal rapporto tra la superficie di ingombro dell'impianto (S_{pv}) e quella totale del campo (da Linee Guida) e pari a circa 52 ha si ottiene un LAOR pari a 26,8 % ossia inferiore al valore limite del 40% e pertanto compatibile con le prescrizioni delle Linee Guida.

Il paragrafo 2.2 delle Linee Guida definisce gli aspetti e i requisiti che i sistemi agrivoltaici devono rispettare al fine di rispondere alla finalità generale per cui sono realizzati, ivi incluse quelle derivanti dal quadro normativo attuale in materia di incentivi.

Possono in particolare essere definiti i seguenti requisiti:

- **REQUISITO A:** Il sistema è progettato e realizzato in modo da adottare una configurazione spaziale ed opportune scelte tecnologiche, tali da consentire l'integrazione fra attività agricola e produzione elettrica e valorizzare il potenziale produttivo di entrambi i sottosistemi;
- **REQUISITO B:** Il sistema agrivoltaico è esercito, nel corso della vita tecnica, in maniera da garantire la produzione sinergica di energia elettrica e prodotti agricoli e non compromettere la continuità dell'attività agricola e pastorale;
- **REQUISITO C:** L'impianto agrivoltaico adotta soluzioni integrate innovative con moduli elevati da terra, volte a ottimizzare le prestazioni del sistema agrivoltaico sia in termini energetici che agricoli;
- **REQUISITO D:** Il sistema agrivoltaico è dotato di un sistema di monitoraggio che consenta di verificare l'impatto sulle colture, il risparmio idrico, la produttività agricola per le diverse tipologie di colture e la continuità delle attività delle aziende agricole interessate;
- **REQUISITO E:** Il sistema agrivoltaico è dotato di un sistema di monitoraggio che, oltre a rispettare il requisito D, consenta di verificare il recupero della fertilità del suolo, il microclima, la resilienza ai cambiamenti climatici.

Requisito A: l'impianto rientra nella definizione di "agrivoltaico"

Il rispetto di tale requisito si ottiene se sono verificate contemporaneamente due condizioni:

A.1) superficie minima coltivata: la superficie totale a disposizione è pari a circa 52 ha di cui però, solo una parte rientra nella fattispecie della superficie agricola così come definita dalle Linee Guida MITE e dalla UNI/PdR 148:2023.

La superficie da destinare all'attività agricola deve essere pari almeno al 70% di quella totale nel rispetto del Requisito A.1, ossia pari a 36,3 ha.

La superficie agricola è stata calcolata sottraendo a quella totale la superficie occupata dall'impianto (moduli e cabine), la viabilità, gli specchi d'acqua ed il corso d'acqua a nord dell'area (seppur utilizzabili per l'irrigazione dei campi).

Pertanto la superficie agricola al netto di quanto sopra risulta pari a 36,4 ha ossia:

$$S_{\text{agricola}} = 36,4 \text{ ha} > 0,7 S_{\text{tot}} = 36,3 \text{ ha}$$

A.2) il LAOR è calcolato come il rapporto tra superficie totale di ingombro dell'impianto fotovoltaico (somma dell'ingombro di tutti i moduli fotovoltaici) e la superficie totale. Il risultato è espresso in percentuale.

Nel caso in esame si ottiene:

$$LAOR = (13,9/51,9) * 100 = 26,78 \%$$

Pertanto è rispettata la condizione:

$$LAOR < 40\%$$

Si riporta di seguito alcune tabelle riassuntive relativamente al calcolo del LAOR e della Superficie agricola, alla luce di quanto previsto dalle Linee Guida del MITE e successivi approfondimenti da parte del GSE e Tavolo "Sistemi agrivoltaici: integrazione di attività agricole e impianti fotovoltaici".

	mq	n.	TOT.
S_{Tot}			519.484
tracker da 30	93,191	69	6.430,15
tracker da 60	186,381	712	132.703,36
S_{pv}			139.133,51
PCU	15	12	180
Cabina consegna+utente	15	2	30
Viabilità esistente e di progetto	7.478,00		
Specchi e corso d'acqua	8.744,00		
Sup. non utilizzabile (S_{nu})			155.565,51
$S_{\text{agr}} = S_{\text{tot}} - S_{\text{nu}}$			363.918,44

LAOR = $S_{\text{pv}}/S_{\text{tot}} \leq 40\%$	
$S_{\text{pv}} =$	139.133,51
$S_{\text{tot}} =$	519.484
LAOR =	26,78%

$S_{agricola} \geq 0,7 * S_{tot}$ ovvero $S_{agricola}/S_{tot} \geq 0,7$	
$S_{agricola} =$	363.918,44
$S_{tot} =$	519.484
$S_{agricola}/S_{tot} =$	0,7

Requisito B: il sistema agrivoltaico è esercito, nel corso della vita tecnica dell'impianto, in maniera da garantire la produzione sinergica di energia elettrica e prodotti agricoli.

B.1) all'interno dell'area d'impianto sarà garantita la continuità dell'attività agricola, nella fattispecie si prevede la coltivazione di specie foraggere quali la sulla, la vecchia ed il trifoglio; trattasi tuttavia di colture caratterizzate da altezze limitate.

B.2) la producibilità elettrica di un impianto agrofotovoltaico deve essere almeno pari al 60% della producibilità di un impianto standard. Nella fattispecie, il progetto è stato sviluppato in modo tale da massimizzare la potenza infatti la distanza tra le strutture di sostegno è pari alla distanza minima ammessa; disponendo i tracker a distanze inferiori a quella prevista, si genererebbe il fenomeno dell'ombreggiamento riducendo la producibilità dell'impianto stesso.

Pertanto nel caso in esame la producibilità dell'impianto agrovoltaico è proprio pari a quella che si avrebbe se fosse realizzato un impianto fotovoltaico standard, di conseguenza la condizione B.2 risulta altrettanto verificata.

Requisito D.2: monitoraggio della continuità dell'attività agricola

Affinché un impianto possa essere definito come "agrivoltaico" è necessario che rispetti, oltre che i requisiti A e B, anche il requisito D2 relativo al monitoraggio della continuità dell'attività agricola.

L'attività di monitoraggio da condurre prevede, al fine di valutare gli effetti delle realizzazioni agrivoltaiche, il monitoraggio dei seguenti parametri:

- **Recupero della fertilità del suolo.**

Metodo di valutazione: all'atto dell'installazione dell'impianto, e preliminarmente il trapianto delle colture nettarifere a sostegno dell'attività apistica, saranno prodotte analisi del suolo con contestuale valutazione dei parametri chimico-fisici di base: contenuto di S.O., Azoto organico, Rapporto C/N su un campione di suolo finalizzato ad indicizzare la fertilità del suolo.

Tali procedure analitiche saranno realizzate a cadenza annuale. Per meglio precisare l'obiettivo si chiarisce che: il contenuto di Sostanza Organica, Azoto organico e Rapporto Carbonio/Azoto sono i principali parametri per definire il tasso di umificazione calcolato (Ciavatta et al. 1990). Tale determinazione fornirà un'informazione diretta sull'evoluzione del tasso di umificazione indice dell'aumento di fertilità del suolo.

- **Microclima.**

Metodologia di monitoraggio: la costante evoluzione delle tecniche agronomiche, da procedure tradizionali a quelle sostenibili, è stata accompagnata da un contestuale sviluppo di sistemi innovativi in grado di fornire agli operatori di

settore (tecnici e produttori) il costante monitoraggio dei parametri ambientali, climatici e microclimatici finalizzati ad ottimizzare le operazioni colturali orientandoli a tecniche di agricoltura di precisione.

A tal fine, si consiglia all'azienda di dotarsi di un sistema di rilevamento dati come quello ad esempio realizzato dall'azienda Evja s.r.l. (www.evja.eu) in grado di fornire dati dettagliati sulle caratteristiche microclimatiche del sito di installazione dell'impianto agrofotovoltaico. Tale sistema consente di rispondere alle prescrizioni previste dalle linee guida (cfr. par. 2.6 – E.2) in quanto il sistema OPI fornito dall'azienda è in grado di monitorare:

- a. Temperatura (rilevazione dato ogni minuto)
- b. Temperatura e umidità relativa retro-modulo (rilevazione ogni minuto)
- c. Velocità dell'aria.

Inoltre, il sistema è implementato con la presenza di sonde di rilevazione di altri differenti parametri in grado di fornire ulteriori dati finalizzati all'attuazione di una procedura di monitoraggio dettagliata:

- a. Radiazione solare, misura diretta, finalizzata a valutare il possibile impatto sull'efficienza fotosintetica della coltura;
- b. Bagnatura fogliare, misura diretta, finalizzata ad ottenere informazioni sul rischio di insorgenza di fitopatologie.
- c. Contenuto Idrico Volumetrico del Suolo (VWC) finalizzata al calcolo del contenuto idrico e del relativo andamento dell'umidità nel tempo utile ad ottimizzare la gestione irrigua della coltura ed a ridurre gli sprechi idrici.

In definitiva detto sistema si adatta perfettamente alle prescrizioni, in termini di monitoraggio, previste dalle linee guida in materia di impianti agrofotovoltaici.

L'ulteriore supporto di tale tecnologia consiste nella valutazione degli indicatori di miglioramento delle qualità ecosistemiche dei siti. Infatti, considerate le caratteristiche di tale sistema di monitoraggio, che consente di impiegare algoritmi predittivi tanto per la gestione dell'acqua quanto per l'ottimizzazione dell'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.

Si può concludere pertanto che anche tale requisito è soddisfatto, di conseguenza il progetto in esame è classificabile come impianto agrofotovoltaico nel rispetto delle condizioni A, B e D2 previste dalle linee guida.

3.9.2. Opere civili di progetto

3.9.2.1 Le strutture di sostegno del generatore fotovoltaico

Il generatore fotovoltaico sarà installato su tracker monoassiali orientati in direzione Nord-Sud, con orientamento Est-Ovest $-55^{\circ}/+55^{\circ}$ seguendo l'andamento del sole dal suo sorgere al tramonto.

La struttura di sostegno dei pannelli dovrà essere in grado di:

- sostenere saldamente ed ordinatamente i moduli alla struttura
- resistere a raffiche di vento almeno fino alla velocità di 160 km/h
- garantire uno spazio sottostante per alloggiare i cavi di collegamento tra i moduli
- salvaguardare l'aspetto estetico dalla zona sottostante

Per gli standard di carico si farà riferimento alle norme CNR-UNI 10012/85 e D.M. 12 febbraio 1982.

I cavi tra i moduli fotovoltaici saranno alloggiati negli scansi creati dai profilati, in modo da nascondere e proteggere i cablaggi.

3.9.2.2 Edifici Tecnici

Sono previsti edifici tecnici per cabina elettrica di trasformazione, posa quadri, inverter ed apparecchiature di comando e controllo.

Saranno del tipo monobox in c.a.v. prefabbricata, a struttura monolitica e realizzato con cemento Portland 525. L'armatura è costituita da una maglia di rete elettrosaldata FeB = 44 K con carico di snervamento superiore a 4400 kg/cm² a cui va aggiunta una armatura supplementare disposta in modo tale da garantire i carichi di progetto ossia 4400 kg/cm² per il pavimento.

Le pareti, spessore 8 cm, sono internamente ed esternamente trattate con intonaco murale plastico formulato con resine speciali e pigmenti al quarzo che gli conferiscono un elevato potere coprente, ed un'ottima resistenza agli agenti atmosferici anche in ambienti marini, montani ed industriali con atmosfera altamente inquinata. Sulle pareti sarà realizzato l'impianto elettrico a norme CEI.

Il tetto è a corpo unico con la struttura del chiosco e viene successivamente impermeabilizzato impiegando una speciale guaina bituminosa a caldo. Lo spessore della copertura è atto a garantire un coefficiente medio di trasmissione del calore di 3.1 W/C m². Le pareti ed il tetto fanno parte di un unico getto.

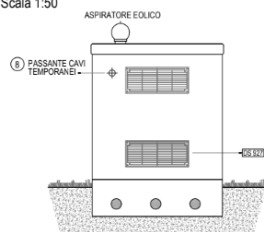
Il pavimento, di spessore cm 8 è calcolato per sopportare un carico uniformemente distribuito non inferiore a 500 kg/m². Esso è predisposto con apposite finestrature per consentire il passaggio dei cavi MT e BT e può sopportare le apparecchiature da installare all'interno anche durante il trasporto.

Il monobox è dotato di appositi golfari di sollevamento per la movimentazione. Nella struttura in c.a.v. l'armatura elettrosaldata opportunamente saldata ai controtelai degli infissi, forma la rete equipotenziale di terra che è uniformemente distribuita su tutta la superficie del chiosco.

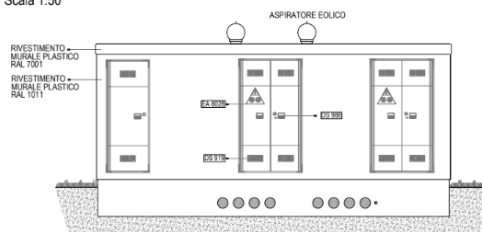
PIANTA
Scala 1:50



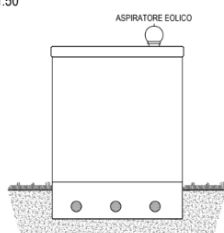
PROSPETTO LATERALE DX
Scala 1:50



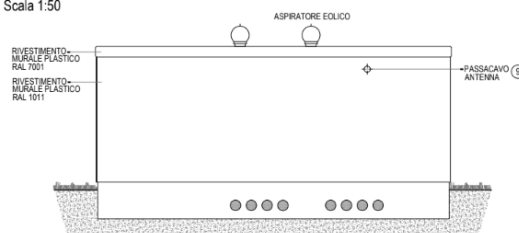
PROSPETTO FRONTALE
Scala 1:50



PROSPETTO LATERALE SX
Scala 1:50

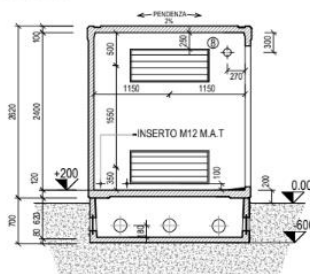


PROSPETTO POSTERIORE
Scala 1:50

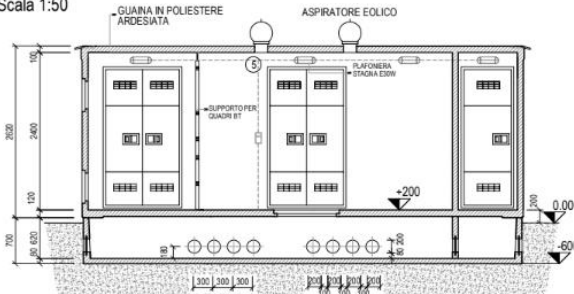


LOCALE CONSEGNA E LOCALE UTENTE

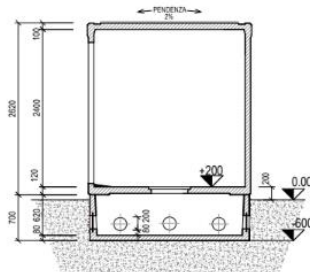
SEZIONE A-A
Scala 1:50



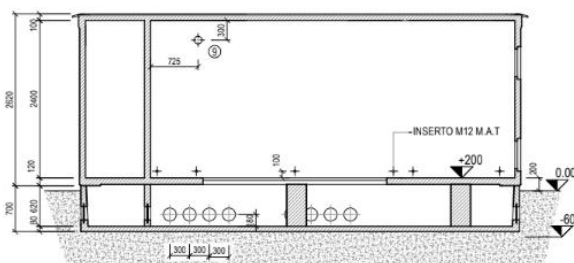
SEZIONE B-B
Scala 1:50



SEZIONE D-D
Scala 1:50



SEZIONE C-C
Scala 1:50



LOCALE CONSEGNA E LOCALE UTENTE

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)

www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

3.9.2.3 Recinzione

Tutto il sito sarà recintato tramite una recinzione in maglia metallica di altezza pari a 2,00 m. All'area di impianto si accede attraverso un cancello di larghezza pari a 6,00 come di seguito rappresentato.

3.9.2.4 Viabilità

La viabilità all'interno del recinto dell'impianto è garantita da strade in materiale stabilizzato permeabile tra i vari campi fotovoltaici. La dimensione è tale da consentire il passaggio dei mezzi idonei ad effettuare il montaggio e la manutenzione dell'impianto. Tutte le opere edili necessarie e funzionali al progetto, saranno realizzate conformemente agli standard urbanistici del luogo.

3.9.3 Calcolo Irraggiamento

Si è calcolata la resa energetica dell'impianto imponendo che l'impianto, sia come "tilt" che come "azimuth", abbia orientamento ottimale. Oltre alla radiazione solare diretta e diffusa è stata considerata anche una componente di albedo. Il sito è ubicato nel territorio del Comune di Ramacca (CT), le cui coordinate geografiche sono:

- Latitudine 37.418547°,
- Longitudine 14.765578°,
- Altitudine: 275 m. s. l. m..

In base alla normativa UNI10349, che fornisce i dati sull'irraggiamento solare da utilizzare per i calcoli energetici, si calcolerà l'entità della irradiazione solare annua nella considerata relativamente all'inclinazione e azimut del generatore fotovoltaico come riportato nel seguente calcolo, da cui risulta che, per il sito oggetto del presente progetto, il valore statistico di irradiazione solare è pari a:

$$I_r = 1910,85 \text{ kWh anno /m}^2$$

Il progetto prevede 33,6 MWp di FV installato con una produzione annuale di 682,03 GWh, il che equivale ad una producibilità molto efficiente ed imparagonabile a qualsiasi altra alternativa di fonte che sia fossile o rinnovabile.

3.9.4 Connessioni alla Rete Trasmissione Nazionale

La connessione si compone fisicamente di due impianti:

- Impianto di utenza;
- Impianto di rete.

Lo schema di allacciamento alla RTN prevede che l'impianto venga collegato in antenna a 36 kV con la sezione a 36 kV di una nuova stazione elettrica (SE) RTN 380/150/36 kV da inserire in entra – esce sulla linea RTN a 380 kV “Chiaramonte Gulfi - Paternò”.)

A tal proposito si evidenzia che il nuovo elettrodotto in antenna a 36 kV per il collegamento dell'impianto sulla Stazione Elettrica della RTN costituisce impianto di utenza per la connessione, mentre lo stallo arrivo produttore a 36 kV nella suddetta stazione costituisce impianto di rete vero e proprio.

La Stazione elettrica RTN 380/150 kV da realizzarsi in entra – esce sulla linea RTN a 380 kV “Chiaramonte Gulfi - Paternò” nel Comune di Belpasso (di seguito “Stazione RTN”) è di proprietà del Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale, sarà ubicata in un'area sostanzialmente regolare, in adiacenza al confine sud del sito che ospiterà l'impianto di Utenza (SE Utente e sistema di connessione condiviso), nel Comune di Belpasso (CT), in Contrada Lenzi Guerrera e occuperà una porzione del mappale 103 identificato al Catasto Terreni del comune di Belpasso, al Fg. 103 particelle 366, 367e 368 per una superficie complessiva di circa 65160 m² (76.000 m² includendo strade di servizio perimetrali). Tale ubicazione è stata individuata come la più idonea tenendo conto delle esigenze tecniche e dell'opportunità ambientale di minimizzare la lunghezza dei raccordi all'elettrodotto 380 kV “esistente.

Per l'ingresso alla stazione, sarà previsto un cancello carrabile largo 7,00 m di tipo scorrevole ed un cancello pedonale, ed una breve strada di accesso di lunghezza ca 460 m e larghezza ca 10 m con opportuni raggi di raccordo alla strada demaniale a nord e da questa alla SP N74/ii.

Saranno inoltre previste, lungo la recinzione perimetrale della stazione, gli ingressi indipendenti dell'edificio per i punti di consegna delle alimentazioni MT dei servizi ausiliari. Nell'area così identificata è prevista la realizzazione di:

Stazione Elettrica RTN, che occupa un'area di circa 65160 m² completamente recintata, che include al suo gli edifici tecnologici, le apparecchiature elettriche e le aree asfaltate per il transito degli automezzi;

Piazzale antistante la stazione per la sosta degli automezzi, avente una superficie di circa 600 m²;

Raccordi di linea 380kV per la connessione alla linea “Chiaramonte Gulfi - Paternò”;

Le sezioni a 380 ed a 150 kV saranno del tipo unificato TERNA con isolamento in aria.

Nello specifico, la sezione 380kV sarà composta da:

- N. 1 sistema a doppia sbarra (A e B);
- N. 2 stalli arrivo linea;
- N° 4 stalli alimentazione ATR, di cui 2 futuri;
- N. 1 parallelo sbarre (2 stalli);
- N.2 stalli disponibili

Le sezioni 150kV saranno composte rispettivamente da:

Sezione 1

- N. 1 sistema a doppia sbarra (A1 e B1);
- N. 7 stalli linea;
- N° 2 stalli ATR (ATR1 e ATR2);
- N. 1 parallelo sbarre (2 stalli);
- N.1 stallo per congiuntore con sezione 2

Sezione 2

- N. 1 sistema a doppia sbarra (A2 e B2);
- N. 5 stalli linea;
- N° 2 stalli ATR (ATR3 e ATR4), futuri;
- N. 1 parallelo sbarre (2 stalli);
- N.1 stallo per congiuntore con sezione 1

È previsto uno stallo N.1 stallo congiuntore di collegamento fra le due sezioni 150 kV

Ogni “stallo linea” sarà equipaggiato con sezionatori di sbarra verticali, interruttore SF6, sezionatore di linea orizzontale con lame di terra, TV e TA per protezioni e misure, bobina di sbarramento, scaricatori.

Ogni “montante autotrasformatore” (o “stallo ATR”) sarà equipaggiato con sezionatori di sbarra verticali, interruttore in SF6, scaricatori di sovratensione ad ossido di zinco e TA per protezioni e misure.

I “montanti parallelo sbarre” saranno equipaggiati con sezionatori di sbarra verticali, interruttore in SF6 e TA per protezione e misure.

Le linee 380 kV afferenti si attesteranno su sostegni a portale di altezza massima pari a 21 m mentre per le linee a 150kV saranno utilizzati pali gatto di altezza 15 m. L'altezza massima degli altri parti d'impianto sarà di circa 12 m.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Per maggiori dettagli si rimanda al progetto definitivo della stessa in capo alla società mandataria tra i produttori interessati.

3.9.5 Configurazione dell'impianto

Per la configurazione dell'impianto sono state considerate le particolarità del terreno sul quale si intende installare l'impianto FV.

La necessità di collocare i trasformatori/inverters, i contatori ed i quadri di controllo ed interfaccia con la rete elettrica nazionale, in appositi locali protetti viene affrontata con la collocazione degli stessi in locali tecnici prefabbricati di idonea superficie, in uno dei quali è previsto anche un locale ufficio ed un locale di parallelo in MT dei vari sottocampi insieme. Ogni struttura completa di modulo costituisce una unità a sé stante collegata alla unità limitrofa mediante cavi protetti adeguatamente dalle intemperie in tubazioni flessibili di lunghezza tale da assicurare eventuali spostamenti relativi causati da cedimenti differenziali del terreno. Tutti questi cavi di collegamento inter-pannello sono posati entro tubazioni flessibili di protezione fissate alle strutture a vista.

Questi cavi che collegano in serie un definito numero di moduli (stringa) fanno capo ad un numero di cassette di cablaggio che mettono in parallelo le stringhe.

Pertanto tutto l'impianto costituito da moduli, cablaggi e cassette è installato totalmente a vista e non sono previste opere per l'interramento di materiali.

Eventuali interramenti di tubazioni portacavi nel tratto di collegamento dalle cassette di cablaggio alla cabina elettrica saranno limitati ad una profondità di 20 cm, indicati con segnali appositi e le tubazioni saranno in acciaio zincato.

La preparazione del terreno sottostante si prefigge lo scopo di poter posare le strutture di supporto dei moduli sulla sommità del terreno, limitando lo scotico a qualche centimetro necessario per la creazione di una base di supporto stabile.

In dettaglio sono previste le seguenti opere:

- compattazione e modesto livellamento del terreno;
- realizzazione di trincee per il collegamento dei cavidotti interni del parco.

Al fine di evitare il dilavamento del terreno causata dalle acque meteoriche che scendono dal vetro del modulo verso terra, è previsto l'agevolazione della naturale pendenza del terreno verso il sistema attuale di convogliamento delle acque meteoriche senza alcuna alterazione fisica della struttura del terreno e senza realizzazione di opere accessorie.

3.9.6 Dimensionamento del sistema

Moduli fotovoltaici

Il dimensionamento di massima sarà realizzato con un modulo fotovoltaico composto da celle fotovoltaiche in silicio monocristallino ad alta efficienza e connesse elettricamente in serie, per una potenza complessiva di 750 Wp cadauno.

L'impianto sarà costituito da un totale di 44.790 moduli per una conseguente potenza di picco pari a 33,6 MW.



NEW

TOPBiHiKu7
N-type Bifacial TOPCon Technology
685 W ~ 715 W
CS7N-685 | 690 | 695 | 700 | 705 | 710 | 715TB-AG



FRONT BACK

MORE POWER

-  Module power up to 715 W
Module efficiency up to 23.0 %
-  Up to 85% Power Bifaciality, more power from the back side
-  Excellent anti-LeTID & anti-PID performance. Low power degradation, high energy yield
-  Lower temperature coefficient (Pmax): -0.29%/°C, increases energy yield in hot climate
-  Lower LCOE & system cost

MORE RELIABLE

-  Minimizes micro-crack impacts
-  Heavy snow load up to 5400 Pa, wind load up to 2400 Pa*

12 Years Enhanced Product Warranty on Materials and Workmanship*

30 Years Linear Power Performance Warranty*

1st year power degradation no more than 1%
Subsequent annual power degradation no more than 0.4%

*According to the applicable Canadian Solar Limited Warranty Statement.

MANAGEMENT SYSTEM CERTIFICATES*

ISO 9001: 2015 / Quality management system
ISO 14001: 2015 / Standards for environmental management system
ISO 45001: 2018 / International standards for occupational health & safety
IEC 62941: 2019 / Photovoltaic module manufacturing quality system

PRODUCT CERTIFICATES*

IEC 61215 / IEC 61730 / CE / INMETRO / MCS / UKCA / CGC
CEC listed (US California) / PSEC (US Florida)
UL 61730 / IEC 61701 / IEC 62716 / IEC 60068-2-68
UNI 9177 Reaction to Fire: Class 1 / Take-e-way








* The specific certificates applicable to different module types and markets will vary, and therefore not all of the certifications listed herein will simultaneously apply to the products you order or use. Please contact your local Canadian Solar sales representative to confirm the specific certificates available for your Product and applicable in the regions in which the products will be used.

* For detailed information, please refer to the Installation Manual.

CSI Solar Co., Ltd. is committed to providing high quality solar photovoltaic modules, solar energy and battery storage solutions to customers. The company was recognized as the No. 1 module supplier for quality and performance/price ratio in the IHS Module Customer Insight Survey. Over the past 22 years, it has successfully delivered over 110 GW of premium-quality solar modules across the world.

DEVELOPMENT

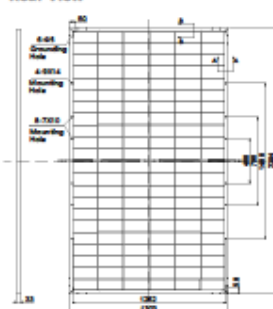


MR WIND S.r.l.

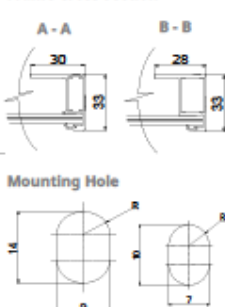
Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

ENGINEERING DRAWING (mm)

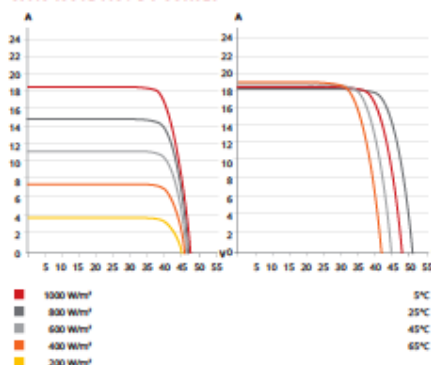
Rear View



Frame Cross Section



CS7N-695TB-AG / I-V CURVES



ELECTRICAL DATA | STC*

		Nominal Max. Power (P _{max})	Opt. Operating Voltage (V _{mp})	Opt. Operating Current (I _{mp})	Open Circuit Voltage (V _{oc})	Short Circuit Current (I _{sc})	Module Efficiency
CS7N-685TB-AG		685 W	39.4 V	17.39 A	47.3 V	18.34 A	22.1%
	Bifacial Gain**						
	5%	719 W	39.4 V	18.26 A	47.3 V	19.26 A	23.1%
CS7N-690TB-AG		690 W	39.6 V	17.43 A	47.5 V	18.39 A	22.2%
	Bifacial Gain**						
	5%	725 W	39.6 V	18.30 A	47.5 V	19.31 A	23.3%
CS7N-695TB-AG		695 W	39.8 V	17.47 A	47.7 V	18.44 A	22.4%
	Bifacial Gain**						
	5%	730 W	39.8 V	18.34 A	47.7 V	19.36 A	23.5%
CS7N-700TB-AG		700 W	40.0 V	17.51 A	47.9 V	18.49 A	22.5%
	Bifacial Gain**						
	5%	735 W	40.0 V	18.39 A	47.9 V	19.41 A	23.7%
CS7N-705TB-AG		705 W	40.2 V	17.55 A	48.1 V	18.54 A	22.7%
	Bifacial Gain**						
	5%	740 W	40.2 V	18.43 A	48.1 V	19.47 A	23.8%
CS7N-710TB-AG		710 W	40.4 V	17.59 A	48.3 V	18.59 A	22.9%
	Bifacial Gain**						
	5%	746 W	40.4 V	18.47 A	48.3 V	19.52 A	24.0%
CS7N-715TB-AG		715 W	40.6 V	17.63 A	48.5 V	18.64 A	23.0%
	Bifacial Gain**						
	5%	751 W	40.6 V	18.51 A	48.5 V	19.57 A	24.2%
CS7N-715TB-AG		715 W	40.6 V	17.63 A	48.5 V	18.64 A	23.0%
	Bifacial Gain**						
	5%	751 W	40.6 V	18.51 A	48.5 V	19.57 A	24.2%
CS7N-715TB-AG		715 W	40.6 V	17.63 A	48.5 V	18.64 A	23.0%
	Bifacial Gain**						
	5%	751 W	40.6 V	18.51 A	48.5 V	19.57 A	24.2%

* Under Standard Test Conditions (STC) of irradiance of 1000 W/m², spectrum AM 1.5 and cell temperature of 25°C.

** Bifacial Gain: The additional gain from the back side compared to the power of the front side at the standard test condition. It depends on mounting (structure, height, tilt angle etc.) and albedo of the ground.

ELECTRICAL DATA

Operating Temperature	-40°C ~ +85°C
Max. System Voltage	1500 V (IEC/UL) or 1000 V (IEC/UL)
Module Fire Performance	TYPE 29 (UL 61730) or CLASS C (IEC61730)
Max. Series Fuse Rating	35 A
Application Classification	Class A
Power Tolerance	0 ~ +10 W
Power Bifaciality*	80 %

* Power Bifaciality = $P_{max_{back}} / P_{max_{front}}$, both $P_{max_{back}}$ and $P_{max_{front}}$ are tested under STC, Bifaciality Tolerance: $\pm 5\%$

* The specifications and key features contained in this datasheet may deviate slightly from our actual products due to the on-going innovation and product enhancement. CSI Solar Co., Ltd. reserves the right to make necessary adjustment to the information described herein at any time without further notice.

Please be kindly advised that PV modules should be handled and installed by qualified people who have professional skills and please carefully read the safety and installation instructions before using our PV modules.

ELECTRICAL DATA | NMOT*

	Nominal Max. Power (P _{max})	Opt. Operating Voltage (V _{mp})	Opt. Operating Current (I _{mp})	Open Circuit Voltage (V _{oc})	Short Circuit Current (I _{sc})
CS7N-685TB-AG	518 W	37.2 V	13.91 A	44.8 V	14.79 A
CS7N-690TB-AG	522 W	37.4 V	13.94 A	45.0 V	14.83 A
CS7N-695TB-AG	526 W	37.6 V	13.97 A	45.2 V	14.87 A
CS7N-700TB-AG	529 W	37.8 V	14.00 A	45.4 V	14.91 A
CS7N-705TB-AG	533 W	38.0 V	14.03 A	45.5 V	14.95 A
CS7N-710TB-AG	537 W	38.2 V	14.06 A	45.7 V	14.99 A
CS7N-715TB-AG	541 W	38.4 V	14.09 A	45.9 V	15.03 A

* Under Nominal Module Operating Temperature (NMOT), irradiance of 800 W/m² spectrum AM 1.5, ambient temperature 20°C, wind speed 1 m/s.

MECHANICAL DATA

Specification	Data
Cell Type	TOPCon cells
Cell Arrangement	132 [2 x (11 x 6)]
Dimensions	2384 x 1303 x 33 mm (93.9 x 51.3 x 1.30 in)
Weight	37.8 kg (83.3 lbs)
Front Glass	2.0 mm heat strengthened glass with anti-reflective coating
Back Glass	2.0 mm heat strengthened glass
Frame	Anodized aluminium alloy
J-Box	IP68, 3 bypass diodes
Cable	4.0 mm² (IEC), 12 AWG (UL)
Cable Length (Including Connector)	410 mm (16.1 in) (**) / 250 mm (9.8 in) (-) or customized length*
Connector	T6 or MC4-EVO2 or MC4-EVO2A
Per Pallet	33 pieces
Per Container (40' HQ)	594 pieces or 495 pieces (only for US & Canada)

* For detailed information, please contact your local Canadian Solar sales and technical representatives.

TEMPERATURE CHARACTERISTICS

Specification	Data
Temperature Coefficient (P _{max})	-0.29 % / °C
Temperature Coefficient (V _{oc})	-0.25 % / °C
Temperature Coefficient (I _{sc})	0.05 % / °C
Nominal Module Operating Temperature	41 $\pm$ 3°C

PARTNER SECTION



DEVELOPMENT

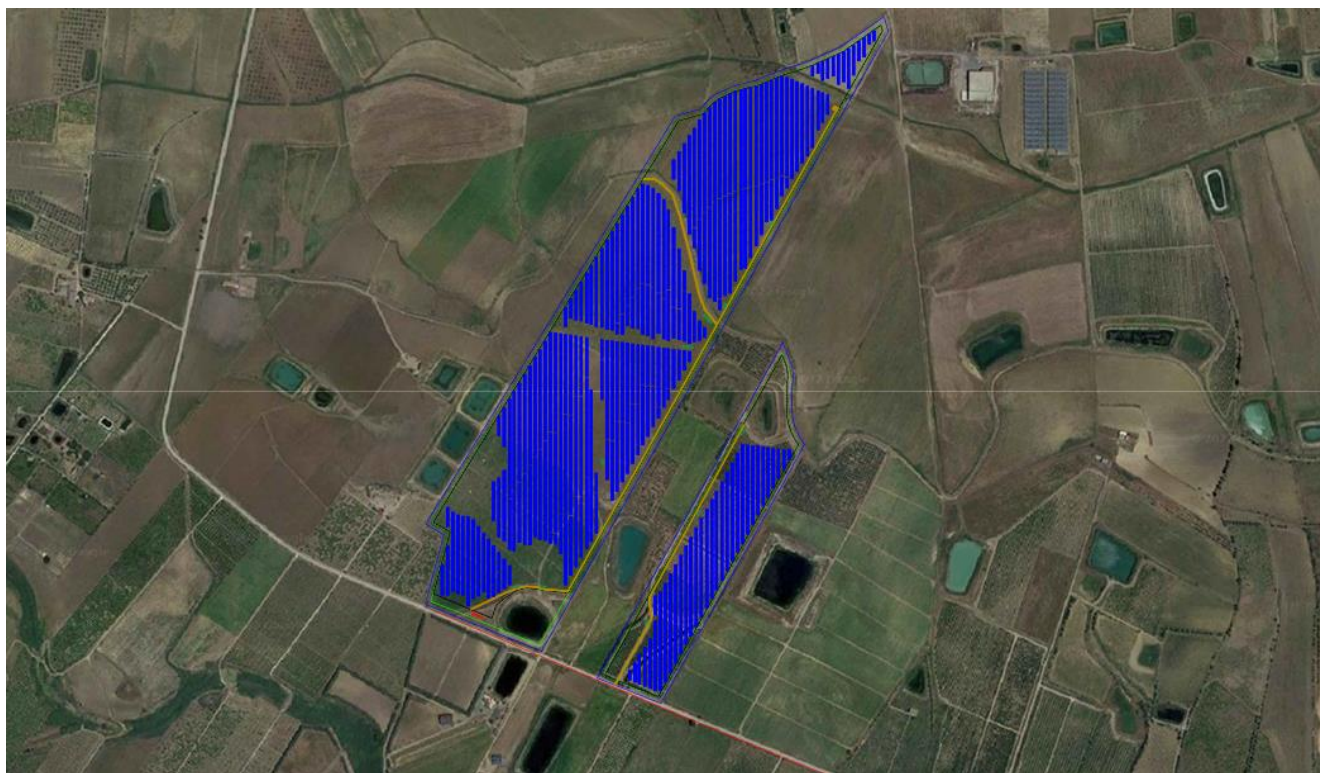


MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)

www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Si riporta la distribuzione dei tracker all'interno dell'area d'impianto.



- Area impianto fotovoltaico
- Percorso cavidotto impianto di rete (MT)
- Recinzione
- Zona di transizione mezzi agricoli
- Green Belt
- ▤ Tracker
- ▤ Cabine elettriche
- ▤ Cabine di consegna

Layout su ortofoto

Inverter

L'inverter è una parte fondamentale dell'installazione. Esso permette la conversione dell'energia in corrente alternata prodotta dai moduli fotovoltaici. Le apparecchiature selezionate saranno n° 12 power station centralizzati trifase della SANTERNO, modello SUNWAY TG1800 1500V TE - 640 STD. Per ogni inverter verranno collegate le varie stringhe di moduli fotovoltaici, per una determinata potenza in ingresso. Nelle power stations tramite degli inverter avviene la trasformazione della corrente continua generata dai moduli fotovoltaici in corrente alternata in bassa tensione (BT). Successivamente, tramite dei trasformatori la corrente in BT viene elevata in media tensione (MT).

Le power stations sono, a loro volta, collegate alla stazione di elevazione utente che riceve la corrente alternata in MT prodotta dall'impianto agro-fotovoltaico e la trasforma in AT per essere poi veicolata sulla RTN. I cavidotti delle linee BT e MT sono interni all'impianto agro-fotovoltaico, mentre il cavidotto MT passa a lato della viabilità provinciale esistente.



SUNWAY STATION 2000 1500V 640 LS

Fully Integrated Solar Power Station



DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

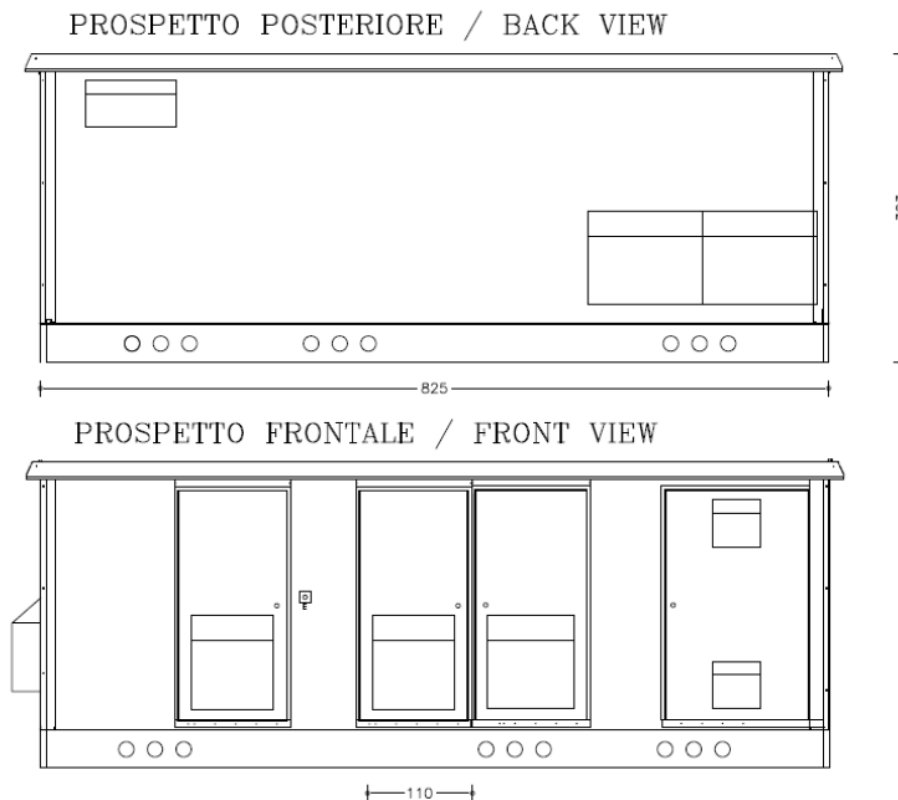
Trasformatore

Le power stations SANTERNO, modello SUNWAY TG1800 1500V TE - 640 STD prevedono un trasformatore da 3.000 kVA che trasformerà la tensione all'uscita dell'inverter.

Centro Inverter-Trasformatore

Le power stations SANTERNO, modello SUNWAY TG1800 1500V TE - 640 STD verranno posizionati in maniera tale da minimizzare i percorsi dei cavi in DC e, conseguentemente, minimizzare le perdite. Le power stations SANTERNO, modello SUNWAY TG1800 1500V TE - 640 STD sono realizzate mediante l'utilizzo di una struttura monoblocco prefabbricata e vengono trasportate ed installate in cantiere su una base di cemento armato in caso di installazioni outdoor, rispettando le prescrizioni del fabbricante. Le power stations saranno equipaggiate con un sistema di ventilazione forzata che mantenga la temperatura interna all'interno di valori adeguati al funzionamento dell'inverter.

Layout



DEVELOPMENT

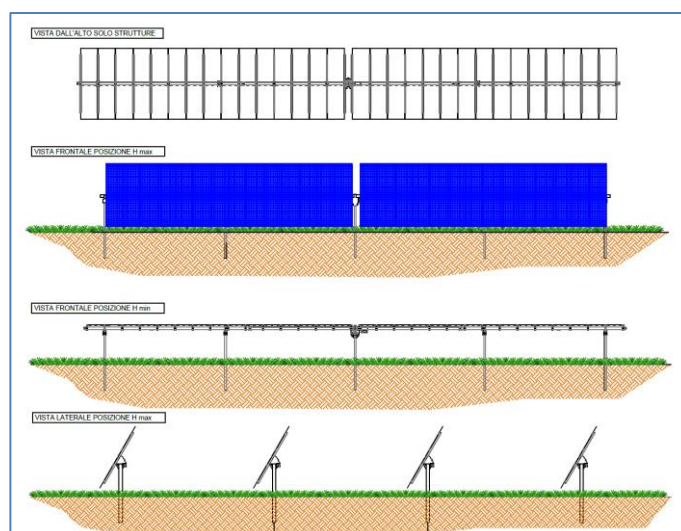


MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Strutture di supporto

I supporti, saranno in acciaio zincato e saranno opportunamente distanziati sia per evitare l'ombreggiamento reciproco, sia per avere lo spazio necessario al passaggio dei mezzi nella fase di installazione. Tale soluzione permette di ottimizzare l'occupazione del territorio massimizzando al contempo la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile. L'impianto fotovoltaico è stato configurato con un sistema ad inseguitore solare monoassiale est-ovest. La tecnologia presa come riferimento è il sistema prodotto da Ideematec. Si riportano di seguito le principali caratteristiche del sistema ad inseguimento previsto nel progetto. L'inseguitore monoassiale safeTrack Horizon utilizza una tecnologia elettromeccanica per seguire ogni giorno l'esposizione solare Est-Ovest su un asse di rotazione orizzontale Nord-Sud, posizionando così i pannelli sempre con la perfetta angolazione, inoltre utilizzando il Control Board, una scheda di facile installazione e auto-configurante con GPS integrato, viene indicato in ogni momento al sistema il corretto posizionamento per l'inseguimento solare. Installabile senza attrezzature speciali o manodopera specializzata, completamente compatibile con tutti i tipi di impianti fotovoltaici, di facile manutenzione, sicuro: questi sono solo alcuni dei punti di forza del safeTrack Horizon, tracker capace di migliorare fino al 25% la produzione energetica di un parco fotovoltaico. Basta una sola scheda di controllo ogni 10 tracker per ottimizzare la resa dell'impianto, completamente integrato con il GPS e con un software dedicato che consente un controllo in tempo reale di tutte le funzioni principali, riducendo così i costi di manutenzione e i rischi di guasti. I pannelli fotovoltaici verranno fissati su un supporto in elevazione costituito da una maglia di profili di carpenteria in acciaio, sottoposta a trattamento anticorrosivo di zincatura a caldo prima della posa in opera. Tale maglia di profili in elevazione sarà resa solidale al terreno mediante l'infissione di profili in acciaio che avranno la funzione di fondazione e montanti per la struttura, senza quindi fare uso di plinti o di getti di cemento, non sono inoltre previsti sbancamenti per la posa dei portali. I profili saranno infissi nel terreno per una profondità pari a circa 1500 mm attraverso l'ausilio di una apposita macchina battipalo.



DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

3.9.7 Quadro elettrico di campo

In ciascun sottocampo le stringhe vengono collegate in parallelo su dei quadri di campo, che a loro volta vengono collegati in parallelo sul quadro di sottocampo collocato all'interno della cabina insieme all'inverter e al trasformatore BT/MT.

I quadri necessari per realizzare il parallelo delle stringhe sono all'incirca 2.541; essi hanno anche la funzione di sezionare localmente le stringhe di moduli fotovoltaici costituenti il campo fotovoltaico.

Ogni quadro di campo standard contiene le apparecchiature di seguito descritte:

Sull'arrivo delle stringhe sono previsti:

- un sezionatore con fusibili (10 A) per ogni stringa
- un diodo di blocco 800 Vcc - 10 A.

Sulla partenza sono previsti

- un sezionatore sotto carico 100A

Il quadro di campo sarà del tipo per montaggio su un piccolo basamento in cls a terra, realizzato in resina autoestinguente o lamiera zincata e verniciata, con chiusura meccanica; ciascun quadro sarà provvisto di staffe di ancoraggio e di ingressi e uscite cavi muniti di pressacavo stagno, grado di protezione minimo IP 65.

3.9.8 Quadro generale di parallelo

I quadri di parallelo stringhe saranno collegati ad un ulteriore quadro di parallelo posizionato nello shelter dell'inverter e del trasformatore di Media Tensione, l'uscita di tale quadro di parallelo sarà direttamente inviata all'ingresso dell'inverter.

Il quadro sarà dotato delle seguenti apparecchiature:

Sull'arrivo dei sottocampi:

- Un sezionatore con fusibili extrarapidi per ogni sottocampo 100A; 800V c.c.

Sulla partenza:

Un sezionatore sottocarico 2000 A; 800 V c.c. (eventualmente posizionato all'interno dell'inverter)

- Uno scaricatore di tensione 500V tipo DEHN o similare segregato in apposito scomparto antideflagrante munito di spinterometro.

I quadri di sottocampo saranno muniti di voltmetro ed amperometro f.s. 800 V e 1500° rispettivamente.

3.9.9 Gruppo di conversione

L'architettura elettrica del sistema prevede la conversione da c.c. in c.a. centralizzata su di un inverter cui fanno capo le stringhe di moduli ciascuna raggruppate in 3 sottocampi. Il sistema in corrente continua e flottante ed è assimilabile ad un sistema IT.

Verrà impiegato un gruppo di conversione trifase per ogni sottocampo.

3.9.10 Dispositivi di protezione sul collegamento alla rete elettrica

La protezione del sistema di generazione fotovoltaica nei confronti sia della rete auto-produttore che della rete di distribuzione pubblica è realizzata in conformità a quanto previsto dalla norma CEI 11-20, con riferimento anche a quanto contenuto nei documenti di unificazione ENEL DK 5740 e DK 5600.

Eventuali modifiche all'architettura finale del sistema di connessione, protezione e regolazione saranno concordate con il gestore di rete come richiesto nella Delibera 188/05 dell'Autorità dell'Energia Elettrica ed il Gas.

L'impianto risulta equipaggiato con un sistema di protezione che si articola su tre livelli: dispositivo del generatore; dispositivo di interfaccia; dispositivo generale.

3.9.10.1. Dispositivo del generatore

Ciascun inverter è protetto in uscita da un interruttore automatico con sganciatore di apertura a norma DK 5600; ogni sottocampo sarà munito del proprio dispositivo di generatore a riarmo automatico secondo unificazione ENEL DK 5740.

L'inverter è anche dotato di dispositivi contro le sovratensioni generate in condizioni anomale lato c.a. e lato c.c.

3.9.10.2 Dispositivo di interfaccia

Il dispositivo di interfaccia (DI) determina la sconnessione dell'impianto di generazione in caso di mancanza di tensione sulla rete di distribuzione (o di rete fuori specifica); questo fenomeno, detto funzionamento in isola, deve essere assolutamente evitato, soprattutto perché può tradursi in condizioni di pericolo per il personale addetto alla ricerca e alla riparazione dei guasti. Il DI è costituito da un interruttore in MT con bobina di sgancio a mancanza di tensione.

Le protezioni di interfaccia sono costituite da relè di massima e minima frequenza, relè di massima e minima tensione, relè di massima tensione omopolare, e sono inserite in un pannello polivalente conforme alla norma CEI 11-20 e alla specifica ENEL DK 5740.

Le protezioni di interfaccia saranno collocate nella cabina di partenza del campo fotovoltaico.

3.9.10.3. Dispositivo generale

Il dispositivo generale (DG) ha la funzione di salvaguardare il funzionamento della rete nei confronti di guasti nel sistema di generazione elettrica; il DG deve assicurare le funzioni di sezionamento, comando e interruzione, ed è costituito da un interruttore in SF6 con sganciatore di apertura e sezionatore equipaggiato con una protezione generale di massima corrente e una protezione contro i guasti a terra.

Sull'interruttore generale agirà il dispositivo di rinalzo previsto dalla normativa DK 5740.

Il Dispositivo Generale ed il Dispositivo di Interfaccia potranno essere costituiti da un unico organo su cui agiscano entrambe le Protezioni, come previsto dalla norma DK 5740, organo che sarà collocato nella cabina di partenza del campo fotovoltaico.

3.9.11 Misura dell'energia elettrica prodotta

Il sistema di misura dell'energia elettrica prodotta ai fini UTF e GSE è collocato in ingresso al trasformatore BT/MT ed è in grado di rilevare e registrare, per ciascuna ora, l'energia elettrica immessa in rete da ciascun campo fotovoltaico.

Il sistema di misura è conforme alle disposizioni dell'Autorità dell'Energia Elettrica e il Gas e alle norme CEI, in particolare sarà dotato di sistemi meccanici di sigillatura che garantiscano da manomissioni o alterazioni dei dati di misura.

Il sistema di misura è idoneo a consentire la telelettura dell'energia elettrica prodotta da parte del distributore.

I sistemi di misura dell'energia ai fini della fatturazione dell'energia ceduta saranno collocati nella nell'edificio servizi della SU trasformazione di utente.

3.9.12 Sistema di controllo

Il sistema di controllo dell'impianto avviene tramite due tipologie di controllo: controllo locale e controllo remoto.

- a) Controllo locale: in ciascuna delle cabine dei sottocampi sarà previsto un Data Logger per il monitoraggio dell'inverter e dei parametri di parallelo stringhe
- b) Controllo remoto: gestione a distanza dell'impianto tramite modem GPRS con scheda di rete Data-Logger montata nei locali di consegna del Campo Fotovoltaico.

Il controllo in remoto avviene da centrale (servizio assistenza) con il medesimo software del controllo locale.

Le grandezze controllate localmente dal sistema sono:

- Potenze dell'inverter;
- Tensione di campo dell'inverter;
- Corrente di campo dell'inverter;
- Radiazioni solari;
- Temperatura ambiente;
- Velocità del vento;
- Letture dell'energia attiva e reattiva prodotte;
- Stato degli interruttori e dei dispositivi di protezione;
- Bus di trasmissioni dati conforme allo standard RS485 per trasmissioni industriali.

3.9.13 Producibilità dell'impianto

L'energia massima producibile teoricamente in un anno da ciascuna sezione in cui risulta suddiviso l'impianto è data dal prodotto della radiazione media annua incidente sul piano dei moduli per la potenza nominale dell'impianto.

In base ai calcoli di irraggiamento dai dati della Norma UNI 10349, l'energia massima producibile nell'impianto da 33,6 MWp sarebbe pari a 68848247,37 kWh/anno.

L'energia effettivamente producibile va poi calcolata tenendo conto dei rendimenti delle diverse sezioni dell'impianto; in particolare il Decreto Ministeriale del 28 luglio 2005 fissa i seguenti requisiti:

- $P_{cc} > 0.85 P_{nom}$
- I/I_{stc}
- $P_{ca} > 0.9 P_{cc}$ (tale condizione deve essere verificata per $P_{cc} > 90\%$ della potenza di targa del gruppo di conversione della corrente continua in corrente alternata).

Dove:

P_{cc} = Potenza in corrente continua misurata all'uscita del generatore fotovoltaico con precisione migliore del $\pm 2\%$;

P_{nom} = Potenza nominale del generatore fotovoltaico;

I = Irraggiamento in W / m^2 misurato sul piano dei moduli, con precisione migliore del $\pm 3\%$;

$I_{stc} = 1000 W / m^2$, è l'irraggiamento in condizioni di prova standard;

P_{ca} = Potenza attiva in corrente alternata misurata all'uscita del gruppo di conversione della corrente continua in corrente alternata, con precisione migliore del $\pm 2\%$

Già a livello preliminare, i componenti dell'impianto sono stati selezionati per minimizzare le perdite nel processo di conversione; in sede di progetto definitivo verranno presi ulteriori accorgimenti volti ad ottimizzare le prestazioni del sistema, in termini di energia prodotta.

In particolare verranno adottati criteri di selezione dei moduli per garantire la migliore uniformità delle loro prestazioni elettriche e quindi ottimizzare il rendimento delle stringhe; Verranno inoltre utilizzati componenti selezionati e cavi di sezioni adeguate a ridurre le perdite sul lato in corrente continua. In generale verranno esaminate con i fornitori dei componenti tutte le caratteristiche dei componenti stessi che hanno impatto con il rendimento del sistema, verranno individuati tutti gli accorgimenti volti a migliorarlo e verranno adottate le misure conseguenti.

Alla luce di quanto sopra, il bilancio atteso delle perdite nelle varie sezioni del sistema è riportato nello schema seguente:

- perdite per scostamento dalle condizioni di targa (temperatura) 6%
- perdite per riflessione 2%
- perdite per mismatching tra stringhe 5%
- perdite in corrente continua 1%
- perdite sul sistema di conversione cc/ca 6%
- perdite per basso soleggiamento e per ombreggiamento reciproco 2%
- perdite per polluzione sui moduli 1%

per cui il rendimento stimato del sistema è pari a: $\eta_{sist} = 77\%$, comunque senz'altro allineato con i requisiti fissati dal Decreto Ministeriale del Febbraio 2007; tenendo conto degli inevitabili fermi impianto, si può assumere un rendimento totale pari al 75%.

Tenendo conto quindi di un rendimento totale $htot = 75\%$, si ottiene una produzione media annua di energia pari a circa:
 $E_{prod} = 5.747.715 \text{ kWh/anno}$
pari a 1.336,37 kWh per kWp installato.

3.9.14 Sicurezza dell'impianto

3.9.14.1 Protezione da corti circuiti sul lato c.c. dell'impianto

Gli impianti FV sono realizzati attraverso il collegamento in serie/parallelo di un determinato numero moduli FV, a loro volta realizzati attraverso il collegamento in serie/parallelo di celle FV inglobate e sigillate in un unico pannello d'insieme. Pertanto gli impianti FV di qualsiasi dimensione conservano le caratteristiche elettriche della singola cella, semplicemente a livelli di tensione e correnti superiore, a seconda del numero di celle connesse in serie (per ottenere tensioni maggiori) oppure in parallelo (per ottenere correnti maggiori).

Negli impianti fotovoltaici la corrente di corto circuito dell'impianto non può superare la somma delle correnti di corto circuito delle singole stringhe.

Essendo le stringhe composte da una serie di generatori di corrente (i moduli fotovoltaici) la loro corrente di corto è di poco superiore alla corrente nel punto di massima potenza.

3.9.14.2 Protezione da contatti accidentali lato c.c.

Le tensioni continue sono particolarmente pericolose per la vita. Il contatto accidentale con una tensione di oltre 700 V. c.c., che è la tensione tipica delle stringhe, può avere conseguenze letali.

Per ridurre il rischio di contatti pericolosi il campo fotovoltaico lato corrente continua è assimilabile ad un sistema IT cioè flottante da terra. La separazione galvanica tra il lato corrente continua e lato corrente alternata è garantito dalla presenza del trasformatore BT/MT.

In tal modo, perché un contatto accidentale sia realmente pericoloso, occorre che si entri in contatto contemporaneamente con entrambe le polarità del campo.

Il contatto accidentale con una sola delle polarità non ha praticamente conseguenze, a meno che una delle polarità del campo non sia casualmente a contatto con la massa.

Per prevenire tale eventualità gli inverter sono muniti di un opportuno dispositivo di rivelazione degli squilibri verso massa, che ne provoca l'immediato spegnimento e l'emissione di una segnalazione di allarme.

3.9.14.3 Protezione dalle fulminazioni

Un campo fotovoltaico correttamente collegato a massa, non altera in alcun modo l'indice ceraunico della località di montaggio, e quindi la probabilità di essere colpito da un fulmine.

I moduli fotovoltaici sono in alto grado insensibili alle sovratensioni atmosferiche, che invece possono risultare pericolose per le apparecchiature elettroniche di condizionamento della potenza.

Per ridurre i danni dovuti ad eventuali sovratensioni i quadri di parallelo sottocampi sono muniti di varistori su entrambe le polarità dei cavi d'uscita. I varistori, per prevenire eventuali incendi, saranno segregati in appositi scomparti antideflagranti.

In caso di sovratensioni i varistori collegano una od entrambe le polarità dei cavi a massa e provocano l'immediato spegnimento degli inverter e l'emissione di un segnale d'allarme.

3.9.14.4 Sicurezze sul lato c.a. dell'impianto

La limitazione delle correnti del campo fotovoltaico comporta analoga limitazione anche nelle correnti in uscita dagli inverter.

Corti circuiti sul lato alternata dell'impianto sono tuttavia pericolosi perché possono provocare ritorni da rete di intensità non limitata.

Pertanto l'interruttore MT in SF6 è equipaggiato con una protezione generale di massima corrente e una protezione contro i guasti a terra.

3.9.14.5 Prevenzione funzionamento in isola

In accordo a quanto prescritto dalla normativa italiana sarà previsto, incorporato nell'inverter, un dispositivo per prevenire il funzionamento in isola dell'impianto.

3.9.14.6 Impianto di messa a terra

Le cabine elettriche sono dotate di una rete di messa a terra realizzata secondo la vigente normativa.

Le strutture di sostegno dei moduli sono collegate alla rete di terra mediante anello di terra e spandenti dedicati collegati con la rete elettrica delle cabine.

3.10 POSIZIONAMENTO DEI CAVIDOTTI PER LA REALIZZAZIONE DELLE LINEE DI ALIMENTAZIONE ELETTRICA E DEI SISTEMI DI CONTROLLO

La posa in opera dei cavi di Media Tensione avverrà all'interno di tubazioni rigide, aventi adeguata resistenza meccanica con posa interrata, in adeguata sezione di scavo.

La stesura delle tubazioni, prevista comunque nelle vicinanze di sede stradale, o lungo tracciato delle stradine sterrate di servizio, verrà realizzata ad una profondità, rispetto al piano campagna, tale da non impedire il diverso uso delle superfici. Saranno da prevedere idonei pozzetti d'ispezione necessari al passaggio dei cavi stessi.

In alternativa, ove possibile, la posa dei cavi in MT potrà avvenire in cunicolo in cls munito di coperchio carrabile.

Il collegamento elettrico del parco fotovoltaico con la Stazione di Utente AT/MT avverrà attraverso cavidotto MT interrato che attraverserà solo ed esclusivamente strade pubbliche.

Le strade interessate dalla realizzazione del cavidotto sono:

- Strada Provinciale 209 (km 6,09);
- Strada Provinciale 74 (km 3,41).

3.11 SISTEMA DI CONTROLLO E MONITORAGGIO

Il sistema di telecontrollo e telegestione dell'impianto consentirà il monitoraggio e l'azione sui principali parametri funzionali e di sicurezza dell'impianto, riducendo di fatto in modo significativo la necessità di intervento in loco (campi fotovoltaici e relative cabine) e consentendo di adottare, inoltre, un piano di manutenzione predittiva, sulla base dell'andamento storico e dei trend delle grandezze controllate.

Il sistema di controllo centralizzato realizzerà le seguenti funzioni:

- parametri dei campi fotovoltaici (temperature, sollecitazioni termiche e meccaniche, etc.)
- rilevamento e registrazione continua del funzionamento delle varie apparecchiature di protezione e manovra in media e bassa tensione
- calcolo dei tempi di funzionamento dei vari apparecchi sorvegliati con emissione di messaggi in chiaro per interventi di manutenzione
- sorveglianza dei limiti di funzionamento delle grandezze controllate e trasmissione di allarme nel caso di superamento dei valori impostati

Le connessioni ad altri controllori saranno realizzate attraverso protocolli non proprietari che saranno applicati permettendo una piena operatività a livello automazione, interazione e supervisione.

Ogni campo fotovoltaico dovrà essere dotato di proprio controllore locale in esecuzione PLC ed analogamente verrà fatto per la sottostazione di consegna. Ogni PLC sarà autonomo, per cui, anche in caso di interruzione della linea bus di collegamento del telecontrollo, continuerà a funzionare regolarmente.

Gli ingressi in tensione ed in corrente arriveranno da opportuno trasduttore. Gli ingressi digitali saranno opportunamente dimensionati e definiti in fase di progettazione esecutiva.

Con riferimento alle CEI 57-5 e CEI 75-15 le condizioni di funzionamento previste per il sistema sono le seguenti:

- ambiente di classe C1 (siti riparati come cabina elettrica, officine di lavoro, ecc)
- pressione atmosferica: 860 * 1080 mbar;
- temperatura dell'aria compresa: -25° +55°C;
- massimo gradiente di variazione: 20°C/h;
- umidità relativa dell'aria: 5% - 100% (con condensa); umidità assoluta: 28 g/m3;
- polvere e sabbia: concentrazioni da 50 a 500 g/m3;
- intensità di sedimentazione da 40 a 80 mg/(m2.h)
- nebbia salina: tasso di deposizione: da 0.8 a più di 8 mg/(m2 giorno)
- vibrazioni a bassa frequenza: classe VLS con classe di tempo VT1
- classe da VL3 * VL5 con classe di tempo VT3
- vibrazioni ad alta frequenza: classe VH1 con classe di tempo VT1
- classe VH3 e VH5 con classe di tempo VT3
- severità delle vibrazioni: classi fino VS3
- urti meccanici: classi SH4, SF2, SR1
- effetti sismici: classe S2 (fino al VIII grado della scala Mercalli).

3.12 DURATA PREVEDIBILE NELLA REALIZZAZIONE DELLE OPERE DI PROGETTO

Di seguito viene rappresentato il cronoprogramma delle attività necessarie per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico. Si evidenziano il susseguirsi delle lavorazioni ed il tempo necessario per ognuna di essa. Dal grafico si nota come il completamento delle varie fasi di lavorazione e montaggio siano indispensabili per poter iniziare l'attività successiva. Si è stimato che il tempo occorrente per la realizzazione dell'impianto, di circa 10 mesi.

TASK ID	TASK TITLE	ANNO											
		MESE 1	MESE 2	MESE 3	MESE 4	MESE 5	MESE 6	MESE 7	MESE 8	MESE 9	MESE 10	MESE 11	MESE 12
1	ALLESTIMENTO CANTIERE												
1,1	ADEGUAMENTO VIABILITA'												
1.1.1	REALIZZAZIONE CAVIDOTTI												
1,2	MONTAGGIO STRUTTURE TRACKER												
1,3	MONTAGGIO MODULI FV												
1,4	CABLAGGIO IMPIANTO E CAVIDOTTI												
1,5	MONTAGGIO CABINE DI CAMPO												
1,6	REALIZZAZIONE STAZ. UTENZA												
2	CABLAGGIO CABINE												
2,1	ALLACCIO ALLA RETE RTN												
2,2	COLLAUDI E MESSA IN ESERCIZIO												
2,3	CHIUSURA CANTIERE												
2,4													
3													

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)

www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

3.13 QUADRO ECONOMICO

Di seguito si riportano le diverse opere che saranno necessarie per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico che saranno computate. Nel computo metrico vengono descritte e quantificate le seguenti voci:

- Supporto per pannelli fotovoltaici in polietilene riciclato;
- moduli fotovoltaici;
- inverter;
- trasformatori;
- termosonde;
- centraline di protezione ai trasformatori;
- quadro di parallelo in MT;
- stazione di utente SU;
- raccordi AT;
- quadri di parallelo stringhe;
- quadri di bassa tensione ausiliari di cabina (quadri servizi);
- cavo unipolare di diverse sezioni e caratteristiche;
- cavo flessibile multipolare in PVC;
- passerella con coperchio portatavi zincata di diverse dimensioni;
- schiuma per sigillature;
- cartelli, illuminazione,
- schemi ed accessori di manutenzione,
- cabina elettrica;
- impianto di terra cabina elettrica;
- corda rame isolata a vista e nuda interrata;
- piastra equipotenziale e dispersore di terra;
- tubi in PVC flessibili, rigido/pesante;
- sistema di monitoraggio e controllo;
- prove e collaudi;
- recinzione di rete;
- sistemazione del terreno, livellamento e compattazione.

3.14 SMANTELLAMENTO E RIPRISTINO DELL'AREA

La vita attesa dell'impianto (intesa quale periodo di tempo in cui l'ammontare di energia elettrica prodotta è significativamente superiore ai costi di gestione dell'impianto) è di circa 30/36 anni. Al termine di detto periodo è previsto lo smantellamento delle strutture ed il recupero del sito che potrà essere riportato alla iniziale destinazione. Pertanto tutti i componenti dell'impianto e gli associati lavori di realizzazione sono stati previsti per il raggiungimento di questo obiettivo. Per quanto attiene al modesto prefabbricato alloggiante la cabina elettrica si procederà alla demolizione ed allo smaltimento dei materiali presso discariche autorizzate per lo smaltimento di inerti.

In dettaglio, per quanto riguarda lo smaltimento delle apparecchiature montate sulle strutture fuori terra si procederà come segue perseguendo l'obiettivo di riciclare pressoché totalmente i materiali impiegati:

- Smontaggio dei moduli ed invio ad idonea piattaforma predisposta dal costruttore di moduli FV che effettuerà le seguenti operazioni di recupero:
 - recupero cornice di alluminio
 - recupero vetro
 - recupero integrale della cella di silicio o recupero del solo wafer
 - invio a discarica delle modeste quantità di polimero di rivestimento della cella
- Smontaggio delle strutture di supporto moduli ed invio ad aziende di recupero materiali plastici
- Smontaggio delle apparecchiature elettromeccaniche delle cabine ed invio delle stazioni di recupero materiali ferrosi e rame
- Smontaggio dei cavi ed invio ad azienda di recupero rame
- Rimozione e smaltimento del tessuto non tessuto atto a non consentire la crescita d'erba a ridosso dei moduli.

Si ritiene che il ritorno economico delle attività di recupero dei materiali possa remunerare buona parte delle spese di smaltimento; in ogni caso per il finanziamento dei costi delle opere di smantellamento e ripristino dei terreni si potrà allocare nelle poste in bilancio congrui importi dedicati allo scopo.

4. DESCRIZIONE DELLE PRINCIPALI ALTERNATIVE

4.1. GENERALITÀ

Il presente capitolo tratta quanto riportato dal punto 2 dell'Allegato VII relativo ai contenuti dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) di cui all'art. 22 del D. Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii. al D.Lgs. 77/2021, di cui si discuteranno i contenuti di seguito specificati.

Una descrizione delle principali alternative del progetto (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelle relative alla concezione del progetto, alla tecnologia, all'ubicazione, alle dimensioni e alla portata) prese in esame dal proponente, compresa l'alternativa zero, adeguate al progetto proposto e alle sue caratteristiche specifiche, con indicazione delle principali ragioni della scelta, sotto il profilo dell'impatto ambientale, e la motivazione della scelta progettuale, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato.

4.2. MOTIVAZIONI

La scelta del sito discende dallo studio della radiazione solare da cui si rileva come la radiazione solare, nel comune di Ramacca (CT), risulti superiore alla media nazionale con un irraggiamento annuale di 2644,43 kWh/m². Il progetto prevede 33,6 MWp di FV installato con una produzione annuale di 68,84 GWh, il che equivale ad una producibilità molto efficiente ed imparagonabile a qualsiasi altra alternativa di fonte che sia fossile o rinnovabile.

PVGIS-5 estimates of solar electricity generation

Provided inputs:

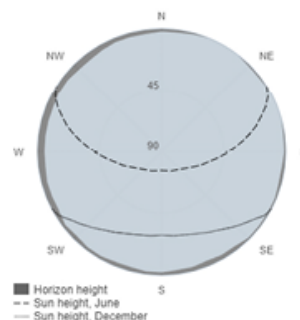
Latitude/Longitude: 37.373,14.492
Horizon: Calculated
Database used: PVGIS-SARAH2
PV technology: Crystalline silicon
PV installed: 33600 kWp
System loss: 14 %

Simulation outputs

Slope angle [°]: 53 (opt)
Yearly PV energy production [kWh]: 68848247.37
Yearly in-plane irradiation [kWh/m²]: 2644.43
Year-to-year variability [kWh]: 2212422.2
Changes in output due to:
Angle of incidence [%]: -1.44
Spectral effects [%]: 0.66
Temp. and low irradiance [%]: -9.18
Total loss [%]: -22.51

* VA: Vertical axis

Outline of horizon at chosen location:



Monthly energy output from tracking PV system:



Monthly in-plane irradiation for tracking PV system:



Month	E_m	H(i)_m	SD_m
January	435941057.5	584264.0	
February	444368889.3	653419.4	
March	562417807.1	625370.6	
April	601853328.4	637299.5	
May	699464378.1	517800.3	
June	711805889.3	483375.8	
July	780651839.4	316913.7	
August	725623295.8	589120.3	
September	579500828.6	439941.2	
October	492927280.5	470913.3	
November	436445668.8	488000.2	
December	413825442.7	500462.3	

E_m: Average monthly electricity production from the defined system [kWh].
H_m: Average monthly sum of global irradiation per square meter received by the modules of the given system [kWh/m²].
SD_m: Standard deviation of the monthly electricity production due to year-to-year variation [kWh].

Rendimento Fv (fonte: PVGIS)

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Si è valutato, inoltre, la possibilità di poter integrare l'impianto fotovoltaico allo sfruttamento agricolo del terreno, nell'ottica della realizzazione di un impianto agro-fotovoltaico inteso come *un impianto fotovoltaico, che nel rispetto dell'uso agricolo e/o zootecnico del suolo, anche quando collocato a terra, non inibisce tale uso, ma lo integra e supporta garantendo la continuità delle attività preesistenti ovvero la ripresa agricola e/o zootecnica e/o biodiversità sulla stessa porzione di suolo su cui insiste l'area di impianto, contribuendo così ad ottimizzare l'uso del suolo stesso con ricadute positive sul territorio, in termini occupazionali, sociali ed ambientali.*

In tal modo, non si sottrae territorio all'agricoltura ma, anzi la si incentiva e la si integra con l'impianto.

L'utilizzo dell'impianto fotovoltaico integrato con l'agricoltura porta notevoli vantaggi in termini di sfruttamento agricolo del terreno in quanto, con l'ombra prodotta dai moduli, il terreno è maggiormente protetto dall'aridità e dalla desertificazione avanzante (dovute proprio all'aumento della temperatura del pianeta dovuto ai cambiamenti climatici) le quali sono la causa primaria di perdita dei terreni agricoli, favorendo, quindi, la coltivazione del terreno ed il mantenimento della vocazione agricola. Inoltre, l'impianto fotovoltaico potrebbe essere anche del tipo "dinamico" ossia che si adegua, in termini di inclinazione e di ombreggiamento, alle necessità delle colture sottostanti.

Indubbio, inoltre, è il vantaggio in termini di ricadute occupazionali per lo sfruttamento agricolo del terreno, che può essere gestita o direttamente dai proprietari dei terreni oppure da apposite cooperative agricole costituite sotto l'egida delle associazioni di categoria, quali Confagricoltura.

Con riferimento all'area interessata dalla realizzazione dell'impianto, questa non è interessata da particolari vincoli; si registrano piuttosto diverse canalizzazioni eseguite dai proprietari terrieri nell'ambito dell'attività di raccolta foraggera in essere. Da un punto di vista morfologico l'area presenta pendenze variabili ma comunque inferiori al 10 %.

4.3. ALTERNATIVA ZERO

L'alternativa zero consiste nel rinunciare alla realizzazione del Progetto, e pertanto a tutti i benefici derivanti a fronte di trascurabili, o nulli, impatti negativi.

I vantaggi principali dovuti alla realizzazione del progetto sono:

- opportunità di produrre energia da fonte rinnovabile coerentemente con le azioni di sostegno che vari governi, tra cui quello italiano, continuano a promuovere anche sotto la spinta degli organismi sovranazionali che hanno individuato in alcune FER, quali il fotovoltaico, una concreta alternativa all'uso delle fonti energetiche fossili, le cui riserve seppure in tempi medi sono destinate ad esaurirsi;
- riduzioni di emissione di gas con effetto serra, dovute alla produzione della stessa quantità di energia con fonti fossili, in coerenza con quanto previsto, fra l'altro, dalla Strategia Energetica Nazionale 2017 il cui documento, è stato approvato dai Ministri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente con Decreto del 10 novembre 2017, e che prevede, la de-carbonizzazione al 2030, ovvero la dismissione entro tale data di tutte le centrali termoelettriche alimentate a carbone sul territorio nazionale, segnando tra gli obiettivi prioritari un ulteriore incremento di produzione da fonte rinnovabile;

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

- integrazione tra fotovoltaico ed agricoltura con conseguente miglioramento e mantenimento delle superfici agricole e/o zootecniche oltre che livelli occupazionali duraturi per lo sfruttamento agricolo;
- delocalizzazione, e conseguente produzione di energia distribuita, con successiva diminuzione dei costi di trasporto sulle reti elettriche di alta tensione;
- riduzione dell'importazioni di energia nel nostro paese, e conseguente riduzione di dipendenza dai paesi esteri;
- ricadute economiche sul territorio interessato dall'impianto in termini fiscali, occupazionali soprattutto nelle fasi di costruzione e dismissione dell'impianto.

Inoltre, i pannelli solari di ultima generazione, proposti in progetto, permettono di sfruttare al meglio la risorsa solare presente nell'area, così da rendere produttivo l'investimento.

Rinunciare alla realizzazione dell'impianto (**opzione zero**), significherebbe rinunciare a tutti i vantaggi e le opportunità sia a livello locale sia a livello nazionale e sovra-nazionale sopra elencati. Significherebbe non sfruttare la risorsa del sole presente nell'area a fronte di un impatto (soprattutto quello visivo – paesaggistico) trascurabile ed accettabile e soprattutto completamente reversibile.

Sulla base del documento ISPRA del 2018 intitolato "Fattori di emissione atmosferica di gas a effetto serra e altri gas nel settore elettrico (dati al 2016)", si individua il seguente parametro riferito all'emissione di CO₂:

0,516 tCO₂/MWh

ovvero per ogni MWh prodotto da FER si evita l'immissione in atmosfera di 0,516 tCO₂.

Considerato che la produzione netta è stimata pari a circa 75665 MWh/anno, il risparmio nell'emissione è pari a:

$$0,516 * 75665 \text{ tCO}_2 = 39043,4 \text{ tCO}_2/\text{anno}$$

Si consideri, in ultimo, che la realizzazione del nuovo impianto nei siti individuati è la migliore soluzione, attesa:

- l'analisi vincolistica effettuata,
- le tecnologie ad oggi disponibili per la massimizzazione della produzione di energia da FER.

4.3.1 DESCRIZIONE DELL'EVOLUZIONE DELL'AMBIENTE IN CASO DI MANCATA ATTUAZIONE DEL PROGETTO

In caso di mancata realizzazione dell'impianto l'area su cui avrebbe dovuto essere realizzata manterrà presumibilmente gli stessi usi previsti dagli strumenti di pianificazione territoriale (zona agricola).

L'ambiente, nel corso degli anni, non ha subito particolari modifiche, in quanto destinato prevalentemente ad uso seminativo; ciò lo si può ben evincere dal raffronto dell'area condotto utilizzando le aerofotogrammetrie disponibili su Google Earth (2013 e 2022), di seguito riportate.

Ciò evidenzia un abbandono del sito senza alcuna prospettiva di miglioramenti in tal senso vista ormai la prospettiva di un abbandono sempre più marcato delle attività agricole tradizionali.

DEVELOPMENT

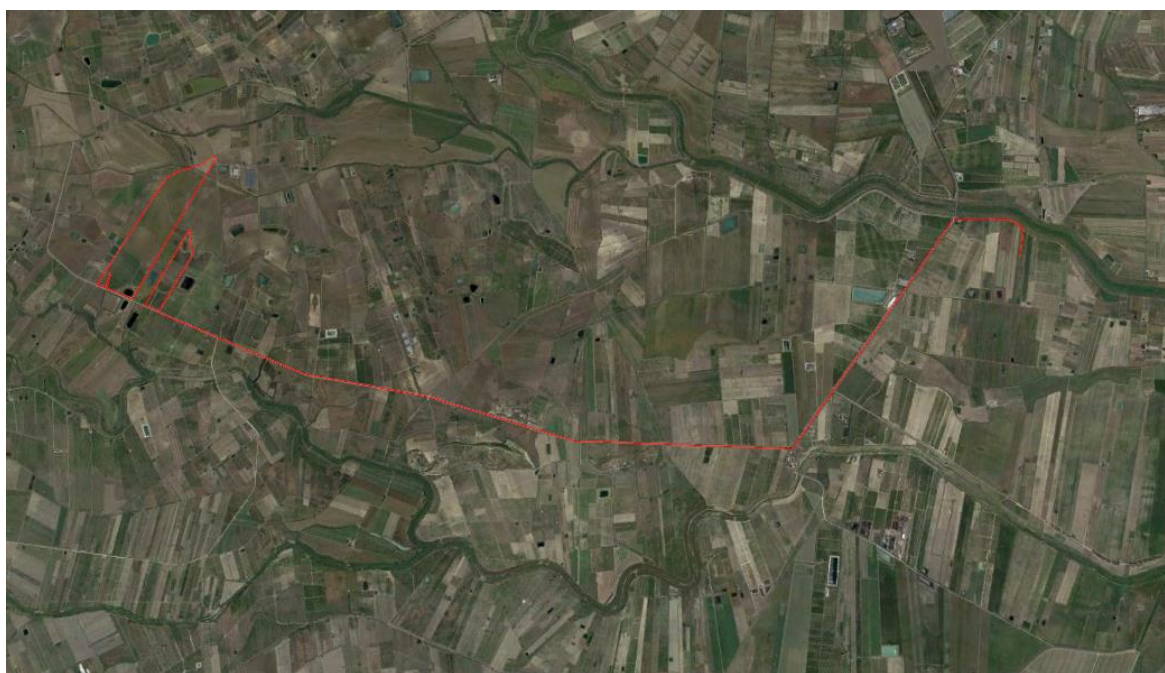


MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it



Anno 2013



Anno 2022

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.
Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

4.4. REALIZZAZIONE DEL PARCO PRESSO UN ALTRO SITO

Il progetto di cui al presente Studio avrebbe senz'altro potuto essere proposto presso un altro sito, completamente diverso da quello fin qui analizzato comportando sempre la costruzione della medesima tipologia di opere.

A parità di numero di pannelli fotovoltaici da installare e di potenza complessiva di impianto, ciò avrebbe comportato nelle modifiche in termini di viabilità interna oltre che relative al percorso del cavidotto in MT.

Tuttavia:

- l'analisi dei vincoli effettuata, con particolare riferimento alle aree non idonee;
- la facilità dell'accesso ai siti, grazie alla presenza di viabilità pubblica;
- l'assenza di recettori sensibili;
- l'abbandono dell'area;
- la presenza nel raggio di 5 km di impianti simili ma di dimensioni ridotte il che garantisce una certa continuità seppur non intensiva.

Tutto ciò ha fatto sì che la scelta del sito proposto sia non meno valida di altre località.

4.5. ANALISI DELLE ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE DEL SITO DI IMPIANTO

La localizzazione di un progetto fotovoltaico deve tener conto di diversi fattori.

Primo fra tutti la disponibilità di un terreno di adeguata estensione sul quale realizzare l'impianto: senza la disponibilità dei proprietari a cedere (secondo le modalità del contratto stabilito tra proprietario del terreno e soggetto proponente) i propri fondi sui quali dare vita ad un progetto, cade qualsiasi altra valutazione e considerazione.

Inoltre, per ovvie ragioni di mercato, il soggetto proponente tenderà a selezionare l'accordo migliore in termini di costi. A seguito di questa prima condizione necessaria e primaria, la selezione dei terreni da prendere in considerazione o meno per il successivo sviluppo del progetto, viene effettuata in base:

- alle caratteristiche fisiche e ambientali del sito di impianto, evitando le aree impervie o caratterizzate da ombreggiamento; a tal proposito il sito su cui si intende realizzare l'impianto agrivoltaico si caratterizza per l'assenza di elementi che possano fare ombra riducendo così la producibilità dell'impianto (come ad esempio fitta alberatura e manufatti di altezze notevoli). Inoltre da un punto di vista morfologico l'area presenta pendenze relativamente molto basse, nel complesso intorno a circa 5-10 gradi;
- alla presenza di aree vincolate o di pregio, effettuando altresì una attenta analisi della normativa regionale in merito ad aree considerate non idonee, e della normativa nazionale in merito alle aree idonee ex lege (art. 20 c. 8 DLgs 199/21), cercando quindi di limitare gli impatti in termini paesaggistico-ambientali, storici e culturali; la scelta dell'area è stata effettuata anche in virtù delle caratteristiche paesaggistiche e vincolistiche secondo quanto previsto dal Piano Paesaggistico della Provincia di Catania. Dall'analisi condotta

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

è emerso che il sito non ricade su aree di particolare pregio naturalistico tuttavia gli unici elementi di pregio presenti (come l'acquedotto sopraelevato che attraversa il campo) saranno preservati.

- alle caratteristiche in termini logistico/economiche del preventivo di connessione ricevuto dall'Ente Gestore Terna (codice rintracciabilità: 202200665), che prevede la connessione dell'impianto a 36 kV con una nuova stazione elettrica "Chiaramonte Gulfi-Paternò" prevista dal piano di sviluppo energetico.

In ragione di quanto su esposto, come alternativa progettuale al sito di impianto ricadono tutti quei siti valutati dal Proponente a seguito di contatto o proposte da parte degli stessi proprietari terrieri, le cui caratteristiche, per una o più delle ragioni sopra esposte (connessione svantaggiosa, presenza di vincoli interferenti o prossimi, caratteristiche fisiche del sito, incompatibilità con la normativa regionale, ecc.) sono stati scartati dal Proponente in fase di studio di fattibilità.

4.6. ANALISI DELLE ALTERNATIVE LOCALIZZATIVE DEL CAVIDOTTO DI CONNESSIONE

La connessione dell'impianto alla stazione elettrica avviene mediante cavo interrato a 36 kV per un tratto di lunghezza pari a 10 km circa; le opere di rete verranno realizzate per l'intera lunghezza su strada pubblica e, nella fattispecie, lungo la SP209 e SP74. La scelta del percorso del cavidotto interrato per la connessione dell'impianto alla nuova stazione elettrica è stata condotta considerando diversi aspetti; pur essendo un cavidotto interrato è stata ugualmente valutata la presenza di beni paesaggistici così come definiti dal piano paesaggistico ma dalla consultazione del suddetto è emersa l'assenza di tali beni. Inoltre come anticipato, siccome l'opera interesserà una strada provinciale non ci sarà necessità di richiedere servitù o espropriare le particelle attraversate il che rappresenta un aspetto fondamentale anche da un punto di vista economico. Questo aspetto associato all'assenza di vincoli ha contribuito alla scelta di tale soluzione.

5. DESCRIZIONE DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

5.1. GENERALITA'

Il capitolo in questione tratta quanto riportato dal 3 punto dell'Allegato VII relativo ai contenuti dello Studio di Impatto Ambientale, come da art. 22 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii., in particolar modo concernenti lo stato attuale dell'ambiente e una descrizione generale della sua più probabile evoluzione in caso di mancata attuazione del progetto, il tutto nella misura in cui i cambiamenti climatici naturali rispetto allo scenario di base possono essere valutati con uno sforzo ragionevole in funzione della disponibilità di informazioni ambientali e conoscenze scientifiche.

5.2. STATO ATTUALE (SCENARIO DI BASE)

In merito alla descrizione dello stato attuale, si fa riferimento alle informazioni trattate nei capitoli precedenti e relative ai principali strumenti di programmazione.

L'area interessata dal progetto ricade in zona agricola territoriale omogenea **E- area agricola ordinaria: ex seminativo**.

Di seguito si analizzeranno meglio i vari aspetti ambientali dell'area in questione.

5.3. ANALISI DELLA COMPONENTE SUOLO, SOTTOSUOLO, ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

5.3.1 Premessa

Le caratteristiche geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche dell'area in cui è ubicato il sito sono ben note grazie agli studi geologici e perizie tecniche effettuate.

Per la stesura del seguente capitolo ci si è avvalsi pertanto delle conoscenze desunte dalle relazioni tecniche analizzate. Si ritiene concentrare la redazione di questo capitolo sulla valutazione delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche dell'area interessata dall'impianto.

5.3.2 Generalità dell'area

Le particelle catastali interessate dal progetto dell'impianto sono le seguenti:

- FG. 111 P.LLE 25-104-124-193-271-365-366-370-413

5.3.3 Uso del suolo – Corine Land Cover

Un aspetto fondamentale di cui si è tenuto conto nello sviluppare il progetto dell'impianto agrofotovoltaico in esame è quello relativo all'uso del suolo. Nella fattispecie sono state analizzate le caratteristiche di copertura e uso del territorio derivanti dalla Corine Land Cover; trattasi di un'iniziativa nata a livello europeo specificamente per il rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela.

La prima strutturazione del progetto CLC risale al 1985 quando il Consiglio delle Comunità Europee, con la Decisione 85/338/EEC, vara il programma CORINE (COoRdination of INformation on the Environment) per dotare l'Unione

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Europea, gli Stati associati e i paesi limitrofi dell'area mediterranea e balcanica di informazioni territoriali omogenee sullo stato dell'ambiente. Lo scopo principale dell'iniziativa è di verificare dinamicamente lo stato dell'ambiente nell'area comunitaria, al fine di fornire supporto per lo sviluppo di politiche comuni, controllarne gli effetti, proporre eventuali correttivi. Tra il 1985 e il 1990 la Commissione Europea promuove e finanzia il programma CORINE e realizza un sistema informativo sullo stato dell'ambiente in Europa. Vengono inoltre sviluppati e approvati a livello europeo sistemi di nomenclatura e metodologie di lavoro per la creazione del database Corine Land Cover (CLC), che viene realizzato inizialmente nel 1990 con il CLC90, mentre gli aggiornamenti successivi si riferiscono agli anni 2000, 2006, 2012, 2018. I prodotti del CLC sono basati sulla fotointerpretazione di immagini satellitari realizzata dai team nazionali degli Stati che vi partecipano (Stati membri dell'Unione Europea e Stati che cooperano), seguendo una metodologia e una nomenclatura standard con le seguenti caratteristiche: 44 classi al terzo livello gerarchico della nomenclatura Corine; unità minima cartografabile (MMU) per la copertura di 25 ettari; ampiezza minima degli elementi lineari di 100 metri; unità minima cartografabile (MMU) per i cambiamenti (LCC) di 5 ettari. Per l'Italia ci sono alcuni approfondimenti tematici al IV livello.

Entrando nel merito l'area interessata dalla realizzazione del progetto, secondo la Corine Land Cover, è caratterizzata da terreni destinati a **seminativi in aree non irrigue** e a **frutteti e frutti minori** come dimostrato dallo stralcio riportato di seguito (codice elaborato: RS05EPD0026A0).



Stralcio della Carta Corine Land Cover

5.3.4 Caratteristiche geologiche e geomorfologiche generali

Il territorio Siciliano presenta una conformazione geologica molto articolata e complessa, strettamente legata ai differenti processi geodinamici e morfoevolutivi che si sono verificati nell'area durante il Quaternario, quali l'attività vulcano-tettonica e le variazioni del livello marino. Nella fattispecie, l'area di studio ricade nell'area centro orientale della penisola siciliana, vicino al margine più orientale della catena Appenninico-Magrebide.

L'abitato di Ramacca sorge su un altopiano di natura calcarea: geologicamente la formazione si presenta come un'alternanza di banchi calcarei e banchi marnoso - calcarei, di natura detritica. Queste litologie infatti si presentano molto friabili, dato l'intenso processo di fratturazione subito. La geologia dell'intorno comunale è composta principalmente da depositi di natura colluvio - alluvionale di età attuale - recente: sabbie, limi, argille e ghiaie fluviali, con rara presenza di conglomerati di natura calcarea. Rilevante anche presenza di complessi argillosi - marnosi a intercalazioni sabbiose, complessi che si manifestano come leggeri rilievi che si ergono nell'area di piana alluvionale.

Dai sondaggi e dai rilevamenti geologici effettuati, sull'area di interesse, si conferma una formazione di natura alluvionale prevalentemente ghiaiosa e conglomeratica in matrice limo- Sabbiosa-argillosa nella coltre superficiale tra 0.00 mt e 1.00 mt dal piano campagna, la quale, sovrasta una formazione coesiva decisamente più consistente e meno permeabile di natura limo argillosa di colore marrone. In tale condizione il substrato meno permeabile favorisce la formazione di falde superficiali e accumuli freatici sospesi durante le piogge.

L'area in questione, interessata dal progetto dell'impianto fotovoltaico, presenta pendenze relativamente molto basse, nel complesso intorno a circa $5-10^\circ$. La morfologia si presenta blanda per la presenza di materiali prevalentemente argilloso-limosi e limoso-argillosi con inclusi frammenti e blocchi calcarei (depositi eluvio-colluviali); attualmente non si osservano fenomeni di dissesto potenziali o in atto. Nel nostro caso l'area in esame per caratteristiche geologiche e geotecniche dei terreni, e per la configurazione morfologica, risulta avere delle buone condizioni di stabilità.

Per quanto concerne i fenomeni franosi, l'area esaminata non presenta processi di instabilità idrogeologica e non sono stati rilevati fenomeni significativi in atto o in preparazione.

Analogamente, non sono stati rilevati fenomeni riconducibili a tipici processi di instabilità gravitativa (nicchie di distacco, fratture di trazione, accumuli, deformazioni del suolo, ecc.).

5.3.5 Idrogeologia di dettaglio

I principali lineamenti geomorfologici dell'area d'impianto sono da mettere in relazione alla natura geolitologica del substrato ed agli agenti morfogenetici che in esso hanno luogo. La zona esaminata rappresenta la più estesa pianura alluvionale della Sicilia, si sviluppa verso nord fino alle falde dell'edificio vulcanico etneo, mentre verso sud è limitata dall'Altopiano Ibleo. L'intera area in esame risulta costituita dai depositi dei tre principali corsi d'acqua che la attraversano in direzione prevalentemente E-W, i fiumi in questione sono: il fiume Simeto, il fiume Dittaino e il fiume

Gornalunga. Il reticolo idrografico dell'area, risulta limitato e non definito in relazione all'andamento pressoché sub-pianeggiante, se si escludono gli alvei dei fiumi sopra descritti che ricadono a Nord dell'impianto, non sono visibili tracce di una marcata idrografia superficiale.

Si riconoscono inoltre i collettori di bonifica rispetto ai quali sono state considerate nel progetto, opportune fasce di rispetto, rispettivamente di 10 m per i collettori primari e secondari e di 5 m per i collettori terziari. La zona in esame risulta delimitata a Nord dalla S.S. 104 e dall'alveo del fiume Gornalunga mentre a sud dall' SS385 e presenta una morfologia lievemente degradante in direzione Est, verso il mare. Altimetricamente l'impianto ricade quasi totalmente in un'area sub-pianeggiante, che si estende in destra idraulica del fiume Gornalunga tra le isoipse di quota 21mt. s.l.m. (quota massima dell'impianto).

Il drenaggio superficiale, impostato lungo linee di massima pendenza contribuisce a regolare l'evoluzione dei versanti attraverso l'intenso ruscellamento superficiale durante i periodi piovosi. Infatti, la permeabilità del substrato, costituito da un'elevata frazione sottile, è molto bassa e conseguentemente lo è anche il coefficiente di infiltrazione potenziale che fa, di contro, aumentare la frazione percentuale delle acque meteoriche in ruscellamento.

Dai sondaggi e dai rilevamenti geologici effettuati, sull'area di interesse, si conferma una formazione di natura alluvionale prevalentemente ghiaiosa e conglomeratica in matrice limo-Sabbiosa-argillosa nella coltre superficiale tra 0.00 mt e 1.00 mt dal piano campagna che sovrasta una formazione coesiva decisamente più consistente e meno permeabile di natura limo argillosa di colore marrone. In tale condizione il substrato meno permeabile favorisce la formazione di falde superficiali e accumuli freatici sospesi durante le piogge.

L'art. 64 del D.Lgs. 152/2006 ripartisce l'intero territorio nazionale in 7 distretti idrografici: distretto idrografico delle Alpi Orientali, del Fiume Po, dell'Appennino settentrionale e centrale, dell'Appennino meridionale, distretto idrografico della Sardegna e quello della Sicilia.

Quest'ultimo, così come disposto dall'art. 64, comma 1, lettera g), del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. comprende i bacini della Sicilia, già bacini regionali ai sensi della Legge 18/05/1989 n. 183 (n. 116 bacini idrografici, comprese e isole minori), ed interessa l'intero territorio regionale (circa 26.000 Km²). Il D. lgs. 152/06, che recepisce la Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque), stabilisce infatti che i corpi idrici sotterranei significativi identificati su tutto il territorio nazionale debbano raggiungere entro il 2015 (salvo le proroghe e le esenzioni espressamente previste dal Decreto) l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono", tanto sotto il profilo chimico (qualitativo) quanto sotto quello quantitativo, e stabilisce a tal fine che le regioni adottino dei programmi di monitoraggio per il rilevamento dello stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici sotterranei, conformi ai criteri stabiliti nell'Allegato 1 alla Parte III del decreto stesso. La Regione, al fine di dare seguito alle disposizioni sopra citate, ha redatto l'aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia. L'identificazione e caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei prevede in prima istanza l'individuazione dei complessi idrogeologici partendo dalla Carta delle risorse idriche sotterranee di

Mouton (Fried J.J, Mouton J., Mangano F., 1982), quindi all'interno dei singoli complessi idrogeologici vengono identificati prima gli acquiferi e successivamente i corpi idrici.

Il territorio della Regione Sicilia è suddiviso in 19 bacini idrografici suddivisi a loro volta in 82 corpi idrici. Si riporta di seguito la tabella dei bacini idrografici derivante dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia:

Bacini Idrogeologici in Sicilia	
Monti delle Madonie	Piana di Castelvetro - Campobello di Mazara
Monte Etna	Piana di Marsala - Mazara del Vallo
Monti Iblei	Piazza Armerina
Monti di Palermo	Piana di Catania
Monti Sicani	Piana di Palermo
Monti Nebrodi	Bacino di Caltanissetta
Monti Peloritani	Piana e Monti di Bagheria
Monti di Trabia-Termini Imerese	Piana di Gela
Monti di Trapani	Piana di Licata
Rocca Busambra	

L'area interessata dalla realizzazione dell'impianto ricade nel Bacino idrogeologico Piana di Catania (ITR19CTCS01) che è la più estesa delle pianure siciliane e compresa tra il margine settentrionale dell'Altipiano Ibleo e le propaggini meridionali dell'Etna. È costituita dai depositi dei tre principali corsi d'acqua che la attraversano con direzione all'incirca E-O: i Fiumi Simeto, Dittaino e Gornalunga. L'acquifero principale è costituito sia dalle alluvioni e sabbie dunari recenti, sia dalle sabbie e ghiaie del Siciliano. Le perforazioni eseguite mostrano in particolare che questi livelli sono molto permeabili e contengono una falda artesianica. La loro alimentazione, oltre alle precipitazioni locali, proviene dai fiumi che incidono la Piana e dai torrenti recenti o antichi (letti fossili), che discendono dalle colline limitrofe. L'acquifero alluvionale, rappresentato da depositi eterogenei sotto il profilo granulometrico, costituisce un sistema complesso, sede di corpi idrici in parte separati ed in parte interconnessi, con caratteristiche di falde libere o semiconfinite. Tale eterogeneità granulometrica condiziona, infatti, l'esistenza ed il movimento delle acque sotterranee in seno al complesso alluvionale, il quale poggia su sedimenti di natura prevalentemente pelitica di età plio-pleistocenica (Lentini et al., 1984). I pozzi più produttivi (mediamente 20 l/s con picchi fino a 40 l/s) sono maggiormente addensati nelle aree in cui il materasso alluvionale assume maggiore spessore, in corrispondenza con i probabili assi di drenaggio del paleo-Simeto.

La caratterizzazione geomeccanica dei terreni è stata ottenuta attraverso sondaggi penetrometrici DPSH spinti fino a un massimo di circa 7,00 m. Questi hanno consentito di individuare nell'ambito del volume del terreno investigato, un profilo stratigrafico avente le seguenti caratteristiche:

<u>STRATO 1 0,00 – 0.80</u>	Limo Argilloso consistente con sporadici ciottoli fluviali eterometrici di natura alluvionale
<u>STRATO 2 0,80 – 7.00</u>	Limo argilloso moderatamente consistente e compatto

Inoltre, dalle indagini condotte non si riscontra la presenza di falda freatica nel volume significativo.

L'area interessata dall'intervento è classificata in aree dove non persiste il vincolo idrogeologico in ottemperanza al R. D. n°3267 del 30/12/1923, alla L. R. n°13 del 28/02/1987 ed alla L. R. n°11 del 07/05/1996.

L'intervento risulta di modesta entità, non prevede movimenti di terreno, la topografia dell'area non verrà modificata e può, sicuramente, essere considerato, non come fattore alterante ma, bensì, come elemento di integrazione controllata che non modifica gli equilibri idrogeologici e geomorfologici attuali, inoltre, la circolazione idrica superficiale sarà convogliata nei reticoli naturali a valle attraverso un adeguato sistema di regimazione idraulica e i terreni non subiranno denudazioni o perdita di stabilità, per cui, l'area risulta garantire un regolare convogliamento delle acque meteoriche anche verso i terreni sottostanti mantenendo inalterato l'attuale equilibrio idrogeologico.

5.3.6 Desertificazione – cause e soluzioni

Una delle maggiori problematiche della Regione è l'alto grado di desertificazione del suo territorio. Il fenomeno della desertificazione interagisce con altri fenomeni come la siccità e l'inaridimento delle acque, a cui risulta strettamente legato. Ma per capire bene di cosa si sta parlando occorre specificare il significato di inaridimento, siccità e di desertificazione.

L'inaridimento è un fenomeno che riguarda la progressiva trasformazione climatica dovuta al persistere di scarse precipitazioni annuali o stagionali; mentre, la desertificazione è quel fenomeno caratterizzato da un processo lento e in qualche modo irreversibile di riduzione o distruzione del potenziale biologico del suolo, scaturente da diversi fattori tra cui il clima e le attività umane. Per siccità si intende, invece, il fenomeno naturale di tipo temporaneo e casuale in cui si ha una riduzione della disponibilità idrica rispetto a dei valori che vengono intesi come normali per quella zona. Le cause possono dipendere da scarse precipitazioni, temperature eccessive, deflusso superficiale e sotterraneo delle acque dei fiumi e dei laghi. Pertanto la siccità si suddivide in meteorologica, agricola o idrologica, tutte interconnesse tra loro. Infatti, conseguenza della siccità meteorologica si hanno deficit di umidità del suolo, cioè siccità agricola, e di deflusso delle acque superficiali e sotterranee (siccità idrogeologica).

Tutto questo a lungo andare porta all'inaridimento del territorio; infatti, questo è un processo di impoverimento delle riserve idriche che spesso è connesso ad un cronico abbassamento e/o riduzione delle portate medie e minime dei corsi d'acqua, producendo, nel contempo, una ridotta capacità del suolo di trattenere e assorbire la risorsa idrica, causando la progressiva scomparsa di zone umide, la riduzione del reticolo idrografico superficiale e della piovosità, e anche, tra l'altro, un aumento considerevole dell'evaporazione dell'umidità presente nel terreno.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Il processo di desertificazione è lento e variabile, lento poiché inizia in aree limitate per poi espandersi, variabile in quanto peggiora bruscamente nei periodi particolarmente asciutti per poi regredire in quelli più umidi. Questo è un evento innescato ed alimentato dalla combinazione di diversi fattori tra cui:

- erosione del suolo;
- variazione dei parametri strutturali del suolo;
- salinizzazione;
- rimozione della coltre vegetale e del materiale rigenerativo;
- variazioni del regime pluviometrico;
- interazioni tra la superficie terrestre e l'atmosfera, etc.

tutto ciò porta ad una progressiva riduzione della produttività biologica, economica, della complessità delle colture, dei pascoli, delle foreste, che si accompagnano ad un processo di erosione idrica ed eolica, alterazione delle proprietà fisiche, chimiche e biologiche dei suoli con relativa distruzione e/o cambiamenti della vegetazione.

L'aumento delle attività umane, l'uso di pratiche culturali scorrette, l'abbandono delle aree agricole ha portato ad un impoverimento della vegetazione e delle caratteristiche del suolo.

Come già precedentemente accennato le cause che portano alla desertificazione possono essere molteplici, così come sono plurime le metodologie per contrastarla.

Prima di intervenire in un'area è importante conoscere la storia della regione al fine di individuare gli sviluppi climatici che sono intercorsi nel tempo, determinare le cause specifiche che hanno portato a questa situazione per poi procedere all'attuazione della/e soluzioni più idonee. Non bisogna dimenticare, però, che questi sono interventi costosi e che producono risultati nel lungo periodo, anche perché è necessario che la popolazione locale venga coinvolta ed educata al discorso ambiente. Questa esigenza nasce dal fatto che spesso è proprio la popolazione locale ad aver innescato il processo di desertificazione che in quel momento si sta combattendo.

Per effettuare una corretta caratterizzazione del fenomeno della desertificazione occorre effettuare uno studio che comprende molteplici variabili climatiche che vanno poi monitorate. Le grandezze più importanti a livello climatico sono le precipitazioni, la temperatura, la velocità del vento, la radiazione solare netta e l'umidità dell'aria. Tali variabili sono sintetizzate in appositi indici che forniscono un valore immediato.

Di seguito un elenco dei principali indici:

- il Pluviofattore di Lang (1916) definito dal rapporto tra la precipitazione media annua in mm P, e la temperatura media annua in °C, T.:

$$R = \frac{P}{T}$$

- De Martonne (1923) detto indice di aridità, che presenta la seguente formulazione:

$$A = \frac{P}{T + 10}$$

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

- Emberger (1930) indice detto “quoziente pluviometrico” adatto per individuare periodi di siccità nel clima mediterraneo, esso assume la seguente espressione:

$$R = 100 \frac{P}{2(M - m)}$$

- L’indice di aridità UNEP, o aridity index, è dato dal rapporto tra la precipitazione media annua P, e l’evapotraspirazione potenziale quantificata nello stesso intervallo temporale, ET₀:

$$AI_T = \frac{P}{ET_0}$$

I principali indicatori del rischio di desertificazione si possono dividere in due categorie:

- Metodi statistici basati sui soli dati climatici che risultano dalla combinazione delle variabili precipitazione e temperatura. Questi metodi offrono una stima del potenziale rischio di desertificazione ma non tengono conto degli effetti dei fattori antropici, dei fattori colturali o legati alla qualità del suolo;
- Metodi empirici basati su una molteplicità di indicatori climatici, biofisici e socioeconomici. Questa tipologia coinvolge diverse famiglie di fattori che possono aumentare o mitigare il rischio di desertificazione ma, allo stesso tempo, ma non consentono la stima di una tendenza evolutiva del fenomeno.

Modelli statistici e modelli empirici sono quindi due strumenti complementari che, da un lato, evidenziano la tendenza evolutiva del processo e la relativa incertezza e, dall’altro, evidenziano i fattori che maggiormente determinano il rischio di desertificazione, offrendo, nel contempo, uno strumento utile per pianificare interventi mitigativi.

La metodologia utilizzata nell’ambito del progetto ATLANTE NAZIONALE DEL RISCHIO DI DESERTIFICAZIONE è basata sulla descrizione d’indicatori di pressione, stato e risposta e indici di impatto (sterilità funzionale, sensibilità e vulnerabilità, mitigazione e aggravamento), cioè una serie di indicatori semplici, rilevanti e lineari, ricavati applicando il modello DPSIR a cinque sistemi di degradazione del suolo. Di seguito viene riportata una sintesi dei risultati ottenuti. L’area di studio, cioè l’area potenzialmente a rischio di desertificazione, dove sono presenti regioni pedologiche interessate dai climi semi-arido e sub-umido secco, riguarda il 51,8% dell’intero territorio nazionale (tabella 13) ed è sicuramente rappresentativa delle aree dove sono presenti i maggiori rischi di desertificazione. In essa sono presenti aree a clima favorevole al verificarsi di fenomeni di desertificazione, così come postulato dalla definizione dell’UNCCD, accanto ad altre a clima più umido, dove la degradazione del suolo può trasformarsi più difficilmente in desertificazione. Nel complesso, le aree a rischio di desertificazione in Italia coprono circa il 21,3% della superficie nazionale e il 41,1% di quella dell’area potenzialmente a rischio, concentrata nel centro-sud Italia.

Il sistema di degradazione del suolo più rilevante territorialmente è quello relativo all’erosione (tabella 15a). Nell’insieme, le aree naturali completamente denudate, quindi a sterilità funzionale, risultano essere il 3,4% dell’area

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

indagata, particolarmente diffuse in Sicilia, mentre le aree sensibili sono il 9,1%, in questo caso la Sardegna, oltre la Sicilia, risulta particolarmente a rischio. Le aree con suoli vulnerabili, cioè a rischio potenziale di forte erosione, perché sottili e collocati su forti pendenze, circa il 6%, si distribuiscono nelle regioni Sardegna, Campania, Toscana, Lazio e Sicilia. A fronte di questa situazione di vulnerabilità e sensibilità ambientale all'erosione del suolo, che investe almeno il 19% dell'area in studio, le aree protette (parchi nazionali) sono il 10%.

La consultazione delle banche dati consente di evidenziare come solamente il 20% delle aree protette coincida con quelle a maggior rischio di erosione del suolo. Lo stesso avviene per la distribuzione delle aree dove vengono applicate le misure agroambientali per la difesa del suolo nei seminativi e nei pascoli. Le prime peraltro investono una superficie di circa il 4% dell'area studiata e meno di un quarto di queste corrisponde con le aree sensibili e vulnerabili. Le misure agroambientali per la difesa del suolo nei pascoli risultano note solo in Sardegna, dove insistono per circa un terzo sulle aree intensamente pascolate.

Della Sicilia inoltre sono a disposizione informazioni sugli incendi forestali, che nel periodo 1997-2000 coprivano l'1% della regione, dato che può apparire basso, ma che in realtà riferisce di una media di circa 6.000 ha bruciati ogni anno. Da notare l'importanza che assumono le perdite di suolo per urbanizzazione (tabella 15b); le aree urbane infatti coprono circa il 5% dell'area indagata, ma sono sicuramente sottostimate, dal momento che non è stato possibile considerare tutte le infrastrutture e le aree da loro influenzate. Inoltre, la distribuzione territoriale delle aree urbanizzate mostra una concentrazione nelle aree costiere, pedecollinari e pedemontane. Queste aree, generalmente di elevata fertilità agronomica e collocate in zone di transizione tra sistemi ambientali diversi, sono da considerarsi particolarmente importanti anche dal punto di vista ecologico e per la circolazione dei flussi idrici, sia superficiali che sottosuperficiali. La copertura e impermeabilizzazione del suolo, infatti, causa tutta una serie di effetti negativi, quali l'aumento e l'accelerazione dei deflussi, il ridotto rimpinguimento degli acquiferi di pianura, l'aumento di temperatura, il peggioramento della qualità dell'aria. Tra gli effetti indiretti, vi è da considerare l'effetto negativo costituito dall'interruzione della continuità ambientale. È noto infatti che appezzamenti di terreno isolati tra loro perdono di connettività ecologica (possibilità di passaggio per gli animali) e spesso anche agronomica (possibilità di coltivazione). I terreni marginali alle aree di attivo sviluppo urbano, infine, vengono spesso abbandonati, nell'aspettativa di cambiamento dell'uso del suolo. La grande estensione di aree urbanizzate rappresenta certamente una emergenza nazionale, alla quale è possibile far fronte con una adeguata programmazione territoriale, ma soprattutto con opportuni provvedimenti di salvaguardia funzionale del suolo in ogni progetto edilizio. Dopo il sistema di degradazione del suolo per erosione, il più importante per estensione è quello legato all'aridità. Oltre il 19% dei suoli dell'area studiata ha dei forti rischi di degradazione legati all'aridità. Le regioni più a rischio sono la Sicilia, la Puglia e la Sardegna. L'aridità di queste aree, per lo più ad utilizzazione agricola, è mitigata solo per una minima parte dalla presenza di sistemi irrigui. Infatti, solo il 3,9% delle aree ad aridità potenziale è irrigua. La carenza della risorsa idrica sembra essere quindi un

fattore di rischio di degradazione e di possibile sterilità funzionale dei suoli agricoli molto importante, soprattutto in considerazione dei correnti mutamenti climatici.

Il rischio potenziale di salinizzazione dei suoli risulta essere nel complesso piuttosto limitato, circa il 4% dell'area di studio, ma è più diffuso in Sardegna, Sicilia, Puglia e Toscana, dove arriva a superare il 5% della superficie indagata. Da notare che, per la Sicilia, Dazzi e Fierotti (1994) e Fierotti (1997) hanno stimato una superficie di suoli affetti da salinizzazione ancora maggiore, in quanto hanno considerato a rischio di salinizzazione anche i suoli su litologie argillose mio-plioceniche. Ulteriori dati sulla salinizzazione dei suoli sono in corso di rilevamento ed elaborazione nell'ambito del progetto POM INEA –“OTRIS - Ottimizzazione dell'uso delle risorse idriche, convenzionali e non, in sistemi colturali sostenibili" (www.inea.it/otris).

Le perdite di suolo per deposizione vulcanica recente sono limitate alla Sicilia e non sembrano attualmente costituire un importante fattore di rischio.

A livello regionale emerge che le regioni più degradate e più esposte alle diverse forme di rischio di degradazione del suolo sono la Sicilia, la Puglia e la Sardegna, seguite dalla Basilicata e dalla Calabria, soprattutto per l'erosione del suolo. La Sicilia in particolare, con l'14% di superficie a sterilità funzionale, perché denudata o coperta da effusioni laviche recenti, un altro 10% di aree sensibili, è la regione a maggiore rischio di desertificazione d'Italia. Non solo, è anche quella dove vi è il maggior rischio d'aridità (55% dell'isola), seguita dalla Puglia (48%) e dalla Sardegna (18%). La Sardegna inoltre presenta ampie superfici naturali scarsamente coperte e un'assoluta dominanza di pascoli sovrasfruttati, dove solo per circa un terzo insistono misure agroambientali volte alla razionalizzazione del loro utilizzo. Le altre regioni studiate presentano tutte una certa sensibilità alla desertificazione per la concorrenza di indicatori diversi. In particolare l'Abruzzo manifesta problematiche legate al rischio di erosione per l'alta incidenza di suoli sottili su forti pendenze, oltre alla diffusione di forme di erosione idrica del suolo superficiale e di massa.

La Basilicata, oltre ad essere soggetta ad aridità, ha un'alta presenza di aree naturali scarsamente coperte, a causa dell'erosione del suolo, come del resto la Calabria. La Campania, pur avendo una buona estensione di aree protette, presenta un'alta urbanizzazione e numerosi suoli sottili su forti pendenze. Questi suoli sono spesso di natura particolarmente erodibile e soggetti a fenomeni di erosione di massa (suoli vulcanici o andosuoli). Il Lazio ha problematiche simili, aggravate dalla scarsa presenza di aree naturali densamente coperte. Marche e Molise presentano problemi di erosione del suolo e hanno un basso numero di aree protette. La Toscana, oltre a presentare fenomeni erosivi di un certo rilievo, ha un'estesa superficie a rischio salinizzazione. In Umbria sono presenti terre con moderata o forte erosione del suolo e la scarsa presenza di aree protette non contribuisce a mitigare tale problematica.

Per quanto riguarda il confronto con alcune esperienze regionali, le banche dati realizzate, come è stato già detto in precedenza, non sostituiscono quanto fatto a livello regionale, piuttosto forniscono nuovi elementi che integrano gli studi regionali, li completano ad un livello di prima approssimazione per le regioni che non li hanno prodotti e rendono possibile un confronto tra regioni su una base metodologica omogenea. Nel caso della Sardegna, ad esempio, emerge

come vi sia una sostanziale convergenza di evidenze tra le valutazioni regionali e quelle da noi operate. Il territorio della Nurra, ad esempio, nella Sardegna nord occidentale, viene classificato come “critico” dalle valutazioni regionali ed, in effetti, corrisponde ad un’area indicata dall’Atlante come a rischio aridità, dove non vi sono aree irrigue.

Interessante notare però come in tale area sia molto diffusa l’applicazione delle misure agroambientali nei seminativi, che dovrebbe funzionare da mitigante il rischio di degradazione del suolo.

Tabella 14 – Diffusione territoriale complessiva¹ del rischio di desertificazione su base regionale e nazionale.

	Superficie studiata		Sterilità funzionale		Sensibile		Vulnerabile		Totale aree a rischio / area di studio ²	Totale aree a rischio / superficie regionale ³
	Ha	% ⁴	Ha	% ⁵	Ha	% ⁴	Ha	% ⁴	% ⁴	%
Abruzzo	545.943	50,4	29.377	5,3	78.965	14,4	53.851	9,8	29,7	14,9
Basilicata	1.007.290	100	37.780	3,4	110.657	10,9	158.631	14,3	30,4	30,4
Calabria	1.522.412	100	66.758	4,3	131.813	8,6	105.544	6,8	19,9	19,9
Campania	1.367.134	100	103.696	6,9	83.762	6,1	175.838	11,8	26,5	26,5
Lazio	1.283.749	74,5	122.430	9,5	43.737	3,4	153.818	11,9	24,9	18,5
Marche	564.529	58,0	35.633	6,3	24.617	4,3	27.454	4,8	15,5	9,0
Molise	431.745	96,8	10.431	2,4	30.890	7,1	48.014	11,1	20,6	20,0
Puglia	1.954.466	100	184.269	9,4	132.674	6,7	925.937	47,3	63,5	63,5
Sardegna	2.409.237	100	211.791	8,8	348.421	14,4	563.368	23,3	46,6	46,6
Sicilia	2.583.185	100	370.153	14,3	260.840	10,0	1.294.722	50,1	74,5	74,5
Toscana	1.562.788	68,0	97.068	6,2	87.623	5,6	180.667	11,5	23,3	15,8
Umbria	380.936	45,0	16.670	4,3	92.042	24,1	20.681	5,4	33,9	15,2
TOTALE AREA STUDIO	15.613.414	51,8	1.286.056	8,2 (4,3)	1.426.041	9,1 (4,7)	3.708.525	23,8 (12,3)	41,1	21,3

5.3.7 Sismicità dei luoghi

Il territorio italiano è suddiviso in 4 zone sismiche in funzione di un parametro definito PGA (Peak Ground Acceleration cioè picco di accelerazione al suolo) oltre che della frequenza ed intensità degli eventi; si tratta di una metodologia di calcolo basata su un approccio statistico puntiforme messo a punto nel 2009 all’indomani del terremoto che interessò la città dell’Aquila.

Sulla scorta della classificazione effettuata, i nuovi edifici costruiti in un determinato comune, così come quelli preesistenti che effettuano delle ristrutturazioni, devono adeguarsi alle normative antisismiche.

Di seguito le zone sismiche in cui è suddiviso attualmente il territorio:

- Zona 1: sismicità alta con PGA >0,25g
- Zona 2: sismicità media con PGA compreso fra 0,15 e 0,25g
- Zona 3: sismicità bassa con PGA compreso fra 0,05 e 0,15g
- Zona 4: sismicità molto bassa con PGA <0,05g

Da quanto sopra elencato si può evincere che la zona 1 è quella con la pericolosità più elevata, in questo caso possono verificarsi eventi sismici molto forti al punto da poter essere catastrofici. Anche la zona 2 è una zona pericolosa, benché gli eventi tellurici sono di intensità minore rispetto alla zona 1, ma comunque possono creare gravissimi danni. La zona 3 anche se è a bassa sismicità in alcuni contesti geologici gli effetti dannosi possono essere amplificati. Nella zona 4 i

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

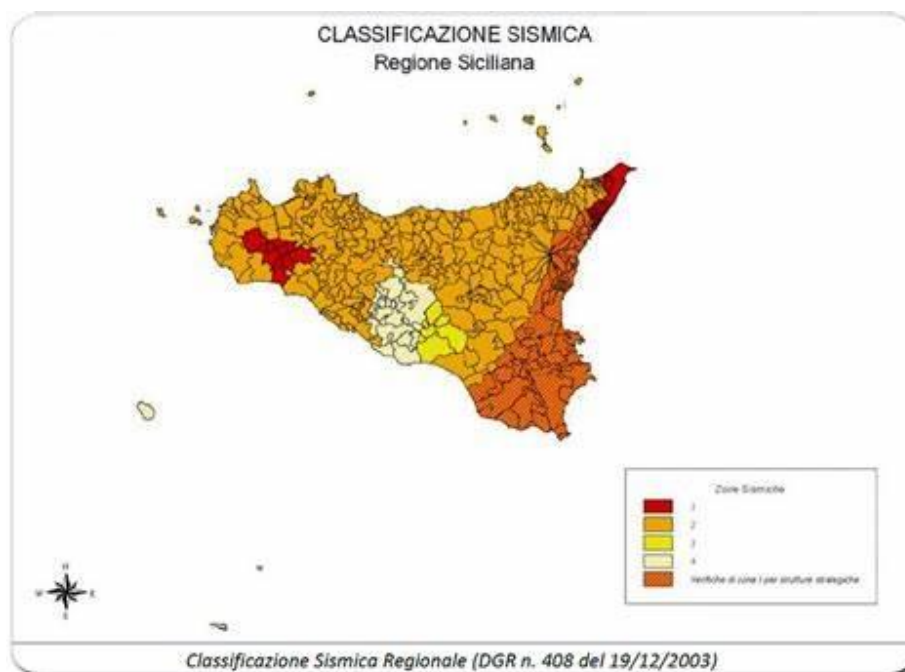
Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

rischi sono i più bassi di tutti, è una zona dove possono verificarsi sporadiche scosse di terremoti i quali hanno una bassissima probabilità di creare danni. Il Presidente del Consiglio dei Ministri con Ordinanza n°3274 delegava gli enti locali ad effettuare in maniera dettagliata la classificazione sismica di ogni singolo comune, al fine di prevenire che un eventuale terremoto potesse arrecare danni ad edifici e persone; ciò nonostante bisogna sottolineare che la classificazione dei comuni è in continuo aggiornamento man mano che vengono effettuati nuovi studi territoriali da parte della regione di appartenenza.

La regione Sicilia, con la Legge Regionale del 19/12/03 n.408 “ Individuazione, formazione ed aggiornamento dell’elenco delle zone sismiche ed adempimenti connessi al recepimento ed attuazione dell’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 20/03/03, n° 3274” suddivide il territorio regionale nelle quattro zone previste dalla nuova normativa.

Di queste 4 zone, le prime corrispondono dal punto di vista della relazione con gli adempimenti previsti dalla Legge 64/74 alle zone di sismicità alta ($S = 12$), media ($S = 9$) e bassa ($S = 6$), mentre per la zona 4, di nuova introduzione, si dà facoltà alle regioni di imporre l’obbligo della progettazione antisismica.

L’assegnazione di un territorio ad una delle quattro zone suddette avviene mediante le valutazioni di ag (con tolleranza 0,025g) rappresentate in termini di curve di livello con passo 0,025g. Ai sensi della nuova classificazione sismica, il Comune di **Ramacca** ricade in zona a pericolosità sismica media (**zona sismica 2**).



Classificazione sismica

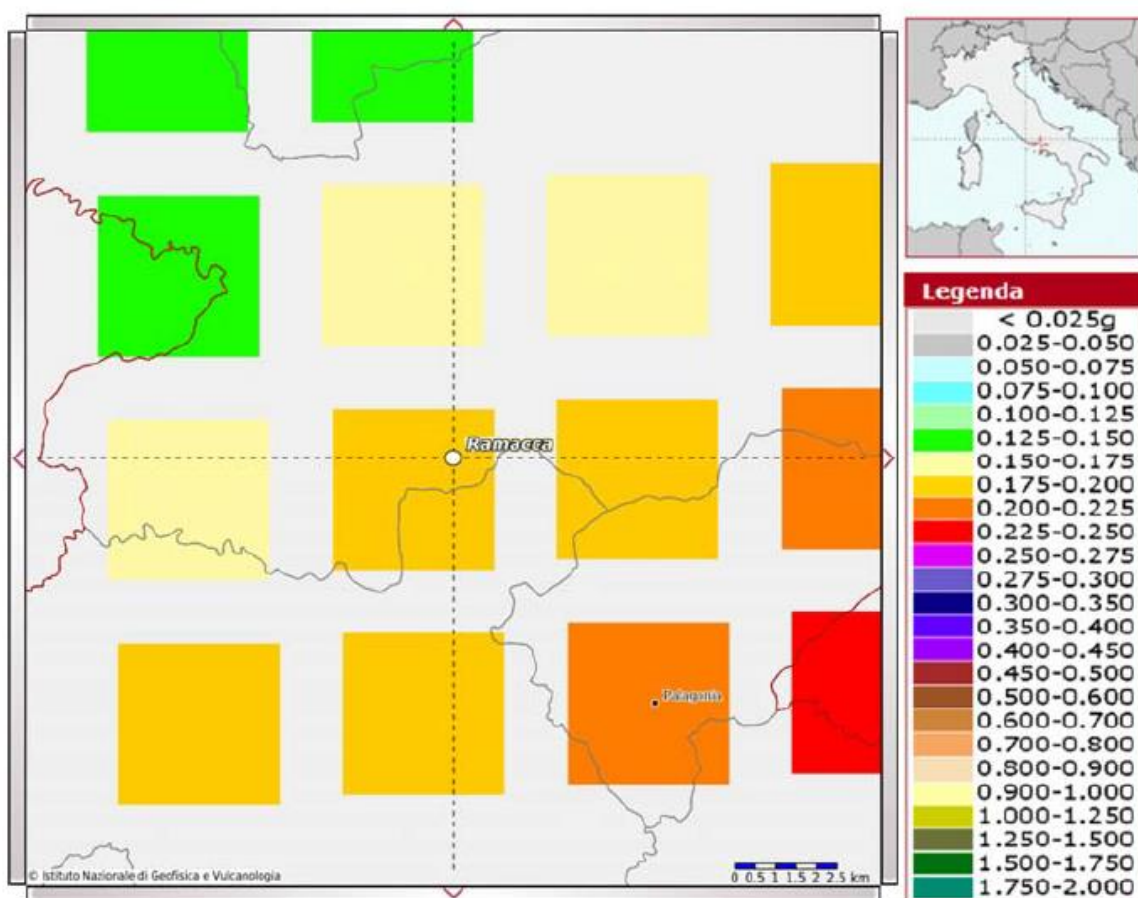
DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

La stima della pericolosità sismica, intesa come accelerazione massima orizzontale su suolo rigido ($V_{s30} > 800$ m/s), viene definita mediante un approccio "sito dipendente" e non più tramite un criterio "zona dipendente". La mappa del territorio nazionale per la pericolosità sismica, disponibile on-line sul sito dell'INGV di Milano e di seguito riportata, redatta secondo le Norme Tecniche per le Costruzioni, indica che il territorio comunale rientra nelle celle contraddistinte da valori di a_g di riferimento compresi tra 0.175 e 0.200 (punti della griglia riferiti a: parametro dello scuotimento a_g ; probabilità in 50 anni 10%; percentile 50).



Le azioni sismiche di progetto si definiscono a partire dalla "pericolosità sismica di base" del sito di costruzione. Essa costituisce l'elemento di conoscenza primario per la determinazione delle azioni sismiche. La pericolosità sismica è definita in termini di accelerazione orizzontale massima attesa a_g , riferibile allo spettro di risposta elastico $S_e(T)$, in condizioni di campo libero su sito di riferimento rigido (categoria A) con superficie topografica orizzontale e con riferimento a prefissate probabilità di accadenza PVR nel periodo di riferimento VR.

L'indagine sismica M.A.S.W. effettuata ha fornito risultati che collocano i terreni oggetto d'indagine **in categoria C** del D.M. 17 gennaio 2018 e proprio in funzione della suddetta categoria e della categoria topografica T1, in aggiunta dei

parametri di progetto dell'opera, (a cura dello strutturista), possono essere ricavati i parametri d'interesse ingegneristico, quali gli spettri di risposta e di progetto elastico affinché il progettista e/o strutturista verifichi il comportamento ante e post operam dell'opera da realizzare nelle varie fasi di calcolo:

- Fase 1 (Individuazione della pericolosità del sito)
- Fase 2 (Scelta della strategia di Progettazione)
- Fase 3 (Determinazione dell'azione di progetto)

5.3.8 Le nuove politiche ambientali – l'agro-fotovoltaico

Le nuove politiche ambientali richiedono pratiche produttive ed energetiche sempre più all'avanguardia nel totale rispetto dell'ambiente, una sempre maggiore capacità di essere sostenibile non solo per l'ambiente, ma anche economicamente e socialmente.

Un impianto che consente l'utilizzo di energia rinnovabili ovviamente occupa una porzione di suolo ben precisa, la quale, considerando che i centri abitati sono saturi, deve essere di tipo agricolo.

Per ovviare alla sottrazione del suolo al suo primario scopo agricolo è nata l'esigenza di creare compenetrazione tra il suolo e il suo uso agrario e la necessità di impianti a impatto ambientale zero. Quindi un uso del suolo metà fotovoltaico e metà agrario: "l'agro-fotovoltaico" che ha, nella sua natura ibrida, la caratteristica di unione tra attività produttive e attività energetiche.

Questo connubio è di grandissimo vantaggio non solo per i campi, i quali non rimangono incolti, ma anche per il clima e gli investitori energetici. Quest'ultimi possono utilizzare i terreni con costi contenuti di affitto e manutenzione, riducendo gli impatti ambientali.

Gli agricoltori avrebbero la possibilità di vedere rilanciate progettualmente ed economicamente le proprie attività, le quali andrebbero anche ad aumentare, ma non solo, dall'affitto del suolo i contadini avrebbero un introito economico mensile che consentirebbero agli agricoltori di non avere la necessità di dover andare via e abbandonare la terra per cercare lavoro altrove.

L'unico obbligo che hanno è quello di impegnarsi a restare e lavorare il proprio terreno per tutta la durata del contratto di affitto.

Tale clausola ha lo scopo di impedire l'abbandono degli addetti al comparto agrario con la conseguente diminuzione delle risorse alimentari da immettere sul mercato.

Ovviamente prima di tutto occorre eseguire un'attenta analisi dei terreni e delle colture specifiche per quel tipo di terreno e clima. Successivamente si iniziano i lavori per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico e, in questa fase, si può già prevedere la possibilità di impiantare nuove produzioni, tenendo conto dei tempi necessari.

Le produzioni agricole possono essere ricalibrate utilizzando un sistema di economia di scala, provando a vedere se è possibile introdurre un valore aggiunto alla produzione, in modo da rendere l'agro-fotovoltaico più produttivo.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

L'agro-fotovoltaico, in Italia, considerando che la nazione ha una ben precisa identità agroalimentare, impostato su larga scala, creerebbe una notevole e forte riqualificazione dei territori, riuscendo, nel contempo, a puntare sulla sostenibilità ambientale.

Oltre ai vantaggi sopracitati è giusto ricordare che la realizzazione di impianti di agro-fotovoltaico porterebbe anche:

- riduzione dei consumi idrici grazie all'ombreggiamento dei moduli;
- il fabbisogno di acqua delle nuove colture deve essere soddisfatto, prevalentemente, dalla raccolta, conservazione e distribuzione di "acqua piovana";
- l'energia elettrica necessaria dovrà essere parte dell'energia prodotta dal fotovoltaico installato sullo stesso terreno;
- minore degradazione dei suoli e conseguente miglioramento delle rese agricole;
- risoluzione del "conflitto" tra differenti usi dei terreni (per coltivare o per produrre energia);
- possibilità di far pascolare il bestiame e far circolare i trattori sotto le fila di pannelli o tra le fila di pannelli, secondo le modalità di installazione con strutture orizzontali o verticali, avendo cura di mantenere un'adeguata distanza tra le fila e un'adeguata altezza dal livello del suolo.
- effetti dell'aumento dell'umidità relativa dell'aria nelle zone sottostanti i moduli che, se da un lato produce effetti favorevoli sulla crescita delle piante, dall'altro riduce la temperatura media dei moduli con evidenti vantaggi nella conversione in energia elettrica;
- la possibilità di realizzare importanti investimenti nel settore di interesse anche su campi agricoli;
- l'acquisizione, attraverso una nuova tipologia di accordi con l'impresa agricola partner, di diritti di superficie a costi contenuti e concordati;
- la realizzazione di effetti di mitigazione dell'impatto sul territorio attraverso sistemi agricoli produttivi e non solo di "mitigazione paesaggistica";
- la riduzione dei costi di manutenzione attraverso l'affidamento di una parte delle attività necessarie;
- la possibilità di un rapporto con le autorità locali che tenga conto delle necessità del territorio anche attraverso la qualificazione professionale delle nuove figure necessarie l'offerta di posti di lavoro non "effimera" e di lunga durata.

5.4. VEGETAZIONE E FLORA

L'area interessata dalla realizzazione dell'impianto, alla data dei sopralluoghi condotti dall'agronomo (Maggio 2021), era in parte coltivata a foraggio ed in parte lasciata incolta come dimostrato dalla foto sotto riportata. Nello specifico, le categorie di uso del suolo rinvenute sono state ricondotte alla classificazione Corine Land Cover, nonché alla classificazione dei tipi forestali e pre-forestali della Sicilia.

Di seguito si riporta la classificazione delle specie contemplate dalla Corine Land Cover con individuazione delle classi riscontrabili nell'area di intervento.

CLC	NOME CLASSE
223	Oliveti
2242	Piantagioni a latifoglie, impianti di arboricoltura (noce e/o rimboschimenti)
2311	Incolti
3211	Praterie aride calcaree
4121	Vegetazione degli ambienti umidi fluviali e lacustri
3116	Boschi e boscaglie ripariali
1122	Borghi e fabbricati rurali
21211	Colture ortive in pieno campo
242	Sistemi colturali e particellari complessi (mosaico di appezzamenti agricoli)
131	Aree estrattive
1112	Zone residenziali a tessuto discontinuo e rado
21213	Colture orto-floro-vivaistiche (serre)
222	Frutteti

CLC	NOME CLASSE
5122	Laghi artificiali
21121	Seminativi semplici e colture erbacee estensive

Si rileva una netta prevalenza delle categorie 21121 (*seminativi semplici e colture erbacee estensive*), 2311 (*incolti*) e 3211 (*praterie aride calcaree*). Gli appezzamenti sono tutti sub-pianeggianti; il paesaggio agrario dell'area presa in esame si presenta, nel suo complesso, uniforme: di fatto, si tratta quasi esclusivamente di seminativi (incluse le ortive da pieno campo), agrumeti, uliveti. Nel caso del nostro appezzamento, vi è pure un pescheto in condizioni tali da necessitare l'estirpazione, in quanto gravemente infestato dal capnodio (*Capnodis tenebrionis*), un coleottero che provoca danni irreversibili alle drupacee.

Si riportano di seguito delle foto relative allo stato di conservazione dell'area.



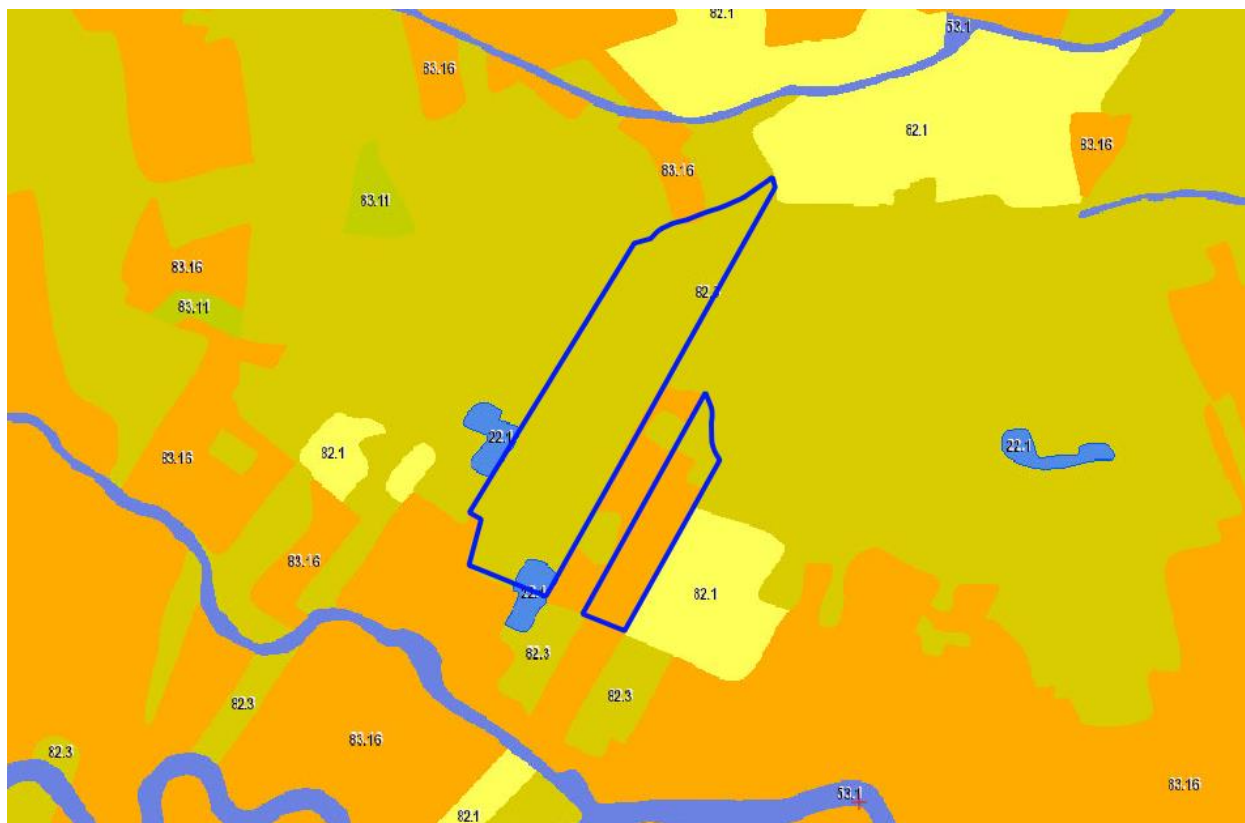
DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.
Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Su iniziativa della Regione Siciliana, è stata realizzata Carta della Natura alla scala 1: 50.000 sull'intero territorio regionale, rielaborando quanto già fatto ed estendendo i lavori di cartografia al restante territorio non studiato, con l'intento di uniformare, secondo criteri cartografici omogenei ed aggiornati, l'intero lavoro. Utilizzando la metodologia cartografica illustrata nel Manuale e Linee Guida ISPRA n. 48/2009 **"Il Progetto Carta della Natura alla scala 1:50.000"** nella regione Sicilia sono stati rilevati **89 tipi di habitat** cartografati secondo la nomenclatura CORINE Biotopes (con adattamenti ed integrazioni), riportata nel Manuale e Linee Guida ISPRA n. 49/2009 **"Gli habitat in Carta della Natura"**.

Nella fattispecie, l'area interessata dalla realizzazione dell'impianto ricade sui seguenti habitat: *colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi e agrumeti* (come si evince dalla "Carta degli Habitat – Progetto Carta Natura 1:50000" sotto riportata).



Carta della Natura alla scala 1:50.000

5.5. FAUNA

Alla fauna selvatica viene riconosciuto lo stato di bene pubblico e la proprietà indisponibile dello Stato (art. 1 comma 1 della L.N. 157/92), la cui tutela è nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale, oltre quindi i semplici confini regionali. Da qui scaturisce l'importanza, per le regioni, di redigere il Piano Faunistico Venatorio nell'osservanza delle direttive comunitarie e della normativa nazionale oltre che regionale.

Il Piano Faunistico individua, su tutto il territorio regionale, le cosiddette *oasi di protezione* e previste dall' Art.10 comma 8 della L. 157/92. Si tratta di aree destinate al rifugio, alla sosta ed alla riproduzione della fauna selvatica. Per la L.R. 33/97, art. 45, le Oasi di protezione hanno lo scopo di favorire e promuovere la conservazione, il rifugio, la sosta, la riproduzione e l'irradiazione naturale della fauna selvatica e garantire adeguata protezione soprattutto all'avifauna lungo le principali rotte di migrazione.

La Regione Siciliana, ad oggi, ha istituito 15 oasi di protezione per una superficie totale di circa 8.554 ettari; la maggior parte delle oasi interessa ambienti umidi, idonei alla sosta di numerosi contingenti migratrici e/o svernanti e alla riproduzione di rare specie nidificanti di uccelli acquatici.

Denominazione	Provincia	Superficie ha
Lago Gorgo	Agrigento	25
Torre Salsa	Agrigento	422,69
Oasi Scala	Caltanissetta	1.648,52
Ponte Barca	Catania	240,77
Don Sturzo	Enna-Catania	585,85
Loco	Messina	120,72
Mandrazzi	Messina	276,27
Salvatesta	Messina	477,98
San Cono-Mandali	Messina	104,54
Serrafalco	Messina	1.304,89
Invaso Poma	Palermo	568,54
Lago Piana degli Albanesi	Palermo	399,84
Lago Lentini	Siracusa	1.104
Oasi Vendicari	Siracusa	1.124,81
Capo Feto	Trapani	150
TOTALE		8.554,42

La Commissione Europea negli anni '80 ha commissionato all'International Council for Bird Preservation (oggi BirdLife International) un'analisi della distribuzione dei siti importanti per la tutela delle specie di uccelli all'interno degli Stati dell'Unione, per verificare la coincidenza con le Zone di Protezione Speciale segnalate dalle Regioni e dalle Province autonome. Lo studio ha prodotto l'inventario europeo delle aree ritenute importanti per gli uccelli: IBA (Important Bird Areas). In Italia sono state identificate 172 IBA, per una superficie complessiva di 4.987 ettari. La Sicilia è interessata da 16 IBA, che occupano una superficie pari a 442.401 ettari.; queste aree si estendono per circa il 76% a terra e per il restante 24% a mare.

L'area interessata dalla realizzazione dell'impianto agrofotovoltaico nel comune di Ramacca (CT) è lontana da zone IBA come si evince dallo stralcio dell'elaborato grafico riportato di seguito (codice elaborato: RS05EPD0025A0).



Carta IBA

La Sicilia, anche se sono stati accertati diversi casi di estinzione avvenuti negli ultimi due secoli, rientra con certezza fra le regioni italiane che, ancora oggi, contribuiscono ad arricchire la biodiversità non solo a livello locale, ma anche a livello globale.

Dalla notevole complessità di ambienti e di microclimi dell'isola siciliana scaturisce la coesistenza di habitat alquanto diversi che consentono la presenza di numerose e importanti specie faunistiche ed, in particolare, avifaunistiche.

Tra queste ultime, sono presenti diverse specie di rapaci, dai più rari quali il nibbio (*Milvus milvus*), l'aquila reale (*Aquila chrysaetos*), l'aquila del Bonelli (*Aquila fasciata*) e il capovaccaio (*Neophron percnopterus ginginianus*) il più piccolo fra gli avvoltoi d'Europa e ormai rarissimo in tutta la Sicilia, ai più diffusi come il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), lo sparviero (*Accipiter nisus*), il comunissimo gheppio (*Falco tinnunculus*), la poiana (*Buteo buteo*), l'albanella (*Circus cyaneus*), il gufo comune (*Asio otus*), il barbagianni (*Tyto alba*), la civetta (*Athene noctua*) e l'allocco (*Strix aluco*).

Tra gli uccelli di taglia medio-piccola, si segnalano il gruccione (*Merops apiaster*), il cuculo (*Cuculus canorus*), il codiroso spazzacamino (*Phoenicurus ochrurus*), il picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*) e la tordela (*Turdus viscivorus*),

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

mentre, tra gole e strapiombi, si possono incontrare il passero solitario (*Monticola solitarius*), il rarissimo codirossone (*Monticola saxatilis*), la rondine montana (*Ptyonoprogne rupestris*) e il rondone maggiore (*Tachymarptis melba*).

Nelle zone umide e negli specchi d'acqua è possibile incontrare la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), il porciglione (*Rallus aquaticus*), il tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), l'usignolo di fiume (*Cettia cetti*), il beccamoschino (*Cisticola juncidis*), la ballerina gialla (*Motacilla cinerea*), la cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*) e l'upupa (*Upupa epops*).

A completare la ricca avifauna presente in Sicilia si ricordano, tra gli altri uccelli, il corvo imperiale (*Corvus corax*) e lo storno nero (*Sturnus unicolor*), tra le pareti rocciose, latottavilla (*Lullula arborea*), il calandro (*Anthus campestris*) e il culbianco (*Oenanthe oenanthe*), nelle radure, il merlo (*Turdus merula*), l'occhiocotto (*Sylvia menalocephala*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), la cornacchia grigia (*Corvus corone*), il verzellino (*Serinus serinus*), il cardellino (*Carduelis carduelis*), lo zigolo nero (*Emberiza cirrus*) e la sterpazzolina (*Sylvia cantillans*), nel bosco e nella macchia. Numerose sono anche le cinciallegre (*Parus major*), le cinciarelle (*Cyanistes caeruleus*), i fringuelli (*Fringilla coelebs*), i verdoni (*Chloris chloris*) e gli scriccioli (*Troglodytes troglodytes*). Importante infine è la presenza, nelle zone di bosco naturale, negli impianti artificiali e fra la macchia mediterranea, della coturnice di Sicilia (*Alectoris greca whitakeri*) sottospecie endemica dell'isola.

Il Piano Faunistico Venatorio fa rientrare il comune di Ramacca all'interno della zona B definita come di seguito: *zona in cui si riscontra una presenza occasionale ed insignificante di fauna selvatica, comunque costituite da territorio agro-silvo-pastorale di scarso pregio faunistico-venatorio, dove sono consentiti, durante l'intero anno solare, le gare e gli allenamenti di caccia alternativa e l'addestramento dei cani da caccia con l'impiego e l'abbattimento di fauna appartenente alle specie cacciabili prodotta in allevamento, purché sottoposta a controllo sanitario prima dell'immissione.*

5.6. COMPONENTE DEL PAESAGGIO – AMBITO 12

Il Piano Paesaggistico della provincia di Catania divide il territorio provinciale in ambiti paesaggistici; nella fattispecie il comune di Ramacca rientra nell'Ambito 12. Questo viene suddiviso in quattro aree disgiunte: una prima area, che è quella situata più a nord, interessa i comuni di Bronte e Randazzo e risulta delimitata ad ovest e a sud dal confine amministrativo della provincia di Catania, a nord dal fiume di Serravalle, ad est dal fiume Simeto. Una seconda area, ricadente interamente nel comune di Paternò, è delimitata ad ovest dal confine amministrativo della provincia di Catania, a nord ed a est dal fiume Simeto ed a sud dalla Piana di Catania. La terza zona interessa i comuni di Castel di Iudica, Raddusa e **Ramacca**, delimitata a nord ed a ovest dai confini amministrativi della provincia di Catania, a sud dalla valle del fiume Gornalunga ed a est dalla valle del Fiume Dittaino. L'ultima area ricade nei comuni di Ramacca e Mineo ed è delimitata a nord dalla valle del fiume Gornalunga, a sud dalla valle del Fiume dei Margi, a est dalla Piana di Catania, mentre ad ovest confina con la provincia di Enna.

Il territorio relativo all'ambito 12 si presenta geograficamente discontinuo ed è stato suddiviso nelle seguenti aree geomorfologiche:

- l'area dei rilievi collinari argilloso marnosi
- l'area delle pianure alluvionali
- l'area dei rilievi collinari con creste gessose o carbonatiche.

La quota media dell'ambito 12 si attesta intorno a 640 m s.l.m. essendo questa compresa tra la quota minima di circa 47 m s.l.m. nei pressi del fiume Dittaino e la quota massima di 1242 nel territorio di Bronte dove si riscontrano la totalità delle cime con quote superiori ai 1.000 m s.l.m. Il paesaggio caratterizzato dai rilievi collinari argillosi ha delle forme caratteristiche individuabili principalmente in deboli pendii con sviluppo limitato di suolo e con vegetazione in prevalenza erbaceo-arbustiva e ridotto sviluppo di boschi; è quindi molto facile che si attuino forme di erosione accelerata come i "calanchi" con pendenze molto elevate, e forme di accumulo derivate da colate o da frane compresse con pendenze molto blande.

Le aree appartenenti all'ambito 12 sono geologicamente riconducibili al dominio della Catena Appenninico-Maghrebide. In questo dominio viene raggruppato tutto il segmento dell'orogene compreso tra le aree di avampaese e le più interne unità del dominio Kabilopeloritano-calabride. Il litotipo prevalente dell'ambito 12 è rappresentato dalle argille brune con intercalazioni quarzarenitiche appartenenti alle diverse unità del Flysch Numidico.

Le acque meteoriche che affluiscono al territorio dell'ambito 12, a causa della scarsa permeabilità delle argille, defluiscono prevalentemente in superficie: ciò favorisce lo sviluppo di reti di drenaggio molto sviluppate e con forma caratteristica di tipo "dendritico". I corsi d'acqua minori hanno percorsi irregolari, condizionati sia dalla eterogeneità litologica e quindi dal diverso grado di erodibilità, sia dagli accumuli di frana. Nell'ambito 12 si riconoscono porzioni di otto sottobacini idrografici appartenenti al bacino principale denominato "fiume Simeto e area tra fiume S.Leonardo (Lentini) e fiume Simeto".

L'ambito 12 catanese possiede nell'insieme un discreto valore paesaggistico in cui prevalgono le attività antropiche. In particolare l'agricoltura utilizza quasi tutti i terreni disponibili. Restano soltanto le aree più acclivi che assumono grande importanza dal punto di vista naturalistico come aree rifugio per la flora e la fauna. Queste aree inoltre contribuiscono ad interrompere la monotonia del paesaggio.

5.7. COLTURE PRATICABILI NELL'AREA DI INTERVENTO

Sulla base dei dati disponibili sulle attitudini delle colture e delle caratteristiche pedoclimatiche del sito, sono state selezionate le specie da utilizzare per l'impianto; è stata posta una certa attenzione sull'opportunità di coltivare essenze mellifere.

Per una corretta gestione agronomica dell'impianto, ci si è orientati verso le seguenti attività:

- a) Copertura con manto erboso
- b) Colture arboree mediterranee intensive (fascia perimetrale)

Le superfici occupate dalle varie colture, e le relative sagome in pianta una volta realizzato il piano di miglioramento fondiario, sono indicate alla seguente tabella:

Rif.	Descrizione	Sup. [m ²]
A	Superficie catastale opzionata	519.484
B	Fasce perimetrali di mitigazione (ulivo)	56.000
C	Superficie interna	463.484
D	Superficie occupata da impianti tecnici, laghetti e viabilità	27.213
E	Superficie installazione impianto PV	436.271
F	Superficie fotovoltaica	183.828
G	Superficie non coltivabile sotto moduli PV	57.713
H	Superficie recintata coltivabile (E-G)	378.558
I	Quota superficie coltivabile su area impianto (H/E)	86,77%
L	Totale superficie coltivabile (B+H)	434.558
M	Quota superficie coltivabile su superficie catastale acquisita (L/A)	83,65%

Al fine di mitigare l'impatto paesaggistico, anche sulla base delle vigenti normative, è prevista la realizzazione di fasce arboree con caratteristiche differenti lungo tutto il perimetro del sito dove sarà realizzato l'impianto fotovoltaico.

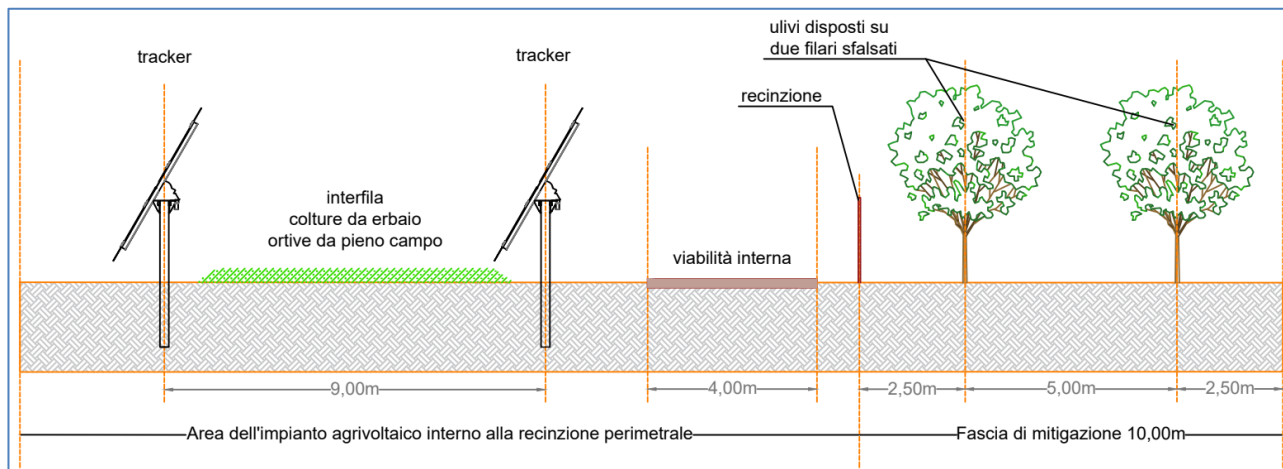
Dopo una valutazione preliminare su quali specie utilizzare per la realizzazione della fascia arborea, si è scelto di impiantare un moderno uliveto esternamente alla recinzione.

Queste le principali caratteristiche dalla fascia arborea di mitigazione:

- Larghezza m 10,00: n. 2 file esterne di ulivi con sesto pari a m 5,0x5,0, sfalsate di m 2,50.

Per quanto invece riguarda la gestione del suolo sulle interfile, sulla base dei dati disponibili sulle attitudini delle colture e delle caratteristiche pedoclimatiche del sito, sono state selezionate le specie da utilizzare per l'impianto. In tutti casi è stata posta una certa attenzione sull'opportunità di coltivare sempre essenze mellifere.

La fascia di mitigazione, e i filari di colture tra le file di pannelli fotovoltaici, presenteranno i seguenti schemi:



Fasce di mitigazione, in sezione trasversale e in pianta.

La coltivazione tra filari con essenze da manto erboso è da sempre praticata in arboricoltura e in viticoltura, al fine di compiere una gestione del terreno che riduca al minimo il depauperamento di questa risorsa “non rinnovabile” e, al tempo stesso, offre alcuni vantaggi pratici agli operatori. Una delle tecniche di gestione del suolo ecocompatibile è rappresentata dall’inerbimento, che consiste nella semplice copertura del terreno con un cotico erboso.

La coltivazione del manto erboso viene praticata con successo non solo in arboricoltura, ma anche come coltura intercalare in avvicendamento con diversi cicli di colture orticole. L’avvicendamento è infatti una pratica fondamentale in questi casi, senza la quale sarebbe del tutto impossibile raggiungere alti livelli di produzione in orticoltura.

L’inerbimento tra le interfile sarà chiaramente di tipo temporaneo, ovvero sarà mantenuto con ciclo autunno-vernino, per essere mietuto nel periodo estivo, considerando anche i periodi e le successioni più favorevoli per le colture stesse.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Pertanto, quando si noterà il disseccamento tipico del periodo estivo, sarà il momento di procedere con la rimozione mediante interrimento del manto erboso.

L'inerbimento inoltre sarà di tipo artificiale (non naturale, costituito da specie spontanee), ottenuto dalla semina di miscugli di 2-3 specie ben selezionate, che richiedono pochi interventi per la gestione.

In particolare si opererà per le seguenti specie:

- *Trifolium subterraneum* (comunemente detto trifoglio), *Vicia sativa* (veccia) *Hedysarium coronatum* (sulla minore) per quanto riguarda le leguminose;
- *Hordeum vulgare* L. (orzo) e *Avena sativa* L. per quanto riguarda le graminacee.

È stata condotta una valutazione preliminare su quali colture impiantare, sia lungo la fascia arborea perimetrale che sulla superficie libera sull'area nord-ovest dell'appezzamento.

In particolare, per quanto concerne la fascia arborea perimetrale è stata presa in considerazione la coltura dell'ulivo, già ampiamente diffusa su tutto il bacino del Mediterraneo.

Come coltura principale, è possibile ipotizzare la realizzazione di un vero uliveto intensivo. La funzione della fascia arborea perimetrale è fondamentale per la mitigazione visiva e paesaggistica dell'impianto: una volta adulto, l'impianto arboreo renderà pressoché invisibili dalla viabilità ordinaria i moduli fotovoltaici e le altre strutture.

5.8. ECOSISTEMI E RETI ECOLOGICHE

Nel territorio di indagine sono stati prodotti numerosi elementi di frammentazione degli ecosistemi, attraverso l'utilizzo del suolo a scopo agrario (frammentazione areale) e la realizzazione di strade, (frammentazione lineare).

Ciò comporta crescenti difficoltà negli spostamenti della fauna a cui si legano quelle relative all'espansione della vegetazione per via entomofila e per disseminazione su brevi distanze.

Una delle soluzioni adottate dalla Comunità europea riguarda l'implementazione della ecologica esistente (aree agro-forestali, siepi campestri, fiumi, lagune, valli) è la creazione/potenziamento di nuovi tratti di rete per collegare tra loro i nodi della rete (denominati core-area e rappresentati dai siti SIC e ZPS), ai nuclei di espansione (aree naturali minori dette stepping stone), moltiplicando le connessioni del territorio.

Tali approcci sono stati dapprima inseriti nella Rete Natura 2000, che ha promosso la tutela di settori più o meno ampi del territorio che ospitano habitat o specie faunistiche e vegetali a rischio di estinzione.

Per "Rete ecologica", si intende quindi un insieme di aree naturali più o meno estese, collegate da corridoi e sostenute da zone cuscinetto, per facilitare la dispersione e la migrazione delle specie ai fini della conservazione della natura e del miglioramento del patrimonio genetico, sia nelle aree protette che al di fuori di esse.

La Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, è stata uno dei principali riferimenti a livello internazionale per ciò che riguarda le politiche a favore della continuità ecologica, definendo un insieme di norme per costruire entro il 2004 una rete europea di aree ad alto valore naturalistico per la conservazione di habitat e specie minacciate, denominata "Rete Natura 2000".

Tale rete incorpora anche gli indirizzi e le applicazioni della Direttiva “Uccelli” 79/409/CEE che persegue la tutela dei siti di importanza per l’avifauna.

In Europa i concetti legati alla reticolarità ecologica e alla continuità ambientale si sono inseriti all’interno delle politiche di pianificazione territoriale nazionali e regionali. Anche in Italia gli enti locali di diverse realtà territoriali (le Province in particolare) hanno già fatto proprio il concetto di rete ecologica all’interno dei propri strumenti di pianificazione (PTCP), integrandosi o meno con il progetto REN - Rete Ecologica Nazionale del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio.

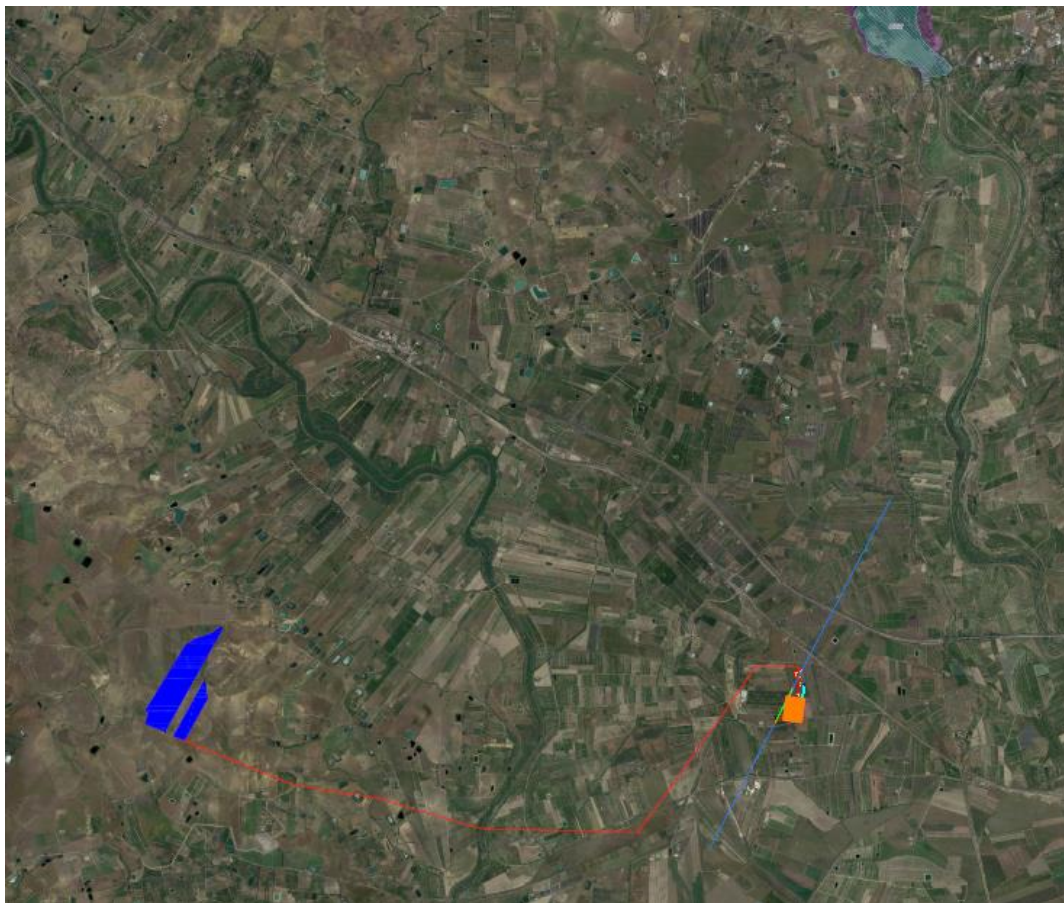
Le aree naturali, i corsi d’acqua, le siepi e i filari rappresentano la trama della rete ecologica del territorio. Essa collega in modo ancora discontinuo i centri principali (gangli e nodi) consentendo spostamenti più agevoli alla fauna e di conseguenza permettendo lo scambio del patrimonio genetico, garanzia di migliore adattamento alle mutevoli condizioni ambientali.

Per l’analisi ecosistemica del territorio di interesse e l’individuazione delle interferenze con le attività in progetto, il presente lavoro prende avvio dalla verifica delle informazioni derivate dalle seguenti componenti:

- Eventuali Aree naturali protette (Parchi, Riserve, Biotopi);
- Eventuali Siti Natura 2000 presenti in un intorno di alcuni chilometri;
- Aree naturali minori;
- Rete idrografica superficiale;
- Uso reale del suolo;
- Rilievi diretti (vegetazionali e faunistici);
- Ricerche bibliografiche.

L’incrocio delle informazioni suddette, unificato per poter affiancare dati di diversa natura e modalità rappresentativa dei tematismi elencati, pone in risalto le emergenze naturalistico-ambientali del territorio e consente di effettuare una prima serie di considerazioni di carattere generale, che hanno guidato le successive attività di individuazione, perimetrazione e descrizione degli ecosistemi presenti nell’area vasta interessata dall’iniziativa urbanistica.

Dallo studio delle carte si evince che l’area su cui si andrà a realizzare l’impianto non rientra in aree protette SIC e ZPS (codice elaborato: RS05EPD0012A0).



Rete Natura 2000

LEGENDA

- Area impianto fotovoltaico
- Cavidotto MT
- Area stazione
- Rete Natura 2000 (SIC/ZSC e ZPS)
- ▨ SIC
- ▨ SIC/ZPS
- ▨ ZSC
- ▨ ZSC/ZPS
- ▨ ZPS
- SIC

Strumento di programmazione utile al fine di orientare la politica di governo del territorio verso una nuova gestione di processi è la Rete Ecologica Regionale.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

La tutela della biodiversità attraverso lo strumento della Rete Ecologica, inteso come sistema interconnesso di habitat, si attua attraverso il raggiungimento di tre obiettivi immediati:

- arresto del fenomeno della estinzione di specie;
- mantenimento della funzionalità dei principali sistemi ecologici;
- mantenimento dei processi evolutivi naturali di specie e habitat.

La Rete Ecologica Siciliana è formata da nodi, pietre da guado, aree di collegamento e zone cuscinetto (buffer zones); l'area interessata dalla realizzazione dell'impianto non ricade in alcuna zona individuata dalla Rete Ecologica ma in prossimità di essa si evidenzia la presenza di *corridoi lineari da riqualificare* come evidenziato dallo stralcio di seguito riportato (codice elaborato: RS05EPD0030A0):



Rete Ecologica Siciliana

6. DESCRIZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI AMBIENTALI

6.1. GENERALITÀ

Lo studio d'impatto ambientale è lo studio tecnico-scientifico contenente una descrizione del progetto con le informazioni relative alla sua ubicazione, concezione e dimensione, l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che la realizzazione dello stesso avrebbe sull'ambiente, confrontando il tutto con le ragionevoli alternative che si possono adottare in considerazione degli obiettivi, interessi e dei servizi correlati all'opera o all'intervento da realizzarsi.

Per impatti si intende l'alterazione qualitativa e/o quantitativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra fattori antropici, fisici, chimici, naturalistici, paesaggistici, architettonici, culturali ed economici che avvengono in conseguenza dell'attuazione di piani o programmi o realizzazione di progetti relativi a particolari impianti, opere o interventi pubblici o privati, nonché la messa in esercizio di siffatte attività. Nel presente capitolo sono stati identificati i potenziali impatti sulle componenti mentre nel successivo si entra nel merito della valutazione specifica degli stessi.

6.2. IMPATTI SU POPOLAZIONE E SALUTE UMANA

6.2.1 Impatti connessi con la realizzazione delle opere e con l'esercizio dell'impianto

Per quanto concerne gli impatti che la realizzazione dell'opera e l'esercizio dello stesso possono avere sulla popolazione possiamo riscontrare:

- Produzione di materiale da scavo;
- Produzione di polveri scaturenti dalle opere di costruzione;
- Inquinamento acustico;
- Emissioni di gas di scarico delle macchine da lavoro e di tutti i veicoli che verranno utilizzati durante le fasi di realizzazione dell'opera e di esercizio;
- Alterazioni visive dovute alla fase di cantiere.

Sulla salute pubblica i potenziali impatti sono tutti di tipo diretto:

- Produzione di polveri;
- Inquinamento acustico;
- Emissioni di gas di scarico delle macchine da lavoro e di tutti i veicoli che verranno utilizzati durante le fasi di realizzazione dell'opera e le fasi di esercizio;
- Produzione di campo elettromagnetico;
- Produzione rifiuti.

L'unico impatto negativo sulla componente del sistema antropico, riscontrabile nella fase di cantiere, risulta essere quello relativo alla produzione di rifiuti in quanto gli effetti potenzialmente negativi sulla medesima componente dovuti alle vibrazioni, emissioni, ecc... risultano di fatto nulli per la particolare ubicazione dell'impianto rispetto ai centri abitati e/o antropizzati.

In fase di esercizio invece, gli effetti della riduzione di emissioni in atmosfera hanno sicuramente delle conseguenze positive sulla popolazione (da intendersi a larga scala) ed, analogamente alla fase di cantiere, per l'ubicazione lontana da centri antropizzati, le eventuali emissioni di vibrazioni (inverter, e macchine elettriche in genere) e di luce non hanno alcun impatto sul sistema antropico; l'unico impatto rilevabile è quello legato all'emissione di radiazioni che ha comunque una durata limitata alla vita utile dell'impianto.

In conclusione, gli impatti sulla componente *sistema antropico* sono trascurabili per entrambe le fasi, come analiticamente riscontrabile nella matrice di *Leopold* riportata ai capitoli successivi.

6.2.2 Impatto legato alle ricadute occupazionali

In Italia, negli ultimi anni, le fonti di energia rinnovabili hanno subito una crescita rapida grazie alla disponibilità di fonti rinnovabili, quali sole e vento; infatti ha investito, assieme a Germania e Spagna, in fonti rinnovabili con un'esponentiale crescita dell'elettricità prodotta da fonti pulite, portando il nostro paese ad essere tra i primi produttori di energia elettrica pulita.

La realizzazione del progetto e la manutenzione dello stesso consentirà sicuramente un miglioramento socio-occupazionale ed economico, in quanto a livello locale si risconteranno opportunità lavorative.

Sviluppare il settore delle fonti rinnovabili consente un aumento dell'occupazione e relativo miglioramento economico. Infatti, secondo il rapporto greenpeace del 2014, nel 2013 gli occupati nel settore delle FER sono stati circa 64.000, tale cifra comprende sia i lavoratori direttamente impiegati nelle diverse tipologie di impianti (occupazione diretta), sia occupazione indiretta, cioè quella indotta da siffatte attività.

Dalla tabella sottostante si può evincere che il fotovoltaico è il settore che genera le maggiori ricadute occupazionali, pari al 39% del totale (circa 24.900 occupati). Tale primato è dovuto all'elevata capacità installata in Italia che ha creato un sostanzioso numero di addetti, in particolar modo nel settore della manutenzione e nella gestione degli impianti. Sempre secondo tale rapporto l'87% delle unità è costituito da addetti diretti del settore; mentre, gli operatori indiretti sono circa 3.170 unità.

Figura 3.17 Le ricadute occupazionali nel 2013 per tecnologia

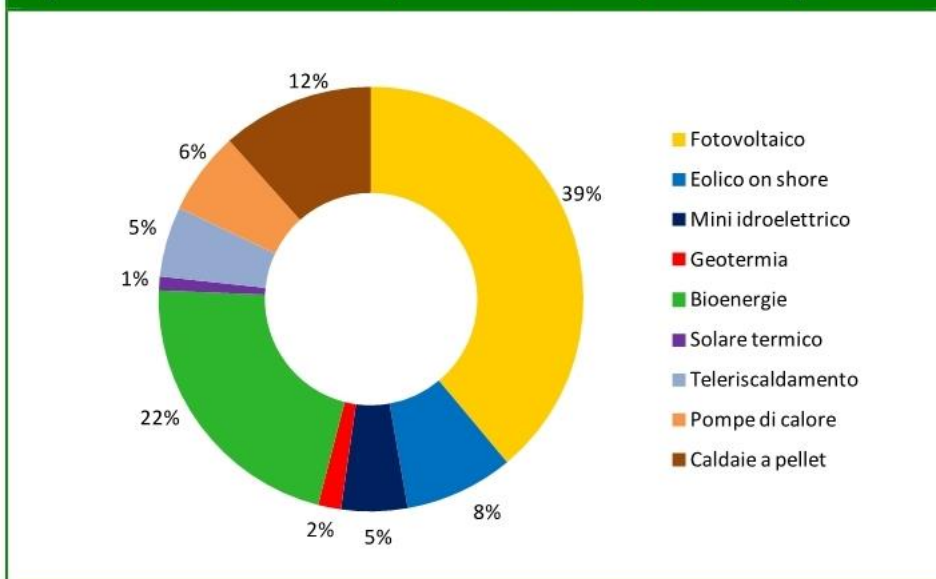
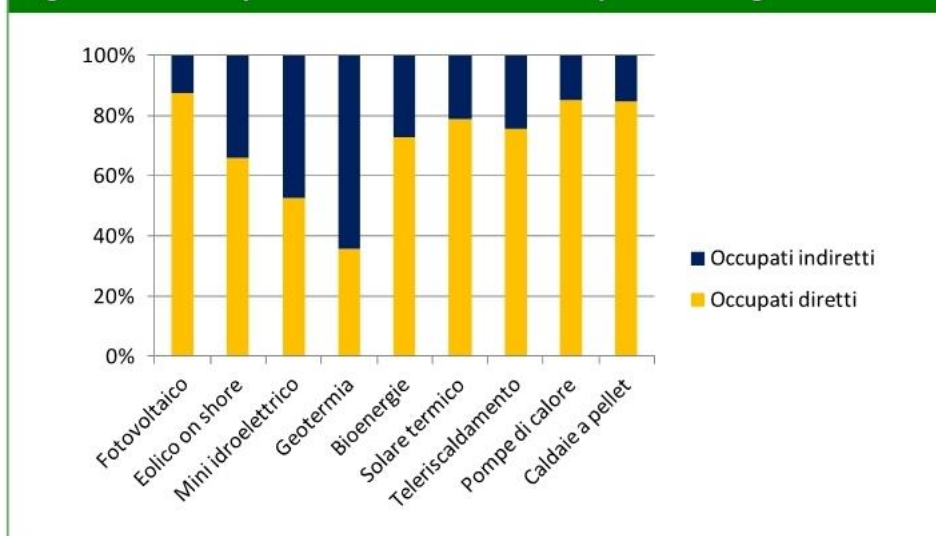


Figura 3.18 Occupazione diretta e indiretta per tecnologia



Per la realizzazione dell'impianto saranno effettuate le seguenti operazioni:

- Rilevazioni topografiche;
- Movimentazione terra;
- Realizzazione della viabilità di accesso all'impianto;
- Realizzazione della viabilità interna;
- Infissione dei pali metallici di sostegno della struttura porta pannelli;

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

- Realizzazione delle cabine;
- Realizzazione di fondazioni in cemento armato;
- Montaggio dei pannelli
- Posa di cavidotti;
- Connessioni elettriche.

Le professionalità richieste saranno principalmente:

- Operai edili (muratori, carpentieri, addetti a macchine di movimentazione di terra etc);
- Topografi;
- Eletttricisti generici;
- Personale di sorveglianza.

Il personale specializzato sarà portato dalla ditta esecutrice e, nello specifico sono:

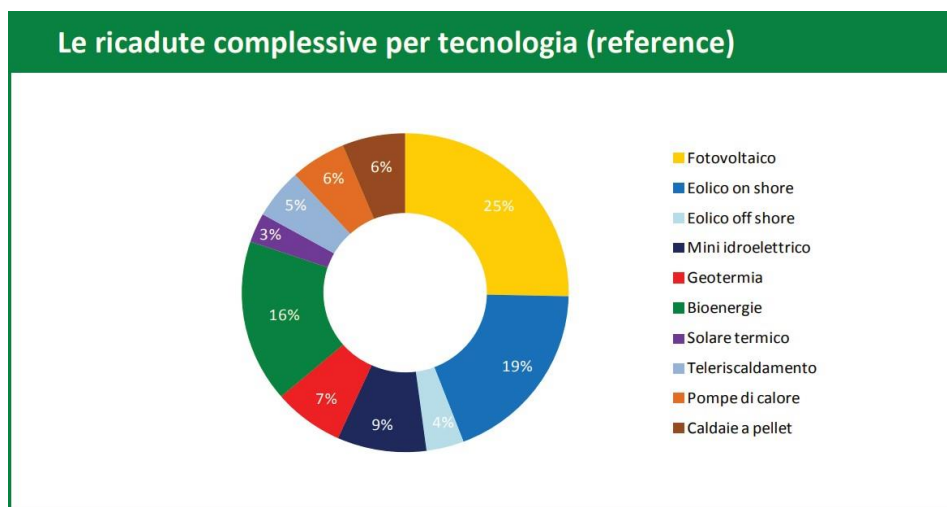
- Progettisti;
- Coordinatori;
- Eletttricisti specializzati.

Durante il periodo di normale esercizio dell'impianto verranno utilizzate maestranze per la manutenzione, la gestione e la supervisione dell'impianto, nonché per la sorveglianza dello stesso, alcune di esse lavoreranno in modo continuativo, nello specifico quelli che si occuperanno della manutenzione ordinaria e straordinaria, le figure professionali richieste sono, oltre ai tecnici della supervisione dell'impianto e al personale di sorveglianza, elettricisti, operai edili, anche per la manutenzione del terreno di pertinenza dell'impianto.

Saranno inoltre impiegati maestranze agricole per la gestione agricola del suolo per la produzione colturale indicata e/o per la zootecnia.

In merito alle ricadute occupazionali si stima che si sia passati dai 18.600 occupati diretti ai 13.600 indiretti del 2012 ai circa 22.300 diretti e i 16.000 indiretti del 2015; mentre l'occupazione globale nel settore delle energie rinnovabili ha raggiunto circa 11 milioni di posti di lavoro nel 2018, con un incremento del 6,7% rispetto al totale dell'anno precedente.

Il fotovoltaico ha raggiunto la quota del 25%, e si posiziona al primo posto:



Fonte: Rapporto Greenpeace

Per la costruzione del nuovo impianto saranno costituite apposite squadre così distinte:

- Squadra per montaggi e viabilità per trasporto di main components;
- Squadra per la infissione delle strutture dei tracker;
- Squadra di montaggio dei pannelli;
- Squadra per la collocazione in opera cavi BT, MT e raccordi AT;
- Squadra per la realizzazione delle stazioni elettriche e delle opere accessorie;
- Squadra commissioning (che include tutte le attività connesse alla messa in esercizio dell'impianto).

Nelle tabelle sottostanti si specifica la composizione di ciascuna squadra, queste potranno, qualora se ne ravvisi l'esigenza, essere aumentate.

- Squadra per montaggi e viabilità per trasporto main components

Nr. risorse	Mansione	Attività
1	Capo squadra	Controllo lavorazioni
2	Manovratore escavatore	Scavi e livellamenti terreno ed attività di preparazione per infissione tracker.
2	Autisti autocarri	Trasporto materiali
1	Manovratore gru	Supporto allo scarico/carico materiali
3	Operaio comune	Supporto a tutte le attività
9	Totale risorse impegnate	

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Si prevede l'impiego di almeno 2 squadre

- Squadra per la infissione delle strutture dei tracker

Nr. risorse	Mansione	Attività
1	Capo squadra	Controllo lavorazioni
2	Topografia	Controllo posizione dei tracker
2	Manovratore battipalo	Infissione strutture tracker
2	Autisti autocarri	Trasporto materiali
1	Manovratore gru	Supporto allo scarico/carico materiali
2	Ferraioli	Per posa in opera
2	Operaio comune	Supporto a tutte le attività
12	Totale risorse impegnate	

Si prevede almeno l'impiego di 2 squadre

- Squadra per il montaggio dei pannelli

Nr. risorse	Mansione	Attività
1	Capo squadra	Controllo lavorazioni
5	Operaio specializzato	Attività di montaggio tracker e moduli
5	Operaio comune	Supporto a tutte le attività
11	Totale risorse impegnate	

- Squadra per la collocazione in opera di cavi BT, MT e raccordi AT

Nr. risorse	Mansione	Attività
1	Capo squadra	Controllo lavorazioni
2	Manovratore escavatore	Realizzazione trincea di scavo, supporto bobine cavi, ripristino trincea di scavo.
2	Autista autocarro	Trasporto materiali
5	Operaio specializzato	Posa in opera corda di rame cavi BT, in Alluminio per cavi MT e AT e realizzazione giunti
3	Operaio specializzato	Ripristino asfalti ove necessario
5	Operaio comune	Supporto a tutte le attività
18	Totale risorse impegnate	

Si prevede almeno l'impiego di 2 squadre.

Ove risultano presenti strade asfaltate, sarà previsto l'impiego di 1 macchina scarificatrice e 1 macchina asfaltatrice, in siffatto modo, quando necessario la squadra sarà composta da 20 risorse.

La attività connesse con la collocazione in opera dei cavi MT/AT e le attività per la realizzazione delle stazioni elettriche e delle opere accessorie si sovrappongono a quella delle altre squadre, poiché sono indipendenti.

- Squadra commissioning (tutte quelle attività connesse alla messa in esercizio dell'impianto)

Nr. risorse	Mansione	Attività
1	Capo squadra	Controllo lavorazioni
2	Tecnico sistemista	Attività di controllo software/hardware FV
2	Tecnico programmatore	Attività di controllo software/hardware FV
2	Elettrotecnici	Attività di controllo cavi e fibre ottiche FV
4	Elettricisti	Attività di controllo cavi e fibre ottiche eFV
11	Totale risorse impegnate	

Per la gestione a regime dell'impianto si prevede l'impiego di:

- 2 lavoratori addetti alla guardiana, con 3 turni giornalieri e possibilità di lavorare da remoto;
- 6 lavoratori in un turno giornaliero per addetti alla pulizia di servizio e dell'impianto con interventi da eseguirsi come da calendario delle manutenzioni delle apparecchiature;
- 12 lavoratori, di cui sei specializzati, per la manutenzione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Gli interventi saranno come da calendario delle manutenzioni programmate, salvo eventuali interventi straordinario per riparazioni. Per tutto quanto sopra si può dedurre come la realizzazione dell'impianto ed il successivo esercizio abbiano delle conseguenze sicuramente positive sull'occupazione in quanto, per entrambe le fasi, si avrà bisogno di ampie squadre al fine di garantire l'installazione ed il corretto funzionamento dell'impianto stesso.

6.3. IMPATTI SULLA BIODIVERSITÀ

La realizzazione di un impianto agrivoltaico deve essere analizzata anche in virtù dell'impatto che lo stesso può avere sulla fauna e vegetazione. Le conoscenze sulle avifaune locali si limitano quasi sempre ad elenchi di presenza-assenza o ad analisi appena più approfondite sulla fenologia delle singole specie (Iapichino, 1996). La maggior parte delle specie che possono frequentare e riprodursi nell'area sono legate ad habitat estesi e ben caratterizzati, come, ad esempio, l'ambiente steppico, certamente presente nell'area come in larga parte della Sicilia. Mancano di certo le specie legate ad ambienti boschivi, ancora più limitati e frammentati nell'area se confrontati con altre zone collinose della Sicilia. Ben più comuni sono le specie legate all'ambiente rupicolo, come il Lanario, il Corvo imperiale e lo Storno nero. Quest'ultimo, in particolare, raggiunge nelle cave - e in molti altri ambienti antropizzati – densità elevatissime.

DEVELOPMENT

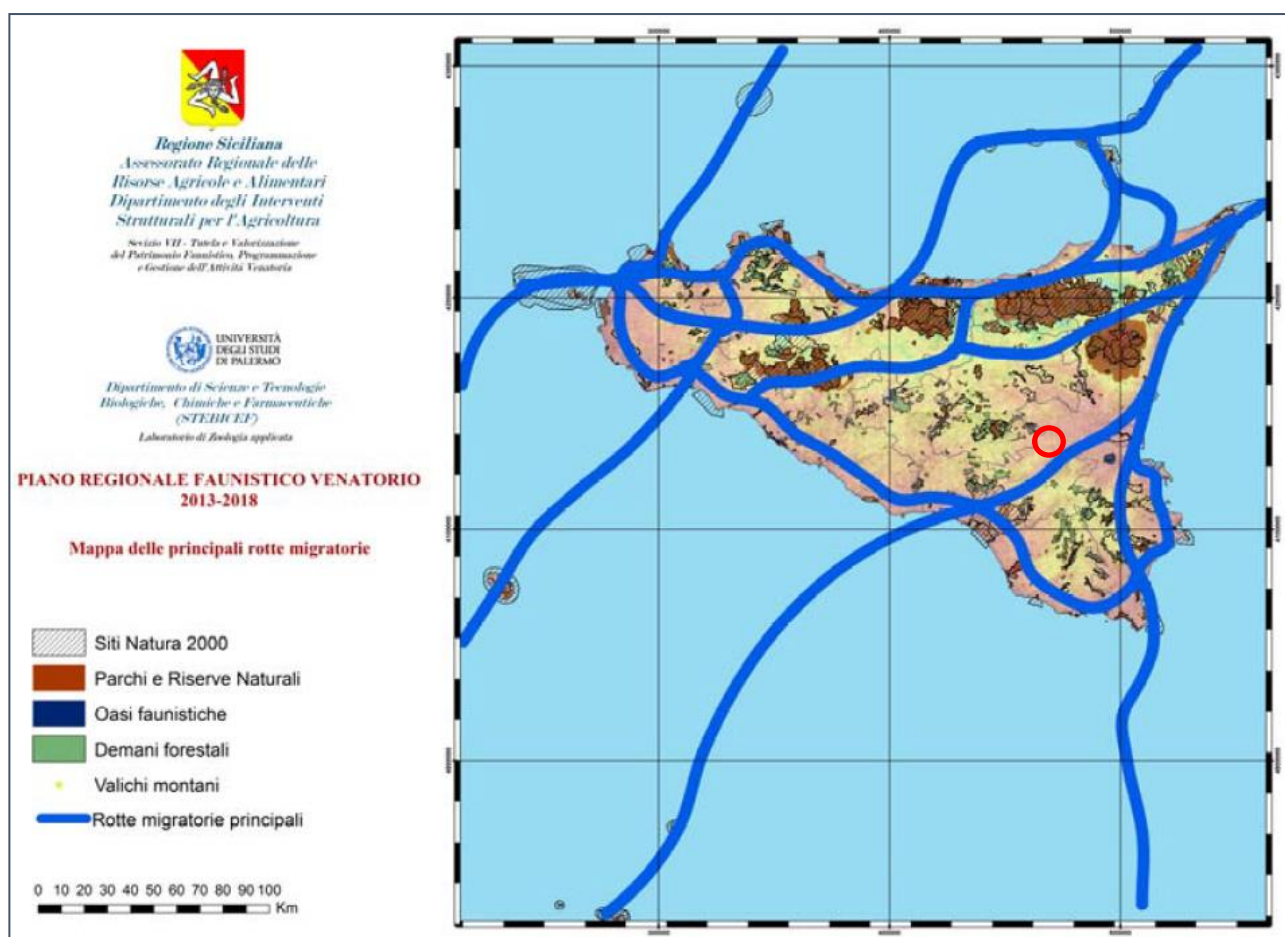


MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Per quanto concerne l'avifauna migratoria, è possibile consultare la cartografia allegata al Piano Faunistico Venatorio Regione Sicilia 2013-2018, attualmente in vigore fino alla pubblicazione del nuovo piano, in cui vengono indicate le principali rotte sul territorio. Date le caratteristiche del sito, particolarmente arido, risulta estremamente improbabile che possa costituire un punto di sosta per specie migratrici, o più in generale per specie che vivono e si riproducono in ambienti umidi o paludosi. l'ambiente agricolo arido ed estensivo, in cui si coltiva esclusivamente seminativo con qualche sporadico uliveto, non permette la presenza di un elevato numero di specie stanziali, in quanto non si verificano condizioni trofiche ottimali: la semplificazione vista per la flora si verifica, di fatto, anche per la fauna.

Per quanto non vi siano, ad oggi, studi su problematiche generate dagli impianti fotovoltaici sull'avifauna stanziale e migratoria, si fa presente che l'area in questione ricade del tutto all'esterno delle rotte di uccelli migratori presente sul Piano Faunistico-Venatorio della Regione Sicilia 2013-2018, ad oggi ancora in vigore.



Per maggior dettaglio si rinvia alla Relazione floro-faunistica (cfr. RS05REL0019A0).

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Altro fenomeno diffuso ed approfondito soprattutto negli Stati Uniti, relativamente a questa tipologia di impianti, è il cosiddetto “effetto lago”; trattasi di un fenomeno secondo cui i pennuti, volando ad altezze elevate, scambiarebbero i moduli fotovoltaici per bacini d’acqua, avvicinandosi a grande velocità e finendo per schiantarsi su di essi. Per evitare, o comunque limitare, il suddetto fenomeno gli studiosi stanno valutando l’opportunità di metodi dissuasori ottenibili attraverso suoni, luci o altre misure. Questi episodi sono certamente più diffusi nel caso di vasti impianti fotovoltaici spesso caratterizzati da moduli fissi e posti a distanze ridotte, non dovendo rispettare alcun tipo di limitazione come nel caso degli impianti agrivoltaici; ciononostante le evidenze di impatti diretti di uccelli su strutture fotovoltaiche sono attualmente limitate, inoltre l’entità della mortalità degli uccelli acquatici associati a questi eventi di collisione è sconosciuta. La più recente review sulla mortalità dell’avifauna (2020) a causa dell’impatto con campi fotovoltaici, gli studi hanno raccolto dati per indagare potenziali meccanismi causali (soprattutto la quantità di luce polarizzata riflessa dai pannelli), ma nessuno di essi fornisce informazioni sul meccanismo causale responsabile degli impatti, dato anche il numero esiguo di cadaveri ritrovati, e ancor minore se considerate solo le specie ornitiche legate all’acqua. Inoltre, non si hanno dati bibliografici relativi all’effetto cumulo legato a specie acquatiche non vertebrate, quali insetti (ditiscidi, libellule) o a specie anfibe interessate da movimenti migratori nel periodo riproduttivo (rospo comune, discoglossa) probabilmente per la reale mancanza di un fenomeno che influenzi negativamente il normale comportamento di queste specie. Tuttavia la compresenza di strutture pannellate con aree vegetate crea una discontinuità cromatica che può contribuire a ridurre l’effetto cumulo, “spezzando” la continuità delle superfici pannellate e riducendo un potenziale effetto lago.

Infatti per la fattispecie del progetto in esame, configurandosi come impianto agrivoltaico, si prevede un interasse tra le strutture metalliche di 11 metri; tali corridoi saranno destinati a colture di diverse specie per non sottrarre suolo all’agricoltura. Inoltre i tracker che si intendono installare sono strutture ad inseguimento solare, ovvero seguono il percorso del sole variando da -55° a + 55°; su tali strutture verranno predisposti moduli fotovoltaici del tipo Canadian Solar realizzati con vetro rinforzato termicamente e dotati di rivestimento antiriflesso.

L’elevata distanza tra le interfile aggiunto al movimento dei moduli stessi, riduce il fenomeno di “effetto lago” proprio perché l’alternanza tra pannelli (blu/neri) e colture non rende assimilabile il campo ad uno specchio d’acqua. Inoltre i moduli fotovoltaici, installati su opportune strutture metalliche, si muovono ad una velocità quasi impercettibile consentendo ai volatili di allontanarsi dagli stessi.

In tale ottica, per quanto concerne la fauna e la vegetazione, si può ritenere che l’impatto complessivo derivante dalla realizzazione dell’impianto è tollerabile. Relativamente alla fauna, bisogna innanzitutto evidenziare che l’area d’impianto non è interessata dalla presenza di particolari specie volatili da tutelare (come riportato nel paragrafo 5.5); ciò nonostante l’impatto che la realizzazione dell’impianto può avere, sia in fase di cantiere che di esercizio, è minimo.

Si riportano di seguito, a titolo d'esempio, alcune immagini esplicative delle caratteristiche di un impianto agrivoltaico al fine di evidenziare come la presenza delle colture mitighi il cosiddetto "effetto lago" (fonte: Sicilia e Sviluppo).



6.4. IMPATTI SU TERRITORIO, SUOLO, ACQUA, ARIA E CLIMA

Il presente capitolo analizza ed approfondisce gli aspetti legati ai potenziali impatti che l'impianto può avere sulle seguenti componenti: territorio, suolo, acqua, aria e clima.

In merito a queste ultime, si premette che:

- **Territorio:** l'impatto diretto che si potrebbe avere sul territorio è legato alla perdita di aree coltivate (o potenzialmente coltivabili). Tale situazione avrà solo parzialmente luogo poiché le aree sottostanti l'impianto verranno utilizzate a scopo agrario mentre quelle non coltivabili coincidono con l'area delle cabine;
- **Suolo:** gli impatti potenziali sono:
 - Impatto dovuto a diminuzione di materia organica;
 - Impatto dovuto a compattazione;
 - Impatto dovuto a impermeabilizzazione;
- **Acqua:** non si rilevano significativi impatti sulla qualità e risorsa idrica superficiale né in fase di costruzione né di esercizio.

In fase di costruzione, la quantità di acqua da impiegare è dovuta al confezionamento del conglomerato cementizio (per la realizzazione del piano di posa su cui adagiare le apparecchiature elettriche), al lavaggio delle betoniere e degli pneumatici dei mezzi di cantiere. Inoltre sarà impiegato un quantitativo minimo di acqua per l'abbattimento di polveri che si formeranno a causa dei movimenti di terra necessari per la realizzazione di alcune opere (ad esempio: realizzazione di piazzole, nuova viabilità, realizzazione di trincee di scavo per la posa dei cavi di potenza in BT, la realizzazione del treno BT/MT). Infine bisognerà prevedere l'impiego di acqua potabile per usi sanitari del personale presente in cantiere.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

La quantità di acqua necessaria in fase di esercizio deriva dal lavaggio dei moduli fotovoltaici oltre che per garantire il corretto funzionamento dei servizi igienico sanitari presenti all'interno del cantiere. Volendo fare una stima, e considerando di pulire i moduli due volte l'anno, bisogna considerare che verranno impiegati circa 10 litri per ogni pannello. Di conseguenza, in funzione del numero di pannelli da installare, è previsto l'impiego di circa 500 m³ di acqua all'anno.

- Aria e clima: non si riscontrano impatti particolarmente significativi in fase di cantiere, mentre in quella di esercizio si registra una significativa diminuzione dei gas effetto serra con un conseguente impatto positivo sulla qualità dell'aria e sul clima.

Sulla base di un documento ISPRA del 2018 intitolato "Fattori di emissione atmosferica di gas a effetto serra e altri gas nel settore elettrico (dati al 2016)", si individua il seguente parametro riferito all'emissione di CO₂:

0,516 tCO₂/MWh

ovvero per ogni MWh prodotto da FER si evita l'immissione in atmosfera di 0,516 tCO₂.

Considerato che la produzione netta è stimata pari a circa 68.848*1 MWh/anno, il risparmio nell'emissione è pari a:

$$0,516 * 68.848 \text{ tCO}_2 = 35.525,69 \text{ tCO}_2/\text{anno}$$

L'impianto che si intende realizzare si configura come *impianto Agro-Fotovoltaico* ossia un sistema che porta notevoli vantaggi in termini di sfruttamento agricolo del terreno. Infatti, grazie all'ombra prodotta dai moduli, il terreno risulterà maggiormente protetto dall'aridità e dalla desertificazione avanzante (dovute proprio all'aumento della temperatura del pianeta in seguito ai cambiamenti climatici) le quali sono la causa primaria di perdita dei terreni agricoli; pertanto il sistema che si intende realizzare favorisce la coltivazione dell'area garantendo il mantenimento della sua vocazione agricola. Sulla base dei dati disponibili relativamente alle colture e caratteristiche pedoclimatiche del sito, si è scelto (grazie ad uno studio approfondito condotto da un agronomo) di realizzare una copertura con manto erboso per tutta l'area di impianto mentre lungo il perimetro si planteranno colture arboree mediterranee intensive. La coltivazione tra filari con essenze da manto erboso è da sempre praticata in arboricoltura e in viticoltura, al fine di compiere una gestione del terreno che riduca al minimo il depauperamento di questa risorsa "non rinnovabile" e, al tempo stesso, offre alcuni vantaggi pratici agli operatori. Una delle tecniche di gestione del suolo ecocompatibile è rappresentata dall'inerbimento, che consiste nella semplice copertura del terreno con un cotico erboso. L'inerbimento tra le interfile sarà di tipo temporaneo ed ottenuto dalla semina di miscugli di 2-3 specie ben selezionate che richiedono tra l'altro pochi interventi per la gestione. Nella fattispecie si opterà per le seguenti specie:

- *Trifolium subterraneum* (comunemente detto trifoglio), *Vicia sativa* (veccia) *Hedysarium coronatum* (sulla minore) per quanto riguarda le leguminose;
- *Hordeum vulgare* L. (orzo) e *Avena sativa* L. per quanto riguarda le graminacee.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Inoltre l'impianto fotovoltaico, inteso nella sua completezza (pannelli, drenaggi, cabina elettrica e cavi di connessione) non apporta modificazioni al sistema geologico e idrogeologico della zona, poiché non ha alcuna interferenza diretta né indiretta con essi.

Si può concludere pertanto che l'impatto che l'impianto potrebbe avere sull'ambiente nel suo complesso può essere ritenuto trascurabile in quanto questo è completamente integrato nel paesaggio agricolo circostante. Per migliorare la compatibilità dell'impianto con il contesto si prevede la realizzazione di alcune opere di mitigazione che, nella fattispecie, si configurano nella creazione di zone cuscinetto con aree di foraggiamento costituite principalmente dalla Sulla (sia interne che esterne all'area di impianto) oltre che corridoi per la fauna individuabili nella fascia arborea e arbustiva perimetrale, ed attraverso i passaggi eco-faunistici praticati lungo la recinzione.

6.5. IMPATTI SU BENI MATERIALI, PATRIMONIO CULTURALE, AGROALIMENTARE E DEL PAESAGGIO

Tra gli impatti potenziali che potrebbero derivare dalla realizzazione dell'impianto, bisogna considerare anche quelli sui beni materiali, sul patrimonio culturale oltre che sul settore agroalimentare e sul paesaggio. La zona in cui si prevede la realizzazione dell'impianto, è ben lontana dal centro abitato del comune di Ramacca, si tratta infatti di un'area destinata ad uso agricolo pertanto gli impatti sui beni materiali e sul patrimonio sono pressoché nulli.

In merito al settore agroalimentare, bisogna ricordare che il progetto oggetto del presente Studio d'Impatto Ambientale, si configura come impianto agrofotovoltaico pertanto l'area sottostante i pannelli ossia quella tra le interfile dei tracker sarà dedicata all'attività agricola. Le tipologie di colture, valutate in funzione delle caratteristiche climatiche e morfologiche, saranno meglio descritte nell'apposita relazione agronomica (codice elaborato: RS05REL0010A0).

L'area oggetto di intervento non ricade in aree individuate quali siti archeologici, pertanto non si riscontrano impatti sul patrimonio culturale, così come evidenziato nella relazione archeologica (codice elaborato: RS05REL0011A0).

Infine i potenziali impatti sul paesaggio sono approfonditi nel seguito oltre che nella Relazione Paesaggistica (codice elaborato: RS05REL0002A0) a cui si rimanda per un'analisi di maggior dettaglio.

7. METODI DI PREVISIONE PER INDIVIDUARE GLI IMPATTI

7.1. GENERALITÀ

I metodi di previsione per individuare gli impatti si rifanno a quanto riportato nel punto 6 dell'Allegato VII, ove si specificano i contenuti del SIA di cui all'art. 22 del D.lgs.152/2006 e ss.mm.ii. che di seguito si riporta:

La descrizione da parte del proponente dei metodi di previsione utilizzati per individuare e valutare gli impatti ambientali significativi del progetto, incluse informazioni dettagliate sulle difficoltà incontrate nel raccogliere i dati richiesti (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, carenze tecniche o mancanza di conoscenze) nonché sulle principali incertezze riscontrate.

7.2. METODI DI PREVISIONE PER INDIVIDUARE E VALUTARE GLI IMPATTI

Per la individuazione e la valutazione dei potenziali impatti ci si è avvalsi delle conoscenze maturate nel settore e, pertanto, per la fase di realizzazione dell'opera si possono elencare i seguenti:

- Impatti sul territorio;
- Impiego di risorse idriche e inquinamento potenziale delle acque superficiali (a causa di eventi accidentali);
- Impatto sulla flora;
- Impatto sulla fauna;
- Produzione di materiale da scavo;
- Produzione di rifiuti;
- Produzione di polveri;
- Inquinamento acustico;
- Emissioni di vibrazioni;
- Emissioni di gas di scarico di macchine da lavoro e di veicoli in genere;
- Alterazioni visive.

In fase di esercizio dell'impianto si prevedono i seguenti e potenziali impatti:

- Impatto sul territorio;
- Impiego di risorse idriche e inquinamento potenziale di acque superficiali (a causa di eventi accidentali);
- Impatto sulla fauna;
- Produzione di materiale da scavo;
- Produzione di rifiuti;
- Inquinamento acustico;
- Emissione di vibrazioni;
- Produzione di campo elettromagnetico;
- Alterazioni visive;

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

- Rischi per la salute umana.

La definizione degli impatti è stata organizzata tenendo conto della distinzione effettuata dal punto 5 dell'Allegato VII alla parte seconda del D. Lgs.152/2006 e ss.mm.ii.

7.3. STUDIO DELL'INTERVISIBILITÀ DELL'IMPIANTO IN PROGETTO

Il paesaggio è la particolare fisionomia di un territorio determinata dalle sue caratteristiche fisiche, antropiche, biologiche storiche ed etniche mediata dalla sensibilità di chi lo percepisce. Qualsiasi valutazione sul paesaggio deriva dall'unione di 3 fattori:

- elementi fisico-territoriali chiaramente individuabili;
- la soggettività, il vissuto, il gusto dell'osservatore;
- il modo in cui viene percepito e vissuto.

L'impatto visivo è considerato in letteratura come il più rilevante fra quelli prodotti dalla realizzazione di un parco fotovoltaico: il suo inserimento in un contesto paesaggistico determina certamente un impatto che a livello percettivo può risultare più o meno significativo in funzione della sensibilità percettiva del soggetto che subisce nel proprio habitat l'installazione dei pannelli fotovoltaici ed in funzione della qualità oggettiva dell'inserimento.

Lo studio dell'impatto visivo degli impianti fotovoltaici costituisce un'indagine fondamentale presente in tutte le indicazioni metodologiche sia italiane che estere. La visibilità, con le sue conseguenze sui caratteri di storicità e antichità, naturalità, fruibilità dei luoghi, è, infatti, l'effetto più rilevante di un impianto fotovoltaico.

È da evidenziare da ultimo che essere "visivo" non comporta necessariamente essere "intrusivo". Molte persone definiscono i moderni parchi fotovoltaici come valore aggiunto ai propri territori grazie alla loro eleganza e bellezza, rappresentando anche il simbolo di una vita di maggiore qualità ambientale.

Gli studi sul paesaggio sono generalmente sviluppati secondo un metro di analisi qualitativo, causa di differenti interpretazioni soggettive e forte limite alla stima condivisa degli impatti. Il ricorso a metodologie quantitative consente **di oggettivare la percezione dell'opera all'interno del contesto paesaggistico di studio**, integrando il fenomeno visivo con i processi culturali dell'osservatore, derivanti dall'acquisizione ed elaborazione dei segni del territorio.

Questi obiettivi vengono raggiunti applicando una metodologia di analisi del paesaggio percepito denominata LandFOV® - sviluppata dal gruppo Tecnovia, in grado di integrare gli aspetti strettamente e fisiologicamente visivi della percezione con l'interpretazione culturale della visione, sia a livello singolo sia sociale; questo strumento di analisi del paesaggio percepito consiste in un intreccio di elaborazioni grafiche (modelli 3d e fotosimulazioni) e analitiche complesse che portano a definire indicatori oggettivi della qualità percepita del paesaggio trasformato, indicatori frutto di una procedura matematica robusta che rilascia risultati inconfutabili, non soggetti ad interpretazioni soggettive.

La metodologia LandFOV® viene utilizzata per l'analisi visivo – percettiva delle opere in progetto, a diverse scale di approfondimento:

- 1) studio dell'intervisibilità dell'impianto di progetto, attraverso la redazione della "mappa di influenza visiva" o "mappa di intervisibilità teorica (MIT)". Tale mappa ha valore preliminare, in quanto fornisce una informazione di carattere geografico percettivo puro (il manufatto è visibile o non) senza fornire alcun dettaglio sulla qualità/quantità di ciò che viene percepito;
- 2) studio avanzato dell'intervisibilità verosimile (mappa di intervisibilità verosimile MIV) e degli indici di impatto visivo – percettivo (mappa MII) generato dalle opere di progetto, al fine di quantificare quanta parte del manufatto è visibile da un generico punto del territorio in fase di studio e quanto incide la superficie visibile del manufatto, rispetto al campo visivo di un ipotetico osservatore;
- 3) studio degli eventuali impatti cumulativi di tipo visivo – percettivo generati dalle opere in progetto.

Ai fini del presente Studio Preliminare Ambientale, tale metodologia di analisi verrà impiegata per indagare esclusivamente quanto esplicitato al punto 1) e al punto 3).

7.3.1 Costruzione del modello del territorio

Definita la struttura percettiva del paesaggio, una adeguata modellazione virtuale del territorio in analisi è il primo passo per l'applicazione dell'algoritmo LandFOV®: questi gli input necessari alla creazione del DTM ricomposto dell'area di analisi:

- a) **Modello digitale del territorio:** la conoscenza della morfologia del territorio è fondamentale in quanto su ciascun punto del DEM (elaborato a partire dal *SRTM 1arcsec - 30m*) verrà collocato l'osservatore virtuale che volgerà il proprio sguardo verso il bersaglio. Per prassi, l'altezza dell'osservatore è assunta pari a 1,70m. L'elaborazione seguente acquisisce il modello digitale del terreno utilizzato per la determinazione della morfologia di base. La fonte informativa per l'acquisizione del modello digitale del terreno è il repository <https://earthexplorer.usgs.gov/> di USGS maggiore agenzia per la cartografia civile degli Stati Uniti dove sono disponibili freeware dati di telerilevamento effettuati sull'intero globo.
- b) **Delimitazione dell'intorno di analisi:** dipende sostanzialmente da due fattori:
 - dimensione dell'area di progetto, il cui centro geometrico diventa il centro dell'areale di analisi;
 - raggio dell'intorno, la cui scelta dipende essenzialmente dalle caratteristiche gerarchiche degli ambiti percettivi in cui il progetto ricade o ad esso prossimi; nel caso di specie, l'intorno è delimitato da un areale con raggio 2 km e un secondo raggio da 5 km, dove si riscontra una maggiore concentrazione dei segni gerarchici del territorio.
- c) **Bersaglio visivo:** modellazione delle geometrie del progetto - ovvero degli elementi che andranno ad alterare lo status quo percettivo. Note le geometrie di impianto, il layout viene reso digitalmente come un volume virtuale di base pari all'area di sedime dell'impianto e altezza pari alla massima altezza raggiunta dal generico tracker presente nell'area di sedime in questa fase di studio. Questo modello tridimensionale semplificato di impianto,

DEVELOPMENT

opportunamente georiferito, è stato importato nella piattaforma di elaborazione LandFOV e associato al Modello Digitale del Territorio prima costruito. Il modello LandFOV® viene calibrato per consentire all'osservatore collocato in un qualsiasi punto del territorio di ***volgere lo sguardo verso il centro geometrico formato dai lotti costituenti l'impianto*** in progetto. Si simula dunque il comportamento percettivo di un osservatore che guarda verso l'orizzonte in una direzione definita dal vettore orientato che congiunge la posizione dell'osservatore e quella del bersaglio posti alla stessa quota (ovvero altezza slm dell'osservatore + 1,7 m).

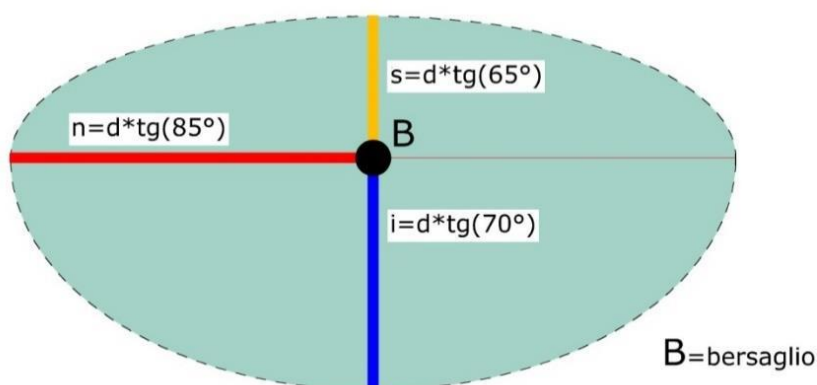
7.3.2 Definizione di field of view - campo visivo

Elaborato il modello del territorio, si procede allo studio della alterazione percepita del paesaggio indotta dall'intervento in progetto, con l'obiettivo di mappare il grado di intervisibilità e misurare l'impatto visuale dell'opera sul territorio.

Le elaborazioni necessarie per le valutazioni di carattere quantitativo sono eseguite secondo l'algoritmo proprietario LandFOV®, costruito attorno al concetto di field of view – FOV (campo di vista): per FOV si definisce la porzione del mondo esterno visibile all'osservatore quando fissa un punto nello spazio.

Tutti i modelli matematici adottati per astrarre il concetto di campo visivo non prescindono dal relazionarlo con la distanza che intercorre tra l'osservatore e il bersaglio. Il modello adottato nell'algoritmo proprietario prevede la presenza di un osservatore fisso in un punto che guarda in una direzione prefissata.

In presenza di un osservatore fisso, il suo campo visivo è descritto da tre angoli che definiscono l'ampiezza della visione dell'osservatore sia in orizzontale che in verticale: superiore $s=65^\circ$, inferiore $i=75^\circ$, nasale $n=85^\circ$; questi angoli definiscono una ellisse i cui assi s , i , n sono funzione degli omonimi angoli e della distanza osservatore-bersaglio, come descritto nell'immagine successiva.



Campo Visivo (FOV) di un osservatore fisso in un punto

L'area del campo visivo, calcolata a partire dalle relazioni indicate è direttamente proporzionale al quadrato della distanza tra osservatore e bersaglio; quindi, maggiore è la distanza tra il bersaglio e l'osservatore, più ampio sarà il campo visivo dell'osservatore.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

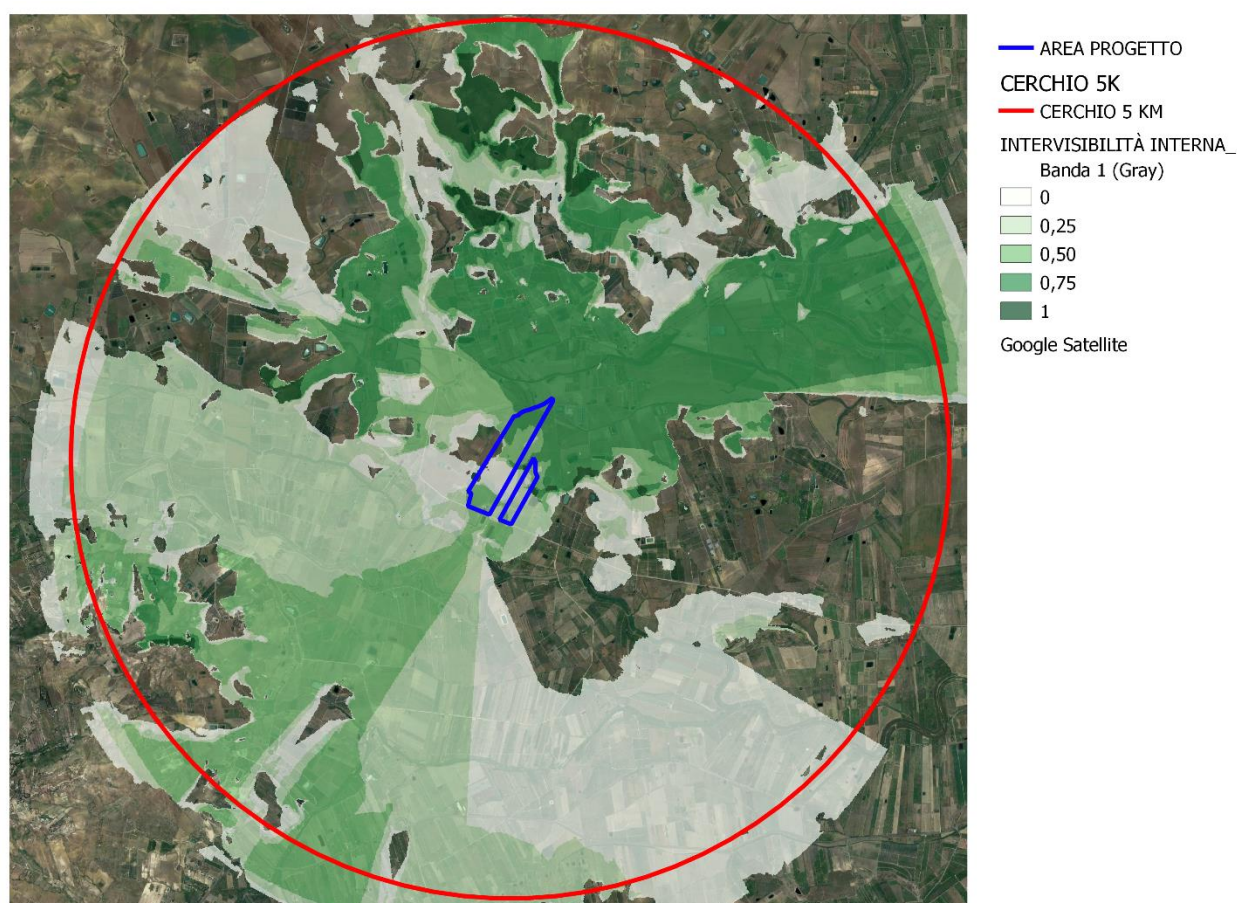
Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

$$A_{FOVoss_fisso}=0,5\pi s_n+0,5\pi i_n=0,5\pi d^2 \cdot tg(85^\circ) \cdot (tg(65^\circ)+tg(70^\circ))$$

La metodologia in oggetto è basata sulla reciprocità visiva osservatore-bersaglio ed impone che l'atto visivo sia sostanzialmente statico e univocamente rivolto verso un punto di fuoco; nel caso di specie, l'osservatore volge il suo sguardo al bersaglio, proiettando sul piano del FOV quanto è stato in grado di rilevare visivamente (morfologia, edifici, impianto in progetto).

Per ogni punto del territorio viene quindi creato un fotogramma dalla cui elaborazione si estraggono gli indici di visibilità e gli indicatori dell'impatto percettivo indotti sull'area in analisi dai manufatti di progetto.

La sensibilità percettiva dell'osservatore (e per estensione della porzione di territorio in cui è collocato) è deducibile da ogni fotogramma come misura dell'alterazione dell'immagine, ovvero quanti pixel del FOV costruito nell'i-esimo punto del territorio in analisi sono occupati, nella situazione specifica dalle turbine eoliche. Noti questi valori per ogni punto del territorio, si passa alla determinazione degli indici percettivi dedotti dallo studio dell'intervisibilità e dalla valutazione degli impatti potenziali sul paesaggio introducibili dalla realizzazione delle opere in progetto.



Mappa di Intervisibilità teorica

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

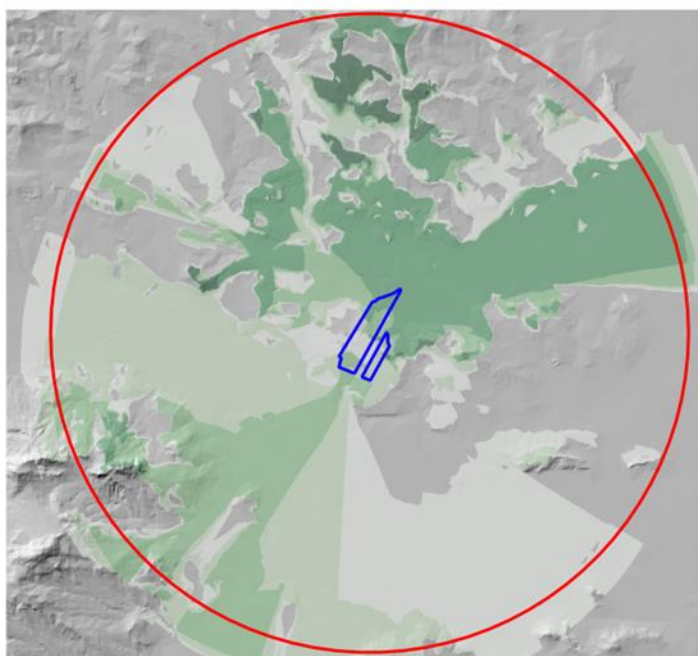
Nella mappa di influenza visiva o mappa di intervisibilità teorica (MIT) è stata riportata con una geometria (circonferenza) con raggio 5 km in rosso. Sono stati individuati i vertici interni all'area d'intervento, posizionandoli agli estremi della nostra area di progetto. Da questi si studia l'analisi dell'intervisibilità categorizzata con 4 sfumature di tonalità di verde: con lo zero indica dove il progetto non è visibile, quindi in mappa è stato riportato in trasparenza dunque si visualizza lo sfondo di Google satellite mentre con classe 0,25 abbiamo il 25% di visibilità del progetto e così via per tutte le classi fino a 1 con un verde più intenso dove è possibile visualizzare teoricamente quasi tutta l'area di progetto.

I principali lineamenti geomorfologici della suddetta area sono da mettere in relazione alla natura geolitologica del substrato ed agli agenti morfogenetici che in esso hanno luogo. La zona esaminata rappresenta la più estesa pianura alluvionale della Sicilia, si sviluppa verso nord fino alle falde dell'edificio vulcanico etneo, mentre verso sud è limitata dall'Altopiano Ibleo.

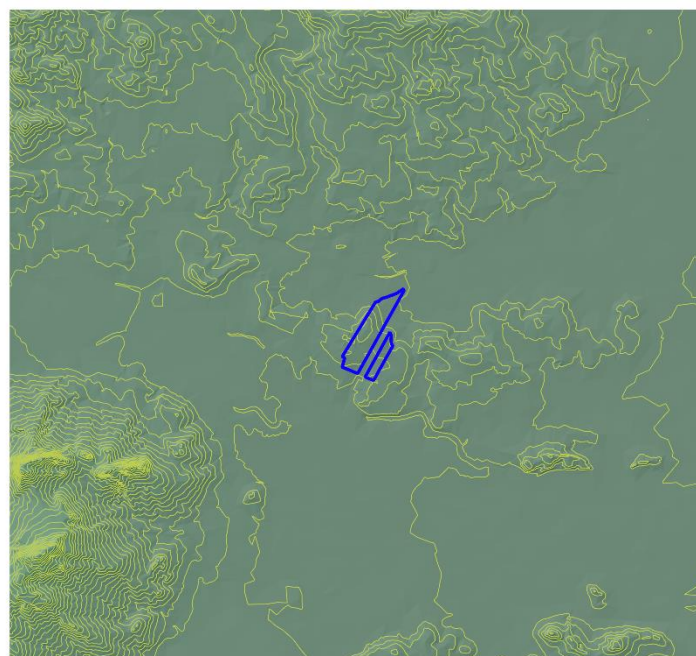
In particolare, confrontando la mappa MIT con quella del DEM del territorio, si evince che l'area di progetto risulta maggiormente intervisibile nelle porzioni di territorio corrispondenti a:

- la strada provinciale SP 209ii che passa a sud e la strada statale SS 288 a nord-ovest;
- e le aree circostanti pianeggianti che circondano l'area per l'80%.

Successivamente, la stessa mappa MIT viene confrontata con la carta DEM (Digital Elevation Model - Modello Digitale di Elevazione) e con il DTM (Digital Terrain Model - Modello Digitale del Terreno) in modo da comprendere meglio tramite le curve di livello e lo studio delle superfici le aree dove l'impianto fotovoltaico è visibile.



DTM del territorio



DEM del territorio

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

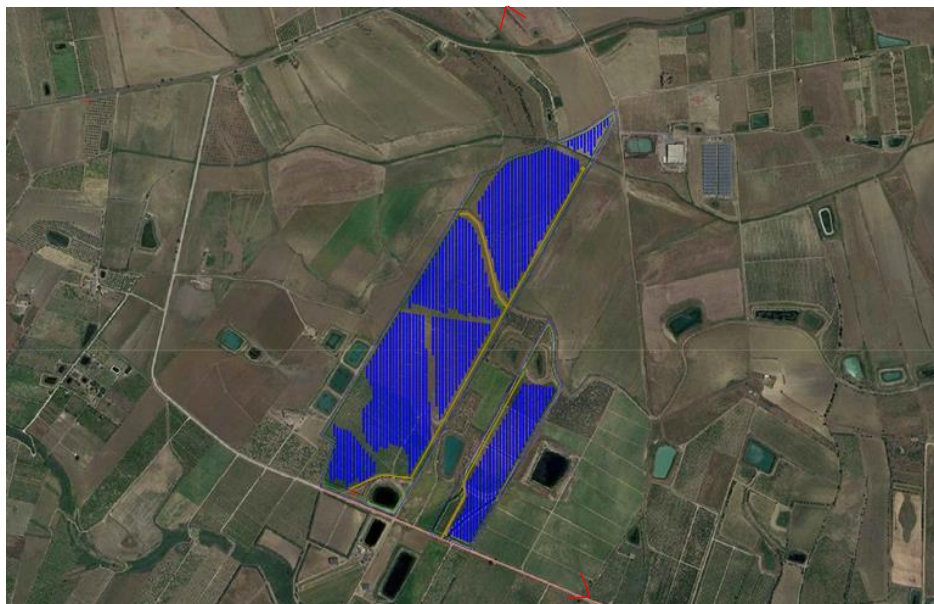
7.3.3 Studio dell'intervisibilità

Elaborato il modello del territorio, si procede allo studio della alterazione percepita del paesaggio indotta dall'intervento in progetto, con l'obiettivo di mappare il grado di intervisibilità. Come noto dalla letteratura, l'intervisibilità è il valore booleano (0,1) associato alla relazione visiva esistente tra un osservatore posizionato su un punto del territorio e un "bersaglio": se il valore è 1, osservatore e bersaglio si "vedono reciprocamente", in presenza di valore nullo sussistono ostacoli con non consentono lo scambio visuale tra osservatore e bersaglio.

Quando gli ostacoli sono rappresentati esclusivamente dalla orografia del territorio, escludendo dall'analisi ogni forma di ostruzione visiva artificiale (edifici, infrastrutture...) o vegetale, l'intervisibilità è teorica. A livello metodologico, l'algoritmo proposto si allontana dal convenzionale e consolidato modello viewshed/watershed (dove il bersaglio, indipendentemente dalla sua complessità geometrica, viene ridotto ad un punto nello spazio); opera, infatti, attraverso una accurata e complessa elaborazione dell'immagine ottenuta dalla proiezione sul FOV di quanto l'osservatore percepisce visivamente nell'osservazione del bersaglio.

Primo step di analisi prevede la perimetrazione della "zona di influenza visiva": ovvero, l'individuazione delle porzioni di territorio interessate dalla percezione visiva delle opere in progetto, attraverso una semplice lettura booleana di intervisibilità studiata secondo l'algoritmo LandFOV®.

Per consentire una migliore interpretazione del progetto in esame, sono stati sviluppati dei fotoinserimenti da punti ritenuti significativi al fine di valutare i possibili impatti visivi che l'impianto potrebbe avere sul territorio circostante. Come si può osservare, anche grazie alla presenza di una fascia di mitigazione costituita da ulivi, la realizzazione dell'impianto agrofotovoltaico è sicuramente compatibile con il paesaggio preesistente.



Individuazione coni ottici per fotoinserimento

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it



Foto inserimento n. 1 – Stato ANTE operam da SP209ii



Foto inserimento n. 1 - Stato POST operam area di impianto "FV INE_SCAVO" di Ramacca da SP209ii.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.
Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it



Foto inserimento n. 2 – Stato ANTE operam da SS288



Foto inserimento n. 2 – Stato POST operam da SS288

8. DESCRIZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI DEL PROGETTO PROPOSTO

8.1. GENERALITÀ

Nella descrizione dei possibili impatti ambientali del progetto proposto si fa riferimento al punto 5 dell'Allegato VII relativo ai contenuti del SIA, come specificati nell'art.22 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., cui di seguito si elencano:

Una descrizione dei probabili impatti ambientali rilevanti del progetto proposto, dovuti, tra l'altro:

- a alla costruzione e all'esercizio del progetto, inclusi, ove pertinenti, i lavori di demolizione;*
- b all'utilizzazione delle risorse naturali, in particolare del territorio, del suolo, delle risorse idriche e della biodiversità, tenendo conto, per quanto possibile, della disponibilità sostenibile di tali risorse;*
- c all'emissione di inquinanti, rumori, vibrazioni, luce, calore, radiazioni, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;*
- d ai rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio o l'ambiente (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in caso di incidenti o di calamità);*
- e al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto;*
- f all'impatto del progetto sul clima (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, natura ed entità delle emissioni di gas a effetto serra) e alla vulnerabilità del progetto al cambiamento climatico;*
- g alle tecnologie e alle sostanze utilizzate.*

La descrizione dei possibili impatti ambientali sui fattori specificati all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto include sia effetti diretti che eventuali effetti indiretti, secondari, cumulativi, transfrontalieri, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi del progetto. La descrizione deve tenere conto degli obiettivi di protezione dell'ambiente stabiliti a livello di Unione o degli Stati membri e pertinenti al progetto.

Obiettivo del presente capitolo è quello di mettere in evidenza ogni possibile effetto dell'opera sull'ambiente, premettendo che non tutte le componenti ambientali vengono interessate dall'impatto, infatti per alcuni di essi gli effetti ipotizzabili sono talmente irrilevanti da non richiedere mitigazione.

8.2. DEFINIZIONE DEGLI IMPATTI

Nel presente capitolo si illustrano le modalità di individuazione e definizione degli impatti. A tal fine è stata creata una matrice *Azioni-Fattori-Componenti Ambientali* dove le azioni vengono distinte a seconda della fase. Nella fattispecie è possibile individuare le seguenti:

- fase di cantiere: realizzazione dell'impianto agrovoltaiico;
- fase di esercizio: gestione dell'impianto agrovoltaiico;
- fase di smontaggio e dismissione dell'impianto.

Per ognuna delle azioni indicate è possibile elencare fattori comuni che comportano conseguenze più o meno rilevanti sulle componenti ambientali. I fattori da considerare sono i seguenti:

- utilizzo/occupazione del territorio;
- alterazione del suolo;
- utilizzazione risorse idriche;
- biodiversità (flora e fauna);
- emissione di inquinanti e gas serra;
- emissioni di vibrazioni;
- emissioni di luce;
- emissione di calore;
- emissione di radiazione;
- emissione di sostanze nocive;
- produzione di rifiuti;
- rischio per la salute umana;
- patrimonio culturale ed archeologico;
- patrimonio paesaggistico;
- condizione occupazionale;
- effetto cumulativo dovuto a progetti pre-esistenti.

Le componenti ambientali rispetto alle quali è stato valutato il potenziale impatto sono:

- atmosfera;
- qualità e quantità delle acque superficiali e delle acque sotterranee;
- suolo e sottosuolo;
- vegetazione, flora e fauna;
- paesaggio;
- sistema antropico.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

L'entità dell'impatto è valutata su una scala che prevede quattro livelli:

1. impatto positivo (valori > 0);
2. impatto nullo (valori = 0);
3. impatto negativo (valori < 0);
4. non pertinente (qualora il fattore considerato non sia pertinente alla componente analizzata).

Le mitigazioni adottate per la riduzione degli impatti sono descritte nel capitolo 9.

8.3 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI PER LA FASE DI COSTRUZIONE

In fase di costruzione possono verificarsi i seguenti impatti:

FASE DI CANTIERE		
FATTORI	IMPATTO	
	SI	NO
UTILIZZAZIONE TERRITORIO	X	
ALTERAZIONE SUOLO	X	
UTILIZZAZIONE RISORSE IDRICHE	X	
BIODIVERSITA' (FLORA/FAUNA)	X	
EMISSIONE DI INQUINANTI/GAS SERRA	X	
EMISSIONI DI VIBRAZIONI	X	
EMISSIONE DI LUCE		X
EMISSIONE DI CALORE		X
EMISSIONE DI RADIAZIONI		X
EMISSIONE DI SOSTANZE NOCIVE		X
PRODUZIONE RIFIUTI	X	
RISCHIO PER LA SALUTE UMANA	X	
PATRIMONIO CULTURALE/ARCHEOLOGICO	X	
PATRIMONIO PAESAGGISTICO	X	
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	X	
EFFETTO CUMULATIVO DOVUTO A PROGETTI PRE-ESISTENTI		X

I paragrafi appresso riportati descrivono gli impatti reali provocati dalla costruzione

8.3.1 Utilizzazione del territorio

Uno degli impatti più rilevanti nell'installazione di un parco fotovoltaico è rappresentato dall'occupazione del suolo.

La scelta del sito per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico è stata effettuata verificando, oltre ai requisiti di irraggiamento e di mancanza di ombreggiamenti, anche la natura del sito stesso; infatti si prediligono terreni, per lo più incolti, ed ubicati in zone marginali dal centro abitato e poco o per nulla antropizzati.

In tal modo si è proceduto anche ad effettuare una certa "valorizzazione" del sito individuato, altrimenti inutilizzato dai proprietari, apportando anche un discreto reddito per gli stessi, attraverso la locazione di detti terreni.

La superficie captante dei pannelli fotovoltaici, inoltre, costituisce una minima parte della disponibilità di terreno messa a disposizione in quanto occupano una superficie di 13,9 ha a fronte di una estensione territoriale disponibile di circa 52 ha.

Tale occupazione è del tutto temporanea e dura il tempo di esercizio dell'impianto (30-36 anni) dopo il quale, l'impianto viene smantellato in tutte le sue opere ed il sito viene riportato alla destinazione originaria.

La tecnologia da adottare, che prevede strutture metalliche ad infissione nel terreno senza opere permanenti su cui poi vengono montati i pannelli, è stata scelta in modo tale da poter utilizzare il terreno sottostante per piccole colture.

8.3.2 Alterazione di suolo

Il suolo costituisce una delle componenti del territorio e verrà utilizzato sia per il posizionamento dell'impianto, sia per la realizzazione della viabilità interna e la realizzazione delle piazzole per la posa in opera delle cabine elettriche di campo e della cabina di consegna. Non si realizzano occupazione di suolo per la posa in opera di cavidotti poiché gli stessi verranno posizionati lungo la viabilità interna.

Saranno effettuati scavi a sezione obbligata, di larghezza variabile, per la posa di cavidotti MT e BT che saranno reinterrati riutilizzando il materiale precedentemente scavato appositamente compattato nelle aree in cui saranno collocate le power stations e le cabine, in accordo con il DPR 120/17.

Per i dettagli sulle movimentazioni di terra si rimanda alla Relazione preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo (codice elaborato: RS05REL0006A0).

8.3.3 Utilizzazione di risorse idriche

La realizzazione dell'impianto richiederà l'utilizzazione delle risorse idriche, le fasi in questione si specificano di seguito:

- Confezionamento del conglomerato cementizio armato per le opere di fondazione dei pannelli e per le opere di fondazione delle apparecchiature elettriche ed elettromeccaniche dello stallo MT/AT;
- Il lavaggio dei mezzi;
- L'abbattimento di polveri che si formeranno a causa dei movimenti di terra necessari per la realizzazione delle opere di cui di seguito: piazzole, nuova viabilità, realizzazione di trincee di scavo per la posa dei cavi di potenza in BT, la realizzazione del treno BT/MT.
- L'acqua potabile per usi sanitari del personale presente in cantiere;
- L'acqua per irrigazione nelle prime fasi di crescita delle specie arboree previste dalla fascia perimetrale.

Durante la fase di realizzazione dell'impianto, al fine di ottemperare alle lavorazioni sopra riportare, si può stimare l'impiego di circa 100/150 m3 di acqua che sarà prelevata dai laghetti presenti in prossimità dell'impianto, riferendosi pertanto alle acque superficiali.

8.3.4 Biodiversità

Il posizionamento dei moduli fotovoltaici non arrecherà danni rilevanti all'area su cui verranno posizionati, questo poiché i terreni sono attualmente adibiti a seminativo.

Benché nella fase di cantiere si procederà alla totale rimozione della cotica erbosa e del soprassuolo vegetale l'area su cui insisteranno i moduli fotovoltaici non verrà cementificata. Partendo da siffatte premesse l'impatto nella fase di cantiere, per la fauna, saranno la sottrazione di suolo e la presenza di mezzi e lavoratori. Conseguenzialmente sarà necessaria un'adeguata cautela per ridurre al minimo l'eventuale impatto diretto sulla fauna ivi presente. Ciò nonostante, l'impatto che tale fase potrebbe arrecare alla flora ed alla fauna è limitato al periodo di realizzazione dell'impianto stesso.

8.3.5 Emissione di inquinanti/gas serra

In merito alle emissioni di inquinanti e gas serra, questi sono dovuti principalmente all'impiego di mezzi e macchinari utilizzati per la costruzione dell'impianto. Le emissioni inquinanti sono connesse all'immissione in atmosfera di gas di scarico legati al solo periodo di funzionamento dei mezzi stessi; pertanto questi possono comportare impatti sulla sola componente atmosfera e limitatamente al tempo di impiego dei mezzi di lavoro.

8.3.6 Inquinamento acustico

La fonte di inquinamento acustico è costituita dalle emissioni prodotte dai mezzi meccanici che saranno presenti in cantiere. Di seguito si specificano le operazioni che, nel loro svolgimento, creeranno inquinamento acustico:

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

- Movimenti terra per la realizzazione delle piazzole, della viabilità e delle fondazioni;
- Realizzazione delle fondazioni tramite getto di cls;
- Scavi per la posa in opera dei cavi di potenza in BT;
- Trasporti in genere;
- Montaggio dei pannelli;
- Ripristino delle aree come ante operam.

Trattasi anche in questo caso di condizioni frequenti anche nelle normali lavorazioni con mezzi agricoli seppur più intense ma per un periodo limitato di tempo (6 mesi circa) e con il dovuto rispetto di norme pertinenti (mezzi collaudati ed adozione di misure preventive) oltre che rispetto delle ore di lavorazione.

8.3.7 Emissione di vibrazioni

Le vibrazioni prodotte durante la fase di cantiere sono strettamente connesse all'azione dei macchinari e dei mezzi che ivi verranno utilizzati.

Il D.Lgs 81/2008 e ss.mm.ii., individua le vibrazioni pericolose per la salute umana e, nello specifico, l'art. 201 del Decreto precisa i valori limite di esposizione alle vibrazioni.

Di seguito si riporta quanto dice il D.Lgs 81/2008:

1. Si definiscono i seguenti valori limite di esposizione e i valori di azione:
 - a) Per le vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio:
 - Il valore limite di esposizione giornaliero, normalizzato ad un periodo di riferimento di 8 ore, è fissato a 5 m/s^2 , mentre su periodi brevi è fissato a 20 m/s^2 ;
 - Il valore di azione giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore, che fa scattare l'azione, è fissato a $2,5 \text{ m/s}^2$
 - b) Per le vibrazioni trasmesse al corpo intero:
 - Il valore limite di esposizione giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore, è fissato a $1,0 \text{ m/s}^2$; mentre su periodi più brevi è pari a $1,5 \text{ m/s}^2$
 - Il valore d'azione giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di di 8 ore è fissato a $0,5 \text{ m/s}^2$
2. Nel caso di variabilità del livello di esposizione giornaliero va considerato il livello giornaliero massimo corrispondente.

I commi 1 e 2 dell'articolo 202 del Decreto prescrivono l'obbligo, da parte dei datori di lavoro, di valutare il rischio da esposizione dei lavoratori.

È previsto effettuare una valutazione dei rischi senza misurazioni qualora siano reperibili, presso le banche dati dell'ISPEL e delle Regioni o direttamente presso i produttori e i fornitori, dati di esposizione adeguati. Qualora gli stessi non siano reperibili è necessario misurare i livelli di vibrazione cui i lavoratori sono esposti.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

La valutazione, con o senza misure, dovrà essere programmata ed effettuata ad intervalli regolari da personale competente, dovrà determinare i valori di esposizione cui sono esposti tenendo conto dei livelli di azione e i valori limite prescritti dalla normativa.

La valutazione deve prendere in esame i seguenti fattori:

- I macchinari che espongono a vibrazione e i rispettivi tempi di impiego nel corso delle lavorazioni, in modo da valutare i livelli di esposizione dei lavoratori;
- Gli eventuali effetti sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori particolarmente sensibili al rischio;
- Gli eventuali effetti indiretti sulla sicurezza dei lavoratori risultanti da interazioni tra le vibrazioni meccaniche e l'ambiente di lavoro;
- Le informazioni fornite dal costruttore degli apparecchi, ai sensi della Direttiva Macchine;
- L'esistenza di attrezzature alternative progettate per ridurre i livelli di esposizione;
- Condizioni di lavoro particolari: basse temperature, l'elevata umidità, il bagnato, il sovraccarico degli arti superiori e del rachide.

La vigente normativa prescrive, tra l'altro, che la valutazione del rischio da esposizione alle vibrazioni prenda in esame il livello tipo e la durata dell'esposizione, ivi inclusa ogni esposizione a vibrazioni intermittenti o urti ripetuti.

Qualora si riscontrano vibrazioni impulsive è necessario integrare la valutazione dell'esposizione con ulteriori indagini.

8.3.8 Produzione rifiuti

I rifiuti che si andranno a produrre si possono sintetizzare come di seguito:

- Imballaggi di varia natura;
- Sfridi di materiale da costruzione (acciai delle armature, casseformi in legname o altro materiale equivalente, cavidotti in Pead corrugato, conduttori in rame/alluminio, materiali plastici, materiale elettrico/elettronico)
- Terre e rocce da scavo, laddove non riutilizzabili ai sensi del DPR 120/17.

8.3.9 Patrimonio culturale, archeologico e paesaggistico

La realizzazione delle opere avrà un impatto relativo sul paesaggio poiché l'area su cui dovrà essere realizzato è ben lontana dal centro abitato. Nella fattispecie si andrà a realizzare un impianto agro-fotovoltaico per cui l'area non coperta dai pannelli sarà adibita a colture di diversa natura. Inoltre la presenza dell'impianto sarà attenuata mediante la realizzazione di opere di mitigazione consistenti in fasce di ulivi lungo tutto il perimetro dell'area.

8.3.10 Condizione occupazionale

La realizzazione dell'impianto comporterà un notevole incremento della condizione occupazionale poiché sarà necessaria, durante tutta la fase di cantiere, una manodopera consistente ai fini della posa in opera dei pannelli, delle cabine e dei cavidotti oltre che di tutte le opere propedeutiche al corretto funzionamento dell'impianto in progetto.

8.4 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI PER LA FASE DI ESERCIZIO

Nella fase di esercizio possono verificarsi gli impatti descritti nella tabella che segue.

FASE DI ESERCIZIO		
FATTORI	IMPATTO	
	SI	NO
UTILIZZAZIONE TERRITORIO	X	
ALTERAZIONE SUOLO	X	
UTILIZZAZIONE RISORSE IDRICHE	X	
BIODIVERSITA' (FLORA/FAUNA)	X	
EMISSIONE DI INQUINANTI/GAS SERRA	X	
EMISSIONI DI VIBRAZIONI	X	
EMISSIONE DI LUCE	X	
EMISSIONE DI CALORE		X
EMISSIONE DI RADIAZIONI	X	
EMISSIONE DI SOSTANZE NOCIVE		X
PRODUZIONE RIFIUTI		X
RISCHIO PER LA SALUTE UMANA		X
PATRIMONIO CULTURALE/ARCHEOLOGICO	X	
PATRIMONIO PAESAGGISTICO	X	
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	X	
EFFETTO CUMULATIVO DOVUTO A PROGETTI PRE-ESISTENTI	X	

Si specifica che:

- L'utilizzazione di risorse idriche sarà limitata all'utilizzo delle attività di manutenzione ordinaria/straordinaria;
- L'impatto sulla biodiversità (flora e fauna) sarà minimo, sia per le caratteristiche di altezza dell'impianto sia perché è stato dimostrato che le specie ornitiche sono in grado di adattarsi alle nuove condizioni fisiche dell'ambiente in cui vivono; inoltre l'innovativo sistema adottato permette ai moduli fotovoltaici di seguire il percorso del sole ad una velocità impercettibile. Questo è un aspetto fondamentale al fine di tutelare la biodiversità presente sull'area in quanto, data la ridotta velocità di rotazione, si permette ai volatili di allontanarsi dai pannelli in movimento;
- L'emissione dei gas serra e degli inquinanti sarà anch'essa limitata allo stretto necessario e comunque alle attività di manutenzione ordinaria/straordinaria dell'impianto;
- L'emissione di vibrazioni è pressoché trascurabile;
- L'emissione di radiazioni elettromagnetiche è trascurabile (cfr. RS05REL005A0).

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

L'alterazione del paesaggio dovuta alla presenza dei pannelli fotovoltaici sarà mitigata dalla presenza di una fascia posta in adiacenza alla recinzione e realizzata attraverso due filari di ulivi posti sfalsati di circa 2,50 m tra loro.

Di seguito si descrivono gli impatti reali provocati durante la fase di esercizio.

8.4.1 Utilizzazione di territorio

In fase di esercizio è previsto l'utilizzo del territorio, il che comporta conseguenze su alcune componenti ambientali che sono: suolo e sottosuolo, vegetazione flora e fauna. Tali impatti sono legati sostanzialmente alla posa in opera dei moduli fotovoltaici, che comportano l'occupazione di suolo che però manterrà ancora la sua vocazione agricola (in accordo con la destinazione urbanistica prevista dalle NTA del Piano Regolatore Generale). La realizzazione dell'impianto agrofotovoltaico sull'area si ripercuote anche sulla flora, la vegetazione e la fauna ma con un impatto positivo poiché grazie al lento movimento del sistema adottato, la presenza dello stesso non compromette il normale flusso delle specie volatili che caratterizzano la zona.

La tipologia di sistema opzionata combina la produzione di energia rinnovabile con l'attività agricola il che comporta la continuazione della destinazione d'uso, non impattando in maniera significativa sulla vegetazione e flora presenti.

8.4.2 Alterazione di suolo

L'utilizzo di risorse è limitato all'occupazione del suolo su cui insistono le strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici oltre che le aree occupate dalle cabine di trasformazione.

8.4.3 Utilizzazione di risorse idriche

In riferimento all'utilizzo delle risorse idriche in fase di esercizio, questa è riconducibile alle attività agricole previste. I consumi idrici legati alle attività di gestione dell'impianto risultano estremamente limitati e riconducibili a:

- Usi igienico sanitari del personale impiegato nelle attività di manutenzione programmata dell'impianto (lavaggio moduli, controlli e manutenzioni opere civili e meccaniche, verifiche elettriche, ecc)
- Lavaggio periodico di moduli fotovoltaici.

In merito a quest'ultimo, considerando che il lavaggio degli stessi viene effettuato circa 2 volte l'anno, si stima di impiegare circa 10 litri per ogni pannello. Pertanto, in funzione del numero di moduli da installare, risultano necessari circa 500 m3 di acqua per ogni lavaggio.

8.4.4 Biodiversità

In fase di esercizio bisogna valutare l'effetto che la presenza dell'impianto può avere sulla biodiversità, ovvero flora e fauna. L'impianto si configura come impianto agrivoltaico pertanto, nel rispetto delle prescrizioni contenute nelle Linee Guida Ministeriali, è stato progettato prevedendo idonea distanza tra i tracker in modo tale da proseguire l'attività agricola; proprio grazie alle colture presenti tra le interfile viene attenuato l'effetto lago in quanto il colore scuro dei pannelli viene alternato a quello delle colture stesse. Nonostante l'area in cui si intende realizzare il campo non sia caratterizzata dalla presenza di specie protette, sono state ugualmente messe a punto misure volte alla tutela della fauna ivi presente, come ad esempio delle aperture al di sotto della recinzione perimetrale. Inoltre i tracker sono posti ad altezze tali da permettere il passaggio degli animali al di sotto, con una velocità di rotazione bassa proprio per consentire ai volatili di allontanarsi. Tutti questi aspetti sono fondamentali al fine di tutelare l'avifauna e la vegetazione presenti, pertanto in fase di esercizio non si prevedono significativi impatti sulle biodiversità; infatti l'esercizio dell'impianto è compatibile con la destinazione d'uso dei fondi e con la fauna terrestre di transito.

8.4.5 Emissioni di inquinanti/gas serra

In merito alle emissioni di gas serra, la realizzazione dell'impianto ed il suo funzionamento comporteranno di conseguenza la produzione di energia rinnovabile con una notevole riduzione di emissioni in atmosfera. Tale fattore, pertanto, avrà conseguenze positive sia sulla componente atmosfera ma anche sulla flora e fauna oltre che sul sistema antropico.

8.4.6 Inquinamento acustico

La prima disciplina specifica relativa al rumore è stata adottata dal DPCM del 1° marzo 1991, che ha fissato limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno.

L'inquinamento acustico è regolamentato in Italia dalla Legge quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26 ottobre 1995 che ha recepito la direttiva europea 2002/49/CE; la legge quadro ha stabilito i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico. Le strategie di azione per raggiungere gli obiettivi definiti dalla norma riguardano la "prevenzione ambientale" (classificazione acustica del territorio comunale, valutazioni di impatto acustico) e le attività di "protezione ambientale" (monitoraggio dei livelli di inquinamento acustico, piani di risanamento). Secondo la legge su richiamata, i singoli comuni hanno l'onere di suddividere il territorio in zone al fine di fissare i limiti di esposizione al rumore.

La legge-quadro si occupa tanto delle sorgenti fisse (impianti, infrastrutture, aree adibite ad attività sportive e ricreative) che mobili (a carattere residuale) e si fonda sulla definizione di standard ambientali, quali valori-limite di emissione, in riferimento alla sorgente; valori-limite di immissione (distinti in assoluti e differenziali), relativi ai ricettori; valori di

attenzione, rilevanti rispetto al rischio potenziale per salute o ambiente; valori di qualità, riguardanti gli obiettivi di tutela (art. 2, legge n. 447/1995).

Per il comune di Ramacca non di dispone di un Piano di Zonizzazione acustica pertanto si farà riferimento ai valori limite nazionali:

Classificazione acustica	Definizione
CLASSE I Aree particolarmente protette	Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
CLASSE II Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali
CLASSE III Aree di tipo misto	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici
CLASSE IV Aree di intensa attività umana	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali, le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie, le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie
CLASSE V Aree prevalentemente industriali	Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.
CLASSE VI Aree esclusivamente industriali	Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi

D.P.C.M. 14/11/97 Tabella B : valori limite di emissione - Leq in dBA (art.2)

Classi acustiche di destinazione d'uso del territorio	Limite periodo diurno (06.00-22.00) (dBA)	Limite periodo notturno (22.00 – 06.00) (dBA)
I) Aree particolarmente protette	45	35
II) Aree prevalentemente residenziali	50	40
III) Aree di tipo misto	55	45
IV) Aree di intensa attività umana	60	50

V) Aree prevalentemente industriali	65	55
VI) Aree esclusivamente industriali	65	65
Note: I valori limite di emissione del rumore da sorgenti mobili e da singoli macchinari costituenti le sorgenti sonore fisse, laddove previsto, sono anche regolamentati dalle norme di omologazione e certificazione delle stesse.		

D.P.C.M. 14/11/97 Tabella D : valori di qualità - Leq in dBA (art.7)

Classi acustiche di destinazione d'uso del territorio	Limite periodo diurno (06.00-22.00) (dBA)	Limite periodo notturno (22.00 – 06.00) (dBA)
I) Aree particolarmente protette	47	37
II) Aree prevalentemente residenziali	52	42
III) Aree di tipo misto	57	47
IV) Aree di intensa attività umana	62	52
V) Aree prevalentemente industriali	67	57
VI) Aree esclusivamente industriali	70	70

D.P.C.M. 14/11/97 Tabella C : valori limite assoluti di immissione - Leq in dBA (art.3)

Classi acustiche di destinazione d'uso del territorio	Limite periodo diurno (06.00-22.00) (dBA)	Limite periodo notturno (22.00 – 06.00) (dBA)
I) Aree particolarmente protette	50	40
II) Aree prevalentemente residenziali	55	45
III) Aree di tipo misto	60	50
IV) Aree di intensa attività umana	65	55
V) Aree prevalentemente industriali	70	60
VI) Aree esclusivamente industriali	70	70

Note: I valori sopra riportati non si applicano alle infrastrutture stradali, ferroviarie, marittime, aeroportuali ed alle altre sorgenti sonore di cui all'art. 11 della Legge quadro n. 447 (autodromi, ecc.), all'interno delle rispettive fasce di pertinenza.
All'esterno di tali fasce, dette sorgenti concorrono al raggiungimento dei limiti assoluti di immissione.

D.P.C.M. 14/11/97 : valori limite differenziali di immissione - Leq in dBA (art.4)

Per tutte le classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Limite periodo diurno (06.00-22.00) (dBA)	Limite periodo notturno (22.00 – 06.00) (dBA)
Differenza in dB(A)	5	3

Note: Tali valori non si applicano:

- nelle aree classificate nella classe VI della Tabella A;
- nei seguenti casi in quanto ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile:
 - se il rumore misurato a finestre aperte sia inferiore a 50 dB(A) durante il periodo diurno e 40 dB(A) durante il periodo notturno;
 - e il livello di rumore ambientale misurato a finestre chiuse sia inferiore a 35 dB(A) durante il periodo diurno e 25 dB(A) durante il periodo notturno;
- alla rumorosità prodotta da:
 - infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali e marittime;
 - attività e comportamenti non connessi con esigenze produttive, commerciali e professionali;
 - servizi e impianti

D.P.C.M. 14/11/97 : valori limite di attenzione - Leq in dBA (art.6)

Per tutte le classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
se riferiti ad un'ora	I valori della tabella C aumentati di 10 dB(A)	I valori della tabella C aumentati di 5 dB(A)
se relativi ai tempi di riferimento	i valori di cui alla tabella C	i valori di cui alla tabella C

Durante la fase di esercizio possibili fonti di emissione di rumore potrebbero essere le macchine di conversione e di trasformazione dell'energia; queste sono nei locali Power Station e nelle cabine di consegna, entrambi caratterizzati da pannelli coibenti e fonoassorbenti il che di fatto rappresenta una mitigazione tale da annullare ogni eventuale emissione. Inoltre dall'analisi del contesto emerge che l'area di impianto è lontana dai centri abitati e pertanto non si registra la presenza di ricettori nelle vicinanze delle sorgenti stesse e la valutazione delle immissioni e della verifica del differenziale stessa perde di significato.

Si evidenzia a tal proposito che le macchine di conversione e trasformazione sono omologate e certificate, e rispettano i limiti di emissione previsti dalla normativa nazionale.

8.4.7 Emissioni di vibrazioni

Durante la fase di esercizio queste potranno dipendere dalle stesse macchine testé descritte in termini di rumore ma l'impatto che queste possono comportare (sulla sola componente sistema antropico) sono pressoché trascurabili.

8.4.8 Emissioni di luce

In fase di esercizio, in considerazione dell'altezza dei moduli fotovoltaici, compresa tra 0,50 e 4,75 m e del loro angolo di inclinazione che varia da -55° a +55° rispetto al piano orizzontale, il verificarsi di fenomeni di riflessione ad altezza uomo e la loro entità varia a seconda della latitudine ove l'impianto viene posto ed ai cicli solari giornalieri ed alle condizioni meteorologiche.

In tutti i casi la radiazione riflessa viene ridirezionata verso l'alto con un angolo, rispetto al piano orizzontale, tale da non colpire un eventuale osservatore posto nelle immediate vicinanze.

Le celle solari che costituiscono i moduli fotovoltaici di ultima generazione sono frontalmente protette da un vetro temperato anti-riflettente ad alta trasmittanza che dona al modulo un aspetto opaco.

Al fine di minimizzare la quantità di radiazioni luminose riflesse le singole celle in silicio monocristallino sono coperte esteriormente da un rivestimento trasparente anti-riflesso grazie al quale trattengono più luce rispetto a quelle che ne sono prive.

Si fa presente che le molecole che compongono l'aria danno luogo a fenomeni di assorbimento, riflessione e scomposizione delle radiazioni luminose che su di esse incidono. Conseguenzialmente la minoritaria percentuale di luce solare che viene riflessa dalla superficie del modulo fotovoltaico, grazie alla densità ottica dell'aria, è destinata a essere, nel corto raggio, ridirezionata, scomposta e convertita in energia termica. Le peculiari caratteristiche dei moduli fotovoltaici impiegati fa sì che l'emissione di luce sia minima, non comportando l'insorgere di fenomeni tali da poter disturbare eventuali piloti che sorvolano l'area.

8.4.9 Emissioni di radiazioni

La fase di esercizio dell'impianto genererà campi elettromagnetici, prodotti dalla presenza di correnti variabili nel tempo e riconducibili, nello specifico, a:

- Cavidotti interrati, ad una profondità di almeno un metro, per il vettoriamento dell'energia elettrica prodotta;
- Stazione di trasformazione;
- Cavi solari e cavi BT nell'area dell'impianto fotovoltaico;
- Power stations.

Come ben dimostrato nell'apposita relazione di valutazione impatto elettromagnetico (codice elaborato: RS05REL0005A0), parte integrante del procedimento di VIA medesimo, le azioni di progetto fanno sì che sia possibile riscontrare intensità del campo di induzione magnetica superiore al valore obiettivo di 3 μ T, sia in corrispondenza delle cabine di trasformazione che in corrispondenza del cavidotto MT; d'altra parte è stato dimostrato come la fascia entro cui tale limite viene superato è circoscritto intorno alle opere suddette e, in particolare, ha una semi-ampiezza complessiva di circa 3m a cavallo della mezzeria di tutto il cavidotto MT. Trattandosi di cavidotti che si sviluppano sulla viabilità stradale esistente o in territori scarsissimamente antropizzati, si può certamente escludere la presenza di recettori sensibili entro le predette fasce, venendo quindi soddisfatto l'obiettivo di qualità da conseguire nella realizzazione di nuovi elettrodotti fissato dal DPCM 8 luglio 2003. La stessa considerazione può ritenersi certamente valida per una fascia di circa 4 m attorno alle cabine di trasformazione e Stazione utente, oltre che nelle immediate vicinanze della stazione di utenza AT/MT e del cavidotto MT che collega l'impianto alla Stazione utente. Le uniche radiazioni associabili a questo tipo di impianti sono le radiazioni non ionizzanti costituite dai campi elettrici e magnetici a bassa frequenza (50 Hz), prodotti rispettivamente dalla tensione di esercizio degli elettrodotti e dalla corrente che li percorre. I valori di riferimento, per l'esposizione ai campi elettrici e magnetici, sono stabiliti dalla Legge n. 36 del 22/02/2001 e dal successivo DPCM 8 Luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete di 50 Hz degli elettrodotti". In generale, per quanto riguarda il campo elettrico in media tensione esso è notevolmente inferiore a 5kV/m (valore imposto dalla normativa) e per il livello 220 kV esso diventa inferiore a 5 kV/m già a pochi metri dalle parti in tensione. Mentre per quel che riguarda il campo di induzione magnetica il calcolo nelle varie sezioni di impianto ha dimostrato come non ci siano fattori di rischio per la salute umana a causa delle azioni di progetto, poiché è esclusa la presenza di recettori sensibili entro le fasce per le quali i valori di induzione magnetica attesa non sono inferiori agli obiettivi di qualità fissati per legge; mentre il campo elettrico generato è nullo a causa dello schermo dei cavi o assolutamente trascurabile negli altri casi per distanze superiori a qualche cm dalle parti in tensione. Infatti per quanto riguarda il campo magnetico, relativamente ai cavidotti MT, in tutti i tratti interni realizzati mediante l'uso di cavi elicordati, si può considerare che l'ampiezza della semi- fascia di rispetto sia pari a 1m, a cavallo dell'asse del cavidotto, pertanto uguale alla fascia di asservimento della linea. Per quanto concerne i tratti esterni, realizzati mediante l'uso di

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

cavi unipolari posati a trifoglio, è stata calcolata un'ampiezza della semi-fascia di rispetto pari a 4 m e, sulla base della scelta del tracciato, si esclude la presenza di luoghi adibiti alla permanenza di persone per durate non inferiori alle 4 ore al giorno. Per ciò che riguarda le cabine di trasformazione l'unica sorgente di emissione è rappresentata dal trasformatore BT/MT, quindi in riferimento al DPCM 8 luglio 2003 e al DM del MATTM del 29.05.2008, l'obiettivo di qualità si raggiunge, nel caso peggiore (trasformatore da 3.000 kVA), già a circa 4 m (DPA) dalla cabina stessa. Per quanto riguarda la cabina d'impianto, vista la presenza del solo trasformatore per l'alimentazione dei servizi ausiliari in BT e l'entità delle correnti circolanti nei quadri MT l'obiettivo di qualità si raggiunge a circa 3 m (DPA) dalla cabina stessa. Comunque considerando che nelle cabine di trasformazione e nella cabina d'impianto non è prevista la presenza di persone per più di quattro ore al giorno e che l'intera area dell'impianto agro-fotovoltaico sarà racchiusa all'interno di una recinzione metallica che impedisce l'ingresso di personale non autorizzato, si può escludere pericolo per la salute umana.

8.4.10 Produzione rifiuti

In questa fase si prevede di avere come rifiuti da smaltire quelli legati sostanzialmente all'attività agricola ovverosia di natura organica e derivanti dalla semina e dalla raccolta delle colture praticate. Tali rifiuti non comportano alcun impatto su nessuna delle componenti ambientali, sia poiché le quantità prodotte sono esigue ma anche perché questi verranno opportunamente e tempestivamente allontanati dall'area d'impianto.

8.4.11 Rischio per la salute umana

In merito ai rischi per la salute umana di seguito si riportano quelli possibili:

- Effetti derivanti dalla radiazione elettromagnetica;
- Effetti dovuti all'inquinamento acustico;
- Effetti dovuti alle vibrazioni.

8.4.12 Patrimonio culturale, archeologico e paesaggistico

Una volta realizzato, l'impianto non avrà un rilevante impatto sul patrimonio culturale ed archeologico poiché l'area è lontana da beni di siffatta tipologia. L'impatto che la realizzazione dell'impianto potrebbe comportare sul paesaggio è invece poco significativo poiché verranno utilizzate opere di mitigazione dello stesso così come meglio descritto nella relazione agronomica (codice elaborato: RS05REL0010A0).

8.4.13 Cumulo con effetti derivanti da progetti esistenti

L'analisi relativa agli impatti che l'impianto in progetto può avere sul paesaggio e sulla componente suolo è stata condotta considerando un raggio di studio pari a 10 km, distanza oltre la quale, in considerazione della capacità di visione dell'occhio umano, degli effetti della curvatura terrestre e delle conseguenze della presenza dello strato gassoso atmosferico, non si reputa utile indagare l'impatto visivo dell'opera in oggetto.

All'interno dell'area così individuata rientrano alcuni impianti fotovoltaici già in esercizio ma di estensione contenuta mentre un parco eolico esistente ricade poco al di fuori della suddetta e nel territorio comunale di Mineo.

Tuttavia l'Allegato VII al Dlgs 152/06 - Contenuti dello Studio di impatto ambientale di cui all'articolo 22- prevede esplicitamente l'analisi del cumulo con progetti sia in esercizio che in fase di autorizzazione o già autorizzati. Il comma 4) lett. e indica come necessaria una descrizione dei probabili impatti ambientali rilevanti del progetto proposto, dovuti al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto in esame.

Relativamente all'uso delle risorse naturali, con riferimento al par.8.4.3 "Utilizzazione di risorse idriche" del presente Studio di Impatto Ambientale, si precisa che il ciclo di produzione di energia elettrica da fonte fotovoltaica non consuma direttamente nessuna risorsa naturale se non la luce solare. L'unico consumo di risorse naturali è connesso all'irrigazione delle specie vegetali previste dal progetto, al lavaggio dei pannelli ed all'uso dei servizi igienici a disposizione degli operatori durante le fasi di manutenzione dell'impianto stesso; infine, non sono previsti prelievi diretti d'acqua da pozzi per dette attività. Per quanto sopraesposto l'impatto sul consumo di risorse naturali, risulterebbe esplicitarsi alla scala limitata dell'area impianto e pertanto non cumulabile con quello dovuto ad altri impianti.

L'analisi di individuazione di altri impianti presenti nell'intorno dell'impianto in esame è stata effettuata al fine di meglio analizzare l'effetto cumulo sul paesaggio.

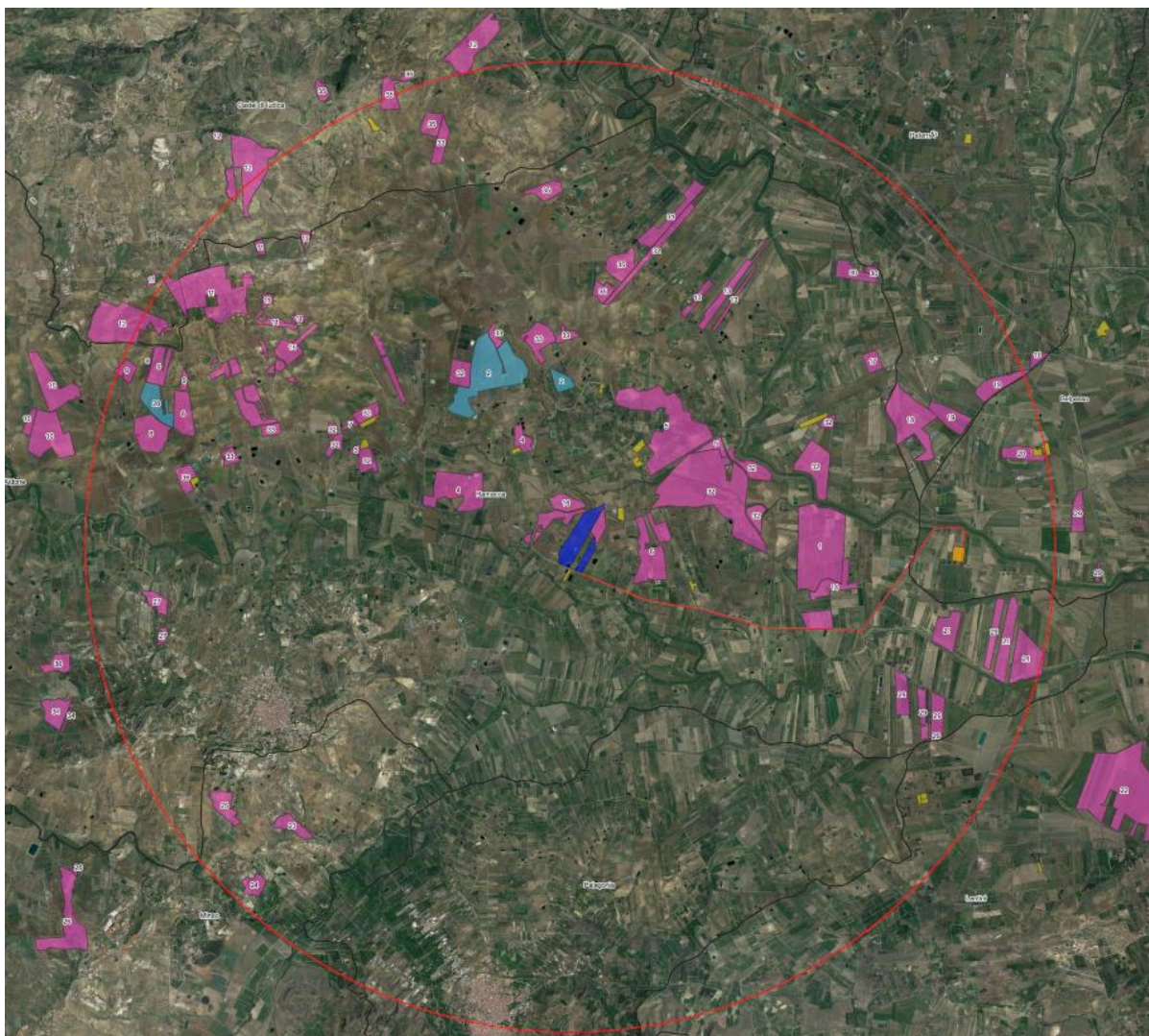
Lo studio finalizzato agli impatti cumulativi è stato condotto anche in funzione dei progetti in autorizzazione e/o autorizzati; a tal fine sono state consultate la Piattaforma Via del MITE (<https://va.mite.gov.it/it-IT>) e quella della Regione Sicilia (<https://si-vvi.regione.sicilia.it>). Da tale analisi è emerso che l'area scelta per la realizzazione del campo oggetto del presente SIA, è caratterizzata da numerosi altri progetti in iter autorizzativo di potenza variabile da 1 MW fino a 230 MW; la maggior parte di questi si configura in impianti agrivoltaici pertanto, così come per il progetto in esame, l'occupazione di suolo è ridotta consentendo quindi la prosecuzione dell'attività agricola senza intralciare il transito della fauna.

Tuttavia, nonostante la presenza diffusa di impianti agrivoltaici nel raggio di 10 km misurato a partire dal baricentro dell'area d'impianto, l'impatto paesaggistico derivante dal cumulo è limitato poiché ogni impianto sarà delimitato da opere di mitigazione senza contare che questi verranno realizzati lontano da centri abitati ovvero in zone caratterizzate da terreni agricoli ed agrumeti con rara presenza di edifici residenziali.

Per quanto attiene l'effetto lago che potrebbe generarsi data la presenza di diversi impianti agrivoltaici nel territorio comunale di Ramacca e nei comuni limitrofi, bisogna evidenziare che tale conseguenza verrà attenuata dalle relative opere di mitigazione oltre che con le dovute prescrizioni tecnologiche quale, ad esempio, l'impiego di moduli fotovoltaici antiriflettenti il cui fine è proprio quello di ridurre il fenomeno di riflessione della radiazione solare.

Inoltre la scelta dell'area su cui realizzare l'impianto è stata condotta anche in considerazione del contesto circostante; difatti l'area è distante dal centro abitato del comune di Ramacca pertanto la realizzazione del progetto non comporta impatti visivi sullo stesso. Le uniche due strade da cui è visibile l'impianto sono la Strada Provinciale 209 ii e la Strada Statale 288; poiché il progetto prevede la realizzazione di una fascia di mitigazione costituita da alberi di ulivo, i pannelli fotovoltaici e le opere connesse saranno quasi totalmente coperti dagli alberi stessi riducendone l'impatto visivo.

Si riporta di seguito una cartografia in cui si evidenzia la presenza degli impianti esistenti e quelli in progetto nel raggio di 10 km dal campo "Ine Scavo".



DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

LEGENDA

	Area impianto fotovoltaico
	Area stazione
	Raggio 10km
	Percorso Cavidotto (MT)
	Impianti Autorizzati
	Impianti in Autorizzazione
	CTR_D_TraspProdEnergia_2_S_PALE EOLICHE
	ESISTENTI
	CTR_D_TraspProdEnergia_4_A_AREE IMP FV

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Id	Nome	Potenza (MWp)	Ubicazione	Proponente	Comune	Stato Procedura	Codice	Stato finale
1	"KAIROS"	120	~ 5 km Est	Ramacca Solar s.r.l.	Ramacca	PAUR-VIA (art.23 - 27bis)	1225	Impianti in Autorizzazione
2	"Spiriti-Raso"	79.2	~ 3,6 km Nord - Ovest	Greendream1 S.r.l.	Ramacca, Belpasso	Conclusa- Positivo con prescrizioni/raccomandazioni	7379	Impianti Autorizzati
3	"SAMBATARO 1 - RAMACCA"	1	~ 5 km Ovest	EUROSUN SICILY 3 SRL	Ramacca	VIA-Verifica di Ottemperanza	2303	Impianti in Autorizzazione
4	"SERRALUNGA"	42.87	~ 2,3 km Nord - Ovest	Serralunga FV Srl	Ramacca	PAUR-VIA (art.23 - 27bis)	1335	Impianti in Autorizzazione
5	"COMUNE DI RAMACCA (CT) IN LOCALITÀ MAGLITTA"	60	~ 2,8 km Est	SG Progetti Uno Srl	Ramacca	VIA-Verifica di Ottemperanza	2467	Impianti in Autorizzazione
6	"IRON"	37.72	~ 1,3 km Est	IRON SPV SRL	Ramacca	PAUR-VIA (art.23 - 27bis)	1603	Impianti in Autorizzazione
7	"CIFALU'1- RAMACCA"	0.99	~ 5 km Ovest	EUROSUN SICILY 3 SRL	Ramacca	VIA-Verifica di Ottemperanza	2302	Impianti in Autorizzazione
8	"IT-RWN- RAMACCA"	55	~ 9 km Ovest	ALLEANS RENEWABLES PROGETTO 2 S.R.L.	Ramacca	PAUR-VIA (art.23 - 27bis)	1212	Impianti in Autorizzazione
9	"GIUMARRA02"	25	~ 9 km Ovest	ITS MEDORA S.R.L.	Ramacca	Istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC	10191	Impianti in Autorizzazione
10	"RAMACCA"	64.8	~ 10 km Ovest	RAMACCA ENERGIA SRL	Ramacca	PAUR-VIA (art.23 - 27bis)	1085	Impianti in Autorizzazione
11	" CINQUEGRANA"	85	~ 10 km Nord - Ovest	ITS MEDORA S.R.L.	Castel di Iudica, Ramacca	Istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC	10198	Impianti in Autorizzazione
12	"CASTEL DI IUDICA"	363	~ 10 km Nord - Ovest	IBVI 8 S.R.L.	Castel di Iudica	PAUR-VIA (art.23 - 27bis)	1007	Impianti in Autorizzazione
13	"PASSO CELSO"	21	~ 5 km Nord - Est	OVERSTAR SRL	Ramacca	PAUR-VIA (art.23 - 27bis)	1255	Impianti in Autorizzazione
14	"BERNARDELLO"	26.17	~ 4 km Est	CHUB 1 S.R.L.	Ramacca, Belpasso	Istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC	10636	Impianti in Autorizzazione
15	"Capezzana"	55.71	~ 6 km ovest	UKA SOLAR RAMACCA S.r.l.	Ramacca	Istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC	10470	Impianti in Autorizzazione
16	"Pesce"	42.73	~ 0.5 km Ovest	UKA SOLAR RAMACCA S.r.l.	Ramacca	Istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC	9980	Impianti in Autorizzazione

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

17	Comune di Ramacca, in contrada Gerbini	2.71	~ 7 km Nord - Est	ECOSOUND 1 SRL	Ramacca	VIA-Verifica di Assoggettabilità (art.19)	1139	Impianti in Autorizzazione
18	"ALVIN"	40.72	~ 7 km Nord - Est	SONNEDIX SAN FRANCESCO SRL	Paternò	PAUR-VIA (art.23 - 27bis)	1047	Impianti in Autorizzazione
19	"SIBER"	39.19	~ 7 km Nord - Est	SONNEDIX SAN PAOLO SRL	Paternò	PAUR-VIA (art.23 - 27bis)	1117	Impianti in Autorizzazione
20	"BEPASSO-FV"	7.69	~ 7 km Est	SCS SVILUPPO 2 SRL	Belpasso	PAUR-VIA (art.23 - 27bis)	1511	Impianti in Autorizzazione
21	"MAAS"	74	~ 9 km Est	SONNEDIX SANTA RITA S.R.L.	Ramacca	PAUR-VIA (art.23 - 27bis)	1327	Impianti in Autorizzazione
22	"PANBIANCO"	86.66	~ 10 km Est	ACCIONA ENERGIA GLOBAL ITALIA S.R.L.	Lentini	PAUR-VIA (art.23 - 27bis)	1534	Impianti in Autorizzazione
23	"MONACI"	11.82	~ 8 km Sud - Ovest	FAY ENERGY SRL	MINEO	PAUR-VIA (art.23 - 27bis)	700	Impianti in Autorizzazione
24	"INE MONACI"	4.65	~ 9 km Sud - Ovest	INE Finocchiaro S.R.L.	Mineo	VIA-Verifica di Assoggettabilità (art.19)	2042	Impianti in Autorizzazione
25	"MINEO"	7.39	~ 9 km Sud - Ovest	TRINA SOLAR SICILIA 1 SRL	Mineo	VIA-Verifica di Ottemperanza	2116	Impianti in Autorizzazione
26	"RAMACCA02"	30	~ 11 km Sud - Ovest	ITS Medora S.r.l.	Mineo, Ramacca, Aidone	Istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC	9489	Impianti in Autorizzazione
27	"MASSERIA ACQUAMENTA"	10	~ 9 km Ovest	ITS MEDORA S.R.L.	Ramacca	VIA-Verifica di Assoggettabilità (art.19)	1287	Impianti in Autorizzazione
28	"Giumenta" *	116	~ 9 km Ovest	9PIU'ENERGIA S.R.L.	Ramacca	Conclusa - Esito MIC: positivo	8231	Impianti Autorizzati
29	"SIGONELLA"	72	~ 11 km Est	CARRATOIS S.R.L.	Ramacca, Belpasso	Istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC	8812	Impianti in Autorizzazione
30	"LEMBISO"	16.31	~ 8 km Nord - Est	X-Elio Lembiso S.r.l.	Paternò, Ramacca, Belpasso	Istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC	8967	Impianti in Autorizzazione
31	"Polmone"	18.68	~ 5 km Nord - Est	Sorgenia Acquarius S.r.l.	Ramacca, Belpasso	Istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC	9401	Impianti in Autorizzazione
32	"Aliai"	227	~ 2,8 km Est	Cherry Picking S.r.l.	Paternò, Centuripe, Castel di Iudica, Ramacca	Istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC	8039	Impianti in Autorizzazione
33	"Iudica" *	78	~ 7 km Nord- Ovest	Energia Pulita Italiana 2 S.r.l.	Ramacca, Aidone	Parere CTVIA emesso, in attesa parere MIBACT	8220	Impianti in Autorizzazione
34	"Rama" *	36	~ 10 km Ovest	Energia Pulita Italiana 2 S.r.l.	Ramacca	Istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC	8217	Impianti in Autorizzazione
35	"Castel di Iudica II"*	231.6	~ 7 km Nord	Ibvi 5 S.r.l.	Castel di Iudica, Ramacca	Parere CTVIA emesso, in attesa parere MIBACT	8403	Impianti in Autorizzazione
36	"Limone"*	187	~ 7 km Nord- Ovest	NULLNEREIDI S.R.L.	Mineo, Ramacca, Aidone	Istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC	9061	Impianti in Autorizzazione

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

8.5 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI PER LA FASE DI SMONTAGGIO E DISMISSIONE

Di seguito si riporta la tabella con su specificati gli impatti che si potrebbero verificare in fase di smontaggio e successiva dismissione dell'impianto.

FASE DI SMONTAGGIO E DISMISSIONE		
FATTORI	IMPATTO	
	SI	NO
UTILIZZAZIONE TERRITORIO	X	
ALTERAZIONE SUOLO	X	
UTILIZZAZIONE RISORSE IDRICHE	X	
BIODIVERSITA' (FLORA/FAUNA)	X	
EMISSIONE DI INQUINANTI/GAS SERRA	X	
EMISSIONI DI VIBRAZIONI	X	
EMISSIONE DI LUCE		X
EMISSIONE DI CALORE		X
EMISSIONE DI RADIAZIONI		X
EMISSIONE DI SOSTANZE NOCIVE		X
PRODUZIONE RIFIUTI	X	
RISCHIO PER LA SALUTE UMANA	X	
PATRIMONIO CULTURALE/ARCHEOLOGICO	X	
PATRIMONIO PAESAGGISTICO	X	
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	X	
EFFETTO CUMULATIVO DOVUTO A PROGETTI PRE-ESISTENTI		X

8.5.1 Utilizzazione di territorio

Lo smantellamento dell'impianto comporta la progressiva riduzione dell'utilizzo del territorio.

Si procederà alla dismissione di:

- Moduli fotovoltaici;
- Altre opere;
- Cavi BT.

8.5.2 Alterazione di suolo

Lo smantellamento dell'impianto comporta la progressiva riduzione dell'utilizzo del territorio, si procederà infatti alla dismissione di:

- Moduli fotovoltaici;
- Altre opere;
- Cavi MT.

8.5.3 Utilizzazione di risorse idriche

Le risorse idriche impiegate in questa fase sono connesse ai movimenti di terra necessari per il ripristino delle aree e per la dismissione dei cavi. L'azione dei mezzi meccanici può provocare il sollevamento di polveri per il cui abbattimento sarà impiegata acqua nebulizzata. Il quantitativo di acqua necessario in tale fase sarà orientativamente inferiore rispetto ai volumi impiegati in fase di cantiere poiché, a differenza di quest'ultima, non è previsto l'impiego di acqua per la produzione di cls da adoperare per la realizzazione delle fondazioni delle cabine di campo.

8.5.4 Biodiversità

Gli impatti su tale componente saranno analoghi a quelli valutati per la fase di costruzione adottando pertanto le stesse mitigazioni; lo smontaggio dei moduli fotovoltaici e delle relative strutture metalliche di sostegno non arrecherà alcun danno all'area su cui questi verranno posizionati. A valle dello smontaggio, l'assenza dei pannelli e degli accessori connessi comporterà il ripristino totale dell'area pertanto, a seguito dalla fase di dismissione, l'impatto sulla vegetazione e la fauna conseguentemente si azzerà.

8.5.5 Emissioni di inquinanti/gas serra

In merito alle emissioni inquinanti e gas serra questi sono dovuti principalmente all'impiego di mezzi e macchinari che saranno impiegati per il ripristino ante operam delle aree su cui insiste il parco agro-fotovoltaico, nonché per la dismissione dei cavi di potenza BT/MT. Le emissioni di inquinanti risultano connesse ad eventuali perdite accidentali di carburante, olii/liquidi presenti a bordo dei mezzi utilizzati durante lo smantellamento, la cui funzione è quella di consentire il loro corretto funzionamento. Gli impatti che la fase di smontaggio potrebbe arrecare su tale componente sono sostanzialmente analoghi a quelli valutati per la fase di costruzione.

8.5.6 Inquinamento acustico

In fase di smantellamento dell'impianto la fonte di inquinamento acustico è costituita dalle emissioni prodotte dai mezzi meccanici nell'esecuzione dei lavori richiesti e nello specifico:

- Smontaggio dei pannelli fotovoltaici;
- Dismissione delle opere di fondazione a sostegno dei pannelli;
- Dismissione di tutti gli edifici;
- Rimozione di opere civili di servizio;
- Rimozione dei cavi;
- Ripristino area impianto fotovoltaico come ante-operam;
- Movimenti terra per la dismissione dei cavi di potenza MT;
- Smontaggi e demolizioni di area.

Trattasi anche in questo caso di condizioni frequenti anche nelle normali lavorazioni con mezzi agricoli seppur più intense ma per un periodo limitato di tempo e con il dovuto rispetto di norme pertinenti (mezzi collaudati ed adozione di misure preventive) oltre che rispetto delle ore di lavorazione. Gli impatti sulla suddetta componente sono analoghi a quelli analizzati per la fase di costruzione.

8.5.7 Emissioni di vibrazioni

Le vibrazioni che si produrranno durante la fase di smantellamento sono connesse con l'utilizzo di macchine e mezzi impiegati per eseguire questa attività lavorativa ma l'impatto che questo possono avere sul sistema antropico è nullo poiché l'area d'impianto è distante da centri abitati, così come osservato per la fase di costruzione.

8.5.8 Emissione di sostanze nocive

Lo smantellamento dell'impianto è una fase particolarmente delicata in quanto possono presentarsi criticità ambientali conseguenti all'impiego di materiali o sostanze nocive.

L'obiettivo è quello, però, di riciclare i materiali impiegati; infatti, circa il 90-95% del modulo fotovoltaico è composto da materiali che possono essere riciclati eseguendo operazioni di separazione e lavaggio dei principali componenti (silicio, componenti elettrici, metalli, vetro).

Una volta smontati i pannelli fotovoltaici verranno inviati ad idonea piattaforma per il recupero/smaltimento.

8.5.9 Produzione rifiuti

Lo smantellamento dell'impianto comporterà la produzione di materiali quali:

- Pannelli fotovoltaici;
- Acciaio delle strutture di sostegno;
- Cabine prefabbricate;
- Cavi MT e BT;
- Apparecchiature elettriche ed elettromeccaniche;
- Quadri elettrici;
- Componenti elettroniche varie;
- Motori per il funzionamento del sistema inseguimento;
- Liquidi di raffreddamento e oli lubrificanti.

8.5.10 Condizione occupazionale

Lo smontaggio dell'impianto, così come la fase di realizzazione, richiederà l'impiego di diverse figure il che comporterà un notevole incremento della condizione occupazionale.

8.6 CRITERI DI PONDERAZIONE DEGLI IMPATTI

I potenziali impatti sulle componenti ambientali derivano dalla tipologia di risorse considerate; questi ultimi però non hanno tutti la stessa importanza per la collettività e per i diversi gruppi sociali coinvolti. Volendo arrivare ad un bilancio di impatto più attendibile e più formalizzato, è opportuno effettuare una ponderazione degli impatti stimati.

Considerato che il bilancio di impatto deve concludersi necessariamente con un punteggio, la ponderazione è allora necessaria poiché non sarebbe accettabile sommare come omogenei impatti di valore analogo ma su risorse di diverso valore (come ad esempio scarse e di pregio o di modesto valore e abbondanti). Il risultato della valutazione si esplica in una matrice in cui nelle righe vengono riportati i fattori (ossia le risorse e le sue caratteristiche) e nelle colonne le componenti ambientali su cui si valutano gli effetti relativamente ai singoli fattori condizionati dal progetto; il campo corrispondente all'intersezione righe-colonne contiene il peso dell'impatto le cui modalità di attribuzione saranno descritte di seguito. Si ottiene così una rappresentazione bidimensionale delle relazioni tra fattori e componenti ossia attività di progetto (o di esercizio) e variabili ambientali potenzialmente suscettibili di impatti.

L'adozione delle matrici risulta uno dei metodi più utilizzati poiché consente di unire l'immediatezza visiva della rappresentazione grafica delle relazioni causa-effetto alla possibilità di introdurre, nelle apposite celle, una valutazione quantitativa degli impatti.

Le matrici possono essere sia di natura qualitativa che quantitativa; le prime si basano solitamente sull'adozione di una scala cromatica che evidenzia le interazioni tra elementi di impatto e componenti ambientali tramite appunto una rappresentazione cromatica qualitativa. Le matrici quantitative, benché semplici da utilizzare, hanno delle limitazioni sia pratiche che teoriche poiché la scala di valori assegnata non è standardizzata ma risulta affetta da un elevato grado di soggettività.

L'obiettivo delle analisi quantitative è quello di ottenere valori confrontabili tra loro e di individuare e stimare il valore di ciascun elemento della matrice, e quanto meno avere un confronto relativo numerico.

Tra le matrici quantitative più note bisogna annoverare la Matrice di Leopold (1971) che ha gettato le basi a numerosi sviluppi concettuali per le matrici ambientali.

Nel presente Studio d'Impatto Ambientale la tipologia di matrice adottata è di natura quantitativa, ed implementata anche da scala cromatica relativa; a tal proposito si precisa che sono state analizzate le varie fasi come richiesto dalla normativa: fase di cantiere, di esercizio e di dismissione.

Il metodo matriciale di ponderazione adottato, si basa a sua volta sulla seguente tabella, fondamentale per dare una valutazione analitica degli impatti sulla base degli effetti spazio/temporali che essi provocano sulle componenti ambientali:

	IMPATTI	Breve termine /reversibile/locale	Breve termine /reversibile/regionale Breve termine / non reversibile/locale Lungo termine /reversibile/locale	Lungo termine/non reversibile/locale Lungo termine/reversibile/regionale	Lungo termine/non reversibile/regionale	
RISORSE	PESI	1	2	3	4	
Comuni/rinnovabili/non strategiche	1	1	2	3	4	C/R/NS
Comuni/non rinnovabili/non strategiche	2	2	4	6	8	C/NR/NS
Comuni/rinnovabili/strategiche						C/R/NS
Rare/rinnovabili/non strategiche	3	3	6	9	12	R/R/NS
Rare/rinnovabili/strategiche						R/R/S
Rare/non rinnovabili/non strategiche						R/NR/NS
Comuni/non rinnovabili/strategiche						C/NR/S
Rare/non rinnovabili/strategiche	4	4	8	12	16	R/NR/S
		BT/R/L	BT/R/R BT/NR/L LT/R/L	LT/NR/L LT/R/R	LT/NR/R	

La tabella di cui sopra tiene conto pertanto, sia dell'importanza delle risorse che della durabilità ed estensione dell'impatto.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Nella fattispecie le risorse vengono distinte in:

- Comuni o rare;
- rinnovabili o non rinnovabili;
- strategiche o non strategiche.

Gli impatti vengono valutati in base alla combinazione di alcuni aspetti:

- durabilità: breve o lungo termine;
- reversibilità: reversibili o non reversibili;
- estensione: locale o regionale.

Le matrici, come anticipato, fanno riferimento a diverse fasi: fase di cantiere, fase di esercizio e fase di dismissione.

Inoltre vengono analizzati anche gli impatti che la non realizzazione dell'impianto (**opzione zero**) potrebbe comportare sulle componenti ambientali considerate.

Da un punto di vista strettamente analitico, per ognuna delle summenzionate fasi e per ognuno dei fattori investigati, la valutazione dell'impatto è stata condotta attribuendo, in funzione della componente ambientale interessata, due valori dal cui prodotto si ottiene l'entità dell'impatto (che potrà essere ovviamente positivo o negativo).

Entrambi i valori derivano dalla tabella riportata in precedenza; nella fattispecie il primo valore (sempre positivo) stabilisce il peso specifico dell'impatto in funzione della tipologia di risorsa (ad esempio se questa viene identificata come una risorsa comune/rinnovabile/non strategica, il peso che le viene attribuito sarà 1). Il secondo valore deriva dalla medesima tabella ma si riferisce alla durata, alla reversibilità ed all'estensione dell'impatto che il fattore considerato ha sulla componente analizzata; nella fase di cantiere gli impatti che derivano dall'attività di realizzazione dell'impianto sono tutti di breve termine (poiché riferiti alle tempistiche di realizzazione), quasi sempre reversibili e locali (siccome l'impatto è circoscritto all'area d'impianto e quelle immediatamente adiacenti). Per tale fase, l'unica eccezione è costituita dal fattore "condizione occupazionale" che comporta conseguenze sul solo sistema antropico e potrebbe interessare diversi paesi della regione pertanto l'impatto che tale fattore ha sulla componente "sistema antropico" è positivo e pari a 2 (breve termine/reversibile/regionale).

Nell'attribuire il peso dell'impatto, qualora un determinato fattore non abbia conseguenze su una delle componenti ambientali, il campo viene riempito con un trattino (-). Quando invece il fattore in esame interessa una determinata componente ma l'impatto che ha su questa è pressoché nullo o assente allora il secondo valore verrà posto uguale a 0.

La prima fase da analizzare è certamente la *fase di cantiere* ossia le insieme di attività cantieristiche finalizzate alla realizzazione dell'impianto agrofotovoltaico e delle relative opere di connessione. L'utilizzo del territorio si ripercuote sia sulla componente "suolo e sottosuolo" che sulla "vegetazione, la flora e la fauna".

Il suolo, risorsa fondamentale per la vita, è definito come una fonte in larga misura non rinnovabile pertanto il peso ad essa attribuito è pari a 2 ma l'impatto che ha sulla corrispondente componente ambientale (in fase di cantiere) è trascurabile. Pertanto l'impatto generato dal fattore "Alterazione suolo" sulla componente "Suolo e sottosuolo" è dato da: $2 \times (-1) = -2$.

Il patrimonio culturale ed archeologico è da considerarsi come una risorsa *rara, non rinnovabile e strategica* il cui peso è pari a 4; l'impatto generato da tali risorse sulla componente "paesaggio" è pari a -1 poiché trattasi di un impatto di breve termine e locale. Relativamente al patrimonio paesaggistico questo è da intendersi come una risorsa *rara, rinnovabile e strategica* a cui corrisponde un peso pari a 3; l'impatto che tale risorsa ha sulla componente "paesaggio" è analogo a quello relativo alla risorsa paesaggio culturale/archeologico.

L'ultima colonna riporta, per ogni fattore, il totale dell'impatto mentre l'ultima cella la valutazione complessiva che, in fase di cantiere, è negativa e pari a -19, valore ritenuto tuttavia accettabile vista la durata limitata degli stessi, l'incidenza locale e confrontato con il valore positivo complessivo come di seguito rappresentato.

Ai fini di una valutazione complessiva (VC) si valutano gli effetti sulle varie componenti ambientali secondo la scala seguente:

- $VC < -20$  EFFETTI NEGATIVI
- $-20 < VC < +20$  EFFETTI TRASCURABILI
- $VC > +20$  EFFETTI POSITIVI

ANALISI DEGLI IMPATTI - LIVELLI DI CORRELAZIONE TRA FATTORI E COMPONENTI - FASE DI CANTIERE																	
AZIONI	FATTORI	COMPONENTI AMBIENTALI										ECONOMIA E GESTIONE	TOTALE				
		ATMOSFERA		QUALITA'/QUANTITA' ACQUE SUPERFICIALI		QUALITA'/QUANTITA' ACQUE SOTTERRANEE		SUOLO E SOTTOSUOLO		VEGETAZIONE FLORA E FAUNA				PAESAGGIO		SISTEMA ANTROPICO	
Attività cantieristica finalizzata alla realizzazione dell'impianto agrofotovoltaico	UTILIZZO / OCCUPAZIONE TERRITORIO	-		-		-		2	-1	2	-1	-		-		-4	
	ALTERAZIONE SUOLO	-				-		2	-1	-		-		-		-2	
	UTILIZZAZIONE RISORSE IDRICHE	-		1	-1	-		-		-		-		-		-1	
	BIODIVERSITA' (FLORA/FAUNA)	-		-		-		-		2	-2	-		-		-4	
	EMISSIONE DI INQUINANTI/GAS SERRA	1	-1	-		-		-		-		-		-		-1	
	EMISSIONI DI VIBRAZIONI	-		-		-		-		-		-	1	0		0	
	EMISSIONE DI LUCE	-		-		-		-		-		-		-		-	
	EMISSIONE DI CALORE	-		-		-		-		-		-		-		-	
	EMISSIONE DI RADIAZIONI	-		-		-		-		-		-		-		-	
	EMISSIONE DI SOSTANZE NOCIVE	-		-		-		-		-		-		-		-	
	PRODUZIONE RIFIUTI	-		1	0	2	0	2	0	-		2	0	2	-2		-4
	RISCHIO PER LA SALUTE UMANA	-		-		-		-		-		-		2	0		0
	PATRIMONIO CULTURALE/ARCHEOLOGICO	-		-		-		-		-		4	-1	-			-4
	PATRIMONIO PAESAGGISTICO	-		-		-		-		-		3	-1	-			-3
	CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	-		-		-		-		-		-		2	2		4
EFFETTO CUMULATIVO DOVUTO A PROGETTI PRE-ESISTENTI	-		-		-		-		-		-		-			-	
ESITO VALUTAZIONE COMPLESSIVA														-	-19		

	POSITIVO
	NULO
	NEGATIVO
	NON PERTINENTE

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)

www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Nella fase di esercizio, i fattori e le componenti ambientali considerate sono le medesime della fase di cantiere ma gli impatti che ne discendono sono differenti.

Poiché il sistema adottato si configura come impianto agrofotovoltaico, gli impatti potenzialmente negativi dovuti all'occupazione di suolo legata alla posa dei moduli fotovoltaici sono tuttavia compensati dal valore economico dell'attività agricola che sarà pratica sulla maggior parte dell'area d'impianto, garantendo così la vocazione agricola dell'area.

Il funzionamento dell'impianto, per tutta la sua vita utile, avrà sicuramente delle conseguenze positive sulla condizione occupazionale poiché garantirà un elevato numero di nuovi posti di lavoro sia per la manutenzione dell'impianto che per la coltivazione dei suoli.

ANALISI DEGLI IMPATTI - LIVELLI DI CORRELAZIONE TRA FATTORI E COMPONENTI - FASE DI ESERCIZIO														
AZIONI	FATTORI	COMPONENTI AMBIENTALI										ECONOMIA E GESTIONE		TOTALE
		ATMOSFERA		QUALITA'/QUANTITA' ACQUE SUPERFICIALI		QUALITA'/QUANTITA' ACQUE SOTTERRANEE		SUOLO E SOTTOSUOLO		VEGETAZIONE FLORA E FAUNA				
Gestione impianto agrofotovoltaico	UTILIZZO / OCCUPAZIONE TERRITORIO	-	-	-	-	2	-2	2	-1	-	-	2	3	0
	ALTERAZIONE SUOLO	-	-	-	-	2	2	-	-	-	-	2	3	10
	UTILIZZAZIONE RISORSE IDRICHE	-	1	-1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-1
	BIODIVERSITA' (FLORA/FAUNA)	-	-	-	-	-	-	2	0	-	-	-	-	0
	EMISSIONE DI INQUINANTI/GAS SERRA	1	4	1	2	1	2	-	1	2	-	1	2	12
	EMISSIONI DI VIBRAZIONI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0	-	0
	EMISSIONE DI LUCE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0	-	0
	EMISSIONE DI CALORE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	EMISSIONE DI RADIAZIONI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-2	-	-2
	EMISSIONE DI SOSTANZE NOCIVE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	PRODUZIONE RIFIUTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	RISCHIO PER LA SALUTE UMANA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	PATRIMONIO CULTURALE/ARCHEOLOGICO	-	-	-	-	-	-	-	-	4	0	-	-	0
	PATRIMONIO PAESAGGISTICO	-	-	-	-	-	-	-	-	3	-2	-	-	-6
	CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	4	2	3
EFFETTO CUMULATIVO DOVUTO A PROGETTI PRE-ESISTENTI	-	-	-	-	-	2	-2	2	0	2	-2	2	4	0
ESITO VALUTAZIONE COMPLESSIVA														27

	POSITIVO	
	NULLO	
	NEGATIVO	
	NON PERTINENTE	

Al termine della vita utile dell'impianto, stimata circa pari a 30-36 anni, questo dovrà essere smontato nei suoi componenti principali (moduli fotovoltaici, strutture di sostegno e cabine di trasformazione realizzate con box prefabbricati). Gli impatti che ne conseguono sono pressochè analoghi a quelli della fase di cantiere; a tal proposito bisogna evidenziare che una delle conseguenze negative, a seguito dello smontaggio dell'impianto, si configura nell'interruzione di produzione di energia rinnovabile in termini di emissioni evitate oltre che valorizzazione del suolo per la coltivazione agricola e mellifera che ne derivava dalla gestione agri-voltaica; viceversa può essere stimato in positivo l'impatto della dismissione dal punto di vista paesaggistico andando a rimuovere l'occupazione dei pannelli e delle infrastrutture inter connesse.

ANALISI DEGLI IMPATTI - LIVELLI DI CORRELAZIONE TRA FATTORI E COMPONENTI - FASE DI SMONTAGGIO E DISMISSIONE																
AZIONI	FATTORI	COMPONENTI AMBIENTALI										ECONOMIA E GESTIONE	TOTALE			
		ATMOSFERA		QUALITA'/QUANTITA' ACQUE SUPERFICIALI		QUALITA'/QUANTITA' ACQUE SOTTERRANEE		SUOLO E SOTTOSUOLO		VEGETAZIONE FLORA E FAUNA				PAESAGGIO		SISTEMA ANTROPICO
Dismissione impianto agrofotovoltaico	UTILIZZO / OCCUPAZIONE TERRITORIO	-		-		-	2	-1	2	-1	-		-		-4	
	ALTERAZIONE SUOLO	-				-	2	-1		-	-		-		-2	
	UTILIZZAZIONE RISORSE IDRICHE	-		1	-1	-			-		-		-		-1	
	BIODIVERSITA' (FLORA/FAUNA)	-		-		-			2	-2	-		-		-4	
	EMISSIONE DI INQUINANTI/GAS SERRA	1	-1	-		-					-		-		-1	
	EMISSIONI DI VIBRAZIONI	-		-		-			-		-		1	0	0	
	EMISSIONE DI LUCE	-		-		-			-		-		-		-	
	EMISSIONE DI CALORE	-		-		-			-		-		-		-	
	EMISSIONE DI RADIAZIONI	-		-		-			-		-		-		-	
	EMISSIONE DI SOSTANZE NOCIVE	-		-		-			-		-		-		-	
	PRODUZIONE RIFIUTI	-		1	0	2	0	2	-3	-		2	0	2	-2	-10
	RISCHIO PER LA SALUTE UMANA	-		-		-		-		-		-		2	0	0
	PATRIMONIO CULTURALE/ARCHEOLOGICO	-		-		-		-		-		4	-1	-		-4
	PATRIMONIO PAESAGGISTICO	-		-		-		-		-		3	-1	-		-3
	CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	-		-		-		-		-		-		2	2	4
EFFETTO CUMULATIVO DOVUTO A PROGETTI PRE-ESISTENTI	-		-		-		-		-		-		-		-	
ESITO VALUTAZIONE COMPLESSIVA												-	-25			

Un aspetto che deve essere ulteriormente valutato consiste nella possibilità di non realizzare l'impianto, la cosiddetta *Opzione Zero*. Gli impatti che ne derivano sono senza dubbio negativi e legati alla non occupazione di nuovi addetti ed alla non riduzione di emissione di climalteranti.

ANALISI DEGLI IMPATTI - LIVELLI DI CORRELAZIONE TRA FATTORI E COMPONENTI - OPZIONE ZERO

ANALISI DEGLI IMPATTI - LIVELLI DI CORRELAZIONE TRA FATTORI E COMPONENTI - OPZIONE ZERO														
AZIONI	FATTORI	COMPONENTI AMBIENTALI									ECONOMIA E GESITONE		TOTALE	
		ATMOSFERA	QUALITA'/QUANTTT A' ACQUE SUPERFICIALI	QUALITA'/QUANTTT A' ACQUE SOTTERRANEE	SUOLO E SOTTOSUOLO		VEGETAZIONE FLORA E FAUNA		PAESAGGIO	SISTEMA ANTROPICO				
Opzione zero - non realizzazione dell'impianto	UTILIZZO / OCCUPAZIONE TERRITORIO	-	-	-	2	0	2	0	-	-	2	-3	-6	
	ALTERAZIONE SUOLO	-	-	-	2	0	-	-	-	-	2	-3	-6	
	UTILIZZAZIONE RISORSE IDRICHE	-	-	1	0	-	-	-	-	-	-	-	0	
	BIODIVERSITA' (FLORA/FAUNA)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	EMISSIONE DI INQUINANTI/GAS SERRA	1	-4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-4	
	EMISSIONI DI VIBRAZIONI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	EMISSIONE DI LUCE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	EMISSIONE DI CALORE	1	-4	-	-	-	1	-4	-	1	-4	-	-12	
	EMISSIONE DI RADIAZIONI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	EMISSIONE DI SOSTANZE NOCIVE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	PRODUZIONE RIFIUTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	RISCHIO PER LA SALUTE UMANA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	PATRIMONIO CULTURALE/ARCHEOLOGICO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	PATRIMONIO PAESAGGISTICO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	CONDIZIONE OCCUPAZIONALE	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-2	2	-3	-10
	EFFETTO CUMULATIVO DOVUTO A PROGETTI PRE-ESISTENTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ESITO VALUTAZONE COMPLESSIVA													-38	

	POSITIVO
	NULO
	NEGATIVO
	NON PERTINENTE

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)

www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

In definitiva, lo studio analitico testé riportato può essere qualitativamente sintetizzato come segue:

- la scelta di realizzare l'impianto (fase di esercizio) presenta impatti complessivamente positivi ($VC > 20$);
- l'opzione zero, viceversa, ovvero non realizzare l'impianto e lasciare l'area allo stato attuale presenta un impatto negativo in particolare sui mancati benefici in termini ambientali ed occupazionali;
- le fasi di dismissione e di cantiere presentano, come analiticamente dimostrato, impatti trascurabili o di poco negativi.

9. MISURE PER EVITARE, PREVENIRE O RIDURRE GLI IMPATTI

9.1. GENERALITÀ

Il presente capitolo tratta quanto riportato dal punto 7 dell'Allegato VII relativo ai contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all'art.22 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm. ii..

Di seguito si descrivono i contenuti dell'Allegato:

- *Una descrizione delle misure previste per evitare, prevenire, ridurre o, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati nel progetto e, ove pertinenti, nelle eventuali disposizioni di monitoraggio (quale, a titolo esemplificativo e non esaustivo, la preparazione di un'analisi ex post del progetto). Tale descrizione deve spiegare in che misura gli impatti ambientali significativi e negativi sono evitati, prevenuti, ridotti o compensati e deve riguardare sia le fasi di costruzione che di funzionamento.*

Di seguito si definiscono le misure per ridurre al minimo gli impatti e, nella migliore delle ipotesi, eliminarli.

9.2. FASCE ARBOREE PERIMETRALI ED ELEMENTI DI MITIGAZIONE

Al fine di mitigare l'impatto paesaggistico, anche sulla base delle vigenti normative, è prevista la realizzazione di fasce arboree con caratteristiche differenti lungo tutto il perimetro del sito dove sarà realizzato l'impianto fotovoltaico.

Come dettagliato ai paragrafi seguenti, dopo una valutazione preliminare su quali specie utilizzare per la realizzazione della fascia arborea, si è scelto di impiantare un moderno uliveto esternamente alla recinzione.

Queste le principali caratteristiche della fascia arborea di mitigazione:

- Larghezza m 10,00: n. 2 file esterne di ulivi con sesto pari a m 5,0x5,0, sfalsate di m 2,50.

Per quanto invece riguarda la gestione del suolo sulle interfile, sulla base dei dati disponibili sulle attitudini delle colture e delle caratteristiche pedoclimatiche del sito, sono state selezionate le specie da utilizzare per l'impianto. In tutti i casi è stata posta una certa attenzione sull'opportunità di coltivare sempre essenze mellifere. L'area di impianto coltivabile a seminativo risulta avere una superficie pari a 36,4 ha.

9.3. ALTERAZIONE DI SUOLO

Nella fase di realizzazione dell'opera il suolo verrà utilizzato principalmente per attività di manutenzione e sosta dei mezzi utilizzati, nonché prodotti chimici o combustibili liquidi. Tali attività verranno effettuate in aree pavimentate, dotate di opportuna pendenza in modo che possa convogliare eventuali sversamenti in pozzetti ciechi a tenuta. Verrà, tra l'altro, individuata un'adeguata area da adibire ad operazioni di deposito temporaneo.

9.4. UTILIZZAZIONE DI RISORSE IDRICHE

L'utilizzo delle risorse idriche in questa fase è, come già detto nel precedente capitolo, temporaneo e i suoi consumi sono limitati. Si provvederà a ottimizzarne l'uso al fine di avere la massima preservazione delle stesse. Per tale scopo la maggior parte delle opere di movimentazione terra, utili alla fase di costruzione, saranno concentrati durante la stagione fredda, al fine di ridurre il sollevamento delle polveri e, quindi, l'impiego di acqua per l'abbattimento, si provvederà, comunque, a bagnare periodicamente le piste di transito dei mezzi.

I consumi idrici previsti per le fasi di crescita e attecchimento delle colture saranno di entità ragionevolmente limitata.

9.5. BIODIVERSITÀ

I terreni ove si realizzerà l'impianto sono attualmente coltivati a seminativo.

Per minimizzare l'impatto sul territorio e sulla flora e sulla fauna presente si procederà come segue:

- Minimizzare le modifiche ed il disturbo dell'habitat;
- Contenere i tempi di costruzione;
- Ripristinare le aree di cantiere restituendole al territorio.

Per ridurre al minimo l'impatto sulla flora durante la fase di realizzazione dello stesso si impegneranno porzioni di territorio strettamente necessarie.

9.6. EMISSIONI DI INQUINANTI/GAS SERRA

Al fine di ridurre al minimo le emissioni di inquinanti connesse alle perdite accidentali di carburante, olii/liquidi, macchinari e mezzi e la conseguente contaminazione del suolo, saranno effettuati controlli periodici sulla tenuta stagna di tutti gli apparati attraverso programmate attività di manutenzione ordinaria. A fine giornata lavorativa i mezzi di lavoro stazioneranno in corrispondenza di apposita area dotata di disoleatore a coalescenza, il cui contenuto sarà smaltito presso centri autorizzati.

Qualora si dovessero presentare sversamenti accidentali in aree agricole si attiveranno le seguenti azioni:

- Informare immediatamente le persone che devono intervenire;
- Interruzione immediata dei lavori;
- Bloccaggio e contenimento dello sversamento utilizzando mezzi adeguati;
- Predisposizione della reportistica di non conformità ambientale;
- Eventuale campionamento e analisi dell'acqua e/o suolo contaminati;
- Predisposizione del piano di bonifica;
- Effettuazione della bonifica;
- Verifica della corretta esecuzione della bonifica attraverso campionamento e analisi della matrice interessata.

Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera dei gas di scarico dei macchinari e dei mezzi si adotteranno le seguenti misure di mitigazione e prevenzione;

- I mezzi di cantiere saranno sottoposti a regolare manutenzione, come da libretto d'uso e manutenzione e tale compito spetterà a ciascun appaltatore per i macchinari di sua proprietà/noleggio;
- Nel caso di scarico/carico di materiali o rifiuti, ogni autista limiterà le emissioni di gas di scarico degli automezzi spegnendo il motore qualora non fosse necessario tenerlo acceso;
- Si procederà a manutenzioni periodiche e regolari delle apparecchiature contenenti gas ad effetto serra avvalendosi di personale abilitato.

9.7. INQUINAMENTO ACUSTICO

L'inquinamento acustico è dovuto esclusivamente ai macchinari ed ai mezzi d'opera, nelle fasi di cantiere, i quali dovranno rispettare la normativa in materia di impatto acustico. Per ridurre al minimo gli impatti si farà in modo che vengano rispettati i turni di lavoro. In fase di esercizio come innanzi esposto invece questo può essere dovuto alle macchine di conversione e trasformazione energia principalmente contenute nei locali Power Station in campo e nelle cabine di consegna, il che di fatto già rappresenta da sé una mitigazione (locali con pannelli coibente).

Durante la realizzazione dell'opera si impiegheranno mezzi ed attrezzature conformi alla direttiva macchine e in grado di garantire il minore inquinamento acustico, compatibilmente con i limiti di emissione della precedente tabella. Non si prevedono lavorazioni durante le ore notturne, salvo effettive e reali necessità, in tal caso le attività notturne andranno autorizzate nel rispetto della vigente normativa.

Quando richiesto dalle autorità competenti, il rumore prodotto dai lavori dovrà essere limitato alle ore meno sensibili del giorno o della settimana. Nei luoghi dove il rumore supera i livelli ammissibili verranno installati adeguati schemi insonorizzanti.

La lontananza di recettori sensibili ed aree sensibili comporta la chiara compatibilità dell'intervento proposto alla normativa di settore.

9.8. EMISSIONI DI VIBRAZIONI

In merito alla mitigazione di tali impatti si rinvia all'attuazione di idonee procedure da parte del datore di lavoro dell'impresa esecutrice nelle fasi di cantiere mentre risultano completamente non significative nella fase di esercizio.

9.9. SMALTIMENTO RIFIUTI

Le tipologie di rifiuto prodotte durante la fase di costruzione sono:

- Imballaggi di varia natura;
- Sfridi di materiale da costruzione;

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

- Terre e rocce da scavo;

Per quanto concerne le prime due tipologie si procederà ad opportuna differenziazione e stoccaggio direttamente in cantiere, successivamente verranno conferiti presso i siti di recupero/discardie autorizzati per il loro riutilizzo.

In merito alla produzione di materiali da scavo, questi derivano dalle seguenti attività:

- Posa in opera di cavi di potenza MT;
- Realizzazione opere di fondazione;
- Realizzazione di nuova viabilità;
- Realizzazioni di opere di sostegno.

I materiali provenienti dagli scavi, se reimpiegati nell'ambito delle attività di provenienza non sono considerati rifiuti, ai sensi dell'art.185, c.1, lett.c del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., cui di seguito si riportano i contenuti:

“Non rientrano nel campo di applicazione della parte quarta del presente decreto: ... c) il suolo non contaminato ed altro materiale allo stato naturale escavato nel corso di attività di costruzione, ove sia certo che esso verrà riutilizzato a fini di costruzione allo stato naturale e nello stesso sito in cui è stato escavato”.

Il materiale proveniente dagli scavi per la posa in opera dei cavi MT sarà stoccato nei pressi delle trincee di scavo a debita distanza, e comunque non inferiore a 0,8m, al fine di evitare cedimenti degli scavi e sarà debitamente segnalato tramite apposizione di nastro rosso e bianco.

Quindi, laddove possibile il materiale da scavo sarà totalmente riutilizzato nell'ambito dei lavori ai sensi del DPR 120/17 (per maggiori dettagli si rimanda alla elazione preliminare utilizzo terre e rocce da scavo; codice elaborato: RS05REL0006A0). Qualora dovesse risultarne in esubero, questo sarà conferito presso apposito ed autorizzato sito di raccolta e riciclaggio di materiale non pericoloso. La Società Proponente si farà carico di procedere alla caratterizzazione chimico-fisica del materiale restante, a dimostrazione che lo stesso ha caratteristiche tali da poter essere conferito presso sito autorizzato. Qualora, invece, i materiali dovessero classificarsi come rifiuti, ai sensi della vigente normativa, la Società Proponente si farà carico di inviarli presso discarica autorizzata.

Pertanto per quanto sopra specificato si può considerare trascurabile la produzione di rifiuti con relativo beneficio ambientale.

9.10. RISCHIO PER IL PAESAGGIO/AMBIENTE

In merito all'impatto visivo, in fase di cantiere, si prevede di:

- Rivestire la recinzione provvisoria dell'area con una schermatura costituita da una rete a maglia molto fitta di colore verde, in grado di integrarsi col contesto ambientale;
- Mantenere l'ordine e la pulizia quotidiana del cantiere, stabilendo chiare regole comportamentali;

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

- Depositare i materiali esclusivamente nelle aree ad essi destinate, le quali saranno scelte anche in base a criteri di basso impatto visivo. Qualora fosse necessario l'accumulo di materiale si garantirà la formazione di cumuli contenuti, confinati ed omogenei e, in caso di mal tempo, saranno coperti.
- Ricavare le aree di carico/scarico dei materiali e stazionamento dei mezzi all'interno del cantiere.

Per quanto riguarda l'impatto luminoso si avrà cura di ridurre, laddove possibile, l'emissione di luce nelle ore crepuscolari invernali, nelle fasi in cui tale misura non comprometterà la sicurezza dei lavoratori. In qualunque caso le eventuali lampade presenti in cantiere verranno orientate verso il basso e tenute spente qualora non venissero utilizzate.

In merito all'inquinamento delle acque superficiali, si avrà l'accortezza di ridurre al minimo indispensabile la produzione delle polveri che creano comunque un ruscellamento di acque che possono intorbidire quelle superficiali. Si tratterrà di solidi sospesi di origine non antropica che, comunque, non pregiudicheranno l'assetto micro-biologico delle acque superficiali.

Per preservare le acque di falda, invece, si prevede che i mezzi di lavoro vengano parcheggiati in aree dotate di sistemi impermeabili da collocarsi a terra, al fine di convogliare, presso opportuni serbatoi dotati di disoleatore a coalescenza, eventuali perdite di carburante, olii o altri liquidi a bordo macchina che verranno smaltiti presso appositi centri autorizzati.

10. MISURE DI MITIGAZIONE IN FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO

10.1 Generalità

La fase di gestione dell'impianto potrà essere interessata da lavorazioni simili a quelle della fase di cantiere, pertanto in tale paragrafo si tratteranno quegli impianti che hanno effetti differenti a causa dell'esercizio dell'impianto. Nella fattispecie verranno approfonditi i seguenti impatti:

- Utilizzazione di territorio;
- Alterazione di suolo;
- Impatto sulla biodiversità;
- Emissione di luce;
- Smaltimento rifiuti;
- Rischio per il paesaggio/ambiente;
- Emissione di radiazioni;
- Rischio per la salute umana;
- Cumulo con effetti derivanti da progetti esistenti e/o approvati.

Mentre per i temi relativi a utilizzazione di risorse idriche, emissioni di inquinanti/gas serra si rinvia a quanto già trattato per la fase di costruzione.

10.2 Utilizzazione di territorio

Terminati i lavori di costruzione dell'impianto, l'area dello stesso sarà ridotta al minimo indispensabile per consentire le operazioni di manutenzione ordinaria dei pannelli e la coltivazione sotto gli stessi.

L'ambito territoriale manterrà la propria destinazione agricola anche grazie alla tipologia di impianto come meglio di seguito spiegato.

10.3 Biodiversità

Come già specificato l'impianto sarà installato al di fuori di:

- Aree naturali protette nazionali e regionali;
- Zone umide Ramsar;
- Siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS);
- Important bird area (IBA);
- Aree determinanti ai fini della conservazione delle biodiversità.

Si fa presente che gli impianti fotovoltaici su vasta scala possono attrarre uccelli acquatici in migrazione e uccelli costieri attraverso il cosiddetto "effetto lago".

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

L'alternanza tra moduli fotovoltaici e specie agrarie crea discontinuità cromatica dell'impianto mitigando il cosiddetto effetto lago. **Si evince, quindi, che qualsiasi impatto sulla flora e sulla fauna risulta essere trascurabile.**

10.4 Emissione di luce

Il verificarsi e l'entità di fenomeni di riflessione ad altezza d'uomo della radiazione luminosa incidente sarebbero teoricamente ciclici, in quanto legati ai vari momenti della giornata, alla stagione, nonché alle condizioni meteorologiche.

In ogni caso la radiazione riflessa viene indirizzata verso l'alto con un angolo, rispetto al piano orizzontale, tale da non colpire né le eventuali abitazioni circostanti né tantomeno, un eventuale osservatore posizionato ad altezza del suolo e nelle immediate vicinanze della recinzione perimetrale dell'impianto. Uno dei metodi impiegati per ridurre tali emissioni è legata proprio all'innovativa tecnologia propria dei moduli fotovoltaici.

10.5 Emissione di radiazioni

La presenza di correnti variabili nel tempo, collegate alla fase di esercizio dell'impianto, porta alla formazione di campi elettromagnetici.

In fase di progettazione è stato condotto uno studio analitico dell'esposizione umana ai campi elettromagnetici, secondo il vigente quadro normativo. Individuate le possibili sorgenti di campi elettromagnetici, per ciascuna di esse è stata condotta una valutazione di tipo analitico, volta a determinare la consistenza dei campi generati dalle sorgenti e l'eventuale Distanza di Prima Approssimazione (DPA). A conclusione dello studio, è possibile affermare che, per tutte le sorgenti individuate (elettrodotti, sottostazione, parco fotovoltaico), le emissioni risultano essere al di sotto dei limiti imposti dalla vigente normativa.

10.6 Smaltimento rifiuti

L'esercizio dell'impianto comporta, generalmente, la produzione di varie tipologie di rifiuti, che verranno appositamente differenziati in modo da consentire uno smaltimento controllato attraverso ditte specializzate.

10.7 Rischio per la salute umana

Questi sono effetti derivanti dalla radiazione elettromagnetica, già trattata nel paragrafo precedente.

10.8 Rischio per il paesaggio/ambiente

L'impianto sarà realizzato in un contesto agricolo privo di elementi di rilevanza naturalistica in aree limitrofe, dove si trovano situati pochi impianti fotovoltaici rispetto al potenziale dell'area, vista la caratteristica morfologica, e territoriale. Nonostante ciò si realizzerà comunque un filare di siepi lungo tutta la recinzione al fine di mitigare

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

l'impatto visivo effetto lago anche grazie all'interposizione di vegetazione tra le file distanti circa 900 cm, ed anche grazie alla conformazione parallela al sistema di canali di scolo esistenti.

11. MISURE DI MITIGAZIONE IN FASE DI SMONTAGGIO DELL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO

Alla fine della vita dell'impianto, che in media è stimato a 29 anni, si procederà al suo smantellamento e conseguente ripristino del territorio.

11.1 Utilizzazione del territorio

In questa fase si procederà innanzitutto alla rimozione delle opere fuori terra, partendo dallo scollegamento delle connessioni elettriche, continuando con lo smontaggio dei moduli fotovoltaici e del sistema di videosorveglianza, con la rimozione dei cavi delle power stations e delle cabine, per concludere con lo smontaggio delle strutture metalliche e dei pali di sostegno. Successivamente si procederà alla rimozione delle opere interrato (fondazioni, edifici, cavi interrati), alla dismissione delle strade e dei piazzali ed alla rimozione della recinzione. In ultimo seguiranno le operazioni di regolarizzazione dei terreni e ripristino delle condizioni iniziali delle aree.

11.2 Alterazione di suolo

Si ribadiscono le stesse considerazioni fatte nel paragrafo precedente.

11.3 Utilizzazione di risorse idriche

Nelle fasi di smontaggio le risorse idriche che verranno utilizzate saranno temporanee, si provvederà a bagnare periodicamente le aree di transito dei mezzi.

11.4 Biodiversità

In questo impatto valgono le stesse considerazioni fatte per la fase di costruzione.

11.5 Emissioni di inquinanti/gas serra

In questo impatto valgono le stesse considerazioni fatte per la fase di costruzione.

11.6 Inquinamento acustico

In questo impatto valgono le stesse considerazioni fatte per la fase di costruzione.

11.7 Emissioni di vibrazioni

In questo impatto valgono le stesse considerazioni fatte per la fase di costruzione.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

11.8 Smaltimento di rifiuti

I materiali derivanti dalla fase di smontaggio saranno attentamente valutati per verificarne la sintonia con la normativa vigente, privilegiando, laddove possibile, il recupero ed il riutilizzo presso centri specializzati allo smaltimento in discarica.

Si darà particolare importanza alla rivalutazione dei seguenti materiali:

- Strutture di supporto: acciaio zincato ed alluminio;
- I moduli fotovoltaici che sono composti da vetro, alluminio e materiale plastico facilmente scorponabile oltre a silicio e argento;
- I cavi che sono fatti di rame e/o alluminio.

12. VULNERABILITÀ DEL PROGETTO RISPETTO AD EVENTI ECCEZIONALI

12.1 GENERALITÀ

In questo capitolo ci occuperemo di quanto riportato al punto 9 dell'Allegato VII relativo allo Studio di Impatto Ambientale di cui all'art.22 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., cui di seguito si riportano i contenuti:

Una descrizione dei previsti impatti ambientali significativi e negativi del progetto, derivanti dalla vulnerabilità dello stesso ai rischi di gravi incidenti e/o calamità che sono pertinenti per il progetto in questione. A tale fine potranno essere utilizzate le informazioni pertinenti disponibili, ottenute sulla base di valutazione del rischio effettuate in conformità della legislazione dell'Unione (a titolo e non esaustivo la direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio o la direttiva 2009/71/Euratom del Consiglio), ovvero di valutazioni pertinenti effettuate in conformità della legislazione nazionale, a condizione che siano soddisfatte le prescrizioni del presente decreto. Ove opportuno, tale descrizione dovrebbe comprendere le misure previste per evitare o mitigare gli impatti ambientali significativi e negativi di tali eventi, nonché dettagli riguardanti la preparazione a tali emergenze e la risposta proposta.

12.2 IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALLA VULNERABILITÀ DI PROGETTO

Gli impatti cui si riferisce la norma possono essere ascrivibili a:

- Terremoti;
- Incendi;
- Alluvioni;
- Incidenti aerei.

Terremoti

La classificazione sismica è stata eseguita in conformità alla vigente normativa con specifico riferimento alle seguenti norme:

- D.M. 14 gennaio 2008 – Nuove norme tecniche per le costruzioni;
 - D.M. 17 gennaio 2018 – Aggiornamento delle Norme tecniche per le costruzioni;
 - L. 2 febbraio 1974 n°64 – Provvedimenti per le costruzioni con particolare prescrizione per le zone sismiche;
 - Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n°3274 del 20 marzo 2003 – Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica;
- CODICE ISTAT: 282;

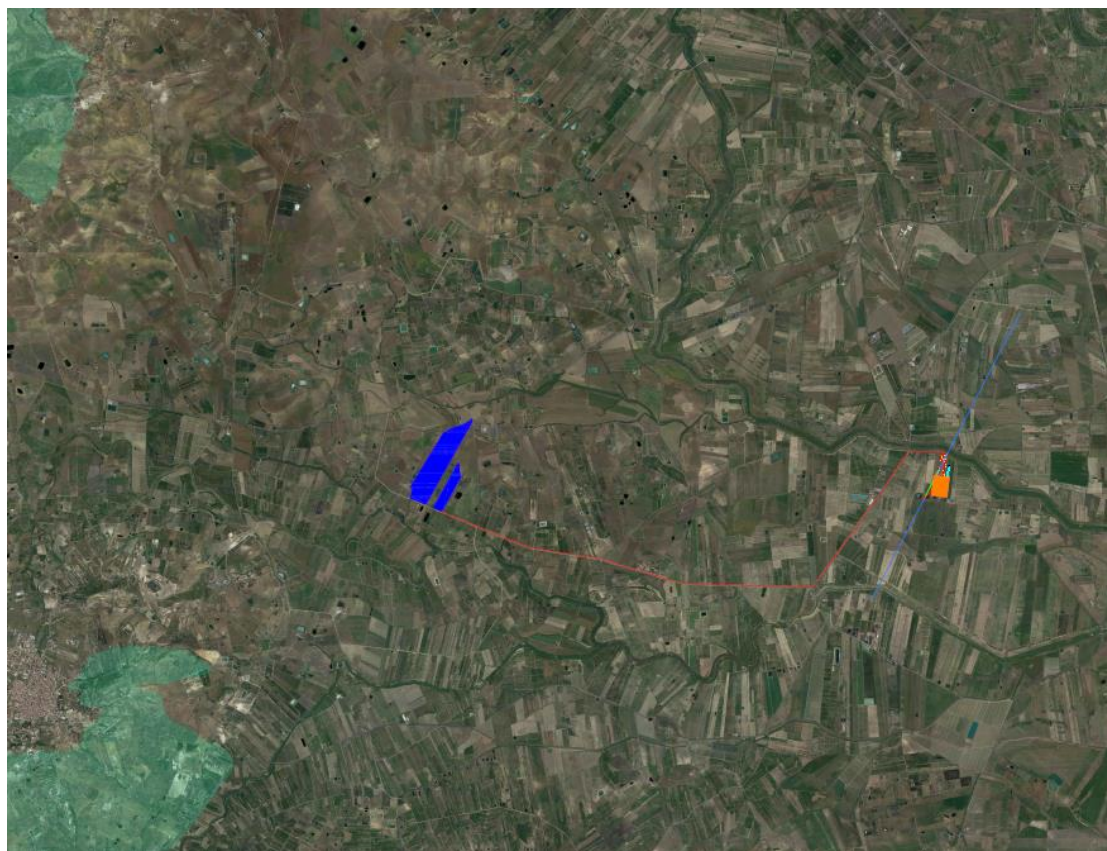
Per il sito in esame, così come si evince dalla mappa interattiva della pericolosità sismica, l'accelerazione a_g è circa pari a 0.187 g da cui si evince una sismicità non trascurabile; tuttavia il progetto prevede opere di vulnerabilità trascurabile per massa sismica coinvolta (strutture leggere in acciaio e manufatti box prefabbricati monolitici a cella) e comunque

accompagnati da idoneo calcolo strutturale che sarà regolarmente denunciato presso gli organi provinciali del genio civile territorialmente competente.

Alluvioni

Per quanto concerne le problematiche connesse alle eventuali alluvioni si fa riferimento al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni pubblicato nel 2015.

Nello specifico è stato consultato l'elaborato "Aree sottoposte a vincolo idrogeologico" ai sensi del R.D. n° 3264/1923 ed al relativo regolamento n° 1126/1926; da quest'ultimo **si evince che l'area su cui si intende realizzare l'impianto non è occupata dal suddetto vincolo.**



 Vincolo idrogeologico

Piano Gestione del Rischio Alluvioni.

Incidenti aerei

In merito alla possibilità che possano avvenire incidenti aerei, si è ritenuto opportuno rilevare la distanza dell'aeroporto più vicino, quello di CATANIA, il quale risulta essere a circa 28 km ed è stata eseguita l'analisi preliminare a mezzo del tool reso a disposizione da ENAV.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Incendi

L'area non è perimetrata nelle aree percorse da incendi e tutto il sistema di distribuzione dell'energia sarà progettato con cavi a norma, mentre le apparecchiature saranno poste in box locali dotati di ogni sistema di controllo e spegnimento incendi.

13 ELENCO DEI RIFERIMENTI E DELLE FONTI UTILIZZATE

13.1 GENERALITÀ

Il presente capitolo tratta quanto riportato dal punto 11 dell'Allegato VII relativo ai contenuti dello Studio di impatto Ambientale, cui all'art.22 del D. Lgs.152/2006 e ss.mm.ii., cui di seguito si specificano i contenuti:

Un elenco di riferimenti che specifichi le fonti utilizzate per le descrizioni e le valutazioni incluse nello Studio di Impatto Ambientale.

13.1.1 Bibliografia dello Studio di Impatto Ambientale

Di seguito si riporta l'elenco delle fonti e normative utilizzate per la definizione dei contenuti del presente Studio di Impatto Ambientale:

Normativa del Settore energetico con particolare riferimento alle fonti rinnovabili

- Legge 9 gennaio 1991, n. 9 – Norme per l'attuazione del Nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzioni e disposizioni finali;
- Legge 9 gennaio 1991, n. 10 – Norme per l'attuazione del Nuovo Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia;
- Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n. 79 – Attuazione della direttiva 96/92/CE concernente norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica;
- Decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 – Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità;
- Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192 – Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia;
- Decreto legislativo 29 dicembre 2006, n.311- Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia;
- Decreto 19 febbraio 2007, Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare, in attuazione dell'art. 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387;

- Delibera n. 28/06 dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas – Condizioni tecnico-economiche del servizio di scambio sul posto dell'energia elettrica prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili di potenza nominale non superiore a 20 kW, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387,
- Delibera n. 88/07 dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas - Disposizioni in materia di misura dell'energia elettrica prodotta da impianti di generazione;
- Delibera n. 89/07 dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas – Condizioni tecnico economiche per la connessione di impianti di produzione di energia elettrica alle reti elettriche con l'obbligo di connessione di terzi a tensione nominale minore o uguale ad 1 KV;
- Delibera n. 90/07 dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas Attuazione del decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 19 febbraio 2007, ai fini dell'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante impianti fotovoltaici;
- Strategia Energetica Nazionale adottata con Decreto Interministeriale del 10 novembre 2017 emesso dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare

Normativa relativa alla Tutela della qualità dell'aria

- Decreto Legislativo n° 152 del 3 aprile 2006 ("Norme in materia ambientale") pubblicato nel Supplemento Ordinario n° 96/L alla Gazzetta Ufficiale n° 88 del 14 aprile 2006 Parte V;
- D. Lgs 4 agosto 1999, n. 351 - Attuazione della direttiva 96/62/Ce sulla qualità dell'aria;
- Legge 28 dicembre 1993, n. 549 - Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente;
- Dm Ambiente 18 dicembre 2006 - Approvazione del Piano nazionale di assegnazione delle quote di CO2 per il periodo 2008-2012;
- Decisione Commissione Ce 2006/944/Ce - Determinazione dei livelli di emissione della Comunità e degli Stati membri nell'ambito del protocollo di Kyoto ai sensi della decisione 2002/358/Ce;
- Legge 6 marzo 2006, n. 125 - Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo agli inquinanti organici persistenti (Pop) fatto ad Aarhus il 24 giugno 1998.
- D.Lgs 13 agosto 2010, n.155 – Attuazione della direttiva 2008/50 CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.

Normativa relativa alla Tutela dall'inquinamento elettromagnetico

- Legge 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici";
- DPCM 8 luglio 2003 relativi alla fissazione di limiti di esposizione e di valori di attenzione;

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Normativa relativa alla Tutela dall'inquinamento acustico

- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico";
- Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 194- (attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale)
- Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno";
- Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore";

Normativa relativa alla Difesa del suolo

- Legge 18 maggio 1989, n. 183 recante norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo;
- Decreto Legislativo n° 152 del 3 aprile 2006 ("Norme in materia ambientale") pubblicato nel Supplemento Ordinario n° 96/L alla Gazzetta Ufficiale n° 88 del 14 aprile 2006 – Parte III e ss. mm. ii.;

Normativa relativa alla Gestione dei Rifiuti

- Decreto Legislativo n° 152 del 3 aprile 2006 ("Norme in materia ambientale") pubblicato nel Supplemento Ordinario n° 96/L alla Gazzetta Ufficiale n° 88 del 14 aprile 2006 – Parte IV e ss. mm. ii.;

Normativa relativa alla Tutela della qualità delle acque

- Decreto Legislativo n° 152 del 3 aprile 2006 ("Norme in materia ambientale") pubblicato nel Supplemento Ordinario n° 96/L alla Gazzetta Ufficiale n° 88 del 14 aprile 2006 Parte III e ss. mm. ii.;
- Decreto Ministeriale 12 giugno 2003, n. 185 (Regolamento recante norme per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell'articolo 26, comma 2, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152).

Normativa relativa alla Tutela del paesaggio e dell'ambiente

- Legge quadro 6 dicembre 1991, n. 394 relativa alle aree naturali protette, modificata dalla Legge 2 dicembre 2005, n. 248;
- DPR 13 luglio 1976. n. 448 di recepimento della Convenzione di Ramsar;
- Decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio e s. mod. e int. (D.lgs. 24 marzo 2006, n. 157 e D.Lgs. 24 marzo 2006, n156);
- Direttiva 79/409/CEE modificata dalla direttiva 97/49/CE relativa alle zone di protezione speciale (ZPS) e direttiva 92/43/CEE relative alle zone speciali di conservazione (ZSC);
- R.D. 3267/1923: Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani.

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

Per la progettazione degli impianti fotovoltaici si è fatto riferimento alla seguente normativa:

- norme CEI/IEC per la parte elettrica convenzionale;
- norme CEI/IEC e/o JRC/ESTI per i moduli fotovoltaici;
- conformità al marchio CE per i moduli fotovoltaici e il gruppo di conversione;
- UNI 10349 per il dimensionamento del generatore fotovoltaico;
- UNI/ISO per le strutture meccaniche di supporto e di ancoraggio dei moduli fotovoltaici.

In particolare:

- le norme EN 60439-1 e IEC 439 per i quadri elettrici,
- le norme CEI 110-31 e le CEI 110-28 per il contenuto di armoniche e i disturbi indotti sulla rete dal gruppo di conversione;
- le norme CEI 110-1, le CEI 110-6 e le CEI 110-8 per la compatibilità elettromagnetica (EMC) e la limitazione delle emissioni in RF.
- Le scelte progettuali per quanto riguarda il collegamento alla rete e l'esercizio dell'impianto, sono state effettuate in conformità alle seguenti normative e leggi:
- norma CEI 11-20 per il collegamento alla rete pubblica;
- norme CEI EN 61724 per la misura e acquisizione dati;
- legge 133/99, articolo 10, comma 7, per gli aspetti fiscali;
- ENEL DK 5310, DK 5600 e DK5740 per i criteri di allacciamento alla rete di Media Tensione.

Normativa relativa alla Sicurezza sui luoghi di lavoro

- Decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per il regime di scambio dell'energia elettrica con l'Ente distributore si è fatto riferimento a:

- DIRETTIVA 2001/77/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.
- DECRETO LEGISLATIVO 29 dicembre 2003, n.387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità".
- Delibera AEEG n. 188/05 dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas del 28 luglio 2005: "Definizione del soggetto attuatore e delle modalità per l'erogazione delle tariffe incentivanti degli impianti fotovoltaici, in attuazione dell'articolo 9 del decreto del Ministro delle attività produttive, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio,"

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

- Delibera AEEG n.40/06 dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas del 24 febbraio 2006: "Modificazione e integrazione alla deliberazione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas 14 settembre 2005, n. 188/05, in materia di modalità per l'erogazione delle tariffe incentivanti degli impianti fotovoltaici".
- Delibera AEEG n. 88/07 dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas del 11 aprile 2007: "Disposizioni in materia di misura dell'energia elettrica prodotta da impianti di generazione".
- Delibera AEEG n. 89/07 dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas del 11 aprile 2007: "Condizioni tecnico economiche per la connessione di impianti di produzione di energia elettrica alle reti elettriche con obbligo di connessione di terzi a tensione nominale minore o uguale ad 1 KV".
- Delibera AEEG n. 90/07 dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas del 11 aprile 2007: "Attuazione del decreto del ministro dello sviluppo economico, di concerto con il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 19 febbraio 2007, ai fini dell'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante impianti fotovoltaici".
- DECRETO MINISTERIALE 28 luglio 2005 "Criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare."
- DECRETO MINISTERIALE 06 febbraio 2006 "Criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare".
- DECRETO MINISTERIALE 19 febbraio 2007 "Criteri e modalità per la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare in attuazione dell'articolo 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n°387".
- Decreto Legislativo 29 luglio 2020, n. 73, "Attuazione della direttiva UE 2018/2002 sull'efficienza energetica".

Per le fonti si fa riferimento a:

- P.E.A.R. Nuovo Piano Energetico Ambientale Regione Sicilia, delibera di Giunta Regionale n. 377 del 15/07/2020 ISPRA:
- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - Rapporto Clima 2019.
- ARPAC: Piano di Gestione del Distretto Idrografico del 2010.
- Piano di Gestione Rischio Alluvione del 2015.
- Enea: Rapporto Annuale di Efficienza Energetica 2019 – Analisi dei Risultati.
- Istat.

Per l'esecuzione dei lavori, si farà riferimento a:

- le vigenti norme del Comitato Elettrotecnico Italiano (CEI);
- al D.M. 37 del 22 gennaio 2008;

DEVELOPMENT



MR WIND S.r.l.

Sede: Via Alessandro Manzoni n. 31 – 84091 Battipaglia (SA)
www.mrwind.it www.mrwind.eu info@mrwind.it

- le prescrizioni della Società erogatrice dell'energia elettrica competente per la zona;
- le leggi, circolari e prescrizioni del Ministero dell'Interno, del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni e di Enti locali come il Comando dei Vigili del Fuoco;
- le prescrizioni delle Autorità comunali e/o regionali;
- le norme e tabelle UNI e UNEL per i materiali già unificati, le apparecchiature e gli impianti ed i loro componenti, i criteri di progetto, le modalità di esecuzione e collaudo;
- le prescrizioni dell'Istituto Italiano per il Marchio di Qualità per i materiali e le apparecchiature ammesse all'ottenimento del Marchio;
- ogni altra prescrizione, regolamentazione e raccomandazione emanate da qualsiasi Ente preposto ed applicabili agli impianti elettrici ed alle loro parti componenti.
- La Ditta interpellata per l'esecuzione dei lavori, inoltre, dovrà possedere le iscrizioni e le autorizzazioni previste dal D.M. 37/2008.